



Un approccio alla conservazione fondato sulla conoscenza

Il Documento di Indirizzo alla Progettazione
per il patrimonio architettonico
della Diocesi Nardò - Gallipoli

Francesco Antonio Metafune



**Politecnico
di Torino**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale Architettura Costruzione Città
Percorso formativo Alta Scuola Politecnica XVI Ciclo

a.a. 2021-2022

Sessione di Laurea febbraio 2022

Un approccio alla conservazione fondato sulla conoscenza

**Il Documento di Indirizzo alla Progettazione
per il patrimonio architettonico
della Diocesi Nardò - Gallipoli**

Relatori

prof.ssa arch. Monica Naretto
Politecnico di Torino

prof.ssa arch. Valeria Pracchi
Politecnico di Milano

arch. Michela Catalano
Soprintendenza Archeologia Belle Arti
e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce

arch. Antonio Zunno
Soprintendenza Archeologia Belle Arti
e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce

Candidato

Francesco Antonio Metafuno
275120

Dove non diversamente indicato, le immagini e gli elaborati a corredo dei testi e delle schede sono dell'autore.

La foto di copertina ritrae facciata della *Chiesa di S. Domenico*, Nardò.

La foto a pag. 15, 23, 35, 51, 175 ritraggono rispettivamente il soffitto ligneo cassettonato della *Chiesa di S. Antonio da Padova* in Nardò, il leone stilobate della *Chiesa del Carmine* in Nardò, l'interno della Chiesa di S. Rosa in Nardò, il particolare decorativo della *Chiesa di S. Domenico* in Nardò, il particolare decorativo della *Villa del Vescovo* in Nardò.

A Franco e Anna

Abstract

È noto come il patrimonio culturale ecclesiastico, e in particolare quello architettonico costituito dagli edifici religiosi, dai campanili, dai complessi monastici, dai palazzi storici di proprietà della Chiesa Cattolica, rappresenti potenzialmente in Italia una risorsa straordinaria per lo sviluppo culturale e socio-economico dei territori a beneficio della collettività. Conseguentemente, per il suo valore culturale, tale patrimonio necessita di sforzi e risorse notevoli per una sua corretta conservazione, non sempre attuata o possibile. Situazioni particolari, ma assai ricorrenti, si producono quando i beni, per il venir meno delle ragioni culturali e confessionali che ne hanno determinato la generazione, risultano privi di funzione e dismessi. Lo studio di queste dinamiche è ineludibile per programmarne la conservazione e proporre un riuso compatibile e sostenibile.

Sulla base di queste premesse, l'obiettivo della tesi è stato quello di sperimentare un approccio per la tutela attiva del complesso e frammentato patrimonio architettonico religioso. Il metodo proposto parte dal presupposto che qualsiasi scelta circa la programmazione degli interventi debba fondarsi su una conoscenza approfondita e scientifica degli organismi architettonici, per poi individuare una strategia di conservazione programmatica. In aggiunta, viene posta la necessità di adottare strumenti tecnici e amministrativi condivisi dagli enti religiosi e "civili" competenti nella tutela, in grado di programmare uniformemente le azioni volte ad approfondire la conoscenza del manufatto, definendo le esigenze e gli obiettivi che l'intervento dovrà prefigurare.

Nelle politiche nazionali, lo strumento che assolve tale funzione è il Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP), introdotto dal Codice dei Contratti Pubblici, sovente eluso o approcciato solo sbrigativamente.

Al fine di rendere operativo questo metodo, la ricerca si è misurata con la specificità del sistema dei beni culturali afferente alla Diocesi di Nardò - Gallipoli, attraverso un proficuo sostegno degli enti responsabili della tutela, l'Ufficio Beni Culturali per l'Arte Sacra della Diocesi e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Brindisi e Lecce.

Gli esiti delle indagini sul territorio sono il cuore di questo lavoro, nell'obiettivo di costruire un archivio informatico aggiornabile e implementabile, riguardante ciò che è necessario per programmare consapevolmente le attività di conservazione, attraverso lo strumento del DIP.

Vengono infine predisposte due ipotesi di DIP, per la programmazione di attività di conservazione e riuso in due specifici beni, in grado di rappresentare eterogeneità e varianti del patrimonio analizzato, la *Chiesa di S. Giovanni Battista* e la *Villa del Vescovo* a Nardò. La banca dati, e i conseguenti progetti di DIP proposti, restituiscono un quadro di problematiche proprie di questo patrimonio straordinario, significativo per la pluralità di valori materiali e immateriali, la cui necessità di conservazione si pone con sempre maggiore urgenza.

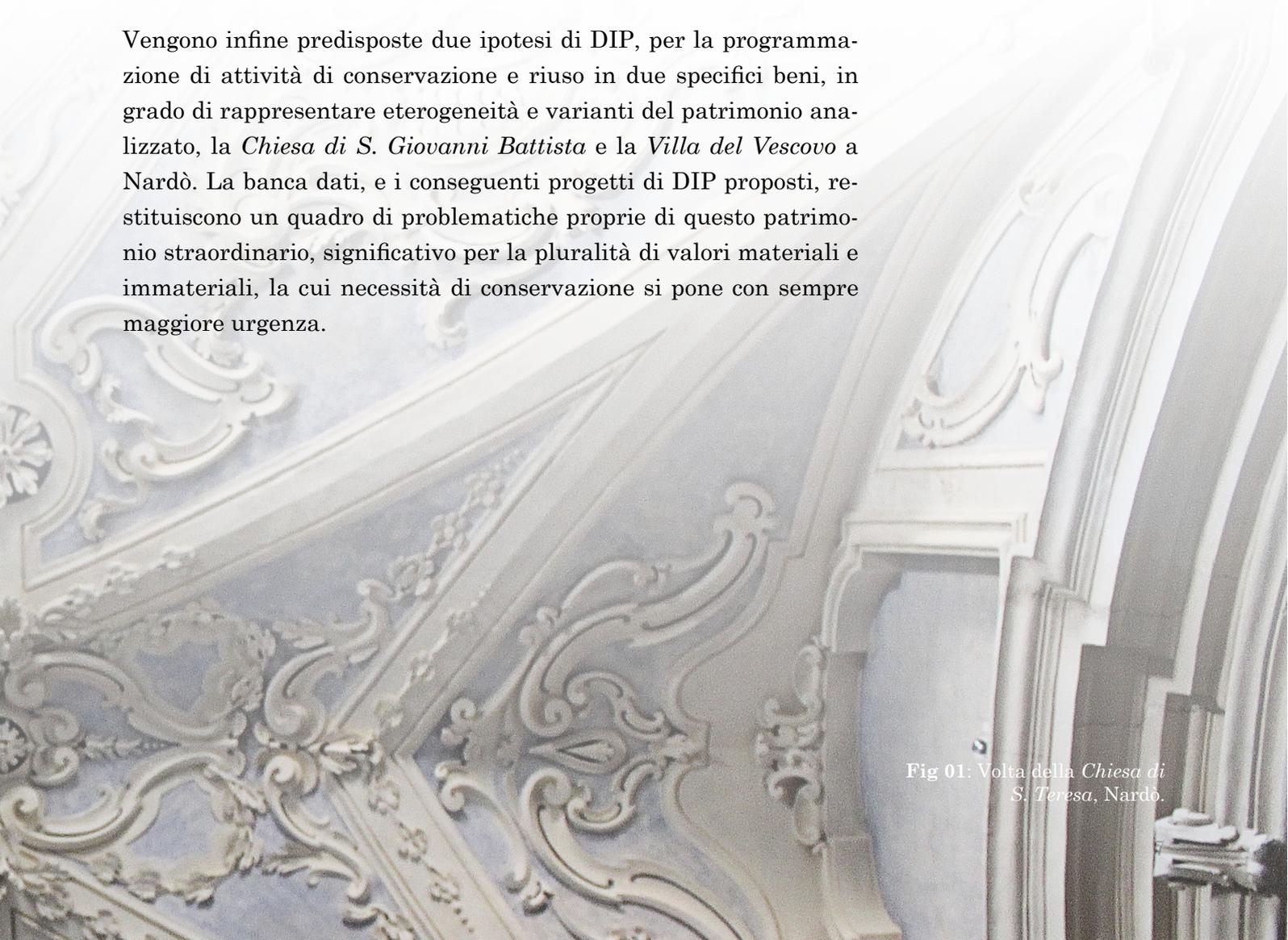


Fig 01: Volta della *Chiesa di S. Teresa*, Nardò.

Indice

Introduzione	<i>10-13</i>
01 I beni culturali ecclesiastici in Italia	<i>15</i>
1.1 Definizione e ambiti	<i>17</i>
1.2 I beni culturali ecclesiastici nell'ordinamento canonico	<i>18-19</i>
1.3 Gli attori della tutela del patrimonio culturale ecclesiastico	<i>19-20</i>
1.4 La tutela del patrimonio culturale ecclesiastico nella normativa italiana vigente	<i>20-22</i>
02 Il patrimonio architettonico della Diocesi Nardò - Gallipoli	<i>23</i>
2.1 Il territorio e l'organizzazione	<i>25-27</i>
2.2 Sintesi storica della Diocesi	<i>28-33</i>
2.3 Il patrimonio architettonico della Diocesi e le problematiche di conservazione	<i>33-35</i>
03 Il Documento di Indirizzo alla progettazione (DIP), come strumento operativo della Diocesi per la pianificazione dell'attività di conservazione e restauro	<i>37</i>
3.1 Definizioni e normativa di riferimento	<i>39-40</i>
3.2 Tipologie di intervento	<i>40-41</i>
3.3 Il ruolo del Responsabile Unico del Procedimento (RUP)	<i>41</i>
3.4 Struttura e contenuti	<i>42</i>
3.5 Linee guida per l'elaborazione del DIP	<i>43-51</i>

04	Un quadro di conoscenza dei beni culturali ecclesiastici nella zona pastorale <i>San Gregorio Armeno</i> di Nardò	<i>53</i>
4.1	Un patrimonio in continua trasformazione	<i>56-61</i>
4.2	I beni oggi: le indagini effettuate sul campo	<i>61-69</i>
4.3	Schedatura del Patrimonio	<i>70-170</i>
4.4	Verso una strategia di gestione	<i>171-175</i>
05	Una proposta di DIP calibrata sulle specificità e i valori culturali del sistema	<i>177-182</i>
5.1	DIP <i>Chiesa di San Giovanni il Battista</i> : restauro e riuso del manufatto e valorizzazione del sistema di luoghi di culto minori in Nardò	<i>183-190</i>
5.2	DIP <i>Villa del Vescovo di Nardò</i> : restauro e riuso del manufatto	<i>191-207</i>
	Conclusioni: i risvolti della ricerca sullo sfondo della Conservazione Preventiva e Programmata	<i>208-211</i>
	Bibliografia	<i>212-215</i>
	Sitografia	<i>216-217</i>
	Riferimenti normativi	<i>218-225</i>
	Ringraziamenti	<i>226-227</i>

Introduzione

La programmazione delle attività di conservazione del patrimonio culturale ecclesiastico, costituito dai beni culturali di proprietà della Chiesa Cattolica, è un processo complesso, in quanto ha come obiettivo la tutela di una consistenza vasta, diversificata e quanto più eterogenea, soggetta sia alla norme canoniche che civili. Tale complessità è potenziata anche dalla limitatezza delle risorse economiche che ne garantiscono la conservazione, spesso caratterizzate da un flusso di finanziamenti concentrato in particolari periodi. Tuttavia, i beni culturali ecclesiastici costituiscono oggi una risorsa importante per la collettività, in quanto oltre a rappresentare la sua identità culturale, offrono una moltitudine di spazi che possono essere fruiti e utilizzati attivamente dal pubblico per uno sviluppo economico-sociale sostenibile.

Nell'ambito di questa ricerca, si vuole suggerire un metodo per la conservazione del patrimonio culturale ecclesiastico, partendo dal principio secondo cui è necessario elaborare, prima della fase di progettazione, un approfondito quadro di conoscenza del bene sul quale si vuole intervenire¹. Tale operazione risulta essere di fondamentale importanza, in quanto è alla base di ogni scelta, da parte dell'ente religioso competente nella tutela, circa l'indirizzo delle risorse su determinati interventi, ritenuti prioritari.

Al fine di rendere tale metodo operativo, il campo della ricerca è circoscritto al sistema dei beni ecclesiastici della Diocesi Nardò - Gallipoli, comprendente un territorio di undici comuni distribuiti lungo la costa ionica del Salento. La scelta è motivata dalla presenza di un patrimonio culturale ecclesiastico unico ed eterogeneo, costituito da beni di diverse tipologie, appartenenti ad epoche differenti e con caratteristiche stilistiche e formali variegata. Il Salento, infatti, è un territorio dove la religiosità è profondamente radicata nella cultura locale, la quale ha realizzato negli anni, con l'uso dei materiali reperiti in zona e declinati secondo i principi della Chiesa, un patrimonio di notevole entità.

In questo contesto viene avviata, dal mese di Aprile a quello di Dicembre 2021, una collaborazione con gli enti competenti nella tutela, ossia l'Ufficio Beni Culturali per l'Arte Sacra della Diocesi Nardò

[1] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012, pp. VII-X.

- Gallipoli e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce, al fine di analizzare la difficoltà nella programmazione degli interventi di conservazione, causata da una conoscenza del manufatto non sempre sufficiente.

Sussiste, pertanto, la necessità di adottare strumenti tecnici e amministrativi condivisi, che partendo dalla definizione di un quadro di conoscenza approfondito del manufatto, individuano esigenze e obiettivi progettuali, al fine di programmare l'intervento in tutte le sue fasi². Nel territorio nazionale, l'elaborato che assolve tale funzione, disciplinato dal Codice dei Contratti Pubblici, è il Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP)³. La redazione del DIP, per la programmazione degli interventi sul patrimonio costruito, porta numerosi vantaggi sia per la committenza, che per gli attori partecipanti all'intervento in tutte le sue fasi. Mediante questo approccio, la Diocesi può attuare una strategia di conservazione su scala territoriale che, attraverso una conoscenza approfondita del patrimonio, indirizzi le risorse sulla tutela dei beni prioritari, individuando, anche, dei casi per i quali l'intervento del privato può facilitarne la conservazione.

Il campo di indagine, pertanto, viene confinato al sistema dei beni della zona pastorale di *San Gregorio Armeno* in Nardò, dove sono presenti la maggior parte dei beni culturali della Diocesi, oggetto di studio, con l'obiettivo di analizzarne la consistenza.



[2] Michela CATALANO, *Il documento di indirizzo alla progettazione*, in Maria Agostina CABIDDU, Maria Cristina COLOMBO (a cura di), *Appalti pubblici beni culturali Programmazione, sponsorizzazione e valorizzazione*, Il Sole 24 ore, Milano, 2018, pp. 147-182.

[3] Schema di decreto ministeriale recante "definizione dei contenuti della Progettazione nei tre livelli progettuali" ai sensi dell'articolo 23, comma 3 del D.lgs. 50/2016;

Fig 02: Piazza Salandra, cuore del centro storico di Nardò

© Aristide Mazzarella

Per tale ragione, a seguito della fase di ricerca e raccolta dati, viene delineato il quadro di conoscenza del patrimonio, tradotto in un archivio informatico aggiornabile ed implementabile. Tale banca dati, alla base per l'elaborazione del DIP, contiene elaborati di sintesi, ossia la mappatura generale del sistema, tabelle, grafici riassuntivi, elaborati specifici ad ogni manufatto, costituiti da una scheda di indagine, contenente tutte le informazioni necessarie per la fase di progettazione dell'intervento.

L'archivio di conoscenza del sistema dei beni presi in esame restituisce un patrimonio, costituito in gran parte da Chiese e luoghi di culto minori, distribuiti principalmente all'interno del centro storico della città e in minor misura nelle marine. Tuttavia, esso comprende anche monasteri, palazzi storici e istituti educativi.

Le indagini effettuate sul campo, attraverso ispezioni programmate con l'Ufficio, mettono alla luce un fenomeno di portata internazionale, quello della dismissione degli edifici di culto, rilevato maggiormente sulle Chiese ubicate entro il centro storico della città e causato, principalmente, dallo spopolamento dello stesso, avviato a seguito dell'espansione urbana, durante gli anni del boom economico.

Comprendere tali dinamiche è il primo passo per poter affrontare un progetto organico di riuso, partendo dalla consapevolezza che gli edifici di culto sono sempre stati oggetto di trasformazioni e adeguamenti durante il corso della loro storia⁴.

Un altro aspetto indagato, nell'ambito delle schede di indagine, riguarda lo stato di conservazione in cui verte il patrimonio, il quale pone le basi per diverse riflessioni relative alla presenza di degradi maggiormente riscontrati, strettamente associati alle proprietà dei materiali locali che compongono i manufatti e alle condizioni microclimatiche a cui essi sono soggetti.

Il passo successivo che la Tesi affronta, a seguito della ricognizione del patrimonio, riguarda l'avanzamento di due proposte di DIP su casi molto differenti, al fine di mettere in luce problematiche diverse. Dapprima viene individuata la priorità degli interventi di restauro e riuso del sistema di cappelle e luoghi di culto minori, i quali risultano essere in gran parte in stato di abbandono, a causa delle loro dimensioni contenute e dell'ubicazione in aree poco frequentate del centro storico. Poi, in aggiunta a tale problematica, analizzata nel DIP sulla *Chiesa di San Giovanni Battista*, viene affrontata la difficoltà di gestione di alcuni beni gravosi, attraverso il DIP sulla

[4] Andrea LONGHI, *Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono*, Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, n. 10 dicembre 2016, pp. 30-43.

Villa del Vescovo di Nardò, dove si esamina la concreta possibilità dell'intervento di soggetti privati nella tutela, mediante differenti forme di partenariato. In entrambi i casi proposti, la redazione del DIP si fonda sul quadro di conoscenza delineato durante la fase di raccolta dati, dove viene individuato il materiale che la Curia dispone sul patrimonio, in modo da definire i contenuti degli elaborati grafici da redigere in fase di progettazione.

La Tesi, pertanto, affronta la complessità di gestione del patrimonio culturale ecclesiastico, la quale può fondarsi soltanto su una conoscenza approfondita di esso. Tale istanza è introdotta dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), attraverso il progetto di censimento dei luoghi di culto sul territorio nazionale⁵. I risultati delle indagini effettuate sul campo, oltre che essere per la Diocesi Nardò - Gallipoli strumento per la consapevole gestione del sistema, potranno integrare i contenuti delle schede di censimento promosse a scala nazionale su tutto il patrimonio ecclesiastico.

[5] Il progetto di censimento delle chiese. Bce Chiesa Cattolica. <https://bce.chiesacattolica.it/progetto-censimento-chiese/>
Ult. cons. 24.10.2021



01

I beni culturali ecclesiastici in Italia

- 1.1 Definizione e ambiti
- 1.2 I beni culturali ecclesiastici nell'ordinamento canonico
- 1.3 La tutela del patrimonio culturale ecclesiastico nella normativa italiana vigente
- 1.4 Gli attori della tutela del patrimonio culturale ecclesiastico

01 I beni culturali ecclesiastici in Italia

I beni culturali ecclesiastici rappresentano quella particolare categoria di beni che assume, allo stesso tempo, il ruolo di testimonianza artistica e spirituale della cultura che li ha concepiti. In Italia i beni culturali ecclesiastici sono costituiti dal patrimonio materiale e immateriale di proprietà della Chiesa Cattolica aventi caratteristiche del tutto peculiari sia per eterogeneità tipologica, quantità e qualità¹. Pertanto essi sono soggetti alle leggi canoniche, civili e alle norme comuni a entrambi gli ordinamenti, esito di accordi tra lo Stato e la Chiesa. Tale quadro normativo ne assicura la gestione, avente come obiettivi principali la tutela e la valorizzazione.

1.1 Definizione e ambiti

Da sempre i popoli hanno concepito nel proprio territorio opere attinenti al sacro, espressione della propria cultura religiosa. Allo stesso modo la Chiesa, nel corso dei secoli ha realizzato, in particolare nella penisola italiana, un vasto patrimonio culturale di beni immobili, quali Chiese, complessi conventuali, cappelle, palazzi; e mobili, come altari, tabernacoli, dipinti, sculture e altri oggetti per il culto. Tali opere sono il frutto dell'influenza diretta della Chiesa, integrata ai linguaggi eterogenei presenti nelle culture locali.

In Italia sussiste una radicale differenza tra i *beni culturali di interesse religioso* e i *beni culturali ecclesiastici*. I primi sono i beni che fanno riferimento alle diverse confessioni che ci sono state e permangono nel territorio italiano; i secondi rappresentano i beni culturali che rappresentano i valori della Chiesa, nella liturgia, nella vita comune e nella pratica di carità. Tali beni rientrano, pertanto, nei *beni culturali di interesse religioso*, e per la Chiesa sono strumento per conservare e tramandare la propria memoria, i propri valori, oltre che essere testimonianza dell'identità culturale di un territorio².

Pertanto ai beni ecclesiastici viene attribuito un valore culturale dallo Stato, "in quanto rientranti nel patrimonio di antichità d'arte della comunità civile" e naturalmente dalla Chiesa, "in quanto espressione della cultura religiosa di cui è portatrice la comunità dei fedeli"³.

[1] Silvia SUMMA, *I beni culturali ecclesiastici in Italia: Quadro normativo e gestionale*, in: *Manutenzione e Restauro del patrimonio ecclesiastico: monitoraggio e interpretazione delle attività nella Diocesi di Torino (2006-2016)*, Tesi di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, tutores Carla BARTOLOZZI, Andrea LONGHI, Adriano SOZZA, Politecnico di Torino, 2017 pp. 1-22.

[2] Giancarlo SANTI, *I beni culturali ecclesiastici. Sistemi di gestione*, EduCAT, Milano, 2016, pp. 47-61

[3] G. SARACENI, *Cultura e beni religiosi*, in: *Beni culturali e interessi religiosi*, Atti del convegno di Studi, Napoli 1983, pp. 19-32.

1.2 I beni culturali ecclesiastici nell'ordinamento canonico

Sebbene il Codice del Diritto Canonico del 1983 affronti il tema del patrimonio culturale ecclesiastico, non è presente una definizione del concetto di bene culturale e non vengono fatti riferimenti riguardo ai rapporti con la normativa civile. Tale organizzazione del codice, trova la sua giustificazione nel fatto che tali norme devono essere applicate in ogni parte del mondo e pertanto è stata adottata un'impostazione quanto più generale possibile⁴.

Pertanto il Codice del Diritto Canonico, non affrontando in maniera puntuale il tema, delega la regolamentazione del patrimonio culturale alla *Pontificia Commissione per la conservazione del patrimonio storico e artistico della Chiesa*, sia alle *Conferenze Episcopali nazionali*⁵. Tuttavia, è possibile suddividere le norme del Codice in quattro macro aree relative alla conservazione dei beni culturali⁶:

1. Conservazione e tutela del patrimonio artistico e culturale

A tale area appartiene il canone 1216⁷, che introduce il tema della nuova costruzione e riparazione di Chiese. Inoltre di rilevante importanza è il canone 1220⁸, con cui vengono esplicitate le modalità attraverso le quali tutelare i "beni sacri e preziosi", e il canone 1283⁹ con il quale viene sancita il dovere dell'amministratore nello stilare un inventario dei beni culturali ecclesiastici.

2. Interventi di restauro

Il canone 1189¹⁰ assume rilevante importanza in materia di restauro di immagini preziose, il quale deve essere affidato a periti esperti.

3. Fruizione

Appartengono a questa categoria il canone 1210¹¹, che affida all'Ordinario diocesano l'obbligo di valutare e nel caso autorizzare l'uso profano di luoghi sacri; il canone 1221¹², che sancisce l'ingresso libero e gratuito ai luoghi sacri durante le liturgie; e il canone 1222¹³, il quale introduce la possibilità di ridurre definitivamente un luogo sacro ad un uso profano.

4. Alienazione

Il canone 1290¹⁴ delibera il criterio della territorialità, secondo cui sono da rispettare l'apparato normativo del luogo dove il bene alienabile si trova.

[4] [6] Silvia SUMMA, 2017, *op. cit.*, pp. 1-22.

[5] Carlo AZZIMONTI, *I beni culturali ecclesiali nell'ordinamento canonico e in quello concordatario italiano*, in "Quaderni di Diritto ecclesiale", 29 (2016).

[7] Can. 1216 "Nella costruzione e nel restauro delle chiese, avvalendosi del Consiglio dei periti, si osservino i principi e le norme della liturgia e dell'arte sacra."

[8] Can. 1220 "§1 - Tutti coloro cui spetta abbiano cura che nella Chiesa sia mantenuta quella pulizia e quel decoro che si addicono alla casa di Dio, e che sia tenuto lontano da tutto ciò che è alieno dalla Santità del luogo; §2 - Per proteggere i beni sacri e preziosi si adoperino con la cura ordinaria nella manutenzione anche gli opportuni mezzi di sicurezza."

[9] Can. 1283 "§2 - Sia accuratamente redatto un dettagliato inventario, che essi devono sottoscrivere, dei beni immobili, dei beni mobili sia preziosi sia comunque riguardanti i beni culturali, e delle altre cose, con la loro descrizione e la stima, e sia rivisto dopo la redazione."

[10] Can. 1189 "le immagini preziose, ossia insigni per antichità, arte o culto, che sono esposte alla venerazione dei fedeli nelle chiese o negli oratori, qualora necessitino di riparazione, non siano mai restaurate senza la licenza scritta dell'ordinamento; e questi prima di concedere la virgola consulti dei periti."

[11] Can. 1210 " Nel luogo sacro sia consentito solo quanto serve all'esercizio e alla promozione del culto, della pietà, della religione, e vietata qualunque cosa sia aliena dalla santità del luogo. L'Ordinario, però, per modo d'atto può permettere altri usi, purché non contrari alla santità del luogo."

Il Codice del Diritto Canonico, pertanto, ha il compito di delineare un quadro comune di regole, applicabile a livello universale in qualsiasi luogo, delegando alle Conferenze Episcopali Nazionali e ai singoli vescovi l'onere di emanare norme specifiche e congiuntamente adeguarle all'apparato legislativo che ogni Stato ha assunto.

1.3 La tutela del patrimonio culturale ecclesiastico nella normativa italiana vigente

Una fetta importante del patrimonio culturale presente in Italia è rappresentato dai beni culturali ecclesiastici e risulta importante chiarire come la normativa vigente si appropria al tema della tutela di beni di interesse religioso e specificatamente a quelli di proprietà della Chiesa. Ai beni culturali ecclesiastici è dedicato l'articolo 9 del Codice Urbani¹⁵ attraverso il quale viene attribuita la locuzione di beni culturali di interesse religioso. Il codice esplica la necessità di coordinare l'attività di tutela con le esigenze del culto, stipulando accordi con le autorità competenti e applicando le leggi civili del campo dei beni culturali¹⁶.

I beni di interesse religioso costituiscono una fetta più ampia dei soli beni destinati al culto, come dimostra l'Intesa del 26 Maggio 2005, firmata dal Ministero per beni e della attività culturali e dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana¹⁷. Inoltre, l'ordinamento civile abbraccia una definizione di attività di culto molto ampia, che secondo l'articolo 16, lett. A, della legge del 20 Maggio 1985 n.222, si considerano attività di culto o religiose "quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime alla formazione del clero e dei religiosi a scopi missionari alle catechesi all'educazione cristiana"¹⁸.

Gli enti che si occupano del patrimonio culturale ecclesiastico, sono considerati come *persone giuridiche private senza fini di lucro*, sottoposti a un regime giuridico specifico e più articolato, rispetto a un qualsiasi ente privato. È evidente pertanto la necessità di siglare accordi tra le autorità civili e religiose, allo scopo di tutelare la materia culturale congiuntamente con il rispetto del diritto di culto. Tali accordi sono stati siglati rispettivamente nel 1996, 2000 e 2005 tra il Ministero dei Beni Culturali e la Conferenza Episcopale Italiana. Obiettivo principale di tali intese è quello di definire gli obblighi della autorità civili ed ecclesiastiche, prevedendo continue approvazioni da entrambe le parti. Nell'ultima intesa del 26 Gennaio del 2005, di rilevante importanza è la necessaria attività di collaborazione tra la CEI e il MIBACT, secondo cui, le autorità

[12] Can. 1221 "L'ingresso in chiesa durante il tempo delle Sacre celebrazioni sia libero è gratuito."

[13] Can. 1222 "§1 - Se una chiesa non può in alcun modo essere adibita al culto divino, né è possibile restaurarla, il Vescovo diocesano può ridurla a uso profano non indecoroso."

[14] Can 1290 "Le norme di diritto civile vigenti nel territorio sui contratti sia in genere sia in specie, e sui pagamenti, siano parimenti osservate per diritto canonico in materia soggetta alla potestà di governo della Chiesa e con gli stessi effetti, a meno che non siano contrarie al diritto divino o per diritto canonico si preveda altro, e fermo restando il disposto del can. 1547."

[15] Decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

[16] Art. 9 D.lgs 42/2004. Beni Culturali di interesse religioso: "Per i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, il Ministero e, per quanto di competenza, le regioni provvedono, relativamente alle esigenze di culto, d'accordo con le rispettive autorità."

[17] Silvia SUMMA, 2017, *op. cit.*, pp. 1-22.

[18] Art. 16 legge 20 maggio 1985 n. 222: "Agli effetti delle leggi civili si considerano comunque: a) attività di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana; b) attività diverse da quelle di religione o di culto quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro."

religiose dovranno impegnarsi a rispettare la normativa statale vigente in materia di beni culturali, garantendo che gli interventi sul patrimonio culturale immobile vengano affidati a professionisti esperti del settore e vengano effettuati a norma di legge¹⁹.

L'obiettivo del corpus di norme è quello di coordinare i principi contenuti nelle intese con la necessaria gestione del patrimonio culturale ai fini della tutela, nonostante essa sia a capo di particolari enti privati come le autorità ecclesiastiche.

1.4 Gli attori della tutela del patrimonio culturale ecclesiastico

Nel contesto italiano sono tre i soggetti che si occupano della gestione del patrimonio culturale ecclesiastico, ai fini della conservazione e della valorizzazione: i soggetti ecclesiali, statali e privati. I primi operano nel territorio nazionale su diverse scale e si occupano di far rispettare le norme canoniche, civili e quelle valide per entrambi gli ordinamenti²⁰. Dalla scala internazionale a quella nazionale e territoriale si distinguono in:

1. La Santa Sede e la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa (PCBCC).

La prima opera a livello internazionale, attraverso la sottoscrizione di accordi, collaborando attivamente con l'UNESCO e altri organismi riconosciuti a livello globale.

La PCBCC, si occupa della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, inteso come “patrimonio artistico della pittura e della scultura, oltre che dell'architettura e del mosaico e della musica, posti al servizio della Chiesa”²¹. I poteri della PCBCC sono di natura consultiva. Inoltre essa interloquisce con gli enti ecclesiali nazionali.

2. Conferenza Episcopale italiana (CEI).

La CEI, collaborando con le autorità civili, assume un ruolo centrale nella tutela del patrimonio culturale ecclesiastico, in quanto ha potere legislativo, amministrativo e organizzativo²².

3. Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e il Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto.

L'Ufficio rappresenta uno strumento operativo della CEI per la collaborazione con gli enti territoriali quali le Diocesi e le Conferenze

[19] [20] [22] Silvia SUMMA, 2017, *op. cit.*, pp. 1-22.

[21] Giovanni Paolo II, *Allo-cuzioni ai membri della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, in occasione della prima assemblea plenaria, 12 ottobre 1995, n. 3*, in *Enchiridion dei beni culturali della chiesa*, Bologna, 2002, pp. 561-562.

episcopali regionali. Si occupa degli aspetti economici per la tutela e la valorizzazione, oltre che della cura di archivi, biblioteche, musei e collezioni ecclesiastiche.

Il comitato valuta le istanze dell'Ufficio Nazionale, proponendo la somma del finanziamento.

4. Conferenze episcopali regionali.

A livello regionale, tali organismi, si occupano di stipulare accordi con le autorità civili locali, dal momento che quest'ultime assumono sempre più importanza nella tutela del patrimonio. Non avendo potere legislativo, le Conferenze episcopali regionali governano i rapporti tra le regioni civili e le sedici regioni ecclesiastiche: Abruzzo-Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte - Valle d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Triveneto e Umbria.

5. Le Diocesi.

Tali enti operano giornalmente e costantemente nel territorio, interfacciandosi con gli uffici periferici del MIC, ossia le Soprintendenze. Il più delle volte la Diocesi possiede un Ufficio Beni Culturali, che si occupa in prima linea della tutela del patrimonio ecclesiastico locale, commissionando interventi di restauro, gestendo e programmando le attività di conservazione e valorizzazione.

[23] [25] Andrea LONGHI, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, IN_ BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, 12(6), 2021, pp. 46-59.

[24] Fondo edifici di culto (FEC). <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/fondo-edifici-culto> Ult. Cons. 15/10/2021.

Dal quadro normativo gestionale finora trattato, emerge tutta la complessità che caratterizza la tutela del patrimonio culturale ecclesiastico. Va specificato, inoltre, che la Chiesa Cattolica non è l'unica detentrica dei beni immobiliari religiosi, in quanto a seguito di una molteplicità di vicissitudini susseguitesesi durante il corso della sua storia, il patrimonio è stato frammentato e ceduto a soggetti pubblici e privati. Esistono, pertanto, beni ecclesiastici il cui uso non è da ritenersi ecclesiale, ad esempio i palazzi vescovili, e beni pubblici la cui destinazione d'uso è religiosa. In mezzo ai due estremi si può certamente immaginare la varietà di forme gestionali differenti²³. Basti pensare che molti degli interventi sui beni culturali di interesse religioso appartenenti allo Stato, sono finanziati dal Ministero dell'Interno, attraverso il Fondo Edifici di Culto (FEC)²⁴. Risulta auspicabile, pertanto, un approccio alla conservazione su scala territoriale, dove per territorio oltre ad identificare una porzione di spazio, si considera anche la relazione tra la molteplicità degli enti competenti nella tutela, religiosi e civili²⁵.

Nell'ambito di questa Tesi verranno trattati i beni architettonici ecclesiastici, adottando una scala territoriale circoscritta alla Diocesi Nardò - Gallipoli, situata sulla costa ionica del Salento, considerando tra gli enti garanti della tutela sia l'ente gestore diocesano che gli organi periferici del Ministero della Cultura.



02

Il patrimonio architettonico della Diocesi Nardò - Gallipoli

2.1 Il territorio e l'organizzazione

2.2 Sintesi storica della Diocesi

2.3 Il patrimonio architettonico della Diocesi
e le problematiche di conservazione

02 Il patrimonio architettonico della Diocesi di Nardò - Gallipoli

Delineato il quadro legislativo entro il quale il patrimonio culturale ecclesiastico si inserisce, è stato possibile restringere il campo di indagine nel territorio della Diocesi di Nardò - Gallipoli, con l'obiettivo di analizzare quali siano le difficoltà che quotidianamente vengono riscontrate per la gestione dei beni.

Tale scelta è motivata da diverse ragioni, prima fra tutte l'unicità e l'eterogeneità del patrimonio ecclesiastico della Diocesi, il quale vanta beni mobili e immobili di tipologie, epoche e caratteristiche stilistiche differenti. Il Salento, come molte parti della penisola italiana, è un territorio fortemente influenzato dalla religiosità, dove la Chiesa ha incontrato il linguaggio della cultura locale, concependo così un patrimonio vasto.

In questo contesto è stato possibile avviare una proficua collaborazione con gli enti territoriali garanti della tutela, ossia l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi Nardò - Gallipoli e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce, con l'obiettivo di delineare un quadro di conoscenza del patrimonio ecclesiastico, per poterne assicurare una gestione più efficace.

2.1 Il territorio e l'organizzazione della Diocesi Nardò-Gallipoli

La Diocesi Nardò - Gallipoli, ubicata nella regione Puglia, si estende dalla costa ionica alle aree interne del Salento centrale, comprendendo diciotto comuni della provincia di Lecce. Essa, assieme alle Diocesi di Brindisi-Ostuni, Otranto e Ugento-Santa Maria di Leuca, è una suffraganea dell'Arcidiocesi di Lecce.

La Diocesi Nardò - Gallipoli, frutto dall'unione delle due Diocesi omonime nel 1986, occupa una superficie di 587 km², comprendendo 66 parrocchie, 140 sacerdoti diocesani e 211.980 fedeli¹.

È suddivisa in sei zone pastorali:

1. "Beata Vergine Maria della Coltura", comprendente le parrocchie dei Comuni di Casarano, Matino, Parabita e Tuglie;
2. "Sant'Agata", comprendente le parrocchie dei Comuni di Alezio, Gallipoli e Sannicola con le frazioni di Chiesanuova, Lido Con-

[1] Dati statistici generali. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesainardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/dati-statistici-general/> Ult. cons. 24.10.2021

chiglie e San Simone;

3. "Santa Maria, Madre della Chiesa", comprendente le parrocchie dei Comuni di Alliste con le frazioni di Capilungo e Feline, Melissano, Racale e Taviano;
4. "San Giuseppe da Copertino", comprendente le parrocchie dei Comuni di Copertino e Porto Cesareo con le località di Boncore, Pittuini e Torre Lapillo;
5. "Santissimo Crocifisso", comprendente le parrocchie dei Comuni di Aradeo, Galatone, Neviano e Seclì;
6. "San Gregorio Armeno", comprendente le parrocchie della città di Nardò e frazioni.

La sede della Curia è ubicata nella Città di Nardò, il comune più esteso della provincia dopo Lecce, la quale ospita, nel cuore del centro storico, la Cattedrale, l'Episcopio e gli Uffici Diocesani, tra cui l'Ufficio Beni Culturali e l'Arte sacra². Quest'ultimo è coadiuvato dal direttore (vicario del vescovo diocesano), il quale è affiancato dalla Commissione Diocesana per l'Arte sacra e i beni ecclesiastici, costituita da membri di diritto e membri di nomina.

Con il decreto vescovile dell'8 Settembre 2010³, all'Ufficio Beni Culturali e l'Arte Sacra si affianca il Centro Diocesano per i Beni culturali, comprendete l'Archivio Diocesano, la Biblioteca Diocesana e il Museo Diocesano. Tali istituti sono suddivisi rispettivamente nelle sezioni di Nardò e Gallipoli.

[2] Ufficio beni culturali ecclesiastici. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesisinardogallipoli.it/ufficio-beni-culturali/>
Ult. cons. 24.10.2021



Fig 04: Le zone pastorali della Diocesi Nardò - Gallipoli, mappate su Ortofoto 2016.

San Gregorio Armeno

1. Nardò

San Giuseppe da Copertino

2. Copertino

3. Porto Cesareo

Sant'Agata

4. Gallipoli

5. Sannicola

6. Alezio

Santissimo Crocifisso

7. Galatone

8. Aradeo

9. Neviano

10. Seclì

Santa Maria Madre della Chiesa

11. Alliste

12. Melissano

13. Racale

14. Taviano

Beata Vergine Maria della Coltura

15. Casarano

17. Parabita

16. Matino

18. Tuglie

Fig 03: Piazza Pio XI, Nardò: a destra il palazzo vescovile e a sinistra l'Ex-Seminario, oggi sede degli uffici della Curia, della Biblioteca, degli Archivi e del Museo Diocesano.



 Limiti territoriali della Diocesi Nardò - Gallipoli



0 km 5 km 10 km

2.2 Sintesi storica della Diocesi

La Diocesi Nardò - Gallipoli è di recente formazione, in quanto nasce a seguito del Decreto della Congregazione dei Vescovi del 30 Settembre 1986, attraverso il quale vengono congiunte le due antiche Chiese Particolari di Nardò e Gallipoli, fino a quell'anno indipendenti. Pertanto, al fine di avere un'idea chiara delle vicissitudini che hanno portato all'unione delle due, verrà esaminata sinteticamente la storia della più antica Diocesi di Gallipoli prima e della Diocesi di Nardò poi.



Fig 05: Cartografia storica della Terra d'Otranto, realizzata da Giovanni Antonio Magini nel 1620, con l'indicazione delle Diocesi di Nardò e Gallipoli.

Da: <https://www.libreriaperini.com/it/cartografia-antica-italia/puglia/terra-di-ottranto-olim-salentina---iapigia/6386/dcm>

● Diocesi di Nardò

● Diocesi di Gallipoli

La Diocesi di Gallipoli

I documenti storicamente attendibili che attestano ufficialmente l'esistenza della Diocesi nell'antico porto di Gallipoli, risalgono tra il 551 e il 555, quando il papa Gregorio Magno ordina al vescovo di Otranto di trasferirsi nella sede vacante di Gallipoli, in quanto il vescovo della città, Domenico, si trova a Costantinopoli⁴.

Durante la metà del IX secolo, la Diocesi di Gallipoli, mai sottomesa dai Longobardi, è influenzata dalla cultura bizantina, portata avanti dagli imperatori Basilio I e Leone IV. Si tratta dell'epoca in cui si costituisce il Salento bizantino, durante il quale la Diocesi di Gallipoli viene resa suffraganea della Metropolia di Santa Severina in Calabria⁵. Della "seconda ondata bizantina" rimangono oggi, nel territorio della Diocesi, due importanti permanenze: l'Abbazia di San Mauro e di San Salvatore in Sannicola. Nel 1071, nonostante l'arrivo dei Normanni e la cessione della diocesi alla Metropolia di Otranto, ormai latina, la sede di Gallipoli è ancora amministrata da vescovi greci⁶.

[3] Decreto della Congregazione per i Vescovi n. 872/86 in data 30 settembre 1986.

[4] Due città, una diocesi. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesisnardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/storia/due-citta-una-diocesi/> Ult. cons. 24.10.2021

A seguito delle donazioni di Goffredo il Normanno (1040 - 1100), primo conte di Conversano, e il consenso della Santa Sede, il Monastero di S. Maria del Nerito esercita il proprio dominio su alcuni territori della massa gallipolina⁷, limitando di fatto la Diocesi, di matrice bizantina, al solo territorio cittadino⁸. Nel 1126 viene avviata la costruzione della Cattedrale di Sant'Agata, a seguito dell'arrivo in città della reliquia della mammella della Santa⁹.

Nel 1268, la città di Gallipoli, filo Sveva, viene rasa al suolo dagli Angioini e, pertanto, la diocesi è costretta a trasferirsi nella vicina Alezio, dove, nello stesso periodo, viene eretta la Chiesa dedicata a S. Maria De Cruciatia, risultato dell'ormai tramontata influenza bizantina sul territorio e dei dettami angioini provenienti da Napoli. A seguito del controllo angioino sul territorio, nella Diocesi di Gallipoli si diffondono nuovi ordini religiosi, quali francescani e domenicani, i quali formeranno ben sei vescovi su dieci tra il 1383 e il 1452¹⁰.

A partire dalla seconda metà del XV secolo fino a tutto il XVIII secolo, la città di Gallipoli è dominata dagli Aragonesi, successivamente dai viceré spagnoli e infine dai Borboni. Durante quest'arco di secoli, la città gode di una costante crescita demografica, avviata a seguito della ripresa delle attività commerciali e portuali. In questo periodo l'influenza della classe aristocratica sulle nomine dei vescovi è predominante: essi sono di nomina regia e in gran parte hanno origini spagnole o campane¹¹.

Dai primi anni del XVII secolo, la città di Gallipoli, assieme a tutto il territorio del Salento, gode della massima espressione dell'arte barocca¹². La Diocesi assume un ruolo centrale nell'adeguamento dei luoghi di culto ai dettami della Controriforma, i quali incontrando il genius loci, generano architetture uniche, tra le quali la nuova Cattedrale dedicata a Sant'Agata (1629) (Fig 06), le Chiese di San Francesco da Paola, Santa Maria del Canneto, San Francesco d'Assisi, San Domenico, Santa Teresa e Santa Maria della Purità. Soltanto nel 1759 verrà realizzato il seminario, attiguo alla Cattedrale, per la formazione del clero.

La storia della Diocesi di Gallipoli si incrocerà con quella dell'Italia post-unitaria, quando il vescovo Valerio Laspro, tra il 1860 e il 1872, decide di abbandonare la sede come chiaro segno di protesta verso l'Italia unita¹³.

[5] Diocesi storica di Gallipoli. Beweb, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/FWY/Gallipoli>
Ult. cons. 24.10.2021

[7] La massa vescovile è il territorio posto alle dipendenze di un vescovo

[6] [8] Due città, una diocesi. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesi-nardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/storia/due-citta-una-diocesi/>
Ult. cons. 24.10.2021

[9] Concattedrale di Gallipoli. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesi-nardogallipoli.it/concattedrale-di-gallipoli/>
Ult. cons. 24.10.2021

[10] [11] [12] Mario MENNONNA (a cura di) & Cosimo RIZZO, *Nardò e Gallipoli. Storia delle diocesi in oltre seicento anni (1387-2013)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2014, pp 97-124.

Nel corso del XIX secolo, La Diocesi è costituita dai soli Comuni di Gallipoli Alezio e Sannicola, contando non più di quaranta parroci. Rappresenta questa la prima tappa che porterà l'unificazione, nel secolo successivo, della Diocesi di Gallipoli alla più estesa Diocesi di Nardò¹⁴.



Fig 06: Concattedrale di S. Agata e attiguo Palazzo del Seminario, oggi sezione del Museo Diocesano.

Da: Diocesi di Nardò Gallipoli.
<https://www.diocesinardogallipoli.it/>

La Diocesi di Nardò

I primi documenti che testimoniano l'esistenza della Chiesa di Nardò sono conservati nell'Archivio Diocesano e risalgono alla seconda metà del XI secolo e attestano la donazione di diversi feudi al monastero basiliano di Santa Maria del Nerito, i quali lavori di costruzione iniziano nel 1088¹⁵. Essa esercita il potere sulle abbazie inferiori del territorio, ubicate lungo il versante ionico della penisola salentina, attraverso la riscossione di decime. La vicinanza con la Diocesi di Gallipoli, provoca delle controversie sul dominio del territorio, le quali trovano risoluzione nel 1174, con l'intervento del papa Alessandro III in favore della Chiesa di Nardò. La vicinanza con la Santa Sede ha permesso all'abbazia di Nardò il controllo su territori del Salento culturalmente bizantini, reso possibile a partire dal 1090, quando papa Urbano II eleva il Monastero di Santa Maria del Nerito ad abbazia territoriale benedettina. Questo rappresenta il primo passo verso processo di latinizzazione voluto dai pontefici e avviato dai Normanni¹⁶.

Durante la metà del XIV secolo, gli angioini fondano il Monastero delle Clarisse di Nardò, ancora oggi in funzione, punto di riferimento importante per l'abbazia di Santa Maria del Nerito.

[13] [14] Diocesi storica di Gallipoli. Beweb. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/FWY/Gallipoli>
Ult. cons. 24.10.2021

[15] Benedetto VETERE, *Città e monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*. Mario Congedo editore, Galatina, 1986.

Tuttavia, l'amministrazione della Chiesa Neretina termina l'11 Gennaio 1413, quando Papa Giovanni XXIII proclama la Diocesi di Nardò, nominando come primo vescovo l'abate Giovanni de Epifaniis. L'Abbazia di Santa Maria del Nerito diviene quindi Cattedrale, dedicata a Maria Santissima Assunta¹⁷. Terminato lo scisma d'occidente (1378-1418), il papa Martino V conferma gli atti di Giovanni XXIII, e la Diocesi di Nardò mantiene la propria indipendenza fino ai giorni nostri¹⁸.

Successivamente al Concilio di Trento (1545 - 1563), i vescovi della Diocesi di Nardò, in maggioranza aristocratici provenienti da Napoli, si impegnano a uniformare l'esperienza di fede, convertendo di fatto e definitivamente il rito greco in latino. Vengono incrementati gli ordini religiosi nella Diocesi, comprendente tre monasteri femminili, ventiquattro conventi di francescani, di cui sette presenti solo nella città di Nardò. Nel 1674, viene realizzato il seminario di fronte alla Cattedrale, per la formazione del clero, oggi sede della Curia¹⁹.



[16] [18] Diocesi di Nardò - Gallipoli. Beweb. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/572/Nardò'+'+Gallipoli>
Ult. cons. 24.10.2021

[17] Emilio MAZZARELLA, *La Cattedrale di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 1982, pp.45-52.

[19] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), *Nardò sacra.*, Mario Congedo editore, Galatina, 1999.

Fig 07: L'antico seminario di Nardò in una rappresentazione tardo seicentesca.

Da: Daniela DE LORENZIS, *La "grandiosa idea" di mons. Salvatore Lettieri: genesi dei lavori di ricostruzione del nuovo palazzo di Nardò*, in Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780-1839) un vescovo collezionista in Puglia*. Mario Congedo editore, Galatina, 2018.

A partire dagli inizi del XVII secolo, la Diocesi di Nardò, assieme a quella della vicina Gallipoli e a tutto il territorio del Salento, gode il periodo di massima espressione culturale, attraverso l'adeguamento e la nuova costruzione di luoghi di culto secondo i caratteri dell'epoca. Le autorità ecclesiastiche locali, inoltre, assieme agli ordini religiosi, esercitano il controllo sul territorio circostante alla città, con la realizzazione di masserie e casini di campagna, fonte di sostentamento agricolo²⁰. Tra le opere più significative si ricordano le Chiese di Santa Teresa, di San Domenico, di San Giuseppe Patriarca, dell'Immacolata a Nardò, il santuario del Santissimo Crocifisso a Galatone, l'episcopio e il seminario¹⁹. Significativi sono i vescovati di Fabio Chigi, che diventerà pontefice nel 1655 e Antonio Sanfelice (1708 - 1736), il quale avvia un'importante opera di ricerca storica della Diocesi che darà vita alla biblioteca oggi esistente²¹.

Molte delle architetture realizzate subiscono nel 1743 i danni del terremoto che colpisce la città di Nardò e pertanto sono successivamente oggetto di consolidamenti strutturali e rifacimenti. Di particolare rilevanza sono i restauri dell'episcopio e del seminario in chiave neoclassica, voluti dal vescovo Salvatore Lettieri (1780 - 1839)²².

A seguito della dominazione francese (1806 - 1815), vengono soppressi venticinque conventi e con l'unificazione nazionale tutti gli ordini monastici, a eccezione del Monastero delle Clarisse²³.



Fig 08: Le Chiese di S. Domenico (XIII sec.- 17523) a sinistra e S. Giuseppe Patriarca (1621-1743) a destra.

Di particolare rilevanza è il vescovato di fine secolo di mons. Giuseppe Ricciardi (1888 - 1908), il quale avvia importanti restauri alla Cattedrale, nell'ottica di restituire l'immagine medievale alla fabbrica, la quale nel corso dei secoli era stata più volte rimaneggiata. A tal proposito vengono coinvolti artisti del calibro di Cesare Maccheri, il quale affresca l'abside²⁴.

La Diocesi di Nardò - Gallipoli

A seguito della riduzione della Diocesi di Gallipoli ai soli comuni di Gallipoli Sannicola e Alezio, la Santa Sede, a partire dai primi anni del XX secolo unisce ad personam le Diocesi di Nardò e Gallipoli. Tuttavia, l'unione ufficiale avviene soltanto nel 1986, sotto il vescovato di mons. Aldo Garzia²⁵. Da tale unione, viene stabilita come Cattedrale la Basilica di Maria Santissima Assunta in Nardò, mentre la Basilica di Sant'Agata in Gallipoli diviene Concattedrale²⁶.

[20] Paolo GIURI, *Dimore extraurbane a Nardò: le "Cenate" tra Barocco ed Eclettismo*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006, pp.182-197.

[21] Le Chiese. Cattedrale Maria SS. Assunta Nardò. <https://www.cattedralenardo.it/le-chiese/> Ult. cons. 24.10.2021

[22] Daniela DE LORENZIS, *La "grandiosa idea" di mons. Salvatore Lettieri: genesi dei lavori di ricostruzione del nuovo palazzo di Nardò*, in Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780-1839) un vescovo collezionista in Puglia*. Mario Congedo editore, Galatina, 2018, pp. 441-458.

[23] Mario MENNONNA (a cura di) & Cosimo RIZZO, 2014, *op. cit.*, pp. 15-90.

[24] Emilio MAZZARELLA, Galatina, 1982, *op. cit.*, pp.45-52.



2.3 Il patrimonio architettonico della Diocesi e le problematiche di conservazione

La Diocesi Nardò - Gallipoli, la cui storia è fortemente radicata al territorio, ha raccolto nel tempo un ricco patrimonio di beni mobili e immobili che l'Ufficio Beni Culturali e l'Arte Sacra ha il compito di tutelare, assicurandone la conservazione e la valorizzazione.

Al fine di delineare un quadro di conoscenza del patrimonio culturale ecclesiastico, la Diocesi di Nardò-Gallipoli ha aderito al censimento informatizzato, su scala nazionale, delle chiese esistenti nelle diocesi italiane, promosso dall'Ufficio Nazionale per i Beni Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana. Sebbene l'inventario attualmente comprenda soltanto i luoghi officiati al culto, col tempo dovrà includere tutte le proprietà delle diocesi. Queste ultime, pertanto, hanno il compito di incaricare un soggetto schedatore, il quale inserisce le informazioni relative ad ogni bene oggetto del censimento. Tale scheda è stata elaborata congiuntamente dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dall'Ufficio Nazionale. A tale censimento si affianca l'inventario dei beni mobili e dei beni librari e archivistici, sempre promosso dalla CEI²⁷.

Secondo i dati del censimento, i beni mobili, conservati in parte nei luoghi di culto e in parte nel Museo Diocesano nelle due sezioni di Nardò e Gallipoli, sono 7936²⁸. Essi comprendono dipinti, statue, altari, reliquie, strumenti musicali e oggetti religiosi, realizzati dal XIII secolo fino a oggi. Rientra nei beni culturali mobili anche il patrimonio librario e archivistico che, nella Diocesi, ammonta a una collezione di 20656 beni librari, conservati nella Biblioteca Diocesana nelle due sezioni di Nardò e Gallipoli²⁹.

Fig 09: La facciata settecentesca della Cattedrale di Nardò.

Da: <https://www.fondazione-terradotranto.it/>

In alto, la navata centrale, sancita da una sequenza di archi a sesto acuto a sinistra, e a tutto sesto, a destra.

[25] Due città, una diocesi. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesanardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/storia/due-citta-una-diocesi/> Ult. cons. 24.10.2021

[26] Concattedrale di Gallipoli. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesanardogallipoli.it/concattedrale-di-gallipoli/> Ult. cons. 24.10.2021

[27] Il progetto di censimento delle chiese. Bce Chiesa Cattolica. <https://bce.chiesacattolica.it/progetto-censimento-chiese/> Ult. cons. 24.10.2021

I beni immobili, di cui l'inventario CEI si concentra, sono 175 e comprendono un patrimonio costituito da luoghi di culto, quali basiliche, chiese, santuari e cappelle, distribuite in tutti i comuni della Diocesi, ma presenti in maggioranza nei territori di Nardò e Gallipoli³⁰.

Tuttavia, il censimento non considera integralmente le architetture dei palazzi e residenze, tra i quali si ricordano oltre all'Episcopio e all'ex seminario di Nardò e Gallipoli, la Villa del Vescovo in Nardò. Escluso dalla schedatura è anche il patrimonio dei complessi monastici e conventuali, che ha resistito alla soppressione degli ordini religiosi.

È evidente che un patrimonio culturale, così vasto e diversificato, porta alla luce problematiche di diversa natura riguardanti la gestione, la conservazione e la valorizzazione.

A seguito dell'interazione avvenuta con l'Ufficio Beni Culturali e con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce, è stata individuata una **difficoltà nella programmazione delle attività di conservazione**. Ciò comporta indagini frettolose e di conseguenza ritardi nell'esecuzione dei lavori a causa di una conoscenza del manufatto talvolta insufficiente. Scoprire in sede di cantiere, determinate peculiarità della fabbrica, che necessitano a loro volta interventi specifici e mirati, porta infatti a varianti al progetto di restauro con relative approvazioni da parte della Soprintendenza e pertanto un significativo ritardo nell'intervento. La difficoltà nella programmazione deriva principalmente dall'assenza di un flusso costante dei finanziamenti degli interventi, i quali si concentrano il più delle volte in particolari periodi, come i giubilei. Tale tendenza è confermata in tutto il territorio nazionale, dove sono particolari eventi che favoriscono le attività di conservazione sul patrimonio ecclesiastico.

La collaborazione con la Curia e la Soprintendenza, svolta nell'ambito di questa Tesi, ha portato alla delineazione di un metodo volto ad agevolare la tutela del patrimonio, che parte dalla costruzione di un quadro di conoscenza, sempre implementabile, dei beni architettonici della Diocesi. Tali indagini di conoscenza, svolte sul territorio di Nardò, attraverso sopralluoghi programmati, sono confluite in un archivio aggiornato e informatizzato, contenente tutte le informazioni necessarie all'elaborazione di un progetto di intervento, come dati e mappe catastali, informazioni di vincolo, quadro delle conoscenze pregresse, documentazione storica, fotografica e relativa allo stato d'uso e di conservazione del bene.

[28] Beni storici e artistici Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it> Ult. cons. 24.10.2021

[29] Beni librari Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it> Ult. cons. 24.10.2021

[30] Beni architettonici Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it> Ult. cons. 24.10.2021

L'insieme dei dati raccolti, opportunamente catalogato in tabelle e schede sintetiche, costituisce quindi il primo passo da intraprendere per la programmazione di interventi mirati in relazione alle risorse disponibili.

Pertanto, il metodo proposto ha inizio con la determinazione della consistenza del patrimonio da conservare, attraverso la raccolta di tutte le informazioni volte a definire il progetto di conoscenza sul bene. Successivamente, sarà possibile proseguire con la progettazione dell'intervento in tutte le sue fasi, attraverso la redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP), strumento condiviso sul territorio nazionale e disciplinato dal Codice dei Contratti Pubblici.



Il Documento di Indirizzo alla progettazione (DIP), come strumento operativo della Diocesi per la pianificazione dell'attività di conservazione e restauro

3.1 Definizioni e normativa di riferimento

3.2 Tipologie di intervento

3.3 Il ruolo del Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

3.4 Struttura e contenuti

3.4 Linee guida per l'elaborazione del DIP

03 Il Documento di Indirizzo alla progettazione (DIP), come strumento operativo della Diocesi per la pianificazione delle attività di conservazione e restauro

Un patrimonio culturale, quello della Diocesi di Nardò - Gallipoli, così vasto necessita di una **conoscenza approfondita**, al fine di poter consapevolmente progettare gli interventi, attraverso l'uso di strumenti tecnici e amministrativi condivisi e diffusi. Il Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP), introdotto dal Codice dei Contratti Pubblici, è uno di questi. La sua elaborazione si colloca tra la fase di programmazione e la fase di progettazione, con l'obiettivo di gestire l'intero processo di intervento, attraverso una conoscenza solida del manufatto, da elaborare preventivamente, in modo da rendere più efficaci le successive fasi di progettazione ed esecuzione.¹

Il seguente capitolo, pertanto, ha l'obiettivo di sensibilizzare la Diocesi, come potenziale stazione appaltante, nell'elaborazione del DIP, in quanto strumento che a monte permette di delineare finalità, obiettivi e strategie della conservazione del patrimonio. Di seguito viene delineato il quadro normativo di riferimento, gli ambiti di applicazione, la struttura, i contenuti e tutto ciò che è necessario per la redazione del DIP, uno strumento dalle grandi potenzialità, ma che purtroppo viene sottovalutato dalle stazioni appaltanti.

3.1 Definizioni e normativa di riferimento

Il Documento di Indirizzo alla Progettazione rappresenta il fondamentale atto imprescindibile, sia da un punto di vista normativo che di opportunità, in grado di gestire tutte le fasi del processo edilizio, dalla progettazione alla cantierizzazione, fino al collaudo. Esso si evolve dal Documento Preliminare alla Progettazione, definito dal Dpr 554/1999 e dal Dpr 207/20102 come un piano in grado di delineare tutto ciò che occorre per elaborare il progetto nelle sue fasi³.

Il DIP, applicato nell'ambito del patrimonio culturale, ricopre un ruolo centrale nella definizione delle esigenze della stazione appaltante da soddisfare, obiettivi e le relative strategie da mettere in atto. In aggiunta, il principio cardine che il DIP deve considerare, affinché possa essere condiviso in tutto l'iter dell'attività di conservazione, è la compresenza di una pluralità di valori insiti nel patrimonio culturale⁴. Primi fra tutti vi sono i valori identitari, in quanto la collettività riconosce nei manufatti lo spirito dei luoghi,

[1] [2] Michela CATALANO, *Il documento di indirizzo alla progettazione*, in: Maria Agostina CABIDDU, Maria Cristina COLOMBO (a cura di), *Appalti pubblici beni culturali Programmazione, sponsorizzazione e valorizzazione*, Il Sole 24 ore, Milano, 2018, pp. 147 - 148.

[3] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012, pp.13.

[4] [5] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.18 -19.

la storia e la memoria del territorio. In secondo luogo, vi sono valori che potenzialmente contribuiscono allo sviluppo economico-sociale della comunità, attraverso un uso attivo e costante nel tempo del bene⁵. Considerare a monte questa pluralità di valori, propri dell'architettura storica, come risorsa non rinnovabile, significa acquisire la consapevolezza che lo sviluppo economico-sociale non collide con la conservazione del patrimonio, anzi attraverso un uso attivo del bene che soddisfi le esigenze della collettività si deve coniugare il processo di conservazione del patrimonio culturale⁶.

Il quadro normativo vigente che definisce il Documento di Indirizzo alla Progettazione applicato ai beni culturali è determinato sia dal Codice Urbani che dal Codice dei Contratti Pubblici. In sintesi la normativa in oggetto è elencata di seguito⁷:

- » Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. 42/2004;
- » Codice dei Contratti Pubblici, D.lgs. 50/2016;
- » Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali, Dm 154/2017;
- » Schema di decreto ministeriale recante “definizione dei contenuti della Progettazione nei tre livelli progettuali” ai sensi dell’articolo 23, comma 3 del D.lgs. 50/2016;
- » Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 50/2016: “Indirizzi generali sull’affidamento dei servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria”;
- » Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 50/2016: “Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l’affidamento di appalti e concessioni”;
- » Consiglio di Stato, Adunanza della Commissione speciale 9 gennaio 2017, affare 02263/2016, parere consultivo reso su richiesta dell’Ufficio legislativo del Mibac relativamente al regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali.

3.2 Tipologie di intervento

L’elaborazione del DIP, specificatamente al patrimonio culturale, presuppone l’individuazione delle possibili tipologie di intervento di cui i beni culturali, a norma di legge, possono essere oggetto. Esse sono individuate come segue, dal Dm 154/2017, ossia il Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali⁸:

- » **OS25.** Scavo archeologico e indagini archeologiche subacquee.
- » **OG2.** Monitoraggio, manutenzione e restauro per i beni culturali immobili.
- » **OS2A.** Monitoraggio, manutenzione e restauro dei beni culturali

[6] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 148.

[7] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 148-149.

[8] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 149-150.

mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico, artistico o archeologico.

A queste tre categorie si aggiungono gli interventi sul verde storico (OS24), disciplinati dall'articolo 145 del D.lgs. 50/2016.

Ai fini della redazione del DIP risulta di fondamentale importanza, per qualsiasi stazione appaltante, considerare come la normativa italiana vigente definisce tali tipologie di intervento. Per ognuna di esse si fa riferimento al Codice dei beni Culturali e del Paesaggio⁹¹⁰, a eccezione dell'attività di monitoraggio, la quale viene sommariamente introdotta dall'articolo 1 del Dm 154/2017.

3.3 Il ruolo del Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Prima di identificare la struttura e i contenuti del DIP, è necessario definire chi ha il compito di elaborare tale documento, ossia la figura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), definita dall'articolo 31 del Codice dei Contratti Pubblici. Egli viene nominato dalla stazione appaltante e ha la responsabilità di controllare l'intero processo edilizio, dalla fase di programmazione al collaudo dell'opera. Tra i numerosi compiti che deve assolvere, se si tratta di interventi sul patrimonio culturale, il RUP deve valutare la natura dei rischi che le scelte progettuali possono arrecare al bene, oltre che verificare il corretto raggiungimento di tutti i livelli di progettazione e approvare il progetto da presentare come base di gara¹¹.

3.4 Struttura e contenuti

Sebbene la struttura del Documento di Indirizzo alla Progettazione non sia rigida, né vi siano delle prescrizioni ferree circa la sua elaborazione, è indispensabile delineare un quadro dei contenuti che tale strumento può offrire, al fine di rappresentare la guida per l'intero iter delle attività di restauro. La redazione del DIP si inserisce subito dopo della fase di programmazione degli interventi, definita dall'articolo 21 del Codice dei Contratti pubblici, attraverso la quale è necessario delineare un quadro conoscitivo del bene/i oggetto dell'intervento, per poi definire le esigenze gli obiettivi e la fattibilità dello stesso. I contenuti del DIP sono citati testualmente, come segue, dall'articolo 3 comma 11 dello Schema di decreto ministeriale recante "definizione dei contenuti della Progettazione nei tre livelli progettuali" ai sensi dell'articolo 23, comma 3 del D.lgs. 50/2016.

[9] Art. 29, commi 1-4, del D.lgs. 42/2004:

1. La conservazione del patrimonio culturale e' assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.

2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.

3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.

4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

[10] Art. 2, comma 1 del Dm 154/2017.

1. Lo scavo archeologico consiste in tutte le operazioni che consentono la lettura storica delle azioni umane, nonché dei fenomeni geologici che hanno con esse interagito, succedutesi in un determinato territorio, delle quali con metodo stratigrafico si recuperano le documentazioni materiali, mobili e immobili, riferibili al patrimonio archeologico. Lo scavo archeologico recupera altresì la documentazione del paleoambiente anche delle epoche anteriori alla comparsa dell'uomo.

[11] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.11-12.

Struttura del DIP

- a Lo **stato dei luoghi** con le relative indicazioni di tipo catastale;
- b Gli **obiettivi** da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento, le **funzioni** che dovranno essere svolte, i fabbisogni e le **esigenze** da soddisfare, ove pertinenti i livelli di servizio da conseguire, i livelli prestazionali da raggiungere, nonché le soluzioni progettuali alternative, anche sulla base di quanto riportato nel quadro esigenziale;
- c I **requisiti tecnici** che l'intervento deve soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente ed al soddisfacimento delle esigenze di cui alla lettera b);
- d I **livelli della progettazione** da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento;
- e Gli **elaborati grafici** e descrittivi da redigere, sulla base di quanto stabilito dal presente decreto;
- f Eventuali **raccomandazioni per la progettazione**, anche in relazione alla pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica vigente ed alle valutazioni ambientali strategiche (VAS), ove pertinenti, nonché eventuali codici di pratica, procedure tecniche integrative o specifici standard tecnici che l'amministrazione intenda porre a base della progettazione dell'intervento, ferme restando le regole e le norme tecniche vigenti da rispettare;
- g I **limiti finanziari** da rispettare e l'eventuale indicazione delle coperture finanziarie dell'opera;
- h Il **sistema di realizzazione** dell'intervento, ai sensi della parte I, titolo IV, della parte II, titolo VI, capo I e capo VI, della parte III e della parte IV del codice;
- i L'eventuale indicazione della **procedura di scelta del contraente**, ai sensi della parte II, titolo III, capo II, titolo IV e titolo VI, capo I e capo VI, della parte III e della parte IV del codice;
- l Il **criterio di aggiudicazione**, ai sensi dell'articolo 95 del codice;
- m La **tipologia di contratto individuata** per la realizzazione dell'intervento ed in particolare se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura;
- m Indicazione di massima dei **tempi** necessari per le varie fasi dell'intervento.



Stato dei luoghi



Obiettivi esigenze e requisiti tecnici



Progettazione



Aspetti economici



Sistemi di realizzazione e requisiti di aggiudicazione del contratto

3.5 Linee guida per l'elaborazione del DIP

Ai fini di una trattazione più chiara si propone di seguito una possibile struttura del DIP, in cui gran parte dei contenuti sopra elencati, maggiormente attinenti agli interventi sul patrimonio culturale, sono raggruppati in macroaree. Successivamente, per ogni punto esaminato, laddove necessario, sono state associate delle osservazioni, utili per l'elaborazione da parte della stazione appaltante. Poiché oggetto della ricerca è il patrimonio architettonico della Diocesi Nardò - Gallipoli, principalmente costituito da edifici di culto, verranno inserite nella trattazione dei rimandi specifici al tema.

Stato dei luoghi

La sezione introduttiva del DIP, riferita al punto **a**, stato dei luoghi con le relative indicazioni di tipo catastale, dello schema di decreto deve contenere tutte le **informazioni utili a identificare il bene e il suo contesto e a delineare un quadro di conoscenza del manufatto prima dell'intervento**¹².

È necessario, pertanto fornire:

- » **Documentazione anagrafica:** denominazione e tipologia architettonica, ubicazione, informazioni catastali, condizioni di utilizzo del bene, informazioni relative alla presenza di vincoli;
- » **Condizione giuridica:** informazioni relative all'ente proprietario del bene e agli enti competenti per la tutela;
- » **Informazioni relative al contesto territoriale ed eventuali indirizzi programmatici;**
- » **Eventuali riferimenti programmatici pianificatori:** accordi di programma, patti territoriali, progetti d'area, etc...;
- » **Documentazione cartografica e iconografica** del bene e il suo contesto;
- » **Informazioni relative alla consistenza del bene:** descrizione del bene, delle sue peculiarità qualitative e quantitative (dati dimensionali);
- » **Quadro delle conoscenze pregresse:** tutto il materiale che la stazione appaltante possiede sul manufatto, come indagini diagnostiche e di monitoraggio, rilievi e campagne fotografiche;
- » Considerare il **valore sociale ed economico del bene.**

Osservazioni

Nella definizione dello stato dei luoghi, un passo fondamentale è quello di rintracciare tutta **la documentazione pregressa relativa al manufatto**¹³, di modo che non si sprechino ulteriori energie nell'elaborazione dei contenuti durante le successive fasi

[12] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 155-158.

[13] Nell'ambito della Tesi, tale operazione viene effettuata durante la fase di schedatura del patrimonio (pp. 70-168), dove viene inserita un'apposita sezione "Materiale che la Curia dispone sul bene", contenente la documentazione pregressa del manufatto.

del processo. Inoltre, esse sono fondamentali come base di partenza, anche nel formulare delle stime di massima relative a superfici/quantità¹⁴.

Obiettivi esigenze e requisiti tecnici

Di seguito allo stato dei luoghi, è necessario indicare tutto ciò di cui l'intervento si occupa, definito nei punti **b** e **c** dello schema di decreto, come obiettivi, funzioni, esigenze e requisiti tecnici.

Obiettivi

Per quanto concerne gli obiettivi da esplicitare, essi devono coniugare le istanze di tutela dei valori culturali della fabbrica con le necessità legate all'uso e alla fruizione. Pertanto è necessario contemplare, come base di partenza, gli obiettivi di seguito elencati¹⁵:

- » **Sostenibilità** economica, ambientale, culturale sociale, progettuale e tecnica dell'intervento;
- » **Compatibilità** dei molteplici valori, propri del bene culturale;
- » Definizione degli indirizzi progettuali mirati alla **tutela dei molteplici valori culturali** del manufatto;
- » Previsione di sistemi di **manutenzione** e **gestione** post-intervento.

Osservazioni

È necessario che l'individuazione degli obiettivi che l'intervento dovrà prefigurarsi, nasca da un'attenta analisi delle ricadute del progetto alle diverse scale, da quella territoriale a quella architettonica. Occorre, infatti chiedersi come l'intervento impatterà sul territorio e sul contesto circostante, quali ricadute culturali/sociali avrà sulla collettività. Alla scala architettonica, sarà necessario considerare la compatibilità degli interventi, la riconoscibilità, l'efficacia, la durabilità e manutenibilità, e la loro reversibilità¹⁶.

Esigenze e Funzioni

Particolare attenzione merita la fase di individuazione delle esigenze e delle funzioni che un eventuale progetto di riuso del manufatto dovrà contemplare. La scelta delle funzioni deve essere oculata, specialmente se si tratta di un luogo di culto dismesso, proprietà di un ente ecclesiastico, il quale dovrà effettuare un'attenta analisi su più fronti.

A tal proposito è necessario considerare il documento *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese Linee guida*, pubblicato dal Pontificium Consilium De Cultura, dalla CEI e dalla Pontificia Università Gregoriana, nel 2018. Inoltre, sempre sul tema del riuso di chiese,

[14] [16] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.93-107.

si rimanda ai canoni 1221 e 1222 del Codice del Diritto Canonico. Per brevità di trattazione si sintetizzano i seguenti punti delle linee guida per la dismissione e riuso di chiese, da considerare nell'ottica di un progetto di riuso¹⁷:

- » **Resilienza:** qualsiasi edificio di culto è caratterizzato da una resistenza intrinseca nel tempo verso fenomeni di diversa natura, pertanto è possibile, ma soprattutto necessario, coniugare un intervento di riuso con la salvaguardia dei valori culturali, identitari e delle peculiarità del bene;
- » **Sostenibilità:** la nuova funzione deve essere sostenibile da un punto di vista sociale, culturale e di gestione, intesa nel medio e lungo periodo;
- » **Corresponsabilità:** il progetto di riuso deve coinvolgere, oltre che la diocesi, la collettività, ritenuta attore attivo e principale fruitore del bene;
- » **Pianificazione:** l'individuazione di una nuova funzione, non deve rappresentare un caso isolato, ma deve partire da un'attenta analisi dell'offerta e della vocazione del territorio. Pertanto, è necessario considerare i beni ecclesiastici facenti parte di un sistema più ampio.

Al fine di rendere operativi tali asserzioni è pertanto necessario¹⁸:

- » **Rispettare i vincoli di tutela:** è necessario prevedere una doppia procedura di approvazione dell'intervento, nel caso in cui il bene è soggetto a più forme di tutela (vincolo monumentale e paesistico);
- » **Individuare delle funzioni ammissibili e verificarne la compatibilità;**
- » Effettuare analisi delle **potenzialità e limiti del bene**, atte a individuare le migliori condizioni di accessibilità e fruizione, in relazione ad un adeguamento quanto più rispettoso del manufatto.

Osservazioni

L'individuazione di una o più destinazioni d'uso del bene dismesso è un'operazione tanto necessaria quanto delicata, per differenti motivi enunciati di seguito¹⁹:

- » Molte volte ci si imbatte, in particolare nel patrimonio culturale ecclesiastico, in **restauri conservativi che non interpellano una funzione** che ne garantisce un uso attivo e costante nel tempo;
- » L'individuazione di una funzione, senza avere effettuato un'analisi attenta del patrimonio, dell'offerta e della vocazione del territorio, porta alla scelta di un **“contenitore”**, il quale

[17] Pontificium Consilium De Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese Linee guida*, Vaticano, 17 Dicembre 2018.

Can. 1222 “§1 - Se una chiesa non può in alcun modo essere adibita al culto divino, né è possibile restaurarla, il Vescovo diocesano può ridurla a uso profano non indecoroso.”

Can. 1221 “L'ingresso in chiesa durante il tempo delle Sacre celebrazioni sia libero è gratuito.”

[19] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.121-125.

[15] [18] [20] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 150-155.

non considera le peculiarità tecniche-costruttive, dimensionali e distributive del manufatto;

- » Individuazione di una destinazione d'uso che non è la migliore tra quelle possibili, a causa di analisi poco attente e superficiali.

Requisiti tecnici

L'individuazione dei requisiti tecnici dell'intervento è strettamente correlata alla scelta della destinazione d'uso del bene. Pertanto è necessario stabilire un equilibrio tra²⁰:

- » **Esigenze di conservazione**, le quali implicano la tutela del valore culturale
- » **Esigenze di funzione**, le quali necessitano determinati requisiti d'uso, legati alle condizioni di sicurezza in caso di eventi catastrofici, benessere termo igrometrico, fruibilità;

Osservazioni

I requisiti tecnici sono da individuare attraverso un progetto di conoscenza quanto più completo ed esaustivo del manufatto, in modo tale da definire i minimi interventi di adeguamento da effettuare. Inoltre, nel caso dei beni culturali, i requisiti tecnici non devono essere visti nell'ottica di un raggiungimento quantitativo, richiesto invece agli edifici di nuova costruzione. Al contrario, la normativa tecnica si sta sempre di più orientando verso l'ammissibilità di soluzioni alternative di tipo qualitativo da applicare all'edilizia storica²¹.



Progettazione

Definito lo Stato dei luoghi e gli obiettivi, esigenze e requisiti tecnici dell'intervento, si procede con la pianificazione delle attività di progettazione, che nello Schema di decreto trova spazio nei punti **d**, **e** ed **f**.

Livelli di progettazione ed elaborati grafici

I punti **d** ed **e** indicano rispettivamente i livelli di progettazione da adottare in relazione alla tipologia di intervento e alle caratteristiche del bene; e gli elaborati grafici necessari per ogni livello di progettazione. Essi sono suddivisi, secondo l'articolo 23 comma 6-7-8 del Codice dei Contratti, in²²:

- » **Progetto di fattibilità tecnica ed economica**, corredato da una **scheda tecnica** del bene come prevede l' articolo 147, comma 2 del D.lgs. 50/2016, che rappresenta il primo passo atto a valutare la concreta fattibilità dell'intervento, attraverso l'elaborazione di indagini e analisi effettuate su più fronti, atte a elaborare un quadro di conoscenza del manufatto su cui

[21] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.158-132.

[22] [23] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 158-168.

intervenire.

- » **Progetto definitivo** che si caratterizza da un livello di approfondimento tale da definire, a seguito di indagini diagnostiche, le condizioni di degrado e le strategie di intervento. Quella definitiva è la fase progettuale che necessita dell'approvazione da parte della Soprintendenza, nel caso il manufatto abbia il vincolo monumentale;
- » **Progetto esecutivo** che rappresenta un ulteriore grado di approfondimento, in quanto stabilisce metodologie operative, materiali da adoperare e modalità tecnico-esecutive degli interventi. Viene redatto a seguito di indagini dirette e include anche un **piano di monitoraggio e manutenzione**.

I livelli della progettazione, ai sensi dell'articolo 23 comma 4 del D.lgs. 50/2016 possono subire degli accorpamenti. Nello specifico, è affidata al RUP la decisione di omettere il primo o il secondo livello progettuale, purché quello successivo contenga almeno tutti i contenuti del livello progettuale omesso.

Nella definizione dei livelli progettuali, è bene rendere note le **modalità di verifica del progetto** che, ai sensi dell'articolo 21 del Dm 154/2017, sono affidate alla stazione appaltante.

I contenuti di ogni fase progettuale devono essere definiti nel Documento di Indirizzo alla Progettazione e pertanto non sono da ritenersi "fissi", bensì essi sono indicati dal RUP, in base alle caratteristiche del manufatto e alle tipologie di intervento di cui è oggetto. Tuttavia, si rinvia agli articoli 23, 31 e 40 dello Schema di decreto, per un'elencazione standard degli elaborati da redigere per ogni livello progettuale.

Raccomandazioni per la progettazione

Il punto **f** riguarda l'indicazione di eventuali raccomandazioni per la progettazione che la stazione appaltante vuole porre come base di progetto. Può essere vantaggioso in questa parte del DIP inserire della documentazione in possesso della stazione appaltante che può essere utile ai fini dell'elaborazione del progetto nei diversi livelli²³.

Osservazioni

Nella declinazione delle fasi progettuali, dei contenuti e delle relative raccomandazioni è utile identificare i seguenti indirizzi per la progettazione, validi per qualsiasi scala di intervento²⁴:

- » Prevedere un insieme di **interventi minimi e mirati**, al fine di eliminare le cause del degrado o quanto meno rallentarne i

[24] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.150-153.

processi di formazione;

- » Prevedere la **compatibilità chimico-fisica dei materiali** da utilizzare, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni di degrado, legati all'interazione di due o più materiali incompatibili;
- » Scelta accurata dei materiali, secondo la loro efficacia e non nocività nel tempo;
- » Prevedere l'**ispezionabilità delle componenti tecnologiche** e impiantistiche, in modo da assicurarne la manutenzione senza arrecare condizioni di rischio/degrado al bene;
- » Inoltre, le scelte progettuali devono essere effettuate nell'ottica della **durabilità, riconoscibilità** degli interventi.



Aspetti economici

Gli aspetti economici che il DIP deve contemplare sono sintetizzati nel punto **g** e riguardano la stima dei costi, delle fonti di finanziamento e i limiti finanziari a cui l'intervento dovrà sottostare. Se i limiti finanziari e le fonti di finanziamento sono già definitive durante la fase di programmazione, la stima dei costi dovrà essere elaborata nel progetto di fattibilità tecnica ed economica, il quale prevede, tra gli elaborati, il calcolo sommario di spesa e il quadro economico del progetto²⁵.

Le principali fonti di finanziamento, di cui un ente religioso come la diocesi può servirsi, possono essere di tipo diretto, attraverso contributi ed erogazioni, e di tipo indiretto, mediante incentivazioni (agevolazioni fiscali, detrazioni e deduzioni). Di seguito vengono definite le principali **fonti di finanziamento diretto**²⁶:

» **Contributi erogati dalla CEI**, disciplinati dal Regolamento esecutivo delle "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici" nel testo approvato dalla Presidenza della CEI nella sessione del 22 settembre 2003. Tali contributi sono destinati alla realizzazione di impianti di sicurezza, interventi di restauro e consolidamento statico, attività di tutela e valorizzazione²⁷.

» **Fonti di finanziamento statali**, nelle quali rientrano:

- Erogazione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti di ricerca od associazioni di culto (D.M. 30 luglio 1997 e D.P.R. 189/2000);
- Interventi finanziari per il funzionamento e per le attività delle biblioteche non statali aperte al pubblico con esclusione di quelle di competenza regionale (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 295 del 17 dicembre 2002);

[25] [29] Michela CATALANO, 2018, *op. cit.*, pp. 168-169.

[26] Stefania BOSSI, *L'esercizio della cura Indicazioni per l'uso e la conservazione quotidiana del patrimonio architettonico ecclesiastico*, Diocesi di mantova Ufficio Beni Culturali, Nodo libri, Como, 2016, pp. 81-84.

[27] Stefano DELLA TORRE, Valeria PRACCHI, *Le chiese come beni culturali*, Electa, Milano, 2003, pp. 120-127.

- Quota 8 x 1000 (D.P.R. n. 76 del 10 marzo 1998 ed integrato dal D.P.R. n. 250 del 23 settembre 2002), definita come la percentuale dell'imposta fissa sui redditi che i contribuenti possono destinare ad alcune attività culturali e sociali dello Stato italiano, tra le quali vi è quella della Chiesa Cattolica. Quest'ultima destina, dal 1990, tali finanziamenti negli interventi conservazione e nuova edificazione dei luoghi di culto, in opere di carità e nel sostentamento del clero²⁸.
- Quota sui proventi del gioco del lotto (L. 23 dicembre 1996, n. 662).
- Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali (L. 10 febbraio 1992, n. 145).
- Interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali.

» **Contributi europei**, tra i quali rientrano i fondi strutturali comunitari, prestati dalla Banca Centrale Europea, investimenti rivolti all'attivazione dell'economia locale.

» **Fonti di finanziamento locali**, stanziati dagli enti regionali e dai comuni, ai quali compete la valorizzazione.

» **Progetti complessi**, frutto del coinvolgimento, nel processo di negoziazione dei fondi comunitari/pubblici, di soggetti pubblici e privati.

» **Contributi privati**

La stima dei costi non deve prevedere unicamente gli oneri di spesa dell'intervento, bensì deve includere anche le spese relative alla conservazione preventiva e programmata e al monitoraggio e indagini diagnostiche post-intervento. In quest'ottica gli elaborati idonei che definiscono questi aspetti sono il piano di manutenzione e il consuntivo scientifico. Tuttavia, è necessario nella fase di stesura del DIP considerare gli aspetti di sostenibilità economica e finanziaria riportati di seguito²⁹:

- » Inquadramento socio-economico dell'intervento;
- » Possibile coinvolgimento di enti privati;
- » Piano tecnico finanziario;
- » Indicazione dei contributi di finanziamento pubblici o privati;
- » Quadro economico sintetico degli interventi con indicazione degli importi;
- » Individuazione dei benefici rapportati ai costi.

Q Osservazioni

Particolare attenzione merita la possibilità di contributo da parte di soggetti privati, incentivata dallo stesso Codice dei Beni Culturali, all'articolo 6. Tra le forme di partecipazione del soggetto privato

[28] Consultare i siti per verificare istantaneamente la destinazione dei fondi dell'8x1000: <https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/diocesi/223/diocesi-di-nardo-gallipoli/> <https://www.8xmille.it/mappa-8xmille>

La Diocesi Nardò-Gallipoli ha usufruito nel 2020 della quota 8x1000 ripartita come segue:

- Esigenza di culto pastorale: € 631.793,21;
- Interventi caritativi: € 601.184,07
- Sostentamento del clero: € 1.578.734,70.

nella tutela del patrimonio si possono identificare gli strumenti di partenariato e le sponsorizzazioni³⁰. I primi si distinguono in³¹:

- » **Public-private partnership (P3)**, a cui possono partecipare persone fisiche, persone giuridiche aventi finalità di lucro (for-profit), dove pertanto è presente un ritorno sull'investimento. In questa tipologia di partenariato, il più delle volte, il bene viene dato in concessione all'ente privato per una durata di un certo numero di anni, il quale si occupa della conservazione e della valorizzazione.
- » **Public-private people partnership (P4)**, a cui partecipano soggetti che non hanno fini di lucro (no-profit), ma che sono mossi da un forte interesse legato ad un elevato senso civico. Questa modalità è promossa da alcune fondazioni bancarie, da associazioni non lucrative di utilità sociale come ad esempio il FAI.

Le **sponsorizzazioni culturali** vengono portate avanti da soggetti privati che, finanziando in parte gli interventi di conservazione, ambiscono all'associazione della propria immagine a quella del bene culturale, attraverso inserzioni pubblicitarie di differente natura³².



Sistemi di realizzazione e Requisiti di aggiudicazione del contratto

Questa sezione del DIP, riferita ai punti **l** ed **m** dello Schema di decreto ministeriale, comprende la definizione dei criteri di aggiudicazione del contratto, ai sensi del D.lgs. 50/2016 e la tipologia di contratto individuata. In particolare si dovrà esplicitare se il contratto sarà a corpo, a misura o parte a corpo e parte a misura.

Per la definizione di tali punti è necessario effettuare un'analisi dettagliata di tutte le categorie di opere, elencate nel paragrafo 3.2, di cui l'intervento si compone. In questo modo è possibile³³:

- » Identificare il **quadro delle competenze da coinvolgere** (sia in fase di progetto che in fase di realizzazione degli interventi);
- » Comporre una **stima dei costi relativi alla progettazione**, all'esecuzione e alla manutenzione;
- » Definire, di conseguenza, i sistemi di affidamento più opportuni.

[30] Il tema del Partenariato è stato oggetto di un confronto con la studiosa Cristina Boniotti, dotto.ssa di ricerca sul tema, presso il Politecnico di Milano, in data 28.09.2021. Per approfondimenti si consulti la seguente bibliografia essenziale:

Cristina BONIOTTI, *Partenariato Pubblico-Privato e Partenariato Pubblico-Privato Partecipato*, rivista online Territori della Cultura n° 38, 2019.

Cristina BONIOTTI, *The public-private-people partnership (P4) for cultural heritage management purposes*, Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development, 2021.

Cristina BONIOTTI, *Partenariato pubblico-privato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale costruito*, in Stefano DELLA TORRE & Annunziata Maria OTERI (a cura di), *Restauro conoscenza, progetto, cantiere gestione*, sez. 2 Programmazione e finanziamenti, Edizioni Quasar, Roma, 2020, pp. 273-279.

La struttura e i relativi contenuti del DIP, finora individuati, dimostrano le potenzialità di questo strumento, in quanto obbliga la stazione appaltante a **chiarire l'intervento in tutti i suoi aspetti**, a partire dai suoi obiettivi e finalità. Inoltre, permette di **eseguire preventivamente un insieme di azioni volte a delineare il quadro di conoscenza del bene**, partendo dalle domande “cosa si ha?” e “cosa è necessario sapere?”. L'attività di studio attraverso opportune indagini sul manufatto, svolta preliminarmente attraverso il DIP, permette di **progettare l'intervento limitando la probabilità di ritardi e impedimenti**. Inoltre, la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale è per la stazione appaltante, la Diocesi Nardò - Gallipoli nell'ambito di questa Tesi, uno straordinario strumento per coinvolgere la collettività nella tutela.

L'elaborazione del DIP non è pertanto da intendersi come un processo compilativo e macchinoso, bensì deve essere calzante al bene e alle sue specificità, volto a evitare l'insorgere di imprevisti durante le fasi di realizzazione dell'intervento, attraverso un accurato studio di fattibilità³³. Prevedere la redazione del DIP, risulta essere di fondamentale importanza sia per la stazione appaltante, la quale rende note le proprie esigenze, obiettivi e finalità dell'intervento; sia per i progettisti, in quanto avrebbero precise indicazioni circa le modalità di elaborazione del progetto di intervento a partire da un quadro di conoscenze pregresse sul manufatto.

[31] Cristina BONIOTTI, *Partenariato pubblico-privato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale costruito*, in: Stefano DELLA TORRE, Annunziata Maria OTERI (a cura di), *Restauro conoscenza, progetto, cantiere gestione*, sez. 2 Programmazione e finanziamenti, Edizioni Quasar, Roma, 2020, pp. 273-279.

[32] Antonio ZUNNO, *La sponsorizzazione nei beni culturali*, in: Maria Agostina CABIDDU, Maria Cristina COLOMBO (a cura di), *Appalti pubblici beni culturali Programmazione, sponsorizzazione e valorizzazione*, Il Sole 24 ore, Milano, 2018, pp. 115 -127.

[33] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.160-164.[34] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp.175-177.



04

Un quadro di conoscenza dei beni culturali ecclesiastici nella zona pastorale *San Gregorio Armeno* di Nardò

- 4.1 Un patrimonio in continua trasformazione
- 4.2 I beni oggi: le indagini effettuate sul campo
- 4.3 Schedatura del Patrimonio
- 4.4 Verso una strategia di gestione

04 Un quadro di conoscenza dei beni culturali ecclesiastici nella zona pastorale *San Gregorio Armeno* di Nardò

Al fine di poter delineare un quadro di conoscenza sul patrimonio, attività propedeutica alla redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione, quale strumento essenziale nel campo dei beni culturali per una efficace gestione e programmazione degli interventi di restauro e conservazione¹, si è scelto di restringere il campo di indagine sul patrimonio architettonico ecclesiastico della zona pastorale “San Gregorio Armeno” in Nardò. Tale scelta è motivata dal fatto che il sistema dei beni culturali presi in esame, costituisce la fetta più grossa del patrimonio della Diocesi Nardò-Gallipoli, ispezionabile grazie alla proficua collaborazione con l’Ufficio Beni Culturali, attraverso cui si è potuto accedere anche al materiale e alle conoscenze pregresse che la Curia dispone su di esso. **L’obiettivo del seguente capitolo è quello di delineare un quadro di conoscenza completo del sistema dei beni architettonici di proprietà della Diocesi, presenti in Nardò.** Pertanto, a seguito della fase di ricerca e raccolta dati, svolta attraverso indagini e sopralluoghi effettuati sul campo con la collaborazione dell’Ufficio Beni Culturali e della Soprintendenza, è stato elaborato un **archivio aggiornabile ed implementabile**. I contenuti dell’archivio sono suddivisi in **elaborati di sintesi**, come mappatura generale del sistema, grafici e tabelle; ed **elaborati specifici** per ogni bene, tradotti in schede contenenti i dati necessari per la progettazione dell’intervento, attraverso la redazione del DIP.

Tuttavia, prima di esaminare i contenuti dell’archivio, è lecito analizzarne le dinamiche che hanno portato alla formazione di un patrimonio così vasto, al fine di poter comprendere al meglio lo stato attuale in cui i beni si trovano e le ragioni della dismissione di parte di essi.

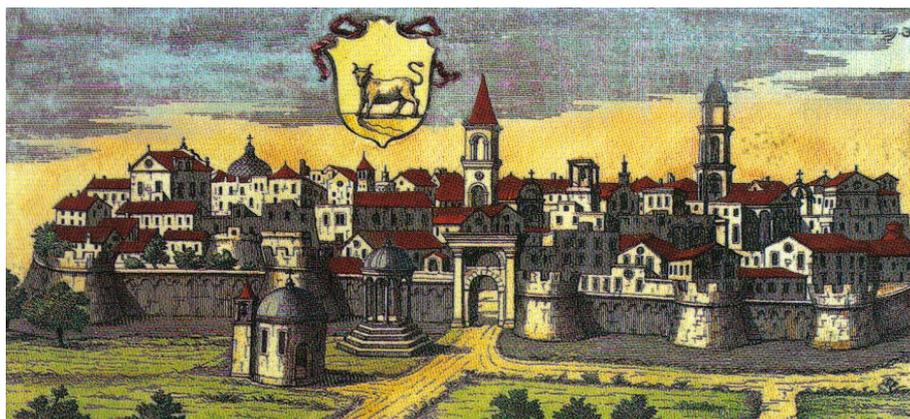


Fig 10: Incisione in rame acquerellata di fine '700, della Città di Nardò

Da: Mario MENNONNA, *Nuova Guida di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2012, pp. 27.

[1] vedi cap. 3

4.1 Un patrimonio in continua trasformazione

Il territorio di Nardò ha visto nell'arco della lunga storia l'influenza di una cultura religiosa, che ha realizzato nel tempo un patrimonio culturale immobile e mobile di rilevante importanza. La sua consistenza è cambiata nel corso della storia e le dinamiche che hanno portato alla costituzione di questi beni sono variate.



Fig 11: Vista a volo d'uccello della Città di Nardò, a opera dell'incisore olandese Jean Blau, risalente alla metà del XVII secolo.

Da: Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce; 2001, pp. 36.

L'assonometria a volo d'uccello della Città di Nardò, realizzata tra il 1634 e il 1650, dall'incisore olandese Jean Blaeu per commissione del vescovo di Nardò mons. Fabio Chigi, restituisce l'immagine della città chiara, con l'assetto viario ancora oggi integro e con l'indicazione di tutte le chiese della Diocesi nel territorio urbano. L'incisione mostra anche come le diverse chiese e cappelle conferiscono il toponimo ai relativi rioni in cui esse sono ubicate².

Oltre all'incisione di Jean Blaeu, vi è anche la cartografia del patrio neretino Giovan Bernardino Tafuri, da sempre considerato un abile falsario di documenti, al fine di glorificare la sede vescovile della città. Tuttavia, la sua restituzione settecentesca, con la legenda delle chiese presenti all'interno delle mura difensive del centro urbano, coincide per molti aspetti a quella seicentesca di Blaeu³.

Tali immagini cartografiche, oltre a documentare le chiese andate perdute nel corso degli anni⁴, mostrano la forte presenza degli Ordini religiosi, la cui nascita, databile tra XIII e il XIV secolo, ha certamente influenzato l'assetto urbanistico della città. Il territorio di Nardò è arrivato a contare, nel 1700, ben nove insediamenti reli-

[2] [3] Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce, 2001, pp. 35-37.

[4] per approfondimenti consultare: Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò Scomparsa* Cap II, in Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce, 2001, pp. 49-75.

[5] Marcello GABALLO, *La chiesa e il monastero di Santa Teresa a Nardò, arte ed architettura*, Edizioni Fondazione Terra d'Otranto, 2018, pp.10.

giosi, di cui due monasteri femminili e sette maschili, elencati come segue⁵ (Fig 13):

- » Monastero di Santa Maria De Raccomandatis dei Padri Domenicani;
- » Monastero di Sant'Antonio da Padova dei Padri Minori Riformati;
- » Convento dei Padri Cappuccini;
- » Convento di Santa Maria di Costantinopoli dei Padri Minimi di San Francesco Da Paola;
- » Monastero di Santa Maria dell'Incoronata dei Padri Agostiniani Scalzi;
- » Monastero di S. Francesco D'Assisi dei Padri Minori Conventuali;
- » Monastero di Santa Maria del Carmelo, dei Padri Carmelitani Calzati;
- » Monastero di Santa Chiara delle Clarisse;
- » Monastero di Santa Teresa, delle Carmelitane.

A questi si aggiunge anche il Conservatorio di Santa Maria della Purity, voluto da mons. Antonio Sanfelice (1707 - 1736).

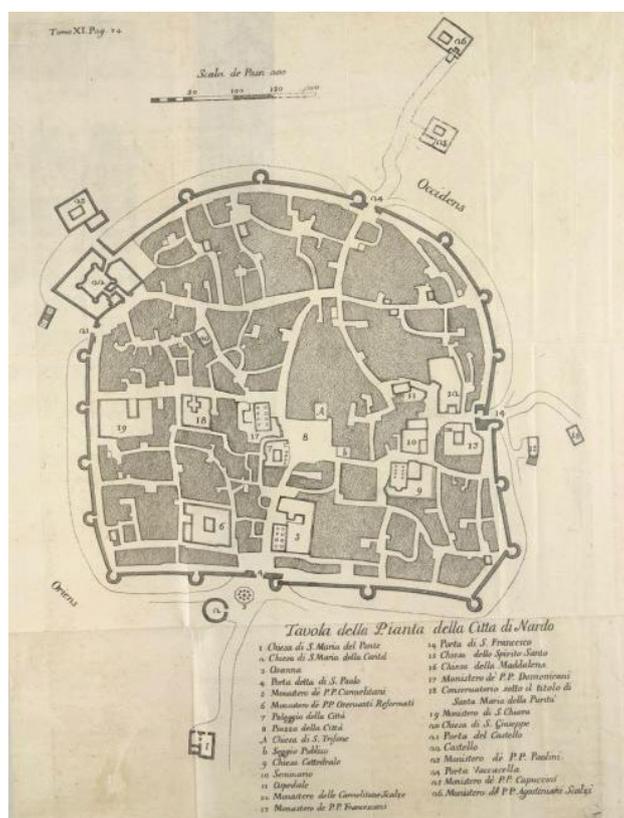


Fig 12: Cartografia del centro urbano di Nardò a opera di G. B. Tafuri, risalente alla prima metà del XVIII secolo.

Da: <https://www.fondazione-terradostranto.it/tag/cartografia-di-nardo/>

La forte presenza di comunità religiose, unita al gran numero di chiese e cappelle minori, masserie e casini agricoli di proprietà della mensa vescovile, ha fortemente influenzato sia l'economia, che l'assetto urbanistico della città, sviluppato secondo quattro Pictagi: il Pictagio Catelli Veteris, il Pictagio San Paolo, il Pictagio Sant'Angelo e il Pictagio San Salvatore. Essi probabilmente sono nati con le teorie urbanistiche del padre francescano Francesco Eximenic o dall'influenza del modello cristiano medievale, che suddivide lo spazio attraverso una croce⁶.

[6] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 29-33.

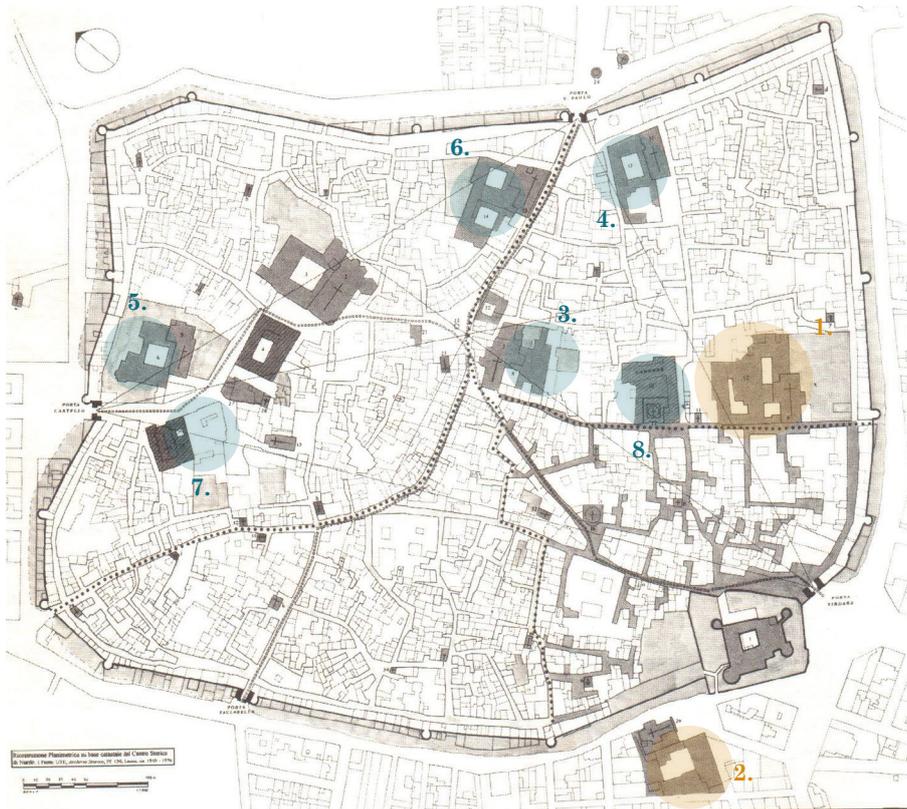


Fig 13: Planimetria del centro antico di Nardò su base catastale, con indicazione delle mura difensive cinquecentesche, l'ipotesi di divisione della città nei quattro Pictagi.

Da: Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce; 2001, pp. 72.

Individuazione del patrimonio monastico-conventuale del centro storico di Nardò, in relazione alle attuali proprietà:

- **Complessi Monastici-Conventuali ancora di proprietà ecclesiastica:**
 - 1. Monastero di Santa Chiara;
 - 2. Convento di Santa Maria di Costantinopoli.
- **Complessi Monastici-Conventuali di proprietà statale/privata:**
 - 3. Monastero di Santa Maria De Raccomandatis;
 - 4. Monastero di S. Antonio da Padova;
 - 5. Monastero di S. Francesco D'Assisi;
 - 6. Monastero di Santa Maria del Carmelo;
 - 7. Monastero di Santa Teresa;
 - 8. Conservatorio di Santa Maria della Purità

Tuttavia, il potere economico e sociale della Diocesi giunge al suo tramonto, a seguito della dominazione francese (1806 - 1815), con cui vengono soppressi ben venticinque ordini religiosi nel territorio diocesano. Nella città di Nardò, dei nove ordini religiosi, ne sopravvivono soltanto uno, quello femminile delle Clarisse⁷ (Fig 13).

È evidente, pertanto, che il potere economico sociale della Chiesa subisce un notevole decremento a partire dall'età risorgimentale fino ai giorni nostri: se fino al XIX secolo l'assetto urbano della città è profondamente influenzato dalla Chiesa, successivamente la crescita urbana è dettata da dinamiche differenti.

Emblematica è l'espansione tardo ottocentesca del centro urbano in corrispondenza delle mura difensive della città, avvenuta nell'ottica di contrastare la crisi edilizia economica in atto e l'epidemia di colera⁸. La realizzazione della Nuova Estramurale, causa l'istituzione della Parrocchia di San Francesco Da Paola nel 1930, la quale acquisisce territori della Parrocchia della Cattedrale⁹.

Gli anni del secondo dopoguerra sono caratterizzati dall'espansione urbana causata dalla crescita demografica, a seguito della quale la Diocesi, al fine di stabilire nei nuovi quartieri la cultura religiosa che da sempre ha caratterizzato la storia del territorio, istituisce le seguenti parrocchie¹⁰, individuabili nelle figure 14, 15,16:

²⁵ Parrocchia di San Francesco D'Assisi, istituita nel 1961

[6] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 29-33.

[7] Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, *Nardò e Galipoli. Storia delle diocesi in oltre seicento anni (1387-2013)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2014, pp. 54-61.

[8] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 39-40.

[8] [11] Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, 2014, *op. cit.*, pp. 137-169.

[9] Storia della Parrocchia. Cattedrale Maria SS. Assunta Nardò. <https://www.cattedralenardo.it/storia-parrocchia/> Ult. cons. 4.11.2021

[10] Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, 2014, *op. cit.*, pp. 142-151.

- 30 Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, istituita nel 1966;
- 28 Parrocchia di San Gerardo Maiella, istituita nel 1971;
- 31 Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, istituita nel 1971;
- 29 Parrocchia della Santa Famiglia, istituita nel 1982.

A tale fenomeno si contrappone lo spostamento di molti abitanti del centro storico verso le aree urbane di recente costruzione, il quale causa lo smembramento della Parrocchia della Cattedrale Maria Santissima Assunta. Parte del suo territorio viene accorpato alla parrocchia di San Gerardo Maiella. Nel 2011, invece, la parrocchia della B. V. Maria del Carmelo, fondata nel 1911 all'ingresso del centro storico, viene smembrata, accorpandola in parte alla parrocchia della Cattedrale e in parte alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù¹¹.



Fig 14: Stralcio di cartografia catastale del centro urbano di Nardò, quadro di unione all'impianto (1939).

Da: Ufficio urbanistica del Comune di Nardò.

- Chiese Parrocchiali di nuova formazione
- Chiese Parrocchiali esistenti

0 m 500 m 1000 m



Fig 15: Fotogrammetria del 1969 del centro urbano di Nardò.

Da: <http://webgis.nardo.puglia.it>

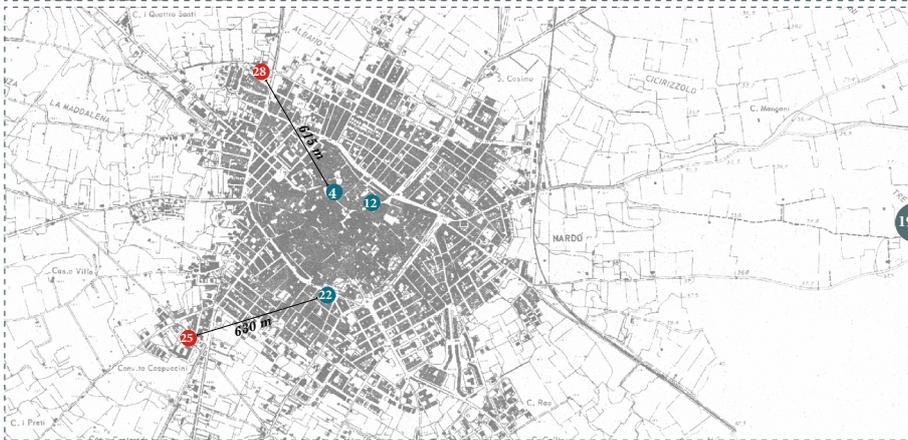


Fig 16: Fotogrammetria del 1985 del centro urbano di Nardò.

Da: <http://webgis.nardo.puglia.it>



Non di marginale interesse è il fenomeno dell'urbanizzazione delle marine di Santa Caterina e Santa Maria al Bagno, dovuto all'edificazione delle seconde case, avviata a partire dagli anni '60. Tali territori costieri, ospitano in origine soltanto le due piccole chiese dedicate a Santa Caterina e Maria Santissima Assunta¹², per soddisfare le esigenze dei pochi abitanti in maggioranza costituiti da pescatori. Tuttavia, a seguito del fenomeno delle seconde case, tali territori vengono elevati a parrocchie, attraverso l'edificazione di nuove chiese distanti poche centinaia di metri da quelle preesistenti.



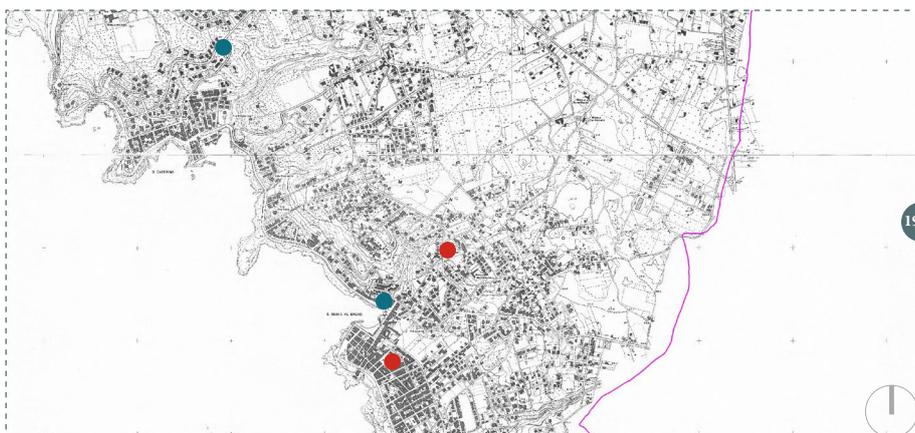
[12] Mario MENNONNA, *Nuova Guida di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2012.[12]

[13] Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, 2014, *op. cit.*, pp. 142-151.

Fig 17-18: Fotogrammetria del 1969-1985 del Marine di S. Caterina e S. Maria al Bagno, frazioni del Comune di Nardò.

Da: <http://webgis.nardo.puglia.it>

- Chiese esistenti
- Chiese di nuova realizzazione



[14] Il fenomeno di portata globale del disuso dei luoghi di culto è oggetto di ricerca del prof. Andrea Longhi, docente presso il Politecnico di Torino e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo-Pontificio Istituto Liturgico. Per maggiori approfondimenti sul tema si rimanda alla seguente bibliografia:

Andrea LONGHI, *Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, n° 10, 2016, pp. 30-43.

Andrea LONGHI, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, vol. 12 n° 6, 2021, pp. 46-59.

Andrea LONGHI, *Beni culturali della Chiesa e vita ecclesiale negli anni del Concilio Vaticano II*, in *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-2014)*, Ariccia (RM), Ermes, 2017, pp. 111-132.

Inoltre, è di rilevante importanza confrontare la crescita demografica della città, notevole dal 1936 al 1991, con il numero decrescente di sacerdoti diocesani¹³. Vi è un andamento praticamente opposto tra i due flussi: si pensi che nel 1700 la città di Nardò conta 9000 abitanti e 121 parroci; al contrario nel 1962, a una popolazione di 26.802 abitanti corrispondono solo 26 sacerdoti.

Complessivamente, nel corso del secondo Novecento, si può affermare che ad un aumento delle parrocchie nelle nuove aree urbane, dovuto principalmente alla crescita urbana della città, non corrisponde un aumento della comunità clericale. Tali dinamiche, certamente non localizzate al solo territorio di Nardò, ma di portata nazionale¹⁴, aiutano a comprendere le ragioni per le quali parte del patrimonio ecclesiastico localizzato nel centro storico è oggi in disuso.

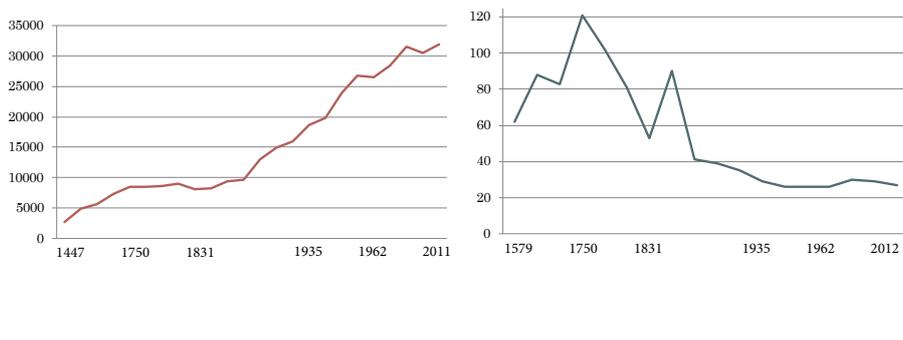


Fig 19: Crescita demografica della Città di Nardò dal 1447 al 2011 e andamento della comunità clericale presente in Nardò nello stesso arco di tempo.

— n° di abitanti
— n° di sacerdoti

4.2 I beni oggi: le indagini effettuate sul campo

Le ricerche effettuate sul campo, volte a delineare il quadro di conoscenza del sistema dei beni presi in esame, hanno avuto l'obiettivo di definire dapprima la consistenza del patrimonio, la tipologia, il periodo di costruzione e le condizioni d'uso. Successivamente, attraverso la programmazione di sopralluoghi per ciascun bene, è stato possibile toccare con mano le diverse problematiche, attraverso la valutazione dello stato di conservazione, in relazione ai degradi e ai potenziali rischi presenti. I dati raccolti sono stati catalogati nei seguenti **elaborati di sintesi**:

- » Tabella contenente tutte le caratteristiche relative ad ogni bene, tra cui la datazione, l'individuazione catastale, la funzione originaria e quella attuale.
- » Mappatura del sistema dei beni su cartografia catastale e raggruppati per tipologia e datazione.

I risultati della raccolta dati mostrano un patrimonio costituito da **42 beni**¹⁵, distribuiti non in egual misura, nel centro urbano, nelle campagne e nelle marine del Comune di Nardò. Nel dettaglio, 21 di essi, ossia la metà esatta, sono ubicati all'interno del nucleo storico della città, 13 sono localizzati nelle aree urbane moderne e 9 si trovano al di fuori del centro urbano e nelle marine.

Inoltre, i beni ecclesiastici appartengono a epoche storiche differenti, in quanto concepiti nell'arco di oltre **seicento anni di storia della Diocesi**. Tuttavia, è possibile indicare il periodo di maggiore proliferazione della stessa, tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVIII secolo, dove si assiste a una forte attività della Diocesi nell'adeguamento e nella nuova costruzione di chiese, secondo i canoni della controriforma. Rilevanti sono le opere di ricostruzione di gran parte del patrimonio diocesano a seguito del violento terremoto che nel 1743 ha distrutto la città. Il patrimonio ecclesiastico contemporaneo, costituito da 9 beni, rappresenta la fetta più piccola.

Consistenza

Datazione

[15] L'elenco dei beni oggetto di studio è stato fornito dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nardò - Gallipoli. Si ringrazia pertanto Don Giuliano Santantonio per la sua disponibilità.

Il patrimonio culturale preso in esame varia per tipologia: è in gran parte costituito dai **32 luoghi di culto**, tra cui la Cattedrale con le Chiese parrocchiali e le sussidiarie. Inoltre, ancora di proprietà della Chiesa, vi sono **3 complessi conventuali**, **4 palazzi storici**, **2 istituti educativi** e **una struttura ricettiva**.

Tipologia

Come accennato nel paragrafo precedente, parte dei beni culturali diocesani sono in condizioni di disuso. In maggioranza, essi sono costituiti da un patrimonio di 12 chiese sussidiarie della Parrocchia della Cattedrale M. SS. Assunta, le quali rimangono chiuse alla comunità. In aggiunta, vi sono le Chiese di San Domenico e Sant'Antonio da Padova che sono in condizioni di sottoutilizzo, in quanto si celebra il rito liturgico saltuariamente o comunque poche volte al mese. Al patrimonio dismesso si aggiungono la Chiesa vecchia di M. SS. Assunta nella marina di Santa Maria al Bagno, la Villa estiva del Vescovo di Nardò e l'Istituto educativo Ex Antoniano.

Condizioni d'uso

Fig 20: Ortofoto 2019 del centro storico di Nardò, con l'indicazione del patrimonio ecclesiastico in condizioni di uso attivo e disuso.

 **Uso attivo**

 **Disuso / Sottoutilizzo**

- 1. Episcopio
- 2. Ex Seminario
- 4. Cattedrale M. SS. Assunta
- 12. Chiesa della B. V. M. del Carmelo
- 18. Chiesa di Santa Chiara
- 19. Monastero di S. Chiara
- 22. Chiesa di S. Francesco da Paola
- 23. Ex- Convento di S. Francesco da Paola
- 42. Locali Palazzo Personè

- 5. Chiesa della Anime del Purgatorio
- 6. Chiesa di S. Bartolomeo
- 7. Chiesa di S. Michele Arcangelo
- 8. Chiesa di S. Sofia
- 9. Chiesa di S. Teresa
- 10. Chiesa di S. Trifone
- 13. Chiesa di S. Antonio
- 14. Chiesa di S. Lucia

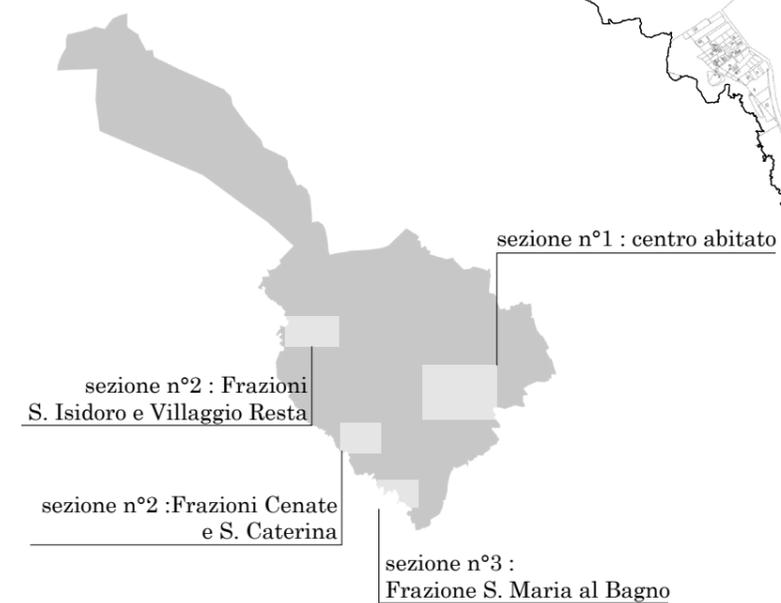
- 15. Chiesa di S. Giovanni Battista
- 16. Chiesa di S. Maria della Purità
- 17. Chiesa di S. Giuseppe Patriarca
- 20. Chiesa S. Maria della Rosa
- 21. Chiesa dell'Immacolata



Il patrimonio restante, in condizioni di uso attivo, è costituito dai palazzi dell'Episcopio e dell'Ex-Seminario, dove ha residenza il Vescovo, gli uffici della Curia, gli archivi storici, la Biblioteca e il Museo Diocesano. A questi si aggiungono le uniche tre chiese del centro storico dove si celebra il rito liturgico assiduamente: la Cattedrale, la Chiesa del Carmine e il complesso di Santa Chiara, comprendente la chiesa e il monastero, il quale ospita ancora una decina di monache clarisse su un totale di cento celle disponibili.

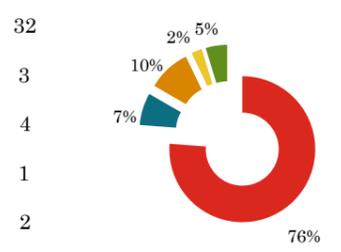
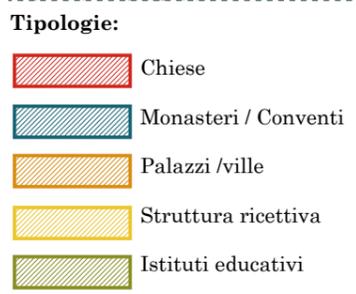
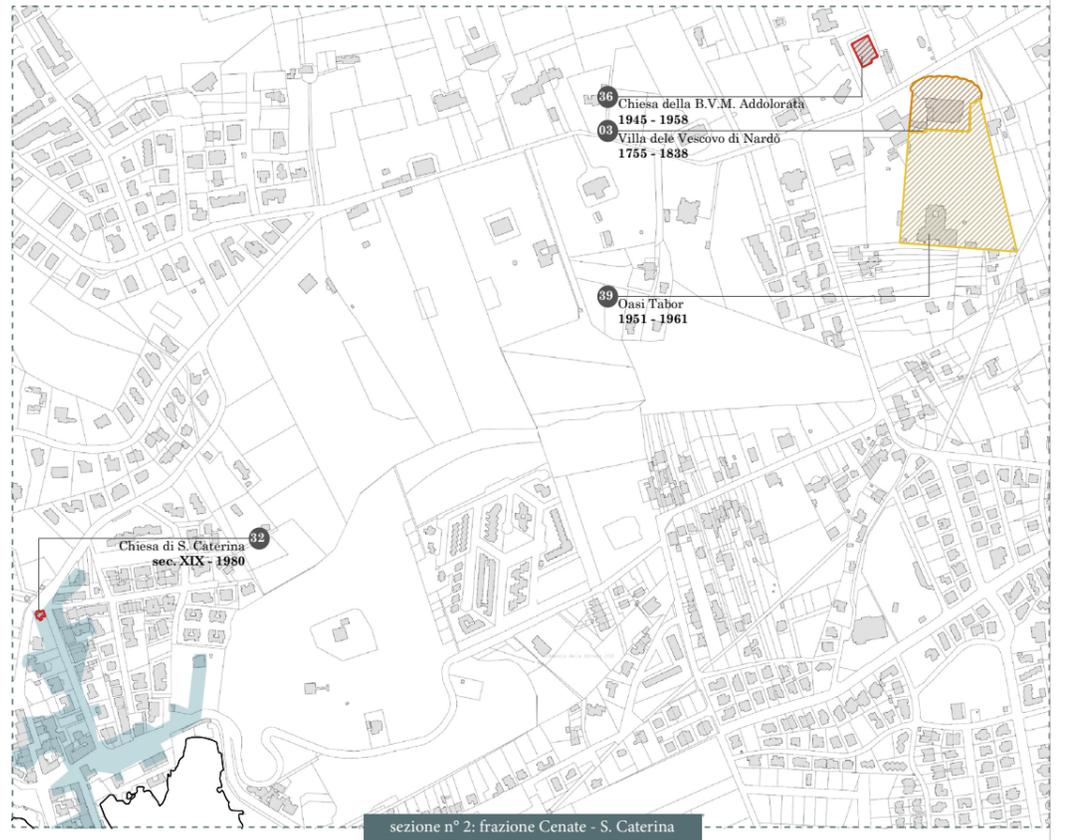
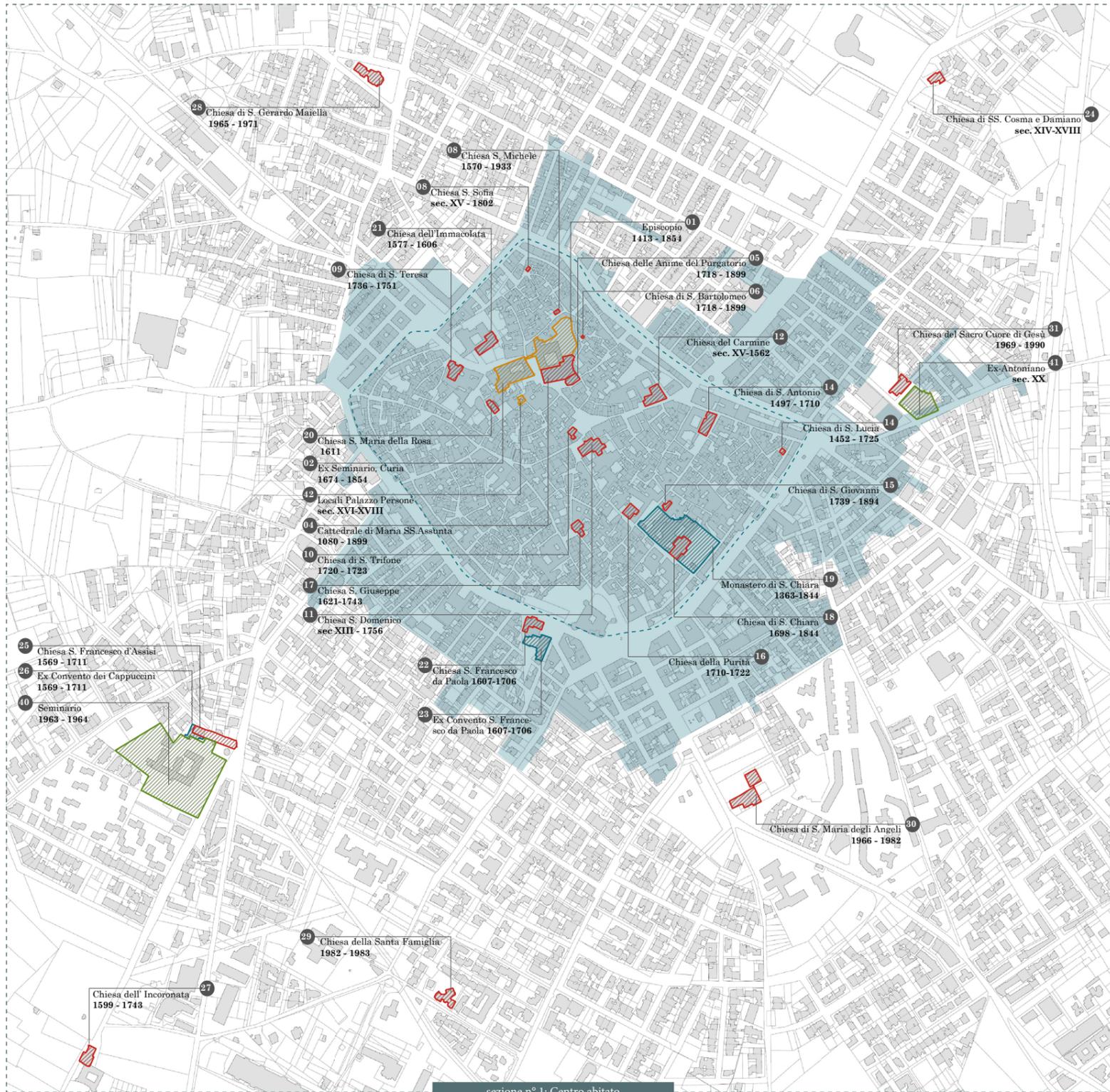
Beni ecclesiastici esistenti nel territorio di Nardò							
N°	Nome	Luogo e indirizzo	Periodo di costruzione	Categoria dell'oggetto	Funzione originale	Funzione attuale	Dati catastali
1	Episcopio	Piazza Pio XI	1413 - 1854	Palazzo	Residenza vescovile	Uso attivo, abitativo	130/591,2253
2	Ex-Seminario	Piazza Pio XI	1674 - 1854	Palazzo	Seminario	Uso attivo, sede della Curia	130/297
3	Villa del Vescovo di Nardò	via S. Caterina	1755 - 1838	Villa	Casino agricolo	Disuso	121/9,568
4	Basilica Cattedrale di Maria SS.Assunta	Piazza Pio XI	1080 - 1899	Cattedrale	Abbazia	Uso attivo, religioso	130/I
5	Chiesa della Anime Sante del Purgatorio	Via Anime	1718 - 1899	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/I
6	Chiesa di S. Bartolomeo	Via Campanile	1631	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/R
7	Chiesa di S. Michele Arcangelo	Via S.Angelo	1570 - 1933	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/G
8	Chiesa di S. Sofia	Via S.Sofia	sec. XV - 1802	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/H
9	Chiesa di S. Teresa	Corso Garibaldi	1736 - 1751	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/A
10	Chiesa di S. Trifone	Piazza Salandra	1720 - 1723	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/C
11	Chiesa di S.Domenico	Piazza S. Domenico	sec XIII - 1756	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso saltuario, religioso	130/L
12	Chiesa della B.V.M. del Carmelo	Corso Vitt. Eman. II	sec. XV-1562	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso attivo, religioso	130/J
13	Chiesa di S. Antonio	Piazzetta S. Antonio	1497 - 1710	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso saltuario, religioso	130/N
14	Chiesa di S. Lucia	Via S.Lucia	1452 - 1725	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/12
15	Chiesa di S. Giovanni Battista	Via S.Giovanni	1739 - 1894	Chiesa sussidiaria	Abitazione	Disuso	130/K
16	Chiesa di S. Maria della Purità	Via Sambiasi	1710 - 1722	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/M
17	Chiesa di S. Giuseppe Patriarca	piazzetta S. Giuseppe	1621 - 1743	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/U
18	Chiesa di S. Chiara	Via Sambiasi	1698 - 1844	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso attivo, religioso	130/S
19	Monastero di S. Chiara	Via Sambiasi	1363- 1844	Chiesa sussidiaria	Monastero	Uso attivo, religioso	130/X34, 1113, 1119, 2274
20	Chiesa S. Maria della Rosa	Piazzetta La Rosa	1611	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/2701
21	Chiesa dell'Immacolata	Corso Garibaldi	1577 - 1606	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	130/F
22	Chiesa di S. Francesco da Paola	Via Roma	1607 - 1706	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	130/X
23	Ex convento S. Francesco da Paola	Via Roma	1608 - 1706	Oratorio	Convento	Uso attivo, oratorio	130/1427
24	Chiesa di Santi Cosma e Damiano	Via XX Settembre	sec. XIV-XVIII	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	90/A
25	Chiesa di S. Francesco d'Assisi	Piazzetta Cappuccini	1569 - 1711	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	107/A
26	Ex-Convento dei Cappuccini	Piazzetta Cappuccini	1569 - 1712	Convento	Convento	Uso attivo, oratorio	107/A
27	Chiesa della B.V.Maria Incoronata	Via Incoronata	1599 - 1743	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso attivo, religioso	116/A
28	Chiesa di S. Gerardo Maiella	Via Due Aie	1965 - 1971	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	87/527
29	Chiesa della Santa Famiglia	Via Pico di Tullo	1982 - 1983	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	108/65
30	Chiesa di S. Maria degli Angeli	Via della Libertà	1966 - 1982	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	108/787
31	Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	Via Leonardo Da Vinci	1969 - 1990	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	102/206
32	Chiesa di S. Caterina	Strada S.Caterina	sec. XIX - 1980	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	120/A
33	Chiesa vecchia di Maria SS.Assunta	Via Emanuele Filiberto	sec. XIX - 1965	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Disuso	126/A
34	Chiesa nuova di Maria SS.Assunta	Largo chiesa S.M. al Bagno	1962 - 1970	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	129/A1
35	Chiesa di S. Francesco da Paola	Via S. Maria	1962 - 1965	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso saltuario, religioso	127/888
36	Chiesa della B.V.M. Addolorata	Via S. Caterina	1945 - 1958	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	112/126
37	Chiesa della B.V.M. del Rosario	Villaggio Resta	1937 - 1960	Chiesa sussidiaria	Chiesa	Uso attivo, religioso	59/481
38	Chiesa di S. Isidoro	Torre S. Isidoro	sec. XX	Chiesa parrocchiale	Chiesa	Uso attivo, religioso	46/124
39	Oasi Tabor	Via S. Caterina	1951 - 1961	Struttura ricettiva	Struttura ricettiva	Uso attivo	121/10
40	Seminario diocesano	Via Incoronata	1963 - 1964	Edificio scolastico	Seminario	Seminario, uso attivo	107/94
41	Ex-Antoniano	Via Pitagora	sec. XX	Edificio scolastico	Istituto educativo	Disuso	102/913
42	Locali palazzo Personé	Via Personé	sec. XVI-XVIII	Palazzo	Abitazione	Uso attivo, mensa Caritas	130/289

Area geografica del Comune di Nardo



Mappatura dei beni ecclesiastici presenti nella zona pastorale *San Gregorio Ameno* su cartografia catastale, impaginata fuori scala.





Planimetrie territoriali su base catastale
scala 1:5000, impaginate fuori scala





Individuato il patrimonio dei beni culturali immobili della zona pastorale di *San Gregorio Armeno* in Nardò, si è proceduto ad uno studio approfondito su ognuno di essi, con l'obiettivo di indagare quale materiale possiede l'Ufficio Beni Culturali di ciascun bene e valutare lo stato di conservazione, attraverso dei sopralluoghi programmati con l'Ufficio Beni Culturali.

Il risultato dei sopralluoghi, avvenuti nel mese di Novembre 2021, è stato riportato in delle schede riassuntive, le quali, oltre che identificare il bene nel territorio attraverso mappe catastali e ortofoto, contengono una campagna fotografica aggiornata acquisita durante le ispezioni. La scheda include sia la localizzazione catastale del bene, che i tipi di vincoli che sussistono di modo che l'Ufficio Beni Culturali possa conoscere quali autorizzazioni servano nel caso di determinati interventi. Pertanto, tale indagine può essere realmente un punto di partenza per la Diocesi nella programmazione, attraverso il Documento di Indirizzo alla Progettazione, delle attività di restauro.

Dalle indagini effettuate è possibile trarre le seguenti constatazioni:

- » L'Ufficio Beni Culturali possiede una **conoscenza più approfondita**, costituita da documenti progettuali, indagini, relazioni storiche e fotografiche, **sui beni che sono in condizioni di uso attivo** e oggetto di interventi di restauro.
- » Tra i materiali che conserva la Curia sui beni in condizioni di disuso, si trovano spesso petizioni cittadine o lettere indirizzate al vescovo, al fine di reclamare un intervento di restauro, a dimostrazione del forte senso di appartenenza, da parte della comunità, verso il patrimonio culturale diocesano¹⁶.
- » La verifica dell'interesse culturale sui beni aventi un'età superiore ai settant'anni, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004, viene effettuata dall'Ufficio allorquando viene presa la decisione di intervenire su di essi.
- » Durante le ispezioni è stato rilevata la presenza di **beni che, nonostante il loro stato attuale di dismissione, sono stati oggetto di interventi di conservazione**¹⁷. In tali casi non è stato previsto un progetto di riuso del manufatto e pertanto il bene rimane chiuso alla comunità. Tale condizione porta l'edificio ad una maggiore esposizione ai fenomeni di degrado, in quanto non vengono effettuate quelle piccole azioni quotidiane, come ad esempio la ventilazione degli ambienti interni, effettuate nei beni in condizioni di uso attivo.
- » Una problematica frequente, riscontrata sul patrimonio dismes-

[16] Vedi schede n° 13 e 21

[17] Vedi schede n° 7 e 9

so, è la **mancanza di un adeguamento impiantistico** che assicuri la presenza dei servizi igienici, condizione necessaria affinché il bene venga utilizzato. Tale mancanza spesso è dovuta all'assenza di ambienti di servizio di pertinenza del bene, spesso costituito da un'aula unica.

- » Alcuni dei beni ispezionati presentano **interventi incompatibili** effettuati nel corso del secolo scorso, con le peculiarità della fabbrica, come l'uso di idropitture o altre pellicole sintetiche.
- » **I beni in cattivo stato di conservazione sono accomunati da un quadro delle patologie simili, dovuto sia alle caratteristiche dei materiali costruttivi utilizzati, che alle caratteristiche microclimatiche del territorio**¹⁸. In un progetto di intervento è necessario pertanto conoscere le proprietà dei materiali della fabbrica, nella maggior parte dei casi costituita dalla **pietra di carparo**, roccia calcarenitica locale e dalla **pietra leccese**, avente una granulometria più fine. Inoltre è indispensabile comprendere le condizioni climatiche del territorio che causano determinati degradi, come l'umidità di risalita, localizzata in maniera ricorrente sulle superfici dei magisteri murali perimetrali, dovuta alla cospicua presenza di acqua nel terreno di fondazione, sul quale la città di Nardò è stata edificata.

Di seguito vengono riportati i seguenti elaborati che completano l'archivio di conoscenza del patrimonio oggetto di studio:

- » Le **tabelle di raccolta dati**, contenenti gli estremi di vincolo (qualora fosse presente) da parte della Soprintendenza, e lo stato di conservazione dei beni, (valutato secondo i giudizi "Buono", "Mediocre" e "Critico"), con i relativi **grafici**.
- » Le **schede di indagine**, esito della raccolta dati e delle ispezioni effettuate sul patrimonio. Sono stati inclusi anche tutti i beni contemporanei, al fine di avere un quadro di conoscenza quanto più completo ed esaustivo possibile¹⁹.

[18] Per maggiori approfondimenti sul tema consultare i seguenti volumi:

Donato Giancarlo DE PASCALIS, *L'arte di fabbricare e i fabbricatori. Tecniche costruttive e maestranze dell'architettura salentina fra Medioevo ed Età moderna*, Salento Books, Nardò, 2001.

Elena LUCCHI, Valeria PRACCHI, *Efficienza energetica e patrimonio costruito: La sfida del miglioramento delle prestazioni nell'edilizia storica*, Maggioli Editore, Milano, 2013.

[19] Si precisa che la schedatura è circoscritta al patrimonio architettonico proprietà della Diocesi Nardò-Gallipoli, presente nella zona pastorale *San Gregorio Armeno*, coincidente con il territorio geografico del Comune di Nardò.

Le schede, pertanto, considerano non solo i luoghi officiati al culto, oggetto di censimento da parte della CEI (<https://bce.chiesacattolica.it/progetto-inventario-beni-storici-e-artistici/>), ma il patrimonio architettonico nella sua integrità.

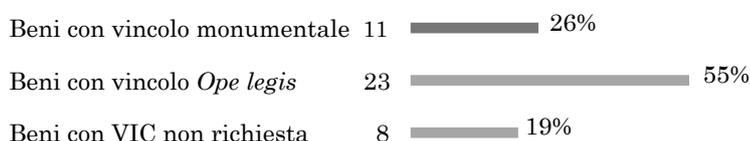
Tuttavia, come nella schedatura promossa dalla CEI, non viene considerato il patrimonio culturale mobile (dipinti, oggetti sacri e preziosi, statuaria, patrimonio librario), il quale materiale di conoscenza, di proprietà della Curia, è conservato assieme al materiale riguardante i beni architettonici.

Tali tematiche sono state oggetto di discussione, in data 8.11.2021, con la studiosa Federica Fuligni, dott.ssa di ricerca presso il Politecnico di Milano, che collabora attivamente con la Conferenza Episcopale Italiana, sulla conoscenza del patrimonio ecclesiastico su scala nazionale.

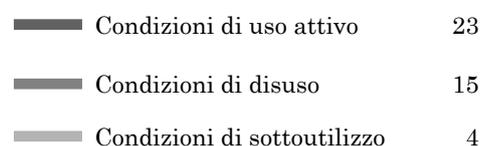
Beni ecclesiastici esistenti nel territorio di Nardò

N°	Nome	Dati catastali	Informazioni di protezione			Stato di conservazione
			vincolo <i>Ope legis</i>	vincolo monumentale	vincolo paesaggistico	
1	Episcopio	130/591,2253		D.C.P.C. 23-03-2020		Buono
2	Ex-Seminario	130/297		D.C.P.C. 23-03-2021		Buono
3	Villa del Vescovo di Nardò	121/9,568	•		•	Critico
4	Basilica Cattedrale di Maria SS.Assunta	130/I		Decl. 24/07/1984		Buono
5	Chiesa della Anime Sante del Purgatorio	130/I	•			Critico
6	Chiesa di S. Bartolomeo	130/R	•			Critico
7	Chiesa di S. Michele Arcangelo	130/G		D.C.P.C. 282		Buono
8	Chiesa di S. Sofia	130/H	•			Critico
9	Chiesa di S. Teresa	130/A		D.C.P.C. 490		Buono
10	Chiesa di S. Trifone	130/C	•			Critico
11	Chiesa di S.Domenico	130/L		D.C.P.C. n. 489		Mediocre
12	Chiesa della B.V.M. del Carmelo	130/J	•			Mediocre
13	Chiesa di S. Antonio	130/N	•			Buono
14	Chiesa di S. Lucia	130/12	•			Critico
15	Chiesa di S. Giovanni Battista	130/K	•			Critico
16	Chiesa di S. Maria della Purità	130/M	•			Critico
17	Chiesa di S. Giuseppe Patriarca	130/U	•			Buono
18	Chiesa di S. Chiara	130/S	•			Buono
19	Monastero di S. Chiara	130/X34, 1113, 1119, 2274	•			Mediocre
20	Chiesa S. Maria della Rosa	130/2701		Decl. 11/06/1984		Critico
21	Chiesa dell'Immacolata	130/F	•			Mediocre
22	Chiesa di S. Francesco da Paola	130/X	•			Buono
23	Ex convento S. Francesco da Paola	130/1427	•			Critico
24	Chiesa di Santi Cosma e Damiano	90/A		Decl 05/06/1987		Critico
25	Chiesa di S. Francesco d'Assisi	107/A		D.C.P.C.n. 265		Buono
26	Ex-Convento dei Cappuccini	107/A		D.C.P.C.n. 266		Buono
27	Chiesa della B.V.Maria Incoronata	116/A		Decl 19/07/1984 D.M. 07/12/1993		Buono
28	Chiesa di S. Gerardo Maiella	87/527				Buono
29	Chiesa della Santa Famiglia	108/65				Buono
30	Chiesa di S. Maria degli Angeli	108/787				Buono
31	Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	102/206				Mediocre
32	Chiesa di S. Caterina	120/A	•		•	Buono
33	Chiesa vecchia di Maria SS.Assunta	126/A	•		•	Critico
34	Chiesa nuova di Maria SS.Assunta	129/A1			•	Buono
35	Chiesa di S. Francesco da Paola	127/888			•	Mediocre
36	Chiesa della B.V.M. Addolorata	112/126	•			Buono
37	Chiesa della B.V.M. del Rosario	59/481	•			Critico
38	Chiesa di S. Isidoro	46/124			•	Mediocre
39	Oasi Tabor	121/10	•		•	Buono
40	Seminario diocesano	107/94				Critico
41	Ex-Antoniano	102/913	•			Critico
42	Locali palazzo Personé	130/289	•			Mediocre

Condizioni di vincolo:



Stato d'uso:



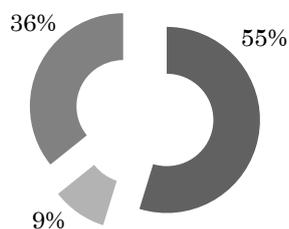
Tab 02 Tabella di raccolta dei dati relativi alle informazioni di protezione, cui il patrimonio architettonico è soggetto. Sono state individuate le seguenti casistiche:

- » Beni che non sono vincolati, in quanto hanno un'età inferiore ai 70 anni e pertanto non è necessaria la procedura della verifica dell'interesse culturale non è necessaria.
- » Beni vincolati *Ope legis* che, avendo un'età superiore ai 70 anni, necessitano della procedura della verifica dell'interesse culturale.
- » Beni con vincolo monumentale, con i seguenti estremi di vincolo:
 - Decl: Declaratoria
 - Not: notifica
 - DM: decreto ministeriale
- » Beni soggetti al vincolo paesaggistico, individuati dal PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

Quadro riassuntivo delle schede di indagine		
	Condizioni di Uso Attivo	Condizioni di Disuso / Sottoutilizzo
Buono stato di conservazione	1 Episcopio	
	2 Ex-Seminario	
	4 Basilica Cattedrale di Maria SS.Assunta	
	18 Chiesa di S. Chiara	
	22 Chiesa di S. Francesco da Paola	
	25 Chiesa di S. Francesco d'Assisi	
	26 Ex Convento dei Cappuccini	
	27 Chiesa della B.V.Maria Incoronata	
	28 Chiesa di S. Gerardo Maiella	
	29 Chiesa della Santa Famiglia	
Mediocre / Critico stato di conservazione	30 Chiesa di S. Maria degli Angeli	
	32 Chiesa di S. Caterina	
	34 Chiesa nuova di Maria SS.Assunta	
	36 Chiesa della B.V.M. Addolorata	
	39 Oasi Tabor	
	12 Chiesa della B.V.M. del Carmelo	
	23 Ex convento S. Francesco da Paola	
	24 Chiesa di Santi Cosma e Damiano	
	31 Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	
	37 Chiesa della B.V.M. del Rosario	
38 Chiesa di S. Isidoro		
40 Seminario diocesano		
41 Locali palazzo Personé		
		7 Chiesa di S. Michele Arcangelo
		9 Chiesa di S. Teresa
		13 Chiesa di S. Antonio da Padova
		17 Chiesa di S. Giuseppe Patriarca
		3 Villa del Vescovo di Nardò
		5 Chiesa della Anime Sante del Purgatorio
		6 Chiesa di S. Bartolomeo
		8 Chiesa di S. Sofia
		10 Chiesa di S. Trifone
		11 Chiesa di S. Domenico
		14 Chiesa di S. Lucia
		15 Chiesa di S. Giovanni Battista
		16 Chiesa di S. Maria della Purità
		19 Monastero di S. Chiara
		20 Chiesa S. Maria della Rosa
		21 Chiesa dell'Immacolata
		33 Chiesa vecchia di Maria SS.Assunta
		35 Chiesa di S. Francesco da Paola
		41 Ex Antoniano

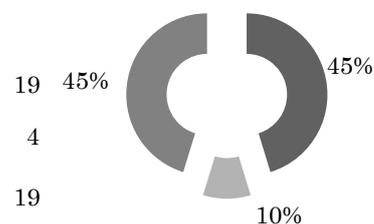
Tab 03: Quadro riassuntivo delle schede. I beni sono stati raggruppati a seconda delle loro condizioni di uso attivo/disuso e in base al loro stato di conservazione.

— beni storici
— beni contemporanei



Stato di conservazione:

— Buono
— Mediocre
— Critico



4.3 Schedatura del Patrimonio



01



08



15



02



09



16



03



10



17



04



11



18



05



12



19



06



13



20



07



14



21



22



29



36



23



30



37



24



31



38



25



32



39



26



33



40



27



34



41



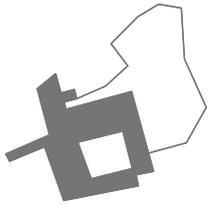
28



35



42



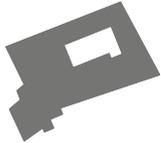
01 Episcopio
1413-1854



08 Chiesa di S. Sofia
sec. XV-1802



15 Chiesa di S.G. Battista
1739-1894



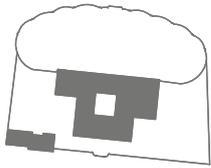
02 Ex-Seminario
1674-1854



09 Chiesa di S. Teresa
1736-1751



16 Chiesa della Purità
1710-1722



03 Villa del Vescovo
1413-1854



10 Chiesa di S. Trifone
1720-1723



17 Chiesa di S. Giuseppe
1621-1743



04 Cattedrale
1080-1899



11 Chiesa di S. Domenico
sec. XIII-1756



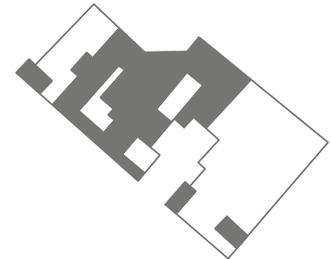
18 Chiesa di S. Chiara
1698-1844



05 Chiesa delle Anime
1718-1899



12 Chiesa del B.V.M del Carmelo
sec. XV - 1572



19 Monastero di S. Chiara
1363-1844



06 Chiesa di S. Bartolomeo
1413-1854



13 Chiesa di S. Antonio
1497-1710



20 Chiesa di S.M. della Rosa
1611



07 Chiesa di S. M. Arcangelo
1570-1933



14 Chiesa di S. Lucia
1452-1725



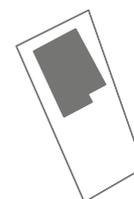
21 Chiesa dell'Immacolata
1577-1606



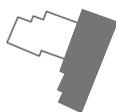
22 Chiesa di S. Francesco Da Paola
1607-1706



29 Chiesa della S. Famiglia
1982-1983



36 Chiesa della B.V.M. Addolorata
1945-1958



23 Ex-Convento S.Francesco Da Paola
1608-1706



30 Chiesa di S.M. degli Angeli
1966-1982



37 Chiesa della B.V.M. del Rosario
1945-1958



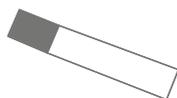
24 Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano
sec. XV-XVIII



31 Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
1969-1990



38 Chiesa di S. Isidoro
sec. XX



25 Chiesa S. Francesco D'Assisi
1569-1711



32 Chiesa di S. Caterina
sec. XIX-1980



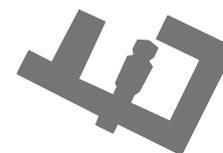
39 Oasi Tabor
1951-1961



26 Ex-convento dei Cappuccini
1569-1712



33 Chiesa vecchia M.SS.Assunta
sec. XIX- 1965



40 Seminario diocesano
1963-1964



27 Chiesa dell'Incoronata
1599-1743



34 Chiesa nuova M.SS.Assunta
1962-1970



41 Ex-Antoniano
sec.XX



28 Chiesa di S. Gerardo
1965-1971



35 Chiesa S. Francesco da Paola
1962-1965



42 Locali Palazzo Personè
sec.XVI-XVIII

01 Episcopio

Luogo e indirizzo	Nardò, piazza Pio XI
N° foglio e particella catastale	130, 591 - 130, 2253
Categoria dell'oggetto	Palazzo
Periodo di costruzione	1413 - 1854
Funzione originale	Episcopio
Funzione attuale	Residenza del Vescovo diocesano
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò
Tipi di vincolo	» Vincolo monumentale (interesse culturale verificato) D.C.P.C. 23/03/2020



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1984-1988:

- » Progetto preliminare di impianto termico, 1984.
- » Progetto preliminare di impianto elettrico, 1984.
- » Progetto alla scala del definitivo di rifunzionalizzazione del complesso, 1984-1986 (suddiviso in quattro lotti): relazione tecnica illustrativa, planimetrie catastali con nuova sistemazione degli ambienti, relazione illustrativa, C.M.E., contabilità.
- » Progetto definitivo di restauro, 1991: relazione tecnica illustrativa, C.M.E. tavole di rilievo dello stato di fatto 1:50, tavole di intervento.
- » Progetto dell'impianto di sicurezza e videosorveglianza, 1998.

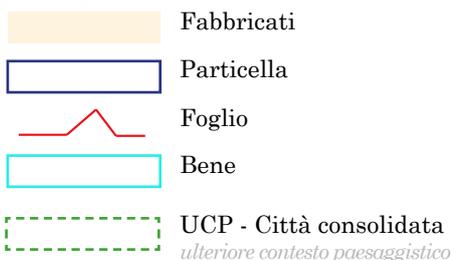
Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale aggiornato del complesso con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione del manufatto.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono ●●●●●

Cartografia PPTR su base catastale



0 m 25 m 50 m





Inquadramento territoriale

Il manufatto: l'Architettura

Costruito al posto dell'antico monastero degli Italo-Greci prima e dei monaci benedettini poi, l'episcopio viene ampliato gradualmente dal 1413, anno in cui la Chiesa di Nardò viene elevata a diocesi. Il bene è situato nella piazza Pio XI, accanto alla Cattedrale e di fronte all'ex-seminario. A seguito degli interventi ottocenteschi, voluti da mons. Lettieri, il complesso si presenta oggi come un palazzo signorile due piani fuori terra: in basso vi sono le antiche botteghe oggi uffici diocesani, al piano nobile l'appartamento del vescovo. Il complesso è organizzato attorno a un cortile interno, attraverso il quale si accede al piano nobile tramite scalinata monumentale. La residenza vescovile è caratterizzata da una successione di ambienti, voltati a padiglione. Differenti sono le volte al piano terreno, le quali sono a botte o a spigolo.

Descrizione dello stato di conservazione

Il bene non presenta particolari criticità. È stato oggetto di adeguamenti nel corso del Novecento, per soddisfare le esigenze dei vescovi che vi hanno abitato.

Inoltre, assieme all'Ex-Seminario e alla Cattedrale ha subito in questi mesi un intervento di conservazione delle facciate, agevolati dalle detrazioni di imposta al 90% introdotti dalla legge di bilancio n. 178/2020 (bonus facciate).

Godendo di un uso attivo e costante nel tempo, il Palazzo del Vescovo è in buono stato di conservazione.

Tuttavia, non è stato possibile ispezionare il bene nella sua integrità, pertanto le immagini degli ambienti interni sono del censimento dei beni ecclesiastici finanziato dalla C.E.I e avvenuto nel territorio della Diocesi Nardò - Gallipoli nel 2019.



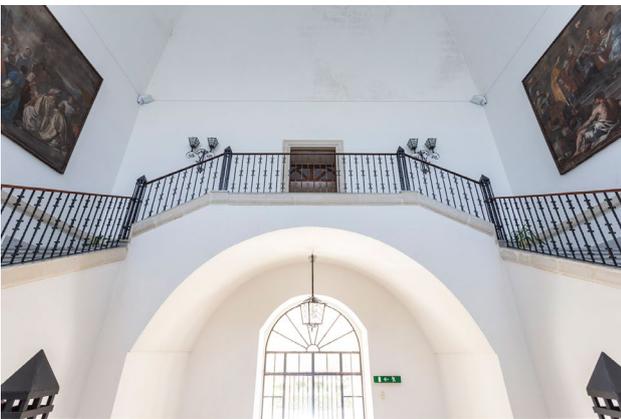
Documentazione fotografica dell'ispezione | 11.11.2021





*

*



*

*



*

*

02 Ex Seminario

Luogo e indirizzo	Nardò, piazza Pio XI
N° foglio e particella catastale	130, 297
Categoria dell'oggetto	Palazzo
Periodo di costruzione	1674 - 1854
Funzione originale	Seminario
Funzione attuale	Sede della Curia, Biblioteca, Archivi e Museo diocesano
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato)
D.C.P.C. 23/03/2020

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2002-2010:

- » Tavole di progetto di restauro e rifunzionalizzazione (fase preliminare), 1988: rilievi stato di fatto e tavole di intervento.
- » Progetto preliminare di impianto elettrico, climatizzazione e prevenzione incendi, 1996.
- » Progetto impianto di sicurezza, 2002.
- » Progetto preliminare di restauro degli uffici della Curia, 2003: C.M.E. Relazione storico-artistica, impiantistica, documentazione fotografica, piano di sicurezza e coordinamento, tavole di rilievo 1:500/1:100, tavole di intervento 1:100, domanda contributo C.E.I.
- » Progetto di adeguamento dell'impianto di sicurezza, 2009.
- » Progetto di adeguamento energetico con l'inserimento di pannelli fotovoltaici e rimozione cavi elettrici della facciata 2010.
- » Progetto di completamento Museo Diocesano, 2010: relazione tecnica illustrativa, quadro economico, elenco prezzi, C.M.E., rilievo stato di fatto 1:50, tavole di intervento, pratica di finanziamento ex legge barocco minore.

Documentazione economica - finanziaria 1996:

- » Domanda contributo C.E.I., 1996.



Ortofoto 2019

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

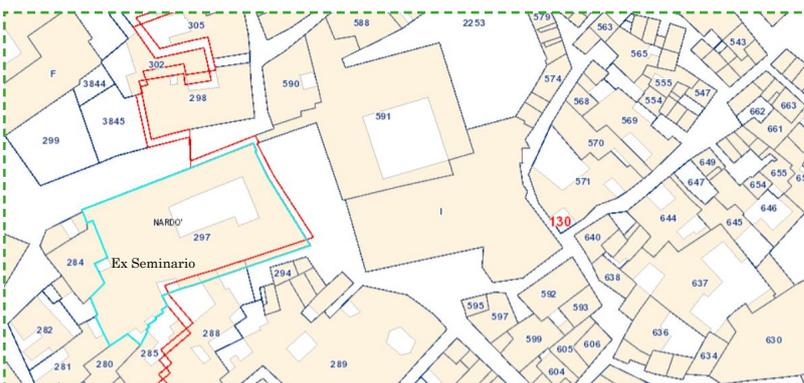
Buono



Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata <i>ulteriore contesto paesaggistico</i>

0 m 25 m 50 m





Inquadramento territoriale

Il manufatto: l'Architettura

Il palazzo dell'antico seminario, oggi sede degli uffici della Curia, del Museo, della Biblioteca e degli Archivi Diocesani, è ubicato in Piazza Pio XI, di fronte alla Cattedrale e all'Episcopio. Si collega con quest'ultimo attraverso un ponte aereo, sostenuto da un arco a sesto ribassato, attraverso il quale si accede alla piazza. Il complesso, realizzato a partire dal 1674, è stato uniformato stilisticamente all'episcopio e si presenta nella tipologia di palazzo. È organizzato attorno a un ampio cortile definito da un portico, caratterizzato da una sequenza di archi a tutto sesto.

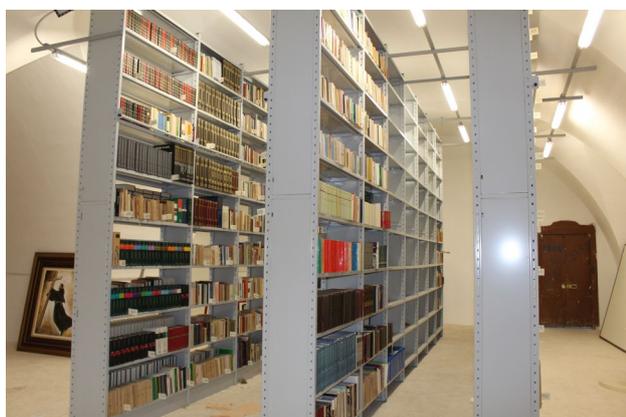
Il complesso è stato adeguato negli anni e pertanto dotato di ascensore e impianto fotovoltaico.

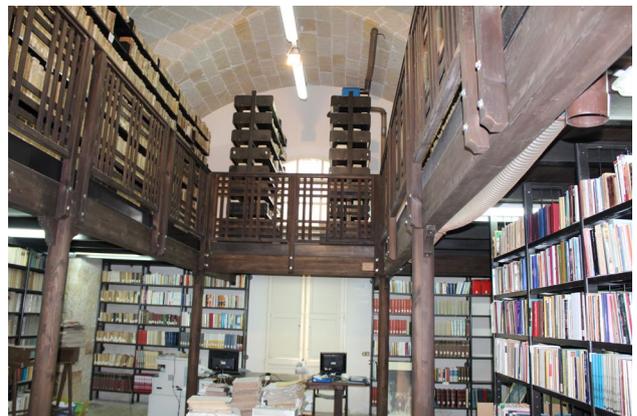
Descrizione dello stato di conservazione

Il bene è in buono stato di conservazione. Tuttavia durante il secolo scorso, sono stati effettuati degli adeguamenti che hanno eliminato alcune stratificazioni di pregio e interesse, come la scalinata seicentesca che conduceva al piano nobile. Tale scelta è stata giustificata dalla volontà di spostare l'accesso principale al bene da corso Garibaldi alla Piazza Pio XI.



Documentazione fotografica dell'ispezione | 11.11.2021

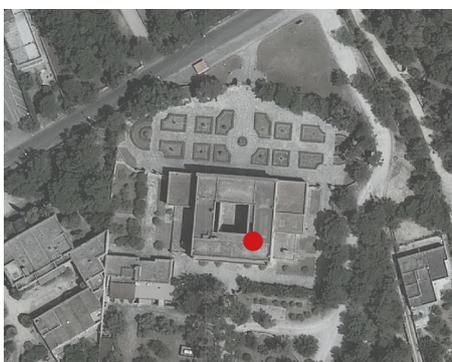




03 Villa del Vescovo di Nardò

Luogo e indirizzo: Cenate Nardò, via S. Caterina
 N° foglio e particella catastale: 121, 9 - 121, 568
 Categoria dell'oggetto: Villa
 Periodo di costruzione: 1755 - 1838
 Funzione originale: Casinò agricolo
 Funzione attuale: Disuso
 Nome e indirizzo del proprietario: Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo: » Vincolo PPTR: BP Immobile/area di notevole interesse pubblico. UCP Siti storici culturali - siti interessati da beni storici culturali.



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1987:

- » Tavole di rilievo 1987.
- » Tavole di progetto conservazione 1987.
- » Tavole di progetto della sistemazione del verde 1987.
- » Tavole di progetto degli impianti elettrici 1987.
- » Tavole di progetto degli impianti di riscaldamento 1987.
- » Computo metrico estimativo dei lavori di restauro 1987.
- » Relazione tecnica e illustrativa del 1987.
- » Progetto impianto di sicurezza e videosorveglianza, 2003.
- » Visura catastale 10 Dicembre 2009.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del complesso con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Cartografia PPTR su base catastale



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento del bene

La Villa del Vescovo di Nardò è ubicata nel territorio delle Cenate, area preferita dalla aristocrazia neretina come luogo di villeggiatura a partire dalla seconda metà dell'800. Tuttavia la Villa è il risultato di un adeguamento ottocentesco, da parte di mons. Salvatore Lettieri, di un casino rurale settecentesco, voluto da mons. Petruccelli.

Il risultato è una villa con la forma di una palazzo, dove è possibile leggere le fasi storiche sull'apparato decorativo della facciata: al piano terra le cornici in pietra di carparo sono settecentesche, al piano nobile le semplici cornici dei balconi sono di matrice neoclassica. Il piano nobile si articola in una successione di sale voltate a padiglione, il cui accesso è garantito dal doppio scalone monumentale del cortile.



Descrizione dello stato di conservazione

Il bene verte in un cattivo stato di conservazione. Sebbene il giardino e gli spazi aperti siano ben conservati, anche grazie a sporadiche iniziative culturali nei mesi estivi, il complesso mostra diversi degradi superficiali sulle facciate (distacchi, macchie, colatura, patine biologiche). Il muro di cinta perimetrale, in conci di pietra di tufo a vista, presenta macchie di colatura e micro fessure localizzate in prossimità dei giunti.

Lo stato di conservazione dei serramenti è pessimo: gran parte delle persiane sono state smontate in quanto pericolanti e alcuni vetri sono compromessi.

In aggiunta, il bene ha subito nel tempo dei restauri incompatibili, che hanno previsto la sostituzione dei serramenti originali al piano nobile di colorazione differente rispetto a quelli del piano terra, la sostituzione delle pavimentazioni originali, il probabile utilizzo di idropitture all'interno e la riproposizione per anastilosi di cornici nella cappella. Quest'ultima, realizzata da mons. Lettieri, è stata ampliata nel 1987, e presenta, sull'intradosso delle volte a spigolo, macchie dovute all'infiltrazione di acqua piovana dalla copertura.

In generale, lo stato di conservazione del complesso risulta quindi peggiorato dagli interventi incompatibili che il bene ha subito nel tempo.



Segnalazione di rischi e aspetti negativi

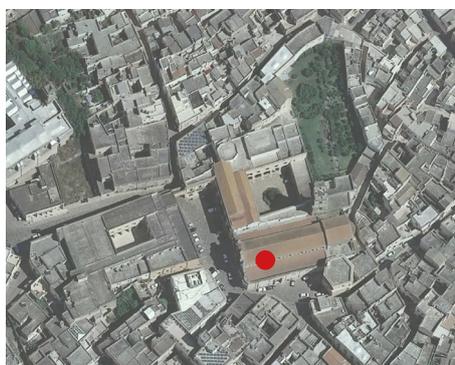
- » Lo stato attuale di dismissione del complesso, se prolungato, comporterà un ulteriore peggioramento dello stato di conservazione del manufatto.
- » Presenza della struttura ricettiva Oasi Tabor (scheda n° 39) realizzata tra il 1951 e il 1961, nel parco retrostante il complesso, potenziale rischio, per il bene e il paesaggio circostante, in quanto incompatibile con l'alto valore culturale dell'area.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.08.2021



04 Cattedrale Maria Santissima Assunta

Luogo e indirizzo	Nardò, piazza Pio XI
N° foglio e particella catastale	130, I
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1718 - 1899
Funzione originale	Abbazia Sancta Maria del Nerito
Funzione attuale	uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò
Tipi di vincolo	» Vincolo monumentale, Decl. 24/07/1984



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1996-2018:

- » Relazione tecnica progetto impianto antifurto 1996.
- » Documentazione a uso didattico sui lavori di adeguamento effettuati in Cattedrale nel 1997.
- » Relazione tecnica e C.M.E. del progetto di restauro della facciata e del sagrato, 1999.
- » C.M.E. del progetto di restauro di 3 rosoni e del timpano, 1999.
- » Proposta progettuale di risistemazione della prima cappella della navata destra, 2001.
- » Progetto di allestimento con pannelli espositivi, 2006.
- » Progetto definitivo di illuminazione interna, 2006.
- » Progetto di consolidamento e rinnovo dell'impianto elettrico, 2010.
- » Progetto di restauro affreschi absidi, navata destra, navata sinistra, e affreschi S. Nicola, 2011.
- » Richiesta di finanziamenti regionali per restauri: rilievi dello stato di fatto, progetto di intervento, C.M.E, impianto di videosorveglianza, 2013.
- » Indagini Georadar, 2015.
- » Progetto di restauro e richiesta fondi 8x1000: rilievi dello stato di fatto, progetto di intervento, C.M.E, 2015-2016.
- » Progetto di valorizzazione e acquisto di audio-guide, 2018.

Altro:

- » Album fotografico donato dal Barone Personè nel 1907.
- » Articolo su rivista "Gentes" 1988.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata <i>ulteriore contesto paesaggistico</i>



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

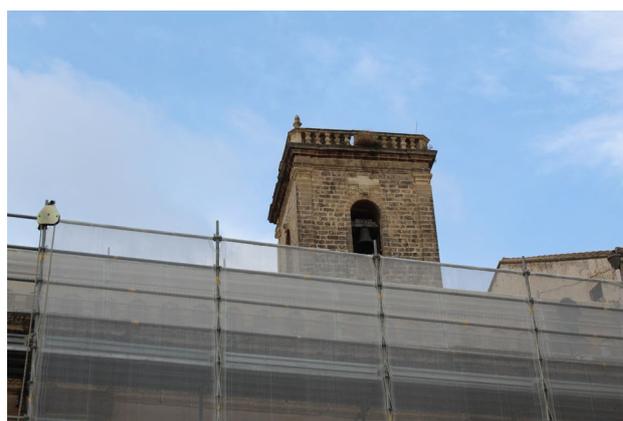
La fabbrica sorge sui resti di un precedente luogo di culto, probabilmente paleocristiano, di cui si possono notare le tracce di alcune colonne lungo i magisteri murari. È organizzata in tre navate, scandite da archi a tutto sesto sul lato destro e a sesto acuto sul lato sinistro. La copertura a capriata è costituita da un'orditura di 33 travi principali in legno d'abete¹. Sono presenti affreschi del XIV e XV secolo su alcuni dei fusti di semicolonna ai lati della navata centrale. L'affresco dell'abside (1892-1899) è opera del pittore Cesare Maccari. La facciata principale (1707-1736), realizzata dall'architetto napoletano Sanfelice², è scandita da coppie di paraste che inquadrano i tre accessi al primo livello e un finestrone in asse al secondo livello.



Descrizione dello stato di conservazione

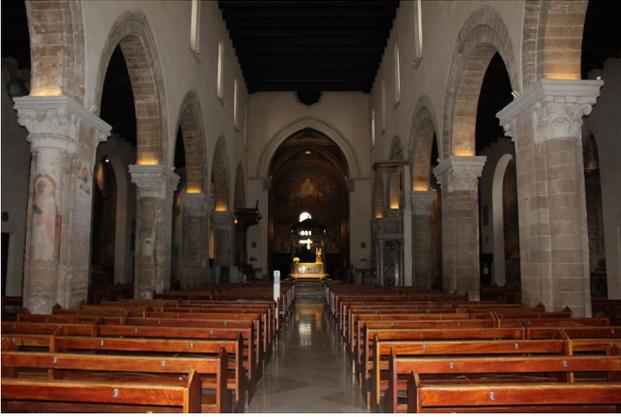
Il bene è oggetto di un intervento di restauro delle facciate e della torre campanaria. Le criticità legate agli ambienti interni sono dovute alla presenza di umidità di risalita e formazione macchie sull'intonaco in corrispondenza dei finestroni posizionati ai lati della navata centrale. Tali macchie, presenti anche in maniera diffusa sulle superfici intonacate dei magisteri murali perimetrali, probabilmente si riscontrano a causa di infiltrazioni di acqua piovana.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 11.11.2021



[1] Emilio MAZZARELLA, *La Cattedrale di Nardò*. Mario Congedo editore, Galatina, 1982, pp.11-85.

[2] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), *Nardò sacra*. Mario Congedo editore, Galatina, 1999.



05

Chiesa della Anime Sante del Purgatorio

Luogo e indirizzo	Nardò, via Anime
N° foglio e particella catastale	130, I
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	XI - XIX sec.
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

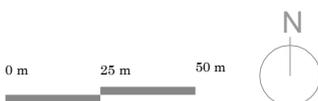
Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

Fabbricati
 Particella
 Foglio
 Bene
 UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2001-2014:

- » Progetto di sostituzione della pavimentazione e della scala d'accesso, 2001.
- » Progetto di restauro e richiesta fondi 8x1000: relazione tecnica e illustrativa, C.M.E., quadro economico, documentazione fotografica, tavole di rilievo dello stato di fatto (inquadramento territoriale, pianta, prospetti e sezioni in scala 1:50), 2014.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

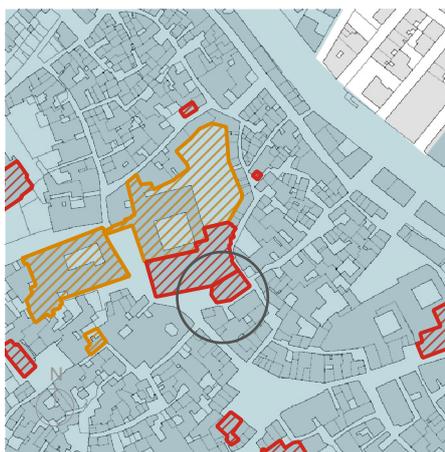
- » Verifica e implementazione del rilievo presente.
- » Indagini microclimatiche interne, al fine di monitorare la concentrazione di umidità relativa nell'ambiente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta ogni 6 mesi), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



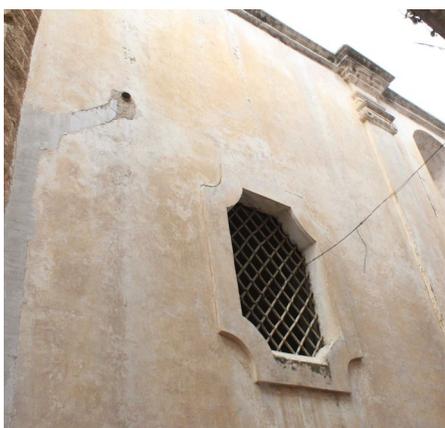
Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La chiesa è priva di facciata, in quanto è collocata immediatamente accanto alla Cattedrale. È composta da una cappella inferiore ipogea e una superiore. La prima ospita un altare in pietra e un affresco raffigurante la Madonna delle Anime Purganti³ 4; la seconda è di pianta quadrangolare, coperta da volte a stella intonacate. Essa ospita un altare in pietra leccese sormontato da una tela. La luce penetra all'interno del complesso grazie ai quattro finestroni posizionati sui paramenti murari delle due campate.

Descrizione dello stato di conservazione⁵



Il bene è in pessimo stato di conservazione, in quanto è soggetto ad allagamenti in caso di forti piogge. Sui paramenti murari della cappella inferiore è ancora possibile vedere il livello dell'acqua piovana relativo all'ultimo episodio di mal tempo.

Inoltre è possibile rilevare esfoliazioni della pellicola pittorica, diffuse sull'intradosso delle volte e sui magisteri murari, sia nella cappella superiore che in quella inferiore. Anche l'esterno presenta differenti criticità: presenza di vegetazione spontanea al di sopra della cornice, macchie e fessure diffuse sulle superfici intonacate, pluviali in PVC.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Rischio di allagamenti e infiltrazioni di acqua piovana, in caso di maltempo.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



[3] Enrico Carmine CIARFERA & Mario MENNONNA, *La Confraternita delle Anime Sante del Purgatorio a Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2009, pp.29.

[4] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), *Nardò sacra*. Mario Congedo editore, Galatina, 1999, pp.72-78.

[5] Si ringrazia il signor Giovanni Potenza, priore della Confraternita delle Anime Sante del Purgatorio, per aver garantito l'accesso al bene.

05 Chiesa della Anime Sante del Purgatorio



06 Chiesa di San Bartolomeo

Luogo e indirizzo	Nardò, via Campanile
N° foglio e particella catastale	130, R
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1631
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene
Nessuno.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Idagini storiche.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Il manufatto: l'Architettura

La Chiesa è stata costruita nel 1631 per volere del canonico abate Bartolomeo Marra⁶. È di modeste dimensioni ed è ubicata all'interno di un dedalo di stradine molto strette, incuneata nelle strutture di un palazzo.

La facciata è molto semplice, caratterizzata da un portoncino d'accesso, inquadrato da una cornice e timpano triangolare in pietra leccese.

Anche l'interno, di piccole dimensioni, è caratterizzato da semplicità: è soltanto presente un altare in pietra leccese, al di sopra del quale è posizionato il dipinto di S. Bartolomeo. Oggi il dipinto è conservato nel Museo Diocesano per ragioni di sicurezza.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico

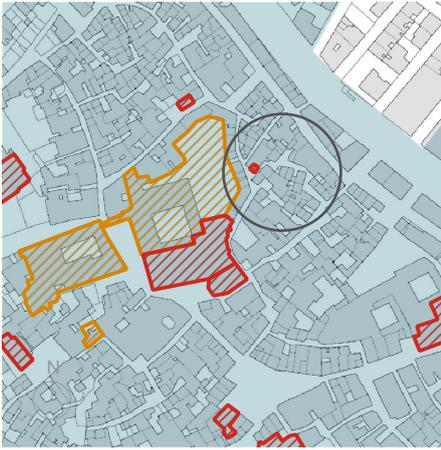


Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La cappella versa in un cattivo stato di conservazione, dovuto alla sua chiusura protratta negli anni.

La cornice in pietra leccese, che inquadra il portale d'accesso, presenta delle lesioni, colatura e deposito superficiale. Inoltre è presente un pluviale incompatibile in PVC.

All'interno la cappella, versando in uno stato di abbandono, è completamente vuota ed è deposito di terra, polvere, etc. Il principale degrado che si riscontra è il distacco dell'ultima finitura di intonaco e la presenza di micro lesioni sullo stesso.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il prolungato stato di incuria, in cui il manufatto versa, porterà ad un peggioramento dello stato di conservazione.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



[6] Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce, 2001, pp.103.

07 Chiesa di San Michele Arcangelo

Luogo e indirizzo Nardò, via S. Angelo
N° foglio e particella catastale 130, G
Categoria dell'oggetto Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione 1631
Funzione originale Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale Disuso
Nome e indirizzo del proprietario Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato)
D.C.P.C. 21/07/2017



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2016:

» Progetto alla scala del definitivo di restauro e risanamento conservativo, 2016: Relazione tecnica illustrativa, relazione storica, documentazione fotografica, quadro economico dell'intervento, elenco prezzi unitari, C.M.E., contratto d'appalto, rilievi dello stato di fatto in scala 1:50, tavole di intervento in scala 1:50.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

» Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

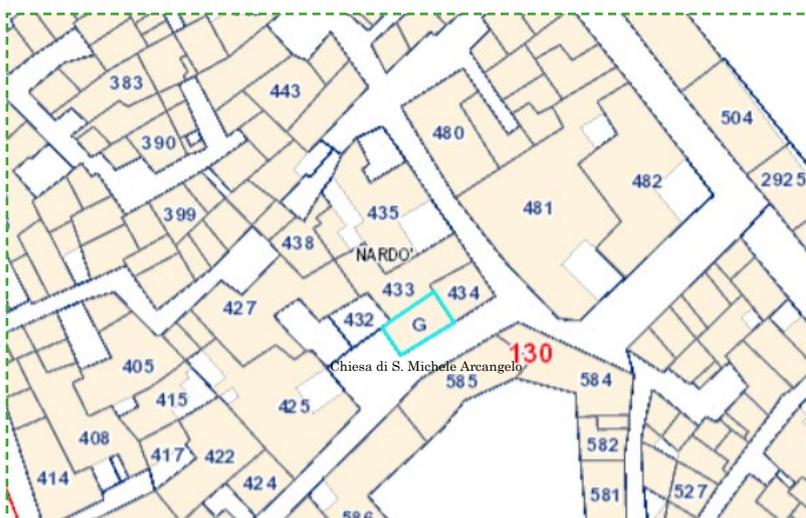
Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La chiesa, situata tra le vie strette, nel cuore del centro storico, è di modeste dimensioni e, pertanto, rappresenta una testimonianza storica di edificio di culto minore.

La facciata si caratterizza da un portale con cornice lapidea, e un fastigio di forme concavo convesse sul coronamento del manufatto.

Internamente il bene è caratterizzato da un'unica aula voltata a botte e intonacata. Sul fondo vi è un altare in pietra e stucco, al di sopra del quale un affresco di S. Michele Arcangelo⁷.

Descrizione dello stato di conservazione

Il bene è in buono stato di conservazione, grazie agli interventi di restauro avvenuti recentemente. Tuttavia si intravedono le prime forme di distacco della pellicola pittorica sul portale d'accesso. Come molti della Diocesi, è stato restaurato ma rimane in disuso e chiuso. L'accesso è anche ostacolato dai dissuasori antipicchiatura posizionati sul gradino della porta d'ingresso.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» Nonostante gli interventi di restauro, l'assenza di una destinazione d'uso porta il bene allo stato di abbandono nel quale si trovava precedentemente, con il conseguente peggioramento dello stato di conservazione.



Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



[7] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), *Nardò sacra*. Mario Congedo editore, Galatina, 1999, pp.98

08 Chiesa di Santa Sofia

Luogo e indirizzo	Nardò, via S. Angelo
N° foglio e particella catastale	130, H
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	XV sec. - 1802
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale

Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Idagini storiche, corredate da saggi stratigrafici, al fine di esaminare la consistenza delle supefici affrescate.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa di Santa Sofia, ubicata nella zona ovest del centro storico, è di modeste dimensioni e si caratterizza per sobrietà e compostezza.

La facciata è intonacata e presenta un unico accesso, inquadrato da una cornice sormontata da una conchiglia. Allineato all'ingresso è presente un finestrone ovale e un campanile⁸.

Internamente il bene è composto da un'unica aula suddivisa in due campate, voltate a stella e liberamente affrescate⁹.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

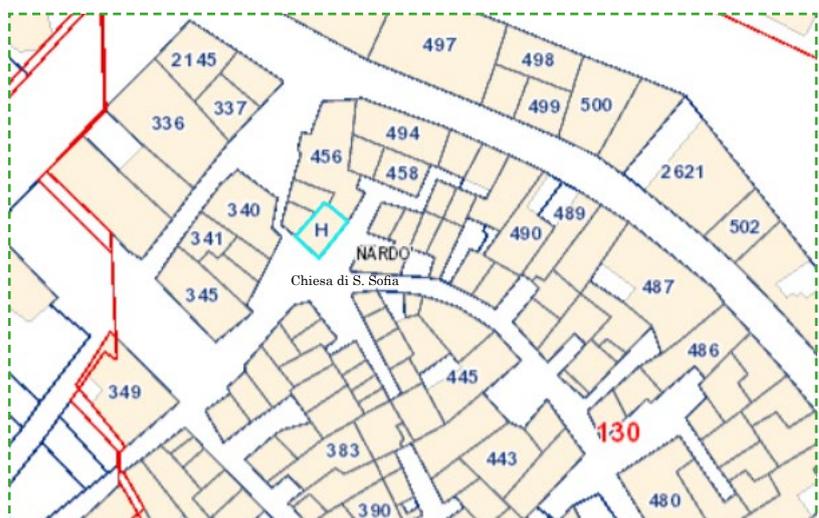
Critico

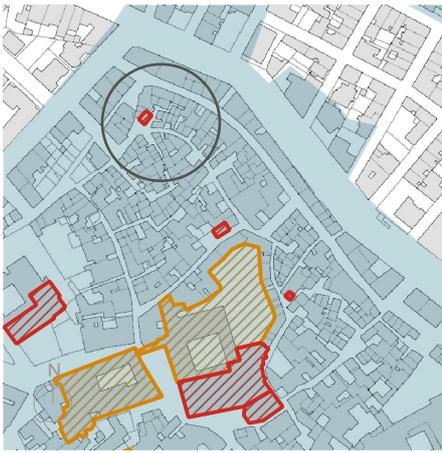


Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico





Inquadramento territoriale

Descrizione dello stato di conservazione

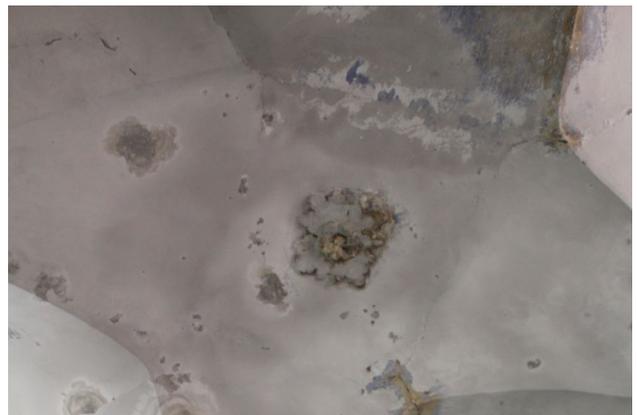
La cappella è gestita dai cittadini che abitano nelle vicinanze, i quali, possedendo le chiavi, la usano come luogo di preghiera.

Il bene versa in un cattivo stato di conservazione, negli anni ha subito probabilmente interventi di manutenzione talvolta incompatibili, effettuati dagli stessi vicini, è possibile notare che, dal distacco dell'ultimo strato di intonaco, emerge la prosecuzione degli affreschi.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» Lo stato di incuria in cui versa il bene, se prolungato, porterà ad una propagazione del degrado già diffuso.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



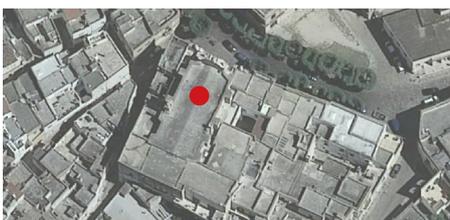
[8] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.103.

[9] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 220-221.

09 Chiesa di Santa Teresa

Luogo e indirizzo	Nardò, corso Garibaldi
N° foglio e particella catastale	130, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1736 - 1751
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato)
D.C.P.C. 25/10/2017



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2011-2018:

- » Progetto definitivo di restauro della facciata, 2011: Relazione tecnica illustrativa, capitolato speciale d'appalto, elenco prezzi unitari, C.M.E. tavole di rilievo in scala 1:50, tavole di interventi in scala 1:50.
- » Studio diagnostico preliminare per il restauro del portone ligneo, 2011.
- » Progetto di restauro interni, 2011: relazione storico artistica, elenco prezzi unitari, capitolato speciale d'appalto.
- » Progetto di impianto di videosorveglianza, 2016.
- » Relazione tecnica illustrativa intervento di restauro del lastricato solare, 2016.
- » Progetto dell'impianto di illuminazione, 2018.

Documentazione economica - finanziaria 2016:

- » Richiesta finanziamento 8x1000 per l'intervento di restauro, 2009, 2010, 2013, 2015, 2016.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

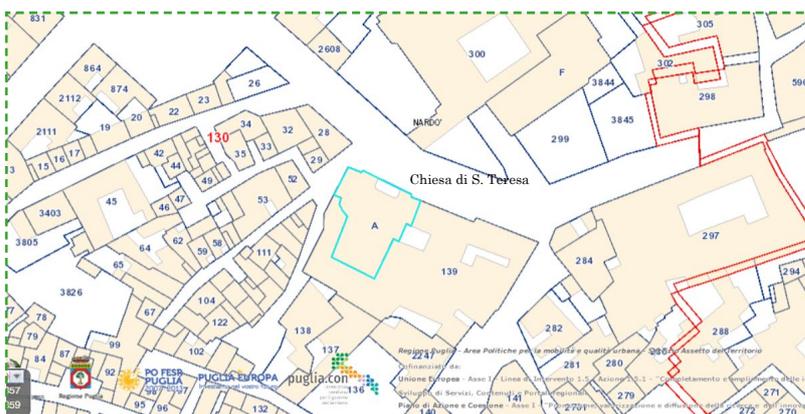
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono ●●●●●

Cartografia PPTR su base catastale

-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene
-  UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico





Inquadramento territoriale



Il manufatto: l'Architettura

Il complesso in origine comprendeva anche un monastero, poi soppresso in età risorgimentale e occupato attualmente da abitazioni civili¹⁰.

La chiesa è caratterizzata da una facciata in conci di carparo a vista, tripartita e riccamente decorata. Gli avancorpi laterali, definiti da paraste composite, si raccordano a quello centrale, più slanciato in altezza, ospitante il portale d'accesso e il finestrone. Le geometrie concavo convesse, rendono la chiesa un esempio di architettura seicentesca salentina¹¹.

L'interno è costituito da un'unica navata di forma ellittica, coperta da una volta risultante dall'incrocio di due volte a botte, interamente decorate da stucchi. Sul fondo è presente l'abside rettangolare, preceduto da due pulpiti disposti simmetricamente¹².

Descrizione dello stato di conservazione¹³

Il bene è stato oggetto di un recente intervento di restauro che ha interessato sia la facciata, che l'interno, a esclusione dei pulpiti.

Tuttavia, gli interventi non hanno portato il bene a un uso attivo che ne assicuri la conservazione e, di conseguenza, rimane inaccessibile alla comunità.

Inoltre, la chiesa, come qualsiasi ambiente interno, necessita di una corretta areazione giornaliera, la quale scongiura la formazione di macchie di muffa. Queste ultime sono presenti al di sopra del pulpito destro, mentre sulla trabeazione intonacata al di sopra dell'ingresso è presente una fessura.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 07.11.2021

[10] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.93.

[11] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 221.

[12] Per approfondimenti consultare: Marcello GABALLO, *La chiesa e il monastero di Santa Teresa a Nardò, arte ed architettura*, Edizioni Fondazione Terra d'Otranto, 2018.

[13] Si ringrazia il Dott. Marcello Gaballo, priore della confraternita di S.Teresa, per aver garantito l'accesso al bene.



10 Chiesa di San Trifone

Luogo e indirizzo	Nardò, Piazza Salandra
N° foglio e particella catastale	130, C
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria, luogo di culto
Periodo di costruzione	1720 - 1723
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



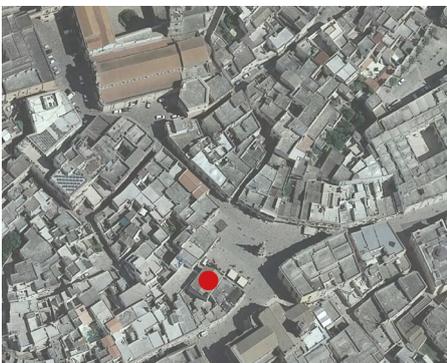
Materiale che la Curia dispone sul bene

Documentazione amministrativa, 2002:

- » Pratica di finanziamento per i lavori di restauro, 2002: relazione tecnica illustrativa, perizia di spesa.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.



Ortofoto 2019

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa settecentesca è ubicata nel cuore del centro storico di Nardò, in piazza Salandra.

La facciata ospita un ricco apparato decorativo in stucchi e pietra leccese. L'interno della chiesa non è di ampie dimensioni. Esso è caratterizzato da un'unica navata, ospitante quattro archi a tutto sesto per ogni lato, inquadrati da un ordine di paraste corinzie, le quali sorreggono una trabeazione che corre lungo tutta l'aula¹⁴ ¹⁵. Al di sopra di essa vi è il muro da cui si imposta la copertura a falde inclinate.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

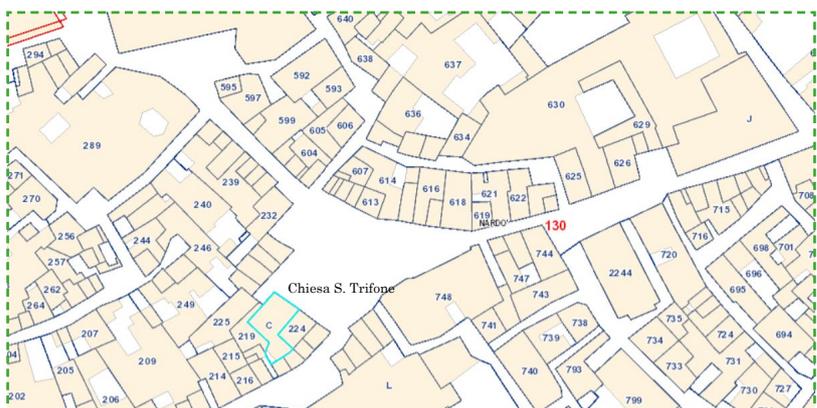
Critico

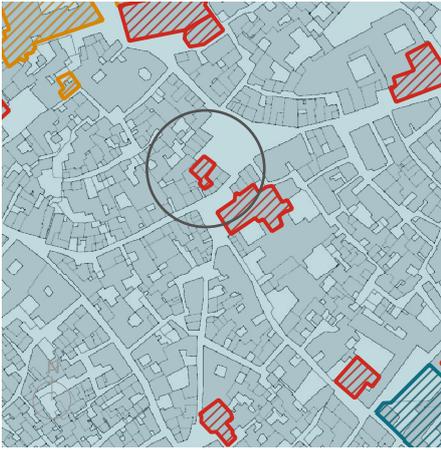


Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata <i>ulteriore contesto paesaggistico</i>

0 m 25 m 50 m





Inquadramento territoriale

Descrizione dello stato di conservazione

Il bene è in disuso da molti anni, in quanto non è dotato di servizi igienici. In aggiunta, è stato impossibile ispezionarlo nella sua integrità, perché sono state perse le chiavi che aprono il portone d'accesso.

La facciata esterna, presenta diversi degradi sia sulle superfici lapidee, che in quelle intonacate. Nelle prime si riscontra principalmente mancanze di materiale lapideo, disgregazione, colatura e alveolizzazione. Le seconde presentano macchie, distacchi, alterazioni cromatiche.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» Il disuso prolungato del bene e, in aggiunta, l'impossibilità di accedervi, porterà ad una esposizione sempre maggiore a fenomeni di degrado.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 11.11.2021



[14] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.93.

[15] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 250-251.

11

Chiesa di San Domenico

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta San Domenico
N° foglio e particella catastale	130, L
Categoria dell'oggetto	Chiesa
Periodo di costruzione	XIV sec. - 1751
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Sottoutilizzo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato)
D.C.P.C. 25/10/2017

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1984-2015:

- » Progetto di restauro, 1984: Capitolato speciale d'appalto, relazione storica, elenco prezzi unitari, C.M.E., tavole di rilievo dello stato di fatto, tavole di intervento.
- » Progetto di restauro e ripristino delle coperture terminali, 1999: Relazione tecnica illustrativa, elenco prezzi, C.M.E.
- » Progetto di illuminazione artistica, 2000.
- » Relazione di segnalazione di dissesti statici, 2002.
- » Perizia di spesa per l'intervento di restauro.
- » Progetto definitivo di restauro conservativo su CD. ROM, relazione storico-tecnica, progetto impianti di videosorveglianza, 2015.

Documentazione economica - finanziaria, 2016:

- » Richiesta contributi ministeriali per l'impianto antincendio, 1998.
- » Documentazione per la richiesta di finanziamenti 8x1000, 2015 - 2016.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Verifica e implementazione del rilievo presente.
- » Indagini microclimatiche interne, al fine di monitorare la concentrazione di umidità relativa nell'ambiente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta ogni 6 mesi), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

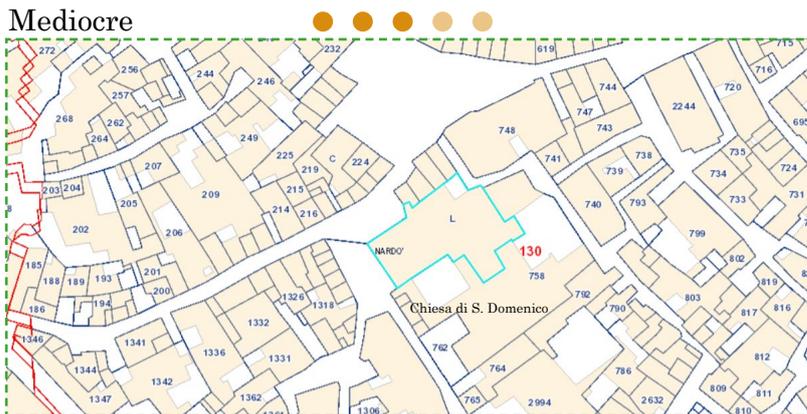
Mediocre

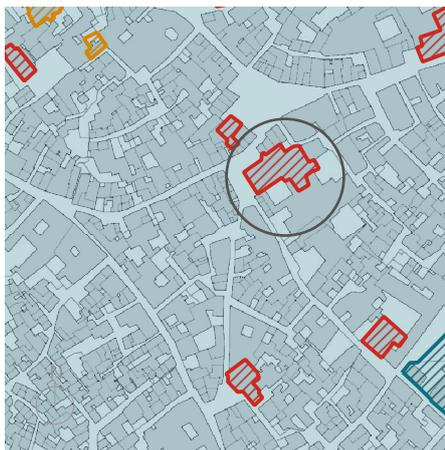


Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata <i>ulteriore contesto paesaggistico</i>





Inquadramento territoriale



Il manufatto: l'Architettura

Il complesso, intitolato a Sancta Maria De Raccomandatis, è gestito dai padri Domenicani dagli inizi del XIV sec¹⁶. Successivamente, tra il 1580 e il 1594 viene ricostruito da Giovan Maria Trantino e Gio. Maria Riccio. Viene nuovamente ricostruita dopo il terremoto del 1743, il quale lascia integra la facciata. Quest'ultima, in pietra di carparo faccia a vista, è ricca di figure umane, colonne, cariatidi e altre figure misteriose, divenendo un'icona del barocco leccese¹⁷.

L'interno della chiesa, risultato dell'adeguamento ai dettami della Controriforma, è organizzato a croce latina in un'unica navata, ospitante su ambo i lati tre cappelle. Esse sono inquadrare da archi a tutto sesto e paraste corinzie intonacate. Il soffitto piano è ligneo, tinteggiato in verde acqua, ma la copertura è a falde inclinate rivestita da coppi in terracotta.

Anche il campanile è stato ricostruito successivamente il terremoto del 1743, assieme al protiro dell'ingresso principale.

Descrizione dello stato di conservazione

La complessità della facciata in pietra di carparo mostra alcuni degradi tipici del materiale lapideo, quali l'accumulo di materiale di diversa natura (terriccio, guano di piccione, polveri), colatura in corrispondenza delle cornici aggettanti e lungo le zone più esposte agli agenti atmosferici, croste sugli elementi decorativi.

Gli interni non presentano evidenti degradi se non in alcuni distacchi dell'ultimo strato di intonaco, dovuto probabilmente a umidità di risalita. Tuttavia è probabile che siano state utilizzate delle idropitture su parte delle superfici.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» L'apparato decorativo molto elaborato della facciata risulta essere di particolare fragilità ed esposto ai degradi.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021

[16] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 84-85.

[17] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 194-213.



12

Chiesa della B.V.M del Carmelo

Luogo e indirizzo	Nardò, corso Vittorio Emanuele II
N° foglio e particella catastale	130, J
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	XV sec - 1562
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo

» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



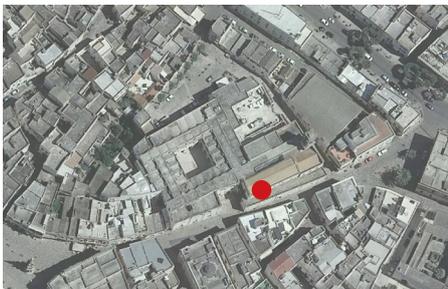
Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2001-2016:

- » Stato finale dei lavori di restauro e pronto intervento, 2001.
- » Progetto di restauro conservativo, 2001: elenco prezzi, relazione storico-artistica, relazione sul degrado, relazione tecnica di intervento,, documentazione fotografica delle coperture, capitolato speciale d'appalto, tavole di rilievo in scala 1:50, C.M.E.
- » Progetto dell'impianto di sicurezza, 2005.
- » Progetto di restauro conservativo, 2007: relazione tecnica illustrativa, documentazione fotografica.
- » Progetto manutenzione impianto di sicurezza, 2010.
- » Progetto di restauro e messa in sicurezza del leone stiloforo del portale d'accesso, 2016.

Documentazione economica - finanziaria, 2003:

- » Pratica di finanziamento fondi del barocco minore, 2003.
- » Richiesta contributi al consiglio dei ministri, 2003.
- » Pratica di finanziamento dei fondi C.E.I.



Ortofoto 2019

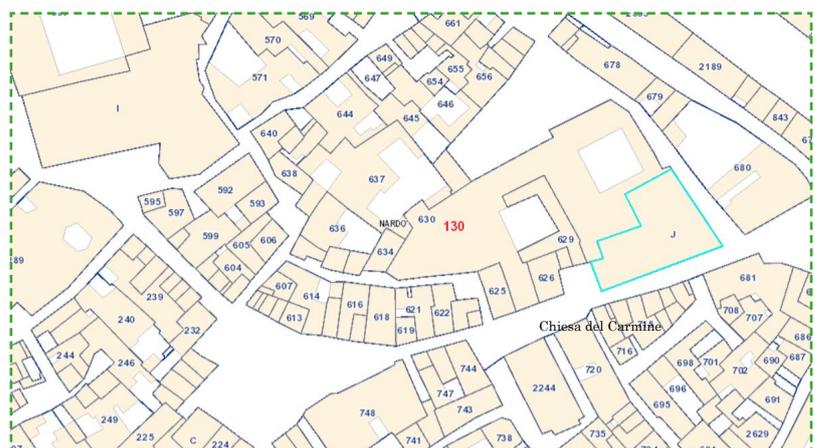
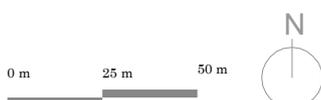
Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre



Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico





Inquadramento territoriale

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Indagini storiche, corredate da saggi stratigrafici, al fine di analizzare le cromie sottostanti alla pellicola pittorica sintetica.
- » Indagini microclimatiche interne, al fine di monitorare la concentrazione di umidità relativa nell'ambiente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta ogni 6 mesi), al fine di monitorare l'apparato decorativo in pietra leccese e lo stato di conservazione del campanile.

Il manufatto: l'Architettura



La chiesa, affidata ai padri Domenicani, è costituita da una facciata impostata su due livelli. Quello inferiore ospita l'accesso al bene, caratterizzato da un protiro definito da un timpano triangolare sorretto da due colonne su piedistalli, ospitanti le sculture di due leoni in pietra leccese. L'ordine superiore è semplice e intonacato. Internamente la chiesa, a croce latina, è suddivisa in tre navate, scandite da una successione di archi a tutto sesto, inquadrati da paraste corinzie. Le volte a botte intonacate delle navate ospitano una ricca collezione di dipinti cinquecenteschi. Particolare attenzione merita il campanile in conci di carparo, organizzato su livelli sovrapposti.

Descrizione dello stato di conservazione



La facciata principale con il protiro in pietra leccese presenta mancanze e alveolizzazione diffuse sulle statue dei leoni, capitelli e sui basamenti; pitting sul fusto delle colonne. La facciata posteriore presenta, invece, colatura e deposito superficiale.

Internamente non si riscontrano degradi evidenti se non il distacco dell'ultimo stato di intonaco, probabilmente a causa di umidità di risalita. Tuttavia, come in molte delle chiese della diocesi, è probabile che siano state utilizzate idropitture o finiture incompatibili durante gli interventi avvenuti durante il secolo scorso. L'interno della chiesa, infatti, risulta essere tinteggiato in bianco, cromia non corrispondente a quella delle architetture seicentesche del territorio.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il complesso apparato decorativo del protiro in pietra leccese, è fragile e friabile e pertanto sussiste il rischio di avanzamento veloce del degrado.



[18] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 89-90.

[19] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 144-153.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



13

Chiesa di Sant'Antonio da Padova

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta San Domenico
N° foglio e particella catastale	130, N
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1497 - 1710
Funzione originale	Sinagoga, luogo di culto
Funzione attuale	Sottoutilizzo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

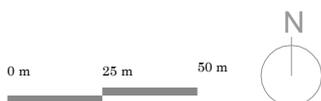
Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2002-2016:

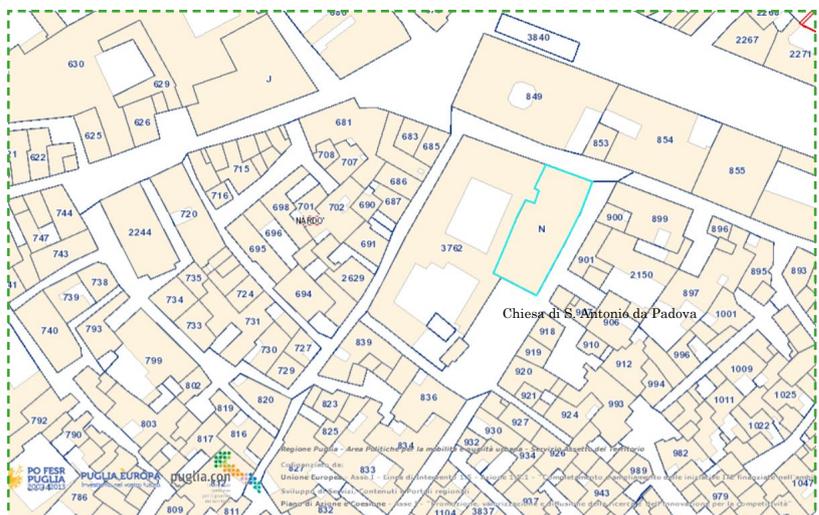
- » Relazione dei lavori di pronto intervento, 2002.
- » Progetto di restauro alla scala del definitivo, 2003: contratto d'appalto, quaderno economico, tavole di rilievo e di intervento in scala 1:50.
- » Relazione tecnica illustrativa dell'avvenuto restauro di due affreschi, 2005.
- » Progetto di restauro alla scala del definitivo, 2007: relazione storica e cronologia degli eventi, relazione tecnica del progetto, relazione geologica, rilievo planivolumetrico in scala 1:500, rilievo dello stato di fatto e interventi in scala 1:50, C.M.E., elenco prezzi, quaderno economico e documentazione fotografica.
- » Relazione di restauro 21 opere (dipinti e affreschi), 2008.
- » Pratica per l'ottenimento dei finanziamenti C.E.I. per il restauro e consolidamento, 2008.
- » Progetto di restauro alla scala del definitivo (variante al progetto 2007)
- » Relazione tecnica illustrativa del restauro del paliotto in vetro, 2016.

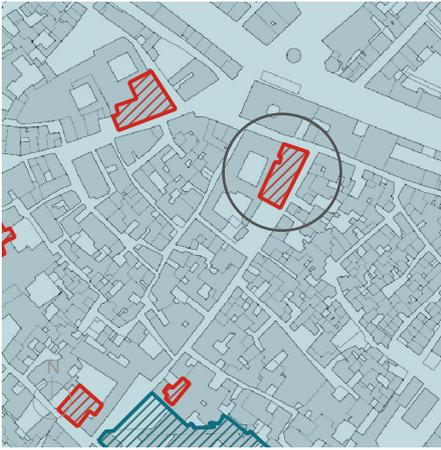
Altro:

- » Petizione popolare per il restauro della chiesa, 2002.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono





Inquadramento territoriale



Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Verifica e implementazione del rilievo presente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta ogni anno), al fine di monitorare l'appartamento decorativo interno, e lo stato di conservazione del soffitto ligneo cassettonato.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, assieme al convento adiacente, è costruita sui resti di un'antica sinagoga frequentata dalla comunità ebraica, espulsa nel 1496 dal duca Bellisario Acquaviva²⁰.

La facciata, impostata su due livelli, è tripartita da paraste composite che sorreggono la trabeazione. Il coronamento della chiesa è caratterizzato da due volute curvilinee.

L'interno, riccamente decorato da stucchi, è organizzato in un'unica navata ospitante quattro cappelle nei lati laterali, definite da archi a tutto sesto, inquadrati da un ordine di paraste corinzie. Il soffitto è in legno intarsiato a cassettoni con finiture dorate, al di sopra del quale si innesta la copertura in legno a falde inclinate rivestita in coppi in terracotta²¹.

Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa è in buono stato di conservazione, grazie agli interventi di restauro effettuati recentemente. Tuttavia, il suo uso saltuario, (è aperta solo il mercoledì e la domenica) non permette lo svolgimento di quelle piccole azioni giornaliere, come il ricambio d'aria.

Non vi sono degradi evidenti, se non nel portone ligneo di ingresso, il quale mostra distacchi della pellicola pittorica. Particolare riflessione merita la piazzetta antistante alla chiesa, racchiusa in una cancellata metallica recente, che probabilmente vuole sancire la proprietà della chiesa dal resto della piazza. Tale scelta risulta una vera barriera, che impedisce la relazione tra la chiesa e lo spazio pubblico.

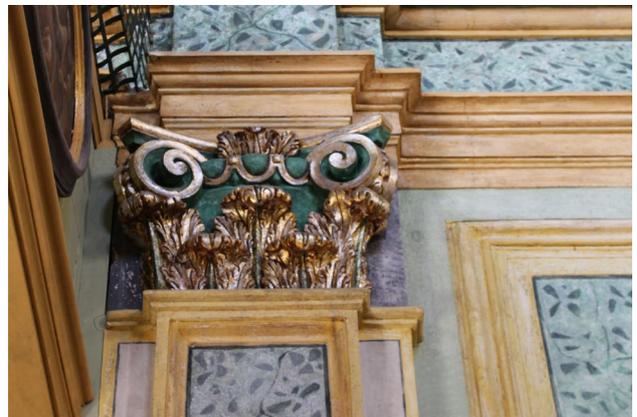
Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il bene è posizionato in un'area del centro storico poco curata e pertanto esposta ad atti vandalici.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 07.11.2021

[20] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 87.

[21] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 235-249.



14 Chiesa di Santa Lucia

Luogo e indirizzo	Nardò, via Santa Lucia
N° foglio e particella catastale	130, J/130, 12
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1452 - 1725
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale

Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Idagini storiche, corredate da saggi stratigrafici, al fine di esaminare la consistenza delle superfici intonacate.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, collocata a ridosso delle mura difensive, è di modeste dimensioni, caratterizzata da una facciata intonacata e priva di decorazioni a eccezione della cornice del portale d'accesso, il coronamento e le doppie paraste poste ai lati.

L'interno, elevato di quattro gradini rispetto al piano di calpestio, è composto da un'unica navata a pianta rettangolare, voltata a squadro. La luce penetra all'interno tramite finestroni posti lungo i lati. Il campanile è arretrato rispetto al piano di facciata^{22 23}.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



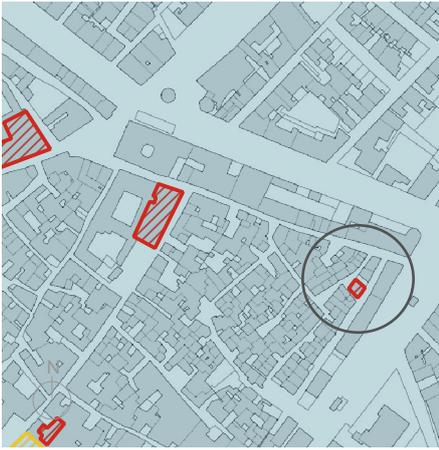
Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata ulteriore contesto paesaggistico

0 m 25 m



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La chiesa è in stato di abbandono e viene utilizzata come deposito di allestimenti per presepi, pertanto lo stato di conservazione non è buono.

La facciata esterna presenta diverse fessure, alterazioni cromatiche, distacchi di porzioni di intonaco, deposito superficiale e colatura in corrispondenza delle cornici. Inoltre, si segnala la presenza di pluviali in PVC posti sui fusti delle lesene e il distacco di porzioni di pellicola pittorica del portone ligneo.

All'interno, il pavimento in battuto di cocchiopesto è ben tenuto. L'intradosso della volta a squadro, assieme ai magisteri murari presenta degrado da esfoliazione della pellicola pittorica sulle superfici intonacate.



Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il disuso prolungato del bene porterà ad una esposizione sempre maggiore a fenomeni di degrado.

Documentazione fotografica dell'ispezione²⁴ | 10.11.2021



[22] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.104.

[23] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp.136-137.

[24] Si ringrazia il signor Lillino, per aver consentito l'ispezione del manufatto.

15

Chiesa di San Giovanni il Battista

Luogo e indirizzo	Nardò, via San Giovanni
N° foglio e particella catastale	130, K
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1739 - 1894
Funzione originale	Locale palazzo nobiliare
Funzione attuale	Chiesa in disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo

» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Idagini storiche, corredate da saggi stratigrafici, al fine di esaminare la consistenza delle supefici intonacate.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.
- » Indagini microclimatiche interne, al fine di monitorare la concentrazione di umidità relativa nell'ambiente.



Ortofoto 2019

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa è localizzata all'interno di una dimora a corte, accessibile da un portale in pietra tipico della casa a corte salentina, composto da sculture raffiguranti angeli. Internamente, la chiesa è a navata unica, caratterizzata da tre campate voltate a spigolo. Queste ultime, intonacate, sono decorate da motivi floreali in pietra di carparo. Sul fondo è presente l'altare lapideo^{25 26}.

Cartografia PPTR su base catastale

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

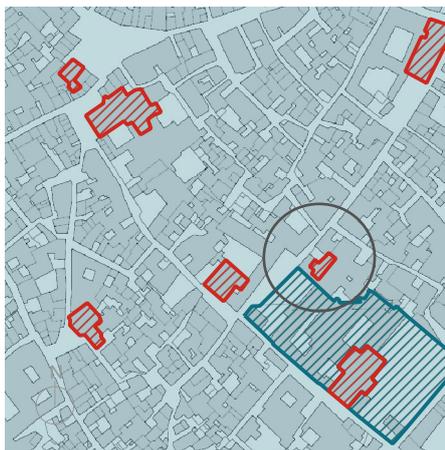
Critico



Fabbricati
 Particella
 Foglio
 Bene
 UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La chiesa, da anni in stato di abbandono, non è in buono stato di conservazione.

Il portale in pietra leccese è esposto a diverse forme di degrado, come il portone ligneo attraverso il quale si accede alla corte interna.

Entrando nella chiesa dalla corte, infestata da vegetazione selvaggia, è possibile notare degradi come macchie e distacchi dell'ultimo strato di intonaco, diffuse sulle volte e sulle pareti laterali.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 06.11.2021



[25] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.104.

[26] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp.83-87.

16

Chiesa di Santa Maria della Purità

Luogo e indirizzo	Nardò, via Sambiasi
N° foglio e particella catastale	130, M
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1710 - 1722
Funzione originale	Chiesa , luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo

» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2000-2012:

- » Progetto preliminare di restauro della cupola e del portone, 2000.
- » Progetto di consolidamento del complesso, 2002: relazione tecnica-illustrativa, disciplinare.
- » Relazione sopralluogo per danni alluvionali, 2003.
- » Progetto preliminare e richiesta finanziamento per consolidamento cupola, 2011.
- » Progetto di restauro e richiesta contributo 8x1000, 2012: relazione tecnica illustrativa, elenco prezzi, C.M.E., quadro economico, documentazione fotografica, rilievo dello stato di fatto in scala 1:50.

Documentazione economica-finanziaria 2000-2012:

- » Documento di richiesta contributo 8x1000, 2002.

Altro:

- » Inventario beni mobili, 2000.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

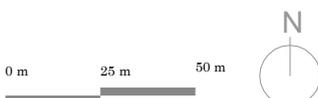
- » Verifica e implementazione del rilievo presente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione della cupola e del campanile.
- » Indagini microclimatiche interne, al fine di monitorare la concentrazione di umidità relativa nell'ambiente.
- » Monitoraggio statico di parti del bene.



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP - Città consolidata <i>ulteriore contesto paesaggistico</i>

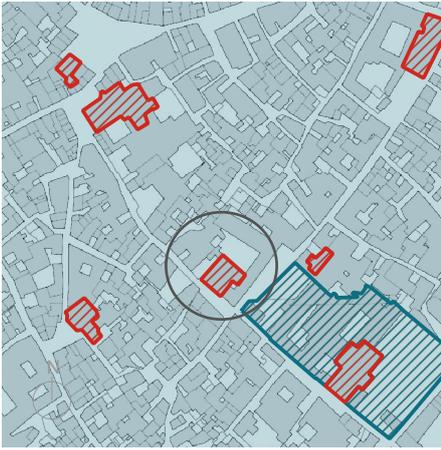


Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La fabbrica è una rara testimonianza di edificio di culto realizzato dall'architetto napoletano Ferdinando Sanfelice, tra il 1710 e il 1724. La facciata della chiesa, costituita da conci di carparo, è chiaramente di ispirazione borrominiana, in quanto costituita da superfici concave e convesse, sottolineate da modanature, paraste corinzie e timpani triangolari posti ai lati²⁷.

Di particolare interesse è anche l'interno, in quanto è impostato a pianta centrale a croce greca, i quali bracci ospitano tre cappelle voltate a botte. Dalle paraste composite poste agli angoli si imposta una cupola poco slanciata²⁸.

Descrizione dello stato di conservazione²⁹ | 08.11.2021

Nonostante la sua importanza e rilevanza, il bene è in disuso da diverso tempo, pertanto è in cattivo stato di conservazione. Sono stati registrati, durante gli ultimi mesi, la caduta di cocci in tufo. In facciata è possibile leggere la presenza di vegetazione sui timpani triangolari, colatura, deposito superficiale.

Fenomeni di degrado si riscontrano anche all'interno, in particolare all'intradosso della cupola, dove sono presenti macchie, lesioni ed esfoliazione della pellicola pittorica.

Il non uso del bene certamente peggiora lo stato conservativo, in quanto l'assenza di un ricambio di aria giornaliero favorisce la proliferazione di macchie di muffa.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Probabilmente alcune parti del bene sono in condizioni di rischio statico.
- » Il disuso prolungato del bene porterà ad una esposizione sempre maggiore a fenomeni di degrado.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 08.11.2021



[27] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.92.

[28] Emilio MAZZARELLA & Marcello GALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp.182.

[29] Si ringraziano le suore dell'Istituto Vernaleone per aver consentito l'accesso al bene.



17 Chiesa di San Giuseppe Patriarca

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta San Giuseppe
N° foglio e particella catastale	130, U
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1621 - 1758
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

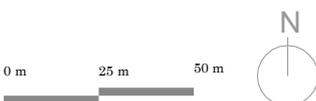
Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1998-2018:

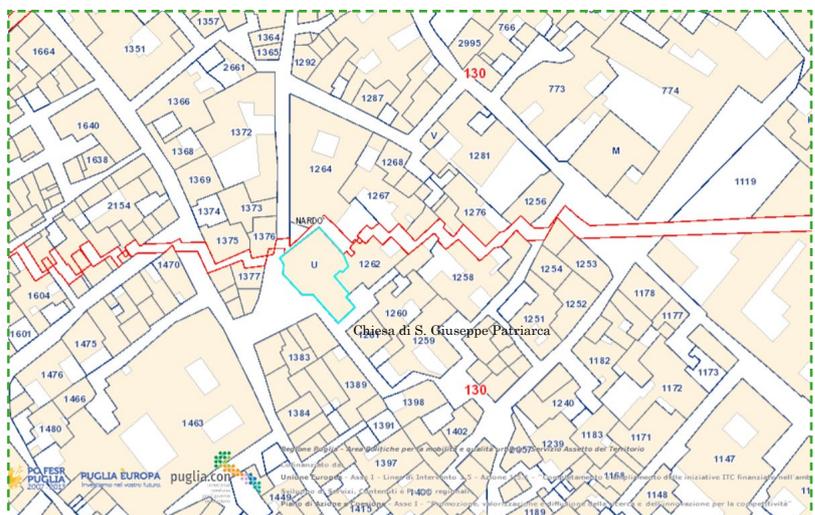
- » Preventivo per il restauro dell'organo a canne, 1998-2000.
- » Progetto di impianto di sicurezza e videosorveglianza, 2008.
- » Progetto di restauro conservativo del portale d'accesso, 2015: relazione tecnica illustrativa, C.M.E. Rilievo dello stato di fatto in scala 1:50.
- » Progetto di restauro della facciata alla scala del definitivo, 2018.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

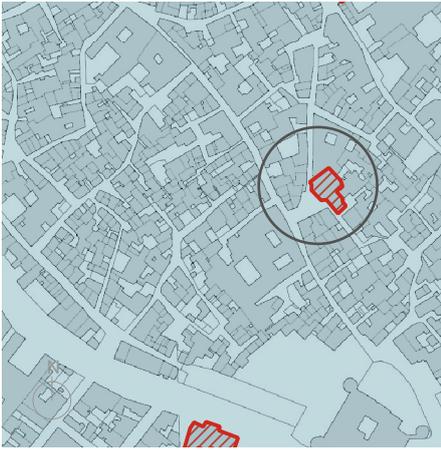
- » Verifica e implementazione del rilievo presente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione della cupola, della copertura e del campanile.
- » Idagini stratigrafiche, al fine di analizzare le cromie sottostanti alla pellicola pittorica sintetica.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La chiesa, ubicata nel cuore del centro storico, è stata edificata durante la prima metà del '700, per volontà di mons. Aldo Petruccelli, dove vi era la sede della confraternita di San Giuseppe³⁰.

La facciata è tripartita da paraste composite e presenta un apparato decorativo molto elaborato. Essa, realizzata interamente in conci di pietra di carparo, si sviluppa in altezza. Il portale risulta l'unico elemento intonacato della facciata.

Sebbene l'esterno si mostri nella sua imponenza, l'interno è di dimensioni contenute, organizzato a pianta centrale quadrangolare, con angoli smussati. I tre lati della chiesa ospitano rispettivamente tre cappelle, definite da archi a tutto sesto inquadrati da un ordine di paraste corinzie piegate ad angolo. Queste ultime supportano la trabeazione, dalla quale si imposta la cupola emisferica, intersecata dalle unghie di una volta a stella³¹.



Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa versa in buono stato di conservazione, grazie ai lavori di restauro della facciata recentemente conclusi.

Anche l'interno è in buono stato di conservazione, non presentando evidenti forme di degrado. Tuttavia vale la pena indagare sulla consistenza delle finiture superficiali intonacate all'interno, in quanto probabilmente si tratta di finiture moderne sintetiche effettuate in età contemporanea. Da un'indagine macroscopica esse risultano di una tinta piatta e molto accesa e pertanto potrebbe essere necessario effettuare dei saggi per valutarne la compatibilità.



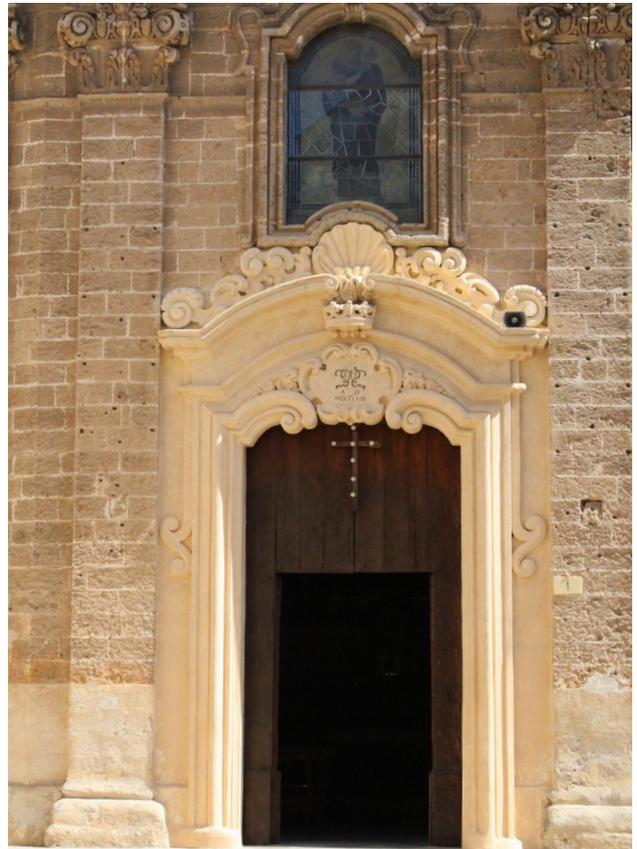
Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



[30] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.91.

[31] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 87-91.

17 Chiesa di S. Giuseppe Patriarca



18 Chiesa di Santa Chiara

Luogo e indirizzo	Nardò, via Sambiasi
N° foglio e particella catastale	130, S
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1698 - 1844
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1998-2018:

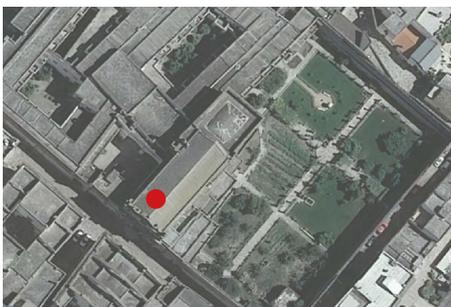
- » Progetto dell'impianto di sicurezza, 1999.
- » Relazione tecnica illustrativa del progetto di restauro definitivo dei quattro altari lapidei, 1999.
- » Relazione tecnica e illustrativa del progetto di restauro definitivo dei prospetti e della sostituzione della pavimentazione dell'atrio ingresso, 1999.
- » Relazione tecnica illustrativa progetto di restauro preliminare di tutto il complesso (chiesa + monastero) ai fini dell'ottenimento dei fondi 8x1000, 2011.
- » Progetto di restauro alla scala del definitivo del complesso (chiesa + monastero), 2016: relazione tecnica e illustrativa, relazione storica, C.M.E., rilievo fotogrammetrico in scala 1:50, piano di conservazione, mappatura dei materiali, degradi e dissesti e interventi.

Documentazione storica, 2007:

- » Ricerca storiografica sulla tomba di S. Chiara D'Amato, 2007.

Documentazione economica, 2013:

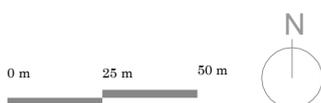
- » Modulo di richiesta dei finanziamenti regionali per i restauri, 2013.



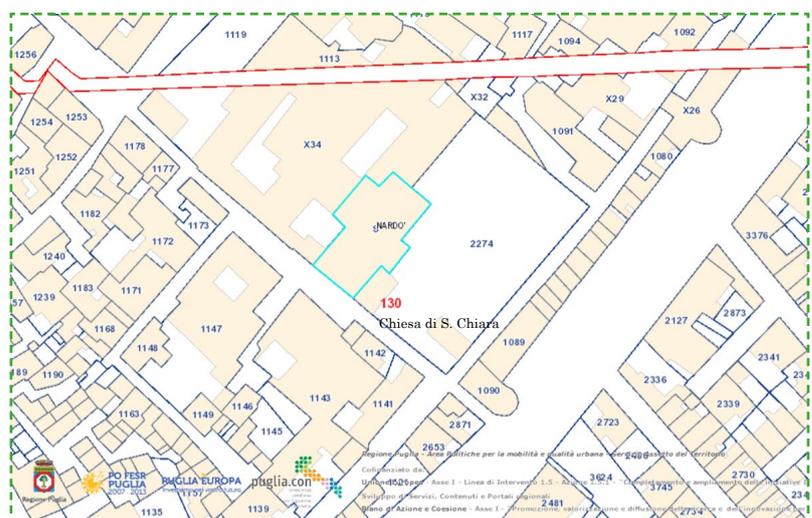
Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

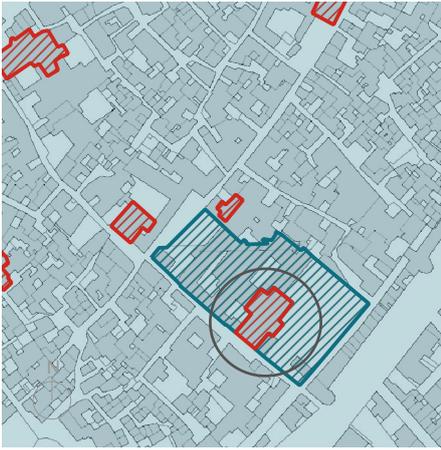
- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Buono



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La Chiesa di Santa Chiara, facente parte dell'omonimo monastero, è ubicata in una strada stretta, ai margini del centro storico della città.

La facciata, impostata su due livelli si protrae in altezza ed è tripartita da un ordine di paraste composite, che inquadrano le nicchie ai lati e il portale d'accesso con il finestrone al centro. Il coronamento dell'edificio è costituito da un timpano semicircolare.

L'interno è organizzato in una navata unica, presenta molti altari ed è riccamente decorata da diversi dipinti risalenti al XVII e al XVIII secolo.

Al contrario dell'esterno, completamente costituito da conci di carparo a vista, l'interno presenta materiali di rivestimento raffinati come marmi e stucchi.

Descrizione dello stato di conservazione

La Chiesa è oggetto di un intervento di conservazione della facciata principale. Inoltre, recentemente sono stati eseguiti dei lavori di consolidamento della copertura, mentre attualmente è in corso il restauro della tela sull'altare.

Lo stato di conservazione, pertanto, è buono e non sono state rilevate particolari criticità.

Tuttavia la chiesa, interamente gestita dalle monache del Monastero attiguo, rimane comunque inaccessibile alla comunità se non in particolari avvenimenti.



Documentazione fotografica dell'ispezione | 08.11.2021



*

[32] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 86-87.

[33] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 110-136.

* © Aristide Mazzarella

19 Monastero di Santa Chiara

Luogo e indirizzo	Nardò, via Sambiasi
N° foglio e particella catastale	130, X34 - 130, 1113 - 130, 1119 - 130, 2274
Categoria dell'oggetto	Complesso monastico
Periodo di costruzione	1363- 1844
Funzione originale	Monastero
Funzione attuale	Sottoutilizzo, Monastero
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1998-2018:

- » Progetto dell'impianto di sicurezza, 1999.
- » Relazione tecnica illustrativa del progetto di restauro definitivo dei quattro altari lapidei, 1999.
- » Relazione tecnica e illustrativa del progetto di restauro definitivo dei prospetti e della sostituzione della pavimentazione dell'atrio ingresso, 1999.
- » Relazione tecnica illustrativa progetto di restauro preliminare di tutto il complesso (chiesa + monastero) ai fini dell'ottenimento dei fondi 8x1000, 2011.
- » Progetto di restauro alla scala del definitivo del complesso (chiesa + monastero), 2016: relazione tecnica e illustrativa, relazione storica, C.M.E., rilievo fotogrammetrico in scala 1:50, piano di conservazione, mappatura dei materiali, degradi e dissesti e interventi.

Documentazione storica, 2007:

- » Ricerca storiografica sulla tomba di S. Chiara D'Amato, 2007.

Documentazione economica, 2013:

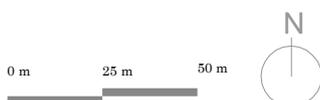
- » Modulo di richiesta dei finanziamenti regionali per i restauri, 2013.



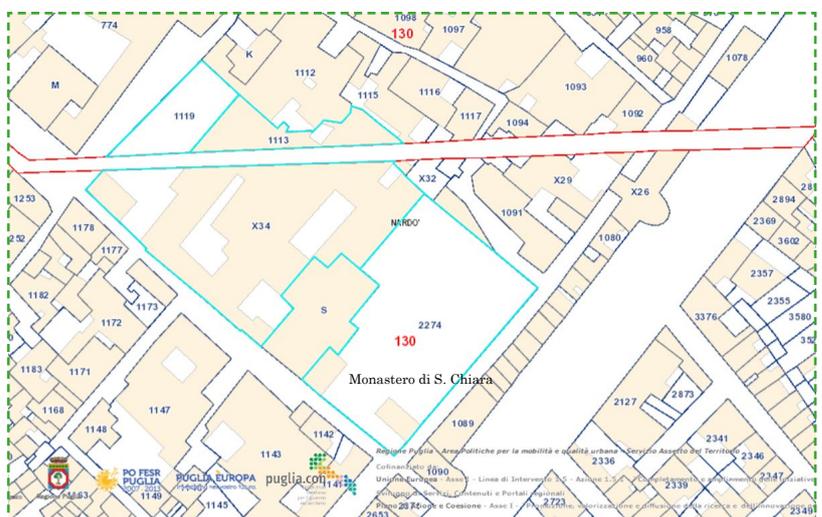
Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene
-  UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Mediocre



Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Verifica e implementazione del rilievo esistente.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.

Il manufatto: l'Architettura

Il complesso, risalente al XIV secolo, è di notevoli dimensioni. È organizzato attorno a delle corti interne e ingloba al suo interno la Chiesa di S. Chiara. All'interno sono presenti oltre cento celle, ma solo nove di queste sono attualmente occupate.

Di particolare rilevanza è la scalinata monumentale settecentesca realizzata dall'architetto napoletano Sanfelice, coperta da una piccola cupola.

Descrizione dello stato di conservazione

È stato possibile ispezionare pochi ambienti del complesso, tra cui la scalinata del Sanfelice, una chiesa all'interno della quale le monache si riuniscono nella preghiera.

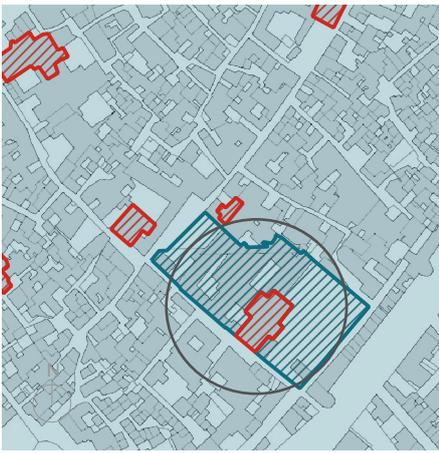
All'esterno l'alto muro di cinta in blocchi di carparo, presenta alcune criticità, tra le quali graffiti vandalici, lesioni e resti di antichi cornicioni, aggrediti dall'alveolizzazione.

Gli ambienti interni ispezionati sono in buono stato di conservazione, a eccezione della cupola della scalinata, che presenta alcuni distacchi di intonaco e le pareti perimetrali del cortile interno, dove vi è deposito superficiale e colatura.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il complesso oggi risulta quasi vuoto, in quanto solo nove celle su cento sono occupate, pertanto il rischio è quello che divenga presto un bene abbandonato.

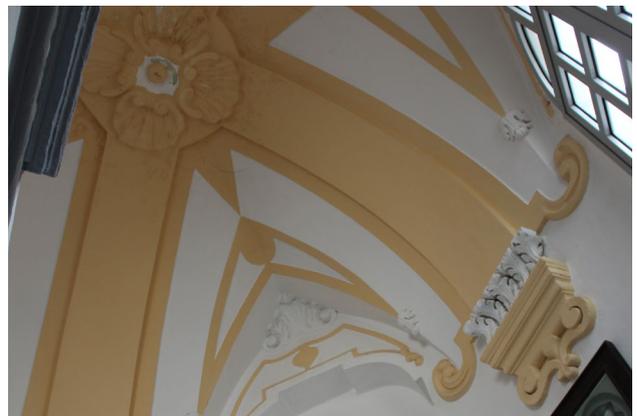
Documentazione fotografica dell'ispezione | 08.11.2021



Inquadramento territoriale



[34] Si ringraziano le monache clarisse per aver consentito l'accesso al monastero e alla Chiesa di S. Chiara.



20 Chiesa S. Maria della Rosa

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta La Rosa
N° foglio e particella catastale	130, 2701
Categoria dell'oggetto	Chiesa sconsacrata
Periodo di costruzione	1611
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso, sala conferenze
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale
Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1998:

» Tavole di progetto di restauro alla scala preliminare, 1998.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.
- » Monitoraggio statico di parti del bene.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, probabilmente opera dell'architetto Giovan Maria Trantino, si caratterizza per una facciata in pietra di carparo non intonacata, definita da coppie di paraste, che sorreggono una trabeazione.

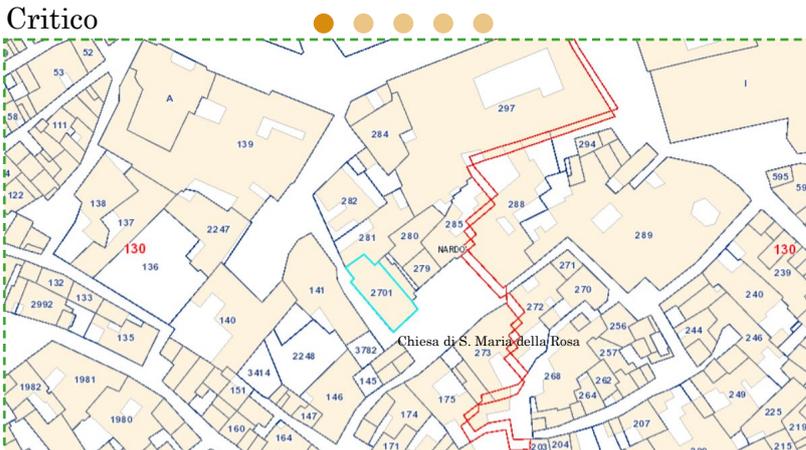
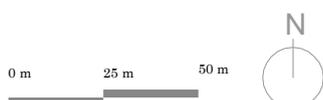
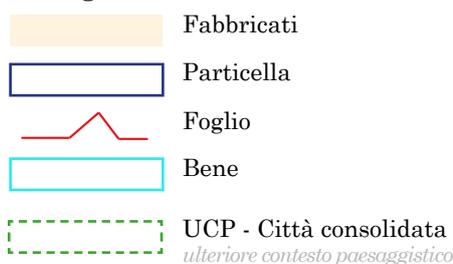
Il portale è privo di una sua cornice, al contrario del finestrone posto al di sopra, incorniciato da colonnine.

All'interno, il complesso è caratterizzato da una navata unica, ospitante altari su ambo i lati. Un'unica volta a botte decorata con motivi a festone corre lungo tutta la navata. L'abside è voltato a stella e affrescato^{35 36}.

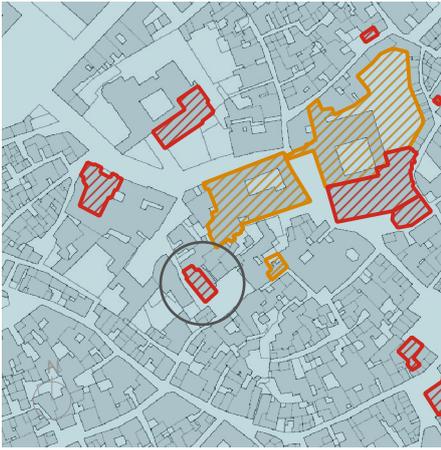
Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico

Cartografia PPTR su base catastale



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La chiesa, da anni in stato di abbandono, è stata oggetto di un intervento di consolidamento strutturale, attraverso il quale sono state aggiunte delle catene metalliche alla volta a botte. Tuttavia, il disuso protratto negli anni, ha portato l'edificio a essere esposto a degradi.

La facciata, in pietra di carparo lasciata a vista, presenta colatura, deposito superficiale, mancanze, macchie diffuse e graffiti vandalici (facciata laterale).

L'interno, utilizzato come deposito di statue, mostra macchie di umidità sull'intradosso della volta, probabilmente dovute a infiltrazione di acqua dalla copertura.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il bene è posizionato in un'area del centro storico poco curata e pertanto esposta ad atti vandalici.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 06.11.2021



[35] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 104.

[36] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 83-87.

21 Chiesa dell'Immacolata

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta La Rosa
N° foglio e particella catastale	130, F
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1577 - 1606
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Disuso, sala concerti
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2011:

- » Progetto di impianto di sicurezza e videosorveglianza, 2011.

Documentazione economica, 2010:

- » Preventivo per il restauro dell'organo a canne, 2010.

Altro, 2001-2003:

- » Richiesta di ripristino della balaustra, da parte degli alunni della scuola elementare Giovanni XXIII di Nardò, 2001.
- » Notifica rimozione corpi illuminanti, 2003.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.
- » Idagini storiche, corredate da saggi stratigrafici, al fine di esaminare la consistenza delle superfici intonacate.



Ortofoto 2019

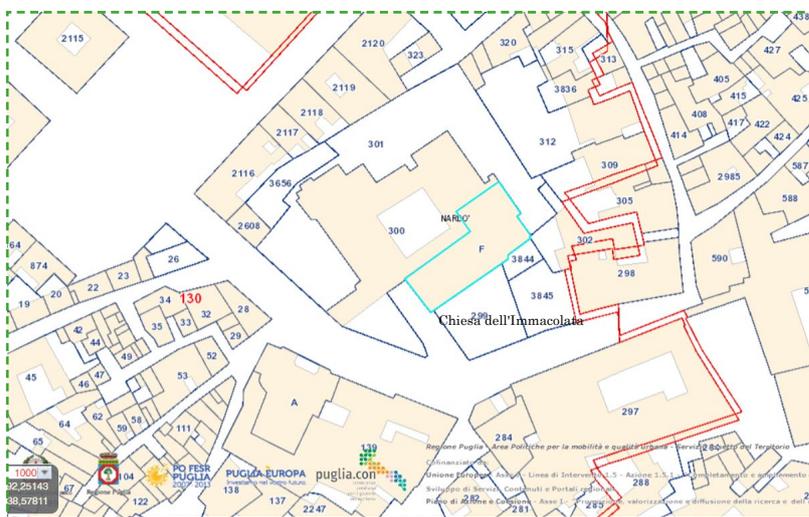
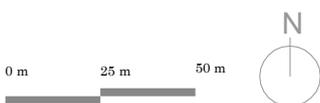
Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Meidocre



Cartografia PPTR su base catastale

-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene
-  UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico





Inquadramento territoriale



Il manufatto: l'Architettura

La Chiesa dell'Immacolata, in origine dedicata a San Francesco D'Assisi, è nata su un precedente luogo di culto durante la seconda metà del '500.

La facciata è impostata su due livelli ed è tripartita da coppie di paraste composite, le quali inquadrano ai lati nicchie contenenti statue e al centro il portale d'accesso e il rosone.

Della torre campanaria rimane solo il primo livello slanciato in altezza e caratterizzato da colonnine composite che sorreggono una trabeazione aggettante.

Internamente il complesso è organizzato in un'unica navata, ospitante tre cappelle per parte. La copertura è caratterizzata da una successione di volte a stella. Se l'esterno appare quasi totalmente in pietra di carparo a vista, le superfici interne sono tutte intonacate^{37 38}.

Descrizione dello stato di conservazione

Nonostante non sia mai stato restaurato di recente, il complesso non mostra grosse problematiche, all'esterno se non i degradi tipici dei materiali lapidei.

All'interno andrebbe approfondita la consistenza dell'ultimo strato di intonaco in quanto potrebbe trattarsi di idropittura. Sono presenti distacchi localizzati proprio dell'ultimo strato di finitura delle superfici intonacate.



Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il disuso prolungato del bene porterà ad una esposizione sempre maggiore a fenomeni di degrado.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 06.11.2021



[37] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.82-83.

[38] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 158-173.



22 Chiesa di San Francesco da Paola

Luogo e indirizzo	Nardò, via Roma
N° foglio e particella catastale	130, X
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1607 - 1706
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia San Francesco da Paola, via Roma Nardò

Tipi di vincolo » *Opè legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



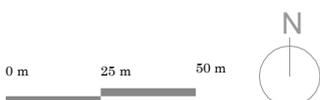
*



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1999-2016:

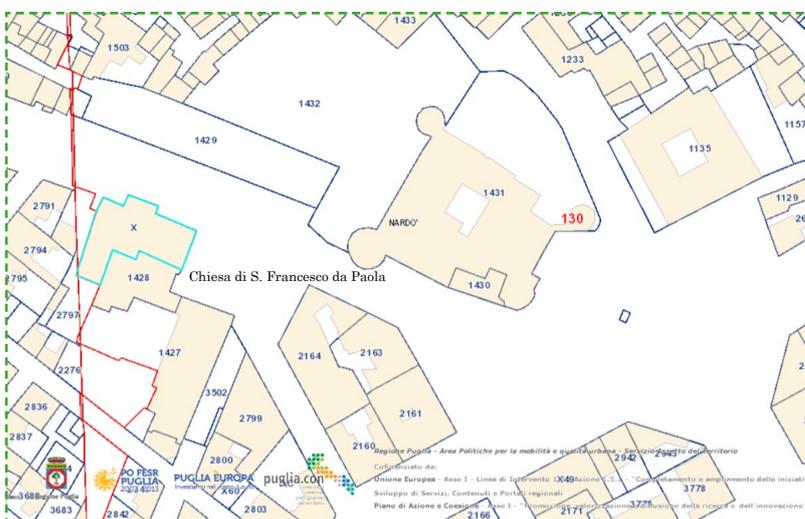
- » Relazione del sopralluogo per la tinteggiatura interna dell'edificio, 1999.
- » Progetto definitivo dell'impianto di sicurezza, 2000.
- » Documentazione fotografica a seguito della caduta di cocci dalla torre campanaria, 2007.
- » Progetto definitivo di consolidamento e restauro, 2012: relazione tecnica illustrativa, elenco prezzi, C.M.E, documentazione fotografica, tavole di rilievo dello stato di fatto in scala 1:50, tavole di inquadramento territoriale in scala 1:500.
- » Progetto di rampa per il superamento delle barriere architettoniche, 2016.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono ●●●●●



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La chiesa è ubicata immediatamente al di fuori delle mura difensive della città, in una piazzetta nei pressi del Castello Acquaviva.

La facciata, rialzata di alcuni gradini rispetto al piano di calpestio, è organizzata su due livelli, definiti da paraste e controparaste che inquadrano il portale d'accesso e un finestrone.

L'interno è impostato in un'unica navata, a croce latina, ospitante ai lati una sequenza di cappelle definite da archi a tutto sesto. La copertura è caratterizzata da una successione di volte a stella intonacate^{39 40}.

Descrizione dello stato di conservazione



La chiesa è oggetto da pochi mesi di intervento di restauro, che interessa tutte le facciate, il consolidamento strutturale del campanile, e gli spazi interni (sia l'aula liturgica che la sacrestia).

Il bene, utilizzato attivamente in quanto chiesa parrocchiale, negli anni ha subito diverse forme di degrado, tanto da manifestare crolli di cocci dal campanile. Molto probabilmente, l'intervento di restauro avrà come obiettivo la rimozione dell'ultimo strato di idropittura all'interno, materiale incompatibile in un edificio tradizionale.



Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



[39] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 98-99

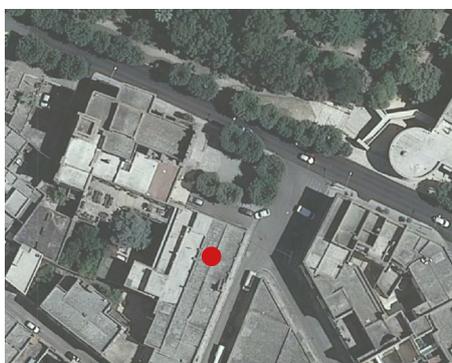
[40] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 319-329.

* © Paolo Giuri

23 Ex Convento di San Francesco da Paola

Luogo e indirizzo	Nardò, via Roma
N° foglio e particella catastale	130, 1427
Categoria dell'oggetto	Complesso monastico
Periodo di costruzione	1608 - 1706
Funzione originale	Monastero
Funzione attuale	Usò attivo, oratorio, azione cattolica, scuola di ballo.
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia M.SS. Assunta, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2011:

» Progetto preliminare di adeguamento per l'inserimento di servizi igienici, 2011: rilievi di piante, prospetti e sezioni in scala 1:200, relazione tecnica illustrativa.

Il manufatto: l'Architettura

L'Ex Convento di S. Francesco da Paola, attiguo all'omonima chiesa, è stato in parte soppresso, in età risorgimentale. Ciò che rimane di proprietà della Diocesi, ossia gran parte del complesso, viene utilizzato dalla parrocchia come oratorio, catechismo, azione cattolica, affittato per feste, sagre. Si accede mediante un portale caratterizzato da un bugnato in pietra di carparo, unico elemento decorativo presente. L'interno, composto da due piani fuori terra, è caratterizzato da una successione di sale voltate a spigolo. Il piano superiore è costituito da un ampio spazio di distribuzione alle aule per il catechismo, un tempo celle dei monaci^{39 40}.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

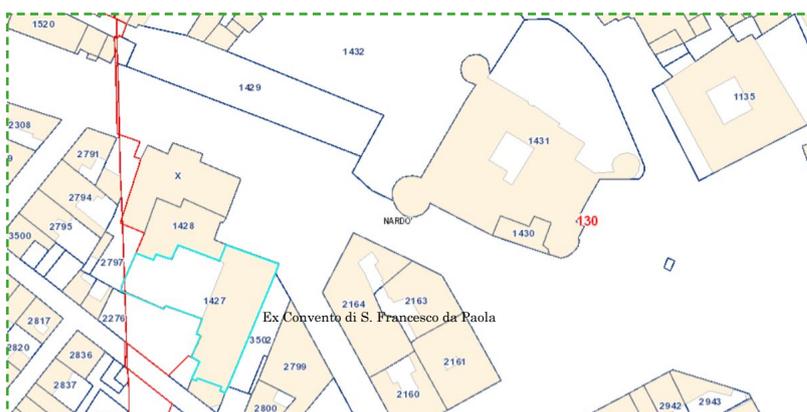
Critico

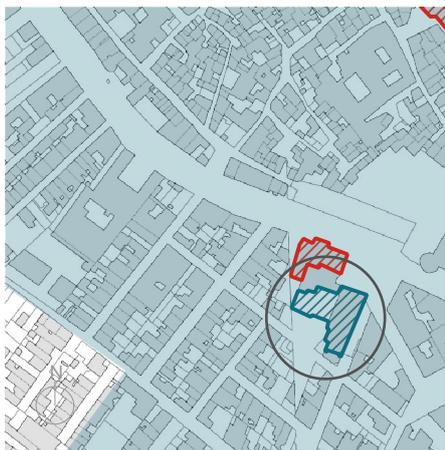


Cartografia PPTR su base catastale

-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene
-  UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico

0 m 25 m 50 m





Inquadramento territoriale

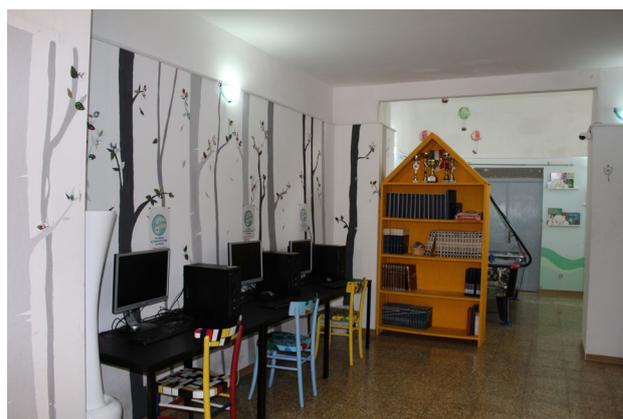
Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.
- » Verifica e implementazione del rilievo presente.

Descrizione dello stato di conservazione

Nonostante l'uso attivo e costante nel tempo, il bene verte in un cattivo stato di conservazione, dovuto soprattutto agli interventi di adeguamento che si sono protratti negli anni, incompatibili e irrispettosi delle peculiarità del bene.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021



24 Chiesa di Santi Cosma e Damiano

Luogo e indirizzo	Nardò, via XX Settembre
N° foglio e particella catastale	90, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	XIV-XVIII sec.
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Ente S. Cosma e Damiano, via XX Settembre Nardò » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato) Decl 05/06/1987
Tipi di vincolo	



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- Componenti idrogeologiche - acque pubbliche
- UCP testimonianza della stratificazione insediativa
- ulteriore contesto paesaggistico*
- Sito storico culturale

0 m 25 m 50 m



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2016:

- » Progetto di restauro alla scala del definitivo, 2016: relazione storica, rilievo del degrado e progetto di consolidamento, relazione tecnica, relazione fotografica, quadro economico, C.M.E., progetto di impianto elettrico, di climatizzazione.

Documentazione economica:

- » Preventivo per l'istallazione dell'impianto di videosorveglianza, 2016.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

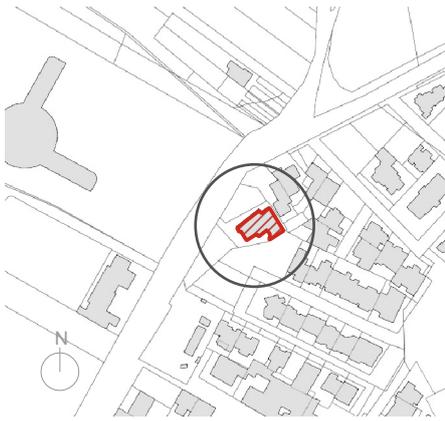
- » Verifica e implementazione del rilievo esistente.
- » Campagna di monitoraggio statico del bene.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

Il bene è situato ai margini del centro abitato ed è stato realizzato a partire dal 1330 e ripreso più volte nel corso dei secoli successivi, fino al '700.

È costituito da un'unica navata, dal momento che la seconda navata risalente al 1603 è andata distrutta. L'aula liturgica, sulla quale si innestano diverse cappelle, termina con un altare dedicato a S. Anna. L'abside è coronata da una cupola ottagonale, caratterizzata da nervature riccamente decorate. Gli ultimi lavori di restauro risalgono ai primi anni del '900, sotto l'episcopato di mons. Ricciardi, il quale riaprì la chiesa al culto del SS. Medici, festeggiati in città il 26 e il 27 Settembre.

Descrizione dello stato di conservazione

Il bene è in cattivo stato di conservazione.

L'esterno presenta i degradi tipici delle superfici intonacate (macchie, colatura, deposito superficiale), ma ciò che preoccupa maggiormente sono le condizioni di dissesto statico di alcune porzioni del bene, caratterizzate da lesioni. L'interno anche presenta diverse criticità quali intonaco lesionato e presenza di macchie.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Condizioni di dissesto statico, pericolo di crollo di alcune parti del manufatto.



Documentazione fotografica dell'ispezione | 11.11.2021



25 Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta Cappuccini
N° foglio e particella catastale	107, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1569 - 1711
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Francesco d'Assisi, p. Cappuccini, Nardò
Tipi di vincolo	» Vincolo monumentale (interesse culturale verificato) D.C.P.C.n. 265



Materiale che la Curia dispone sul bene

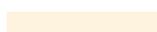
Elaborati progettuali, 2016-2019:

- » Documentazione tecnica e illustrativa circa la riapertura di finestre tamponate in muratura sulle navate laterali, 2016.
- » Progetto impianto di sicurezza, 2016.
- » Progetto di restauro e conservazione, 2019: relazione tecnica illustrativa, documentazione fotografica, quadro economico, elenco prezzi unitari, C.M.E., tavole di rilievo dello stato di fatto in scala 1:50, tavole di intervento, richiesta finanziamento 8x1000.



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

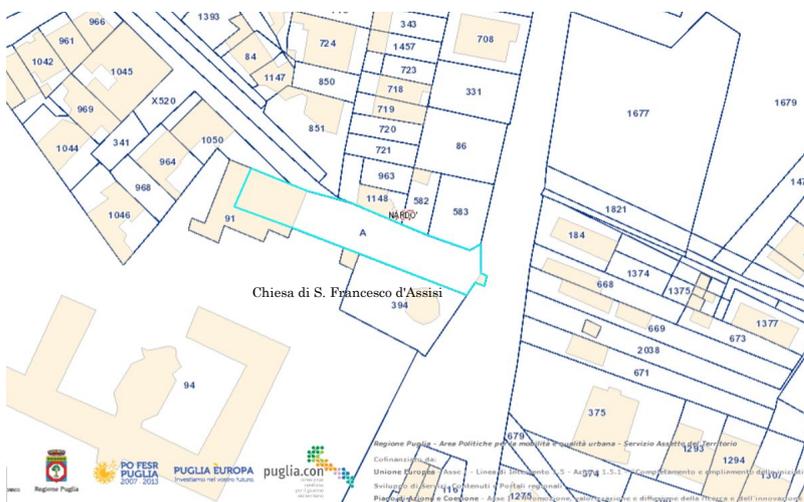
-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene

0 m 25 m 50 m

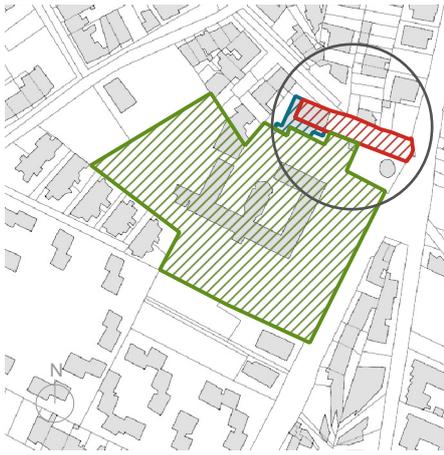


Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale

La chiesa di S. Francesco D'Assisi, anche detta "dei Cappuccini" è ubicata al di fuori del centro storico, verso il paesaggio agricolo che conduce alle marine.

Il complesso è molto semplice, costituito da una facciata a capanna in pietra di carparo lasciata a vista e priva di decorazioni, a eccezione di una cornice lineare modanata presente sul coronamento.

L'interno ha una forma irregolare, costituita da una navata principale e una laterale più stretta, sul lato sinistro. Sono presenti sette altari: il maggiore, tre sul lato sinistro (contenenti piccole arcate) e tre sul lato destro (contenenti grandi arcate). La copertura dell'edificio è costituita da volte a spigoli^{41 42}.

Descrizione dello stato di conservazione

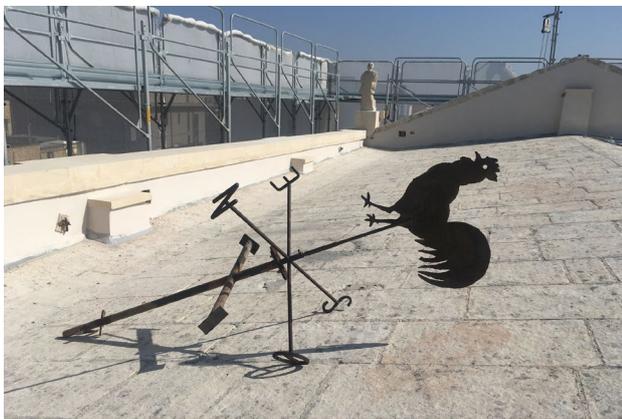
La chiesa, riaperta al culto nel 1961, a seguito dell'espansione urbana della città, risulta essere una delle parrocchie più attive della Diocesi.

Il bene è oggetto di un intervento di restauro, il quale ha il principale obiettivo di eliminare le appositioni e le aggiunte incompatibili, che negli anni si sono innestate nel bene.

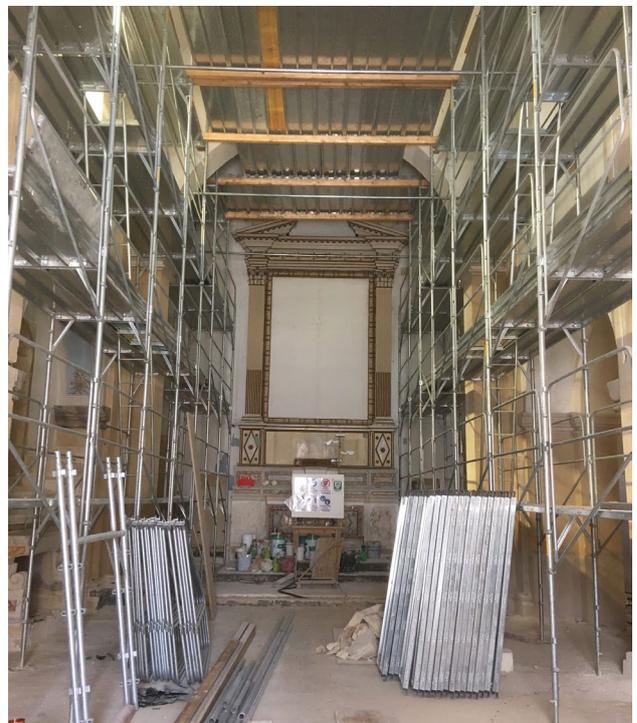


*

Documentazione fotografica dell'ispezione | 06.11.2021



*



*

[41] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp. 99-100.

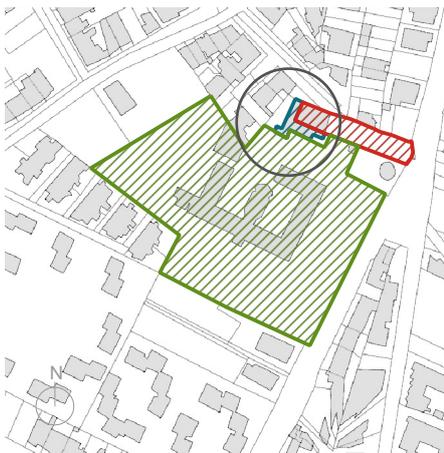
[42] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 316-319.

* © Arch. Giovanni De Cupertinis

26 Ex Convento dei Cappuccini

Luogo e indirizzo	Nardò, piazzetta Cappuccini
N° foglio e particella catastale	107, A
Categoria dell'oggetto	Complesso monastico
Periodo di costruzione	1569 - 1711
Funzione originale	Monastero
Funzione attuale	Usò attivo, oratorio
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Francesco d'Assisi, p. Cappuccini, Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato)
D.C.P.C.n. 266



Inquadramento territoriale



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene

0 m 25 m 50 m



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2019:

» Progetto di restauro e conservazione, 2019: relazione tecnica illustrativa, documentazione fotografica, quadro economico, elenco prezzi unitari, C.M.E., tavole di rilievo dello stato di fatto in scala 1:50, tavole di intervento, richiesta finanziamento 8x1000.

Il manufatto: l'Architettura

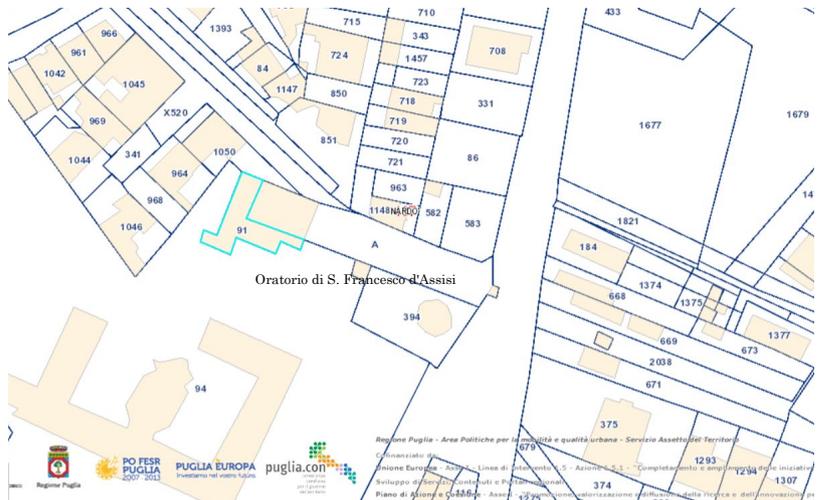
Dell'ex Convento dei Cappuccini, attiguo alla Chiesa di S. Francesco D'Assisi, rimangono solo pochi ambienti, in quanto è stato in gran parte distrutto, a seguito della costruzione del nuovo seminario vescovile a metà degli anni '60.

Descrizione dello stato di conservazione

Non è stato possibile ispezionare il bene, in quanto gli interventi di restauro sulla pavimentazione non permettono ancora l'accesso.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



27 Chiesa della B.V. Maria Incoronata

Luogo e indirizzo	Nardò, via Incoronata
N° foglio e particella catastale	116, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1569 - 1711
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Francesco d'Assisi, p. Cappuccini, Nardò

Tipi di vincolo » Vincolo monumentale (interesse culturale verificato) Decl 19/07/1984 D.M. 07/12/1993



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1997-2017:

- » Documentazione tecnica circa i lavori di pronto intervento avvenuti nel 1997.
- » Progetto definitivo impianto di sicurezza, 2012 - 2013.
- » Progetto di restauro del complesso, 2014: relazione tecnica illustrativa, documentazione fotografica, elenco prezzi unitari, C.M.E., tavole di rilievo dello stato di fatto in scala 1:50, tavole di intervento, pratica di finanziamento 8x1000.
- » Progetto di adeguamento funzionale ingresso sacrestia, 2017.

Documentazione economica, 2002:

- » Perizie di spesa per il restauro del complesso, 2002.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Verifica e implementazione del rilievo esistente.
- » Campagna di monitoraggio statico del bene.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado e lo stato di conservazione del bene.



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

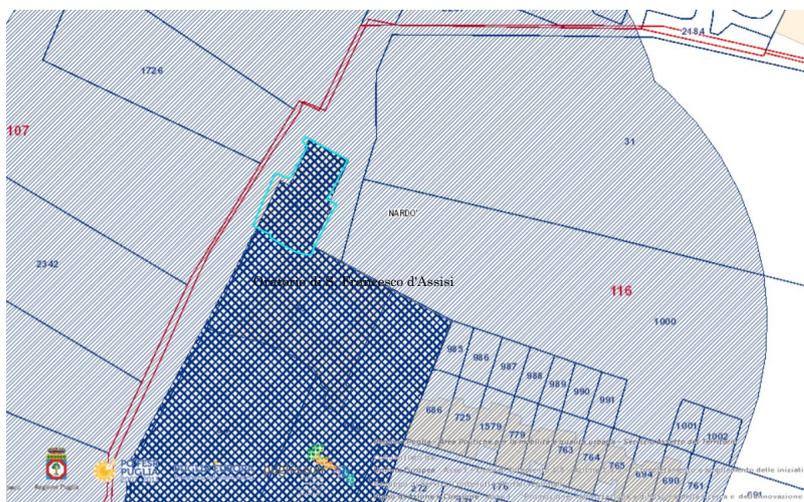
	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	UCP testimonianza della stratificazione insediativa
	Sito storico culturale

0 m 25 m 50 m

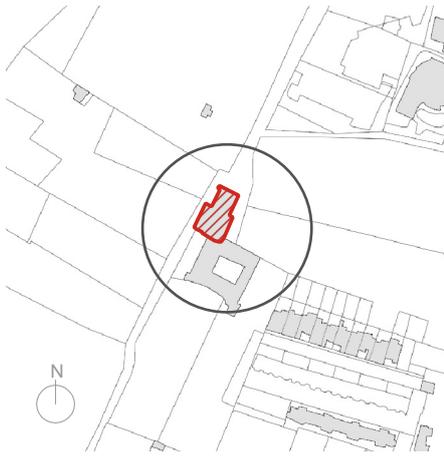


Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre



Il manufatto: l'Architettura



Inquadramento territoriale



La fabbrica sorge ai margini del centro urbano, in un'area di campagna, con la facciata rivolta verso la città. La chiesa, adiacente al complesso conventuale di proprietà privata, è un chiaro esempio di architettura tardo cinquecentesca salentina.

La facciata è caratterizzata da un ingresso definito da un portale in pietra, costituito da due colonne su piedistalli riccamente decorate, che sorreggono un timpano semicircolare spezzato. Al di sopra del portale vi è un finestrone inquadrate da una cornice in pietra.

L'interno, a croce latina, è organizzato in una navata unica, ospitante quattro cappelle ai lati, inquadrate da archi a tutto sesto. La copertura del complesso è costituita da una volta a botte lunettata, ospitante motivi floreali in pietra sulla chiave di volta. La crociera, invece, è voltata a stella⁴³
⁴⁴.

Descrizione dello stato di conservazione

Complessivamente la chiesa versa in buono stato di conservazione, grazie ai recenti interventi di restauro all'interno e consolidamento strutturale della facciata e delle strutture voltate. Tali interventi, ancora in fase di conclusione, hanno riportato il complesso ad un uso liturgico attivo, attraverso l'inserimento di catene metalliche sulle volte e l'iniezioni di malte tra le fessure. Precedentemente agli interventi, infatti, la chiesa versava in uno stato di abbandono, il quale aveva compromesso la stabilità strutturale.

Tuttavia, a causa dei finanziamenti insufficienti, gli interventi in facciata e nei locali della sacrestia si sono limitati a mettere in sicurezza il complesso. Pertanto, le facciate dell'edificio presentano degni superficiali sulle aree intonacate e lapidee, quali macchie, colatura, deposito superficiale e croste.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 05.11.2021

[43] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.100-103.

[44] Emilio MAZZARELLA & Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp. 333-343.



28 Chiesa di S. Gerardo Maiella

Luogo e indirizzo	Nardò, via Due Aie
N° foglio e particella catastale	87, 527 sub. 1
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1965 - 1971
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Gerardo Maiella, via Due Aie, Nardò

Tipi di vincolo » Verifica dell'interesse culturale non richiesta
Materiale che la Curia dispone sul bene



Ortofoto 2019

Elaborati progettuali, 2002-2018:

- » Relazione sul progetto di ristrutturazione fonte battesimale e androne, 2002.
- » Inventario beni mobili, 2005.
- » Relazione tecnica sull'istallazione dell'impianto di videosorveglianza, 2018.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa è stata costruita a seguito dell'espansione urbana della città a partire dagli anni '60, che ha portato alla formazione della Parrocchia di S. Gerardo comprendente i territori della nuova estensione urbana.

L'esterno è molto semplice, caratterizzato da una facciata a capanna in conci di pietra di tufo locali.

L'interno è organizzato in tre navate, suddivise da pilastri in calcestruzzo armato intonacati, a sezione rettangolare. Il solaio di copertura è inclinato verso la navata centrale nelle navate laterali, mentre è piano nella navata centrale.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



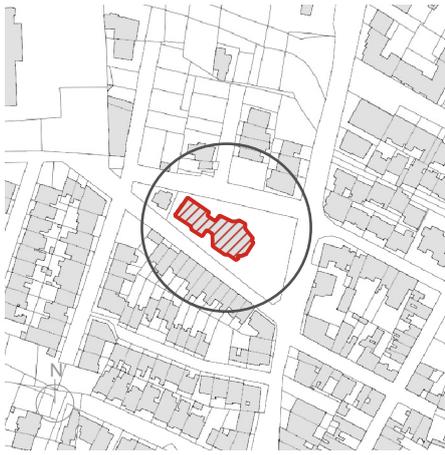
Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene

0 m 25 m 50 m



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La chiesa è in buono stato di conservazione, in quanto è utilizzata costantemente e attivamente da parte della comunità parrocchiale. Attualmente sono in corso i lavori di manutenzione straordinaria delle facciate esterne.

All'interno non sono presenti degradi evidenti, se non lievi macchie sulle superfici intonacate.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.11.2021



29 Chiesa della Santa Famiglia

Luogo e indirizzo	Nardò, via Pico di Tullo
N° foglio e particella catastale	108, 65 sub. 1,2,3
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1982 - 1983
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Famiglia, via Pico di Tullo, Nardò

Tipi di vincolo » Verifica dell'interesse culturale non richiesta



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1995:

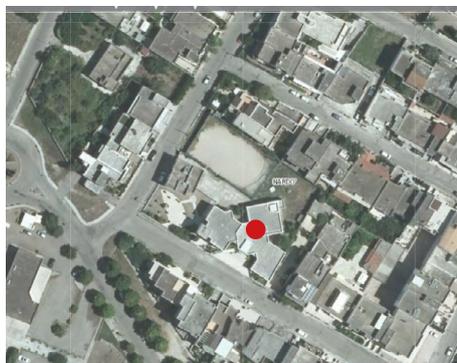
» Progetto di sistemazione a verde per la collocazione di statua, 1995.

Altro, 2006:

» Autorizzazione per la sostituzione lucernario dell'ingresso della chiesa, 2006.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.



Ortofoto 2019

Il manufatto: l'Architettura

Il bene è composto da diversi locali adattati provvisoriamente a luogo di culto negli anni '80. Tuttavia, a oggi la Chiesa è rimasta immutata e la condizione provvisoria è diventata definitiva. Il complesso, oltre la chiesa, comprende anche uno spazio esterno dove si celebra nei mesi estivi e diversi ambienti dove si svolge catechismo.

L'edificio, totalmente intonacato, è realizzato secondo le tecniche costruttive contemporanee, con una struttura in cemento armato e i tamponamenti in blocchi di laterizio.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

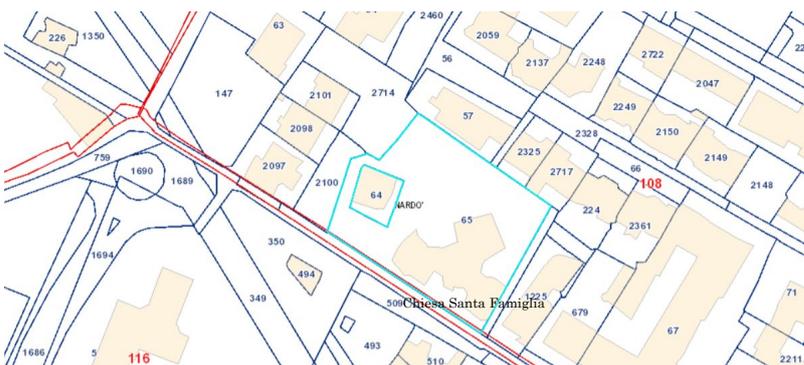
Buono



Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene

0 m 25 m 50 m



Descrizione dello stato di conservazione

Il complesso è in buono stato di conservazione, in quanto gode di un uso attivo e costante nel tempo. Pertanto non sono state riscontrate particolari criticità a seguito del sopralluogo.



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 12.11.2021



30 Chiesa di S. Maria degli Angeli

Luogo e indirizzo	Nardò, via della Libertà
N° foglio e particella catastale	108, 787 sub. 1,2
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	1966 - 1982
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Maria degli Angeli, via della Libertà, Nardò
Tipi di vincolo	» Verifica dell'interesse culturale non richiesta



Ortofoto 2019

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1999-2009:

- » Relazione circa la modifica del prospetto della chiesa, 1999.
- » Relazione tecnica di progetto nuovo protiro, 2009.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura

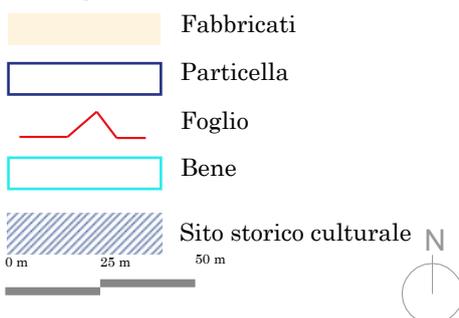
La chiesa è stata edificata a partire dal 1966, all'ingresso del centro urbano, verso il Comune di Galatone. I caratteri formali sono chiaramente riconducibili a quelli della Chiesa di Notre-Dame du Haut, realizzata da Le Corbusier, per via del un volume bianco dalle forme concave e convesse, le aperture geometriche, il solaio di copertura in calcestruzzo armato a vista. L'interno è caratterizzato da un'unica aula di ampie dimensioni, avente una geometria irregolare, definita dalle pareti curve.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Cartografia PPTR su base catastale



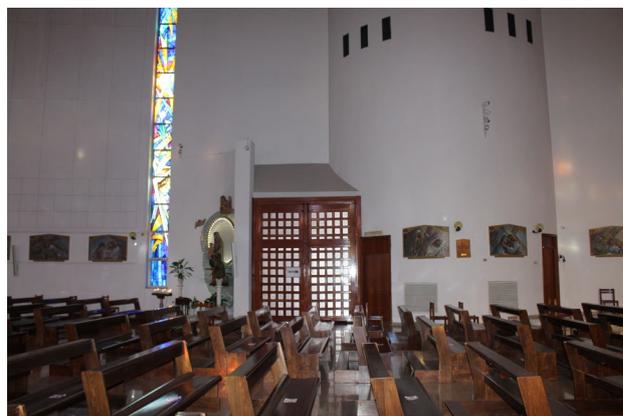
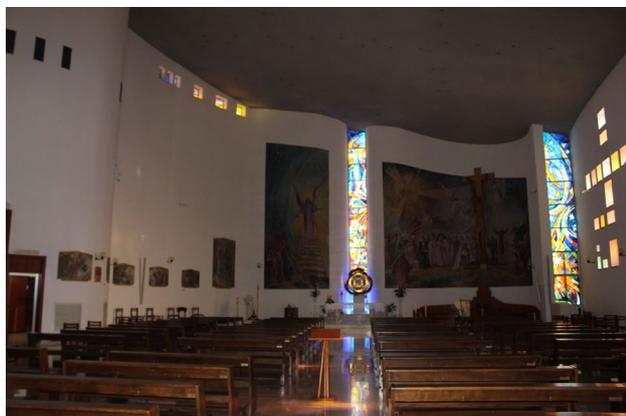
Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa, insieme ai locali parrocchiali, è in buono stato di conservazione, garantito anche dalle condizioni di uso attivo nel quale il bene si trova.



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 12.11.2021



31

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Luogo e indirizzo	Nardò, via Leonardo Da Vinci
N° foglio e particella catastale	102, 206
Categoria dell'oggetto	Chiesa, luogo di culto
Periodo di costruzione	1969 - 1990
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Cuore di Gesù, via Leonardo Da Vinci, Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene

0 m 25 m 50 m



Verifica dell'interesse culturale non richiesta
Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura

La chiesa è stata realizzata a seguito dell'espansione urbana della città a partire dagli anni '60. All'esterno è totalmente intonacata in bianco, con una facciata che si sviluppa in altezza.

L'interno è costituito da una navata unica, definita da otto campate ripartite da portali in calcestruzzo armato intonacati in giallo ocra. Le campate ospitano in alto dei finestrini dai quali penetra la luce naturale.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre



Descrizione dello stato di conservazione

Il bene non presenta grosse criticità, se non in facciata principale dove è possibile notare l'intonaco inscurito in corrispondenza delle porzioni tamponate, racchiuse dallo scheletro in calcestruzzo armato.

All'interno non sono presenti degradi rilevanti.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.11.2021



Inquadramento territoriale



32 Chiesa di Santa Caterina

Luogo e indirizzo	Nardò, strada s. Caterina
N° foglio e particella catastale	120, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	XIX sec - 1980
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. Caterina, strada s. Caterina, Nardò

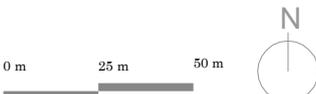
Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- Componenti idrogeologiche - territori costieri
- Componenti culturali insediative - aree di notevole interesse pubblico



» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale
 » Vincolo PPTR: BP Territori costieri, Immobile/area di notevole interesse pubblico. UCP Città consolidata.

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2010:

» Progetto di restauro, finalizzato all'abbattimento di barriere architettoniche, 2010: rilievo dello stato di fatto in scala 1:100.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

» Rilievo integrale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati grafici.

Il manufatto: l'Architettura

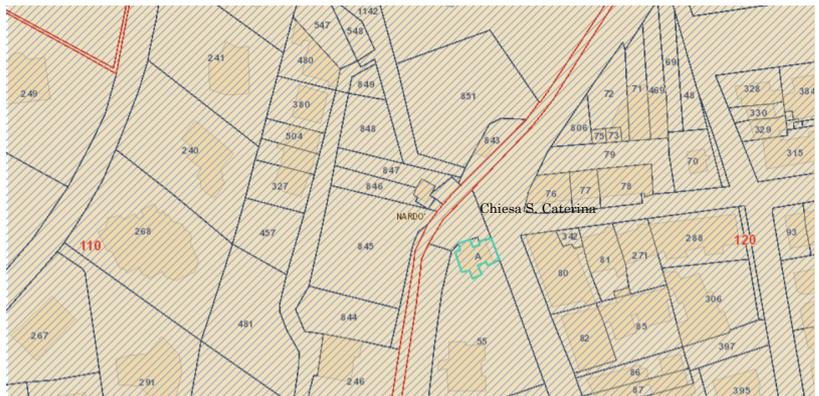
La Chiesa è di piccole dimensioni ed è situata nel cuore della marina di Santa Caterina, la quale si è trasformata da piccolo villaggio di pescatori a un luogo turistico e di villeggiatura estiva.

La facciata, molto semplice e priva di decorazioni, presenta un ingresso definito da una cornice sormontata da un timpano triangolare, ricorrente anche nel coronamento della facciata.

L'interno, impostato a croce latina, è costituito da un'unica navata voltata a stella e un'abside semicircolare.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Descrizione dello stato di conservazione

Il bene, molto caro alla comunità di S. Caterina, è in buono stato di conservazione, grazie ai lavori di restauro effettuati di recente. Essi hanno avuto l'obiettivo di eliminare delle piastrelle incompatibili delle tonalità del blu, posate in opera durante gli anni '60.



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



33 Chiesa vecchia di Maria SS. Assunta

Luogo e indirizzo	Nardò, via Emanuele Filiberto
N° foglio e particella catastale	126, A
Categoria dell'oggetto	Chiesa, luogo di culto
Periodo di costruzione	XIX sec - 1965
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. M. al Bagno, largo chiesa S.M. al Bagno, Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- Componenti idrogeologiche - territori costieri
- Componenti culturali insediative - aree di notevole interesse pubblico

0 m 25 m 50 m



» *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale
 » Vincolo PPTR: BP Territori costieri, Immobile/area di notevole interesse pubblico. UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R (Rete Ecologica Regionale).

Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali:

» Progetto definitivo di restauro della chiesa su CD ROM.

Il manufatto: l'Architettura

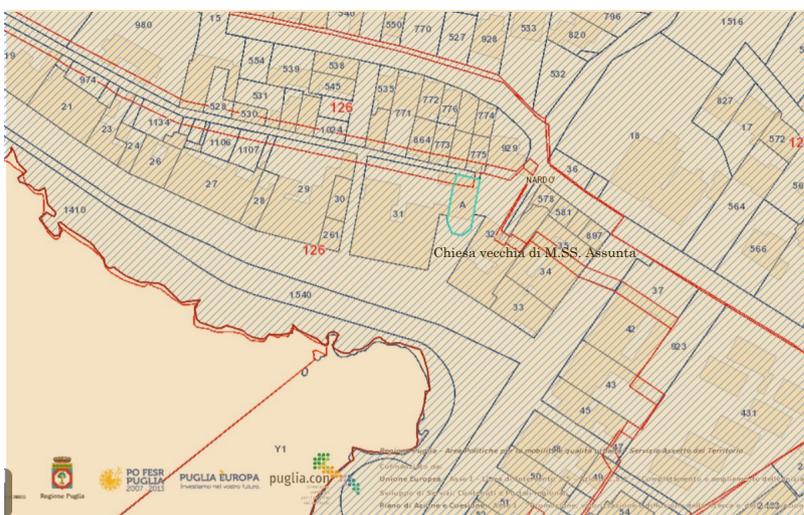
La chiesa è stata realizzata a partire dalla seconda metà dell'800, per soddisfare le esigenze di culto della piccola comunità di pescatori che abitava la marina. Nel 1965, a seguito dell'espansione urbana della stessa, viene elevata a parrocchia e viene avviata la costruzione della Chiesa di M. SS. Assunta (scheda 34), distante pochi metri.

La chiesa, ubicata accanto a un palazzo ottocentesco, è di modeste dimensioni e si caratterizza per la sua semplicità. La facciata, rivolta verso la baia, è definita da semplici lesene sormontate da un timpano triangolare. L'ingresso è inquadrato da una cornice sormontata da una trabeazione, sorretta da mensoline.

L'interno, impostato in un'unica aula è costituito da due campate voltate a spigolo.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Descrizione dello stato di conservazione

Il bene è in disuso e versa in cattivo stato di conservazione. L'immediata vicinanza al mare ha ossidato la serratura della porta d'accesso e pertanto è impossibile accedervi.

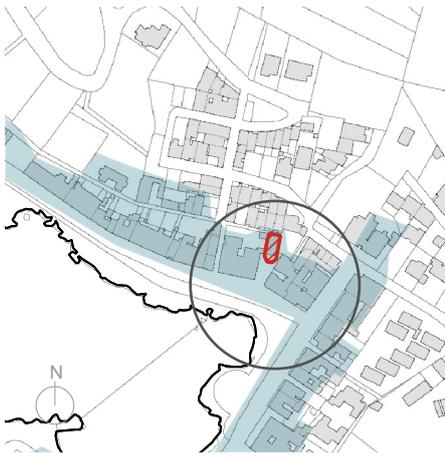
L'esterno presenta esfoliazione della pellicola pittorica, colatura e umidità di risalita.

Il mancorrente della scala d'accesso, in cemento armato, presenta rigonfiamento e ossidazione del ferro d'armatura.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Le prolungate condizioni di disuso del bene, assieme all'ambiente microclimatico marino, peggioreranno lo stato di conservazione del manufatto.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



Inquadramento territoriale



*

34

Chiesa nuova di Maria SS. Assunta

Luogo e indirizzo	Nardò, largo chiesa S.M. al Bagno
N° foglio e particella catastale	129, A1
Categoria dell'oggetto	Chiesa, luogo di culto
Periodo di costruzione	1962 - 1970
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. M. al Bagno, largo chiesa S.M. al Bagno, Nardò

Tipi di vincolo

- » Verifica dell'interesse culturale non richiesta
- » Vincolo PPTR: BP Territori costieri, Immobile/area di notevole interesse pubblico. UCP Città Consolidata



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1997:

- » Progetto alla scala del definitivo di una nuova porta di ingresso, 1997: viste prospettiche delle diverse soluzioni progettuali.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.



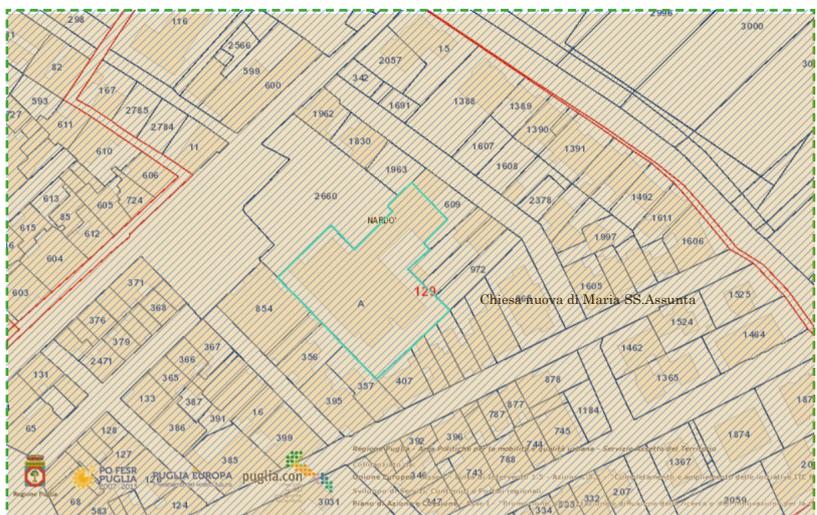
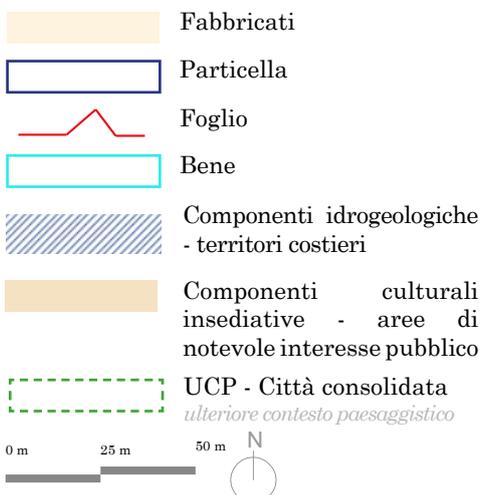
Ortofoto 2019

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Cartografia PPTR su base catastale



Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, concepita a partire dagli anni '60 dall'architetto e docente Mario Manieri Elia, ha degli aspetti stilistici prelevati dalle opere di Carlo Scarpa e in generale dell'architettura razionalista.

Il complesso, nasce dall'esigenza di una chiesa più ampia, in quanto la cappella ottocentesca a pochi metri risultava insufficiente per la popolazione di fedeli della marina di Santa Maria al Bagno.

La chiesa non si sviluppa in altezza, è organizzata in tre navate, suddivise da pilastri rettangolari in calcestruzzo armato. L'altare è inserito in uno spazio a doppia altezza, dal quale penetra gran parte della luce. Il progettista, infatti ha voluto concepire uno spazio illuminato principalmente dall'altare.

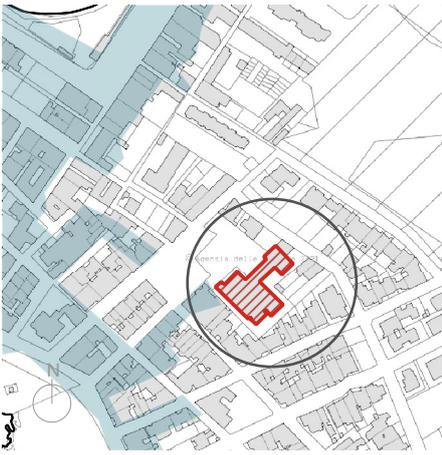
Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa è in buono stato di conservazione, non sono state riscontrate forme evidenti di degrado dell'edificio. Tuttavia è assente l'impianto di climatizzazione dell'aria, necessario dal momento che l'estate si raggiungono temperature molto elevate. Inoltre, l'impianto di illuminazione è inadeguato, in quanto costituito da fari che emettono ulteriore calore.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » L'ambiente marino è un rischio per la struttura in calcestruzzo armato della chiesa.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



Inquadramento territoriale



35 Chiesa di S. Francesco da Paola

Luogo e indirizzo	Nardò, largo chiesa S.M. al Bagno
N° foglio e particella catastale	127, 888
Categoria dell'oggetto	Chiesa, luogo di culto
Periodo di costruzione	1962 - 1965
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Sottoutilizzo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia S. M. al Bagno, largo chiesa S.M. al Bagno, Nardò

Tipi di vincolo



- » Verifica dell'interesse culturale non richiesta
- » Vincolo PPTR: BP Immobile/area di notevole interesse pubblico.

Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura



Ortofoto 2019

La chiesa è stata costruita all'interno di un lotto donato alla Diocesi da una famiglia residente sul territorio. È stata quindi realizzata, a partire dagli anni'60, una chiesa di modeste dimensioni, al fine di soddisfare le esigenze degli abitanti della località marina di Mondonuovo. La facciata è molto semplice, di forma a capanna e intonacata, a eccezione della torre campanaria, caratterizzata da conci di pietra di carparo a vista. Internamente è organizzata in una navata unica, definita da pilastri in calcestruzzo armato parzialmente annegati nella muratura. Il soffitto piano è in latero-cemento.

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	Componenti culturali insediative - aree di notevole interesse pubblico

0 m 25 m 50 m



Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre



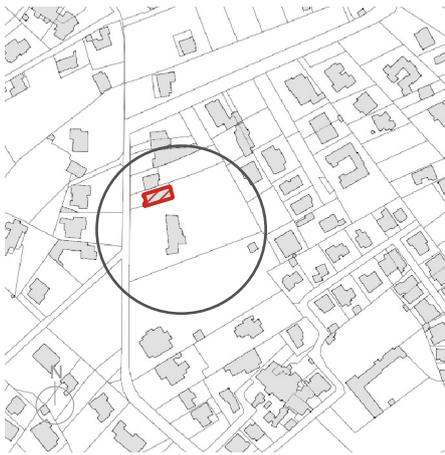
Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa presenta alcune criticità legate ai degradi dell'intonaco di rivestimento esterno, il quale risulta imbrunito dall'azione del tempo.

Internamente si riscontrano macchie sulle superfici intonacate del solaio piano laterocementizio, probabilmente dovute a infiltrazioni di acqua piovana dalla copertura.

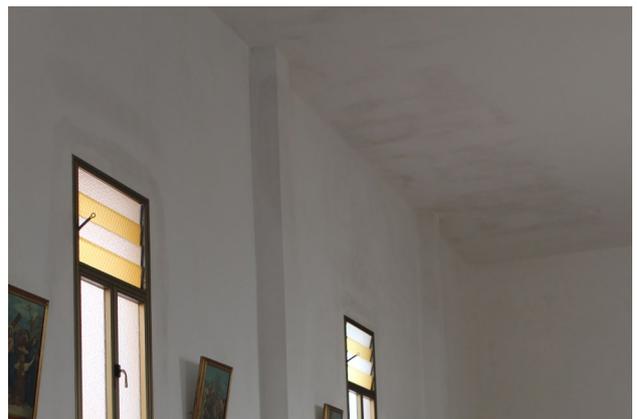
Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Il bene è a rischio dismissione in quanto è utilizzato poche volte durante l'anno



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



36 Chiesa della B.V.M. Addolorata

Luogo e indirizzo	Nardò, via S. Caterina
N° foglio e particella catastale	112, 126
Categoria dell'oggetto	Chiesa, luogo di culto
Periodo di costruzione	1945 - 1958
Funzione originale	Chiesa
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia B.V.M. Addolorata, via S. Caterina, Nardò

Tipi di vincolo

- » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale
- » Vincolo PPTR: BP Immobile/area di notevole interesse pubblico.



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 1997-2011:

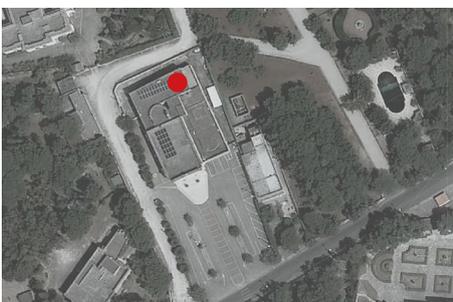
- » Progetto di ristrutturazione e decorazione del presbiterio e dell'altare, 1997: tavole di intervento in scala 1:100.
- » Progetto di adeguamento liturgico dell'androne e del battistero, 2011: planimetrie in scala 1:100.

Altro, 2003:

- » Relazione di avvenuta realizzazione dell'impianto di sicurezza e videosorveglianza, 2003.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo integrale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati grafici.

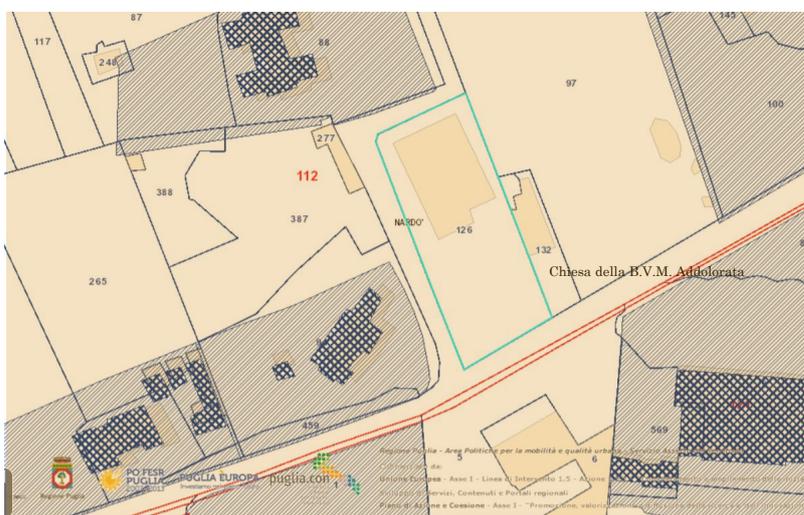


Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

-  Fabbricati
-  Particella
-  Foglio
-  Bene
-  Componenti insediative - aree di notevole interesse pubblico
-  Segnalazioni architettoniche

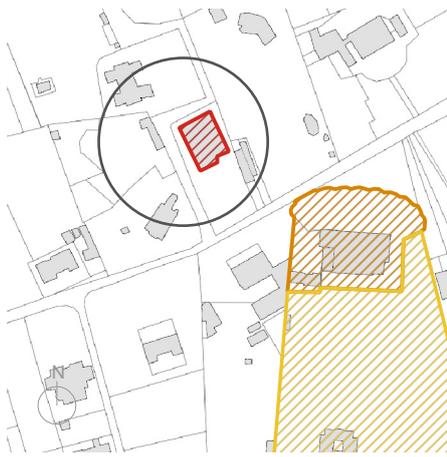
0 m 25 m 50 m



Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, realizzata a seguito dell'urbanizzazione del territorio delle Cenate da parte della borghesia neretina, è arretrata rispetto all'asse viario. Si caratterizza per la sua semplicità: la facciata a capanna, intonacata in bianco ospita al centro l'accesso, definito da un arco a tutto sesto, inquadrato da una cornice in conci di carparo.

L'interno, costituito da un'unica navata, è caratterizzato da una pianta a croce latina, ospitante, ai lati, altari definiti da archi a tutto sesto. Due volte a spigolo intonacate costituiscono la copertura della chiesa.



Inquadramento territoriale

Descrizione dello stato di conservazione

La chiesa non mostra delle evidenti problematiche se non in alcune macchie individuate all'intradosso intonacato della volta, probabilmente dovute a infiltrazioni di acqua piovana dalla copertura.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 09.11.2021



37 Chiesa della B.V.M. del Rosario

Luogo e indirizzo	Nardò, villaggio Resta
N° foglio e particella catastale	59, 481
Categoria dell'oggetto	Chiesa sussidiaria
Periodo di costruzione	1937 - 1960
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Uso attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia di S. Isidoro, via Giusti, Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Materiale che la Curia dispone sul bene

Elaborati progettuali, 2013:

» Progetto di restauro alla scala preliminare, 2013: relazione tecnica illustrativa, tavole di rilievo in scala 1:100, tavole di intervento, documentazione fotografica, elenco prezzi, C.M.E.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

» Monitoraggio statico del bene, in particolare dei locali annessi alla chiesa.

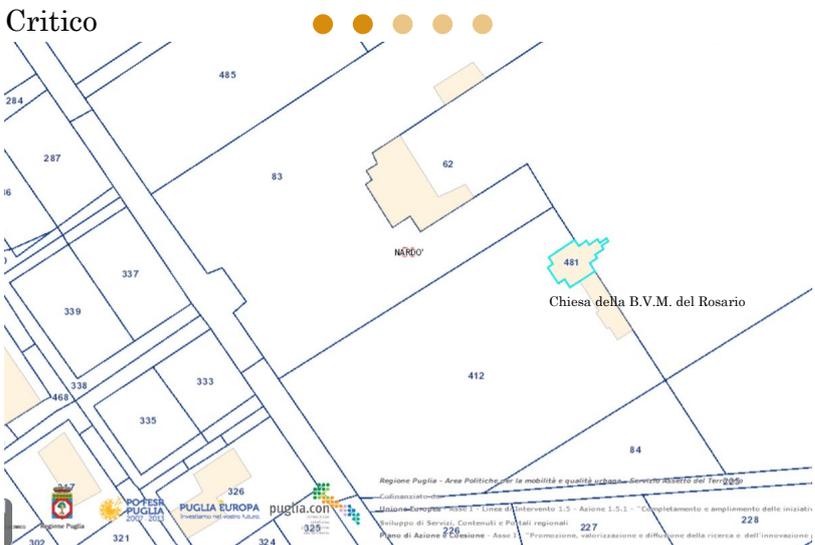
Il manufatto: l'Architettura

La chiesa, come il resto del villaggio, è stata edificata in periodo fascista. Essa non presenta decorazioni: il linguaggio è semplice, caratterizzato da doppie paraste stilizzate che inquadrano un arco a tutto sesto privo di colonne. Quest'ultimo contiene la porta d'accesso sormontata da una nicchia.

All'interno, l'aula liturgica è organizzata in una navata centrale e due navatelle laterali. I materiali utilizzati sono ancora quelli tradizionali, a eccezione dei locali annessi alla chiesa, realizzati in cemento armato.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene

0 m 25 m 50 m



Descrizione dello stato di conservazione

Lo stato di conservazione del bene è cattivo nei locali di pertinenza della chiesa, destinati allo studio e all'alloggio del parroco. Probabilmente vi sono infiltrazioni dalla copertura che hanno provocato l'ossidazione dei ferri d'armatura del solaio.

Anche sull'intradosso della volta a stella della chiesa sono presenti delle macchie di umidità dovute probabilmente a infiltrazioni dalla copertura.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » Necessità di approfondire lo stato di conservazione dei ferri di armatura dei solai nella sacrestia, in quanto potrebbe sussistere un rischio di dissesto statico.



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 07.11.2021



38 Chiesa di Sant'Isidoro

Luogo e indirizzo	Nardò, via Giusti
N° foglio e particella catastale	46, 124
Categoria dell'oggetto	Chiesa parrocchiale
Periodo di costruzione	metà del XX sec.
Funzione originale	Chiesa, luogo di culto
Funzione attuale	Usò attivo, religioso
Nome e indirizzo del proprietario	Parrocchia di S. Isidoro, via Giusti, Nardò

- Tipi di vincolo
- » Verifica dell'interesse culturale non richiesta
 - » Vincolo PPTR: BP Territori costieri, Immobile/area di notevole interesse pubblico.

Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura

La Chiesa, di modeste dimensioni, è stata realizzata negli anni '60 a seguito dell'espansione urbana della marina di Sant'Isidoro, frazione di Nardò. Quest'ultima è passata dall'essere un piccolo centro di pescatori a luogo di seconde case per la villeggiatura estiva.

La struttura dell'edificio è in calcestruzzo armato, i tamponamenti sono costituiti da blocchi di laterizio. Il bene è organizzato in un'unica aula coperta da falde inclinate.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre

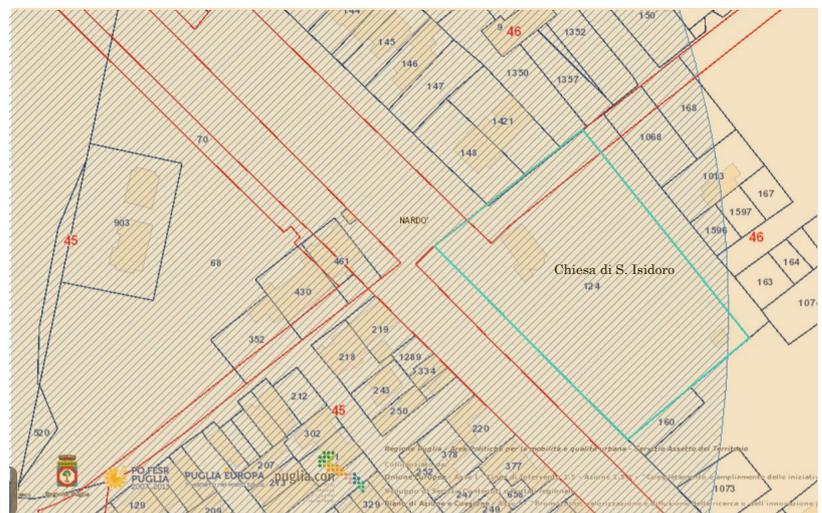


Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- Componenti idrogeologiche - territori costieri
- Componenti culturali insediative - aree di notevole interesse pubblico

0 m 25 m 50 m



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

La chiesa non è in buono stato di conservazione, in quanto l'immediata vicinanza al mare rende il bene esposto ai degni. È possibile notare il rigonfiamento dei ferri della struttura del campanile, il distacco dell'intonaco sulla parete laterale esterna.

Inoltre l'interno presenta macchie di infiltrazione di acqua sull'intradosso della copertura.

La chiesa è utilizzata durante tutto l'anno e in particolare durante i mesi estivi. Tuttavia, l'assenza di un impianto di raffrescamento dell'aria, porta la comunità parrocchiale alla celebrazione della liturgia nello spazio aperto adiacente alla chiesa.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

- » L'ambiente marino è un rischio per la struttura in calcestruzzo armato della chiesa.



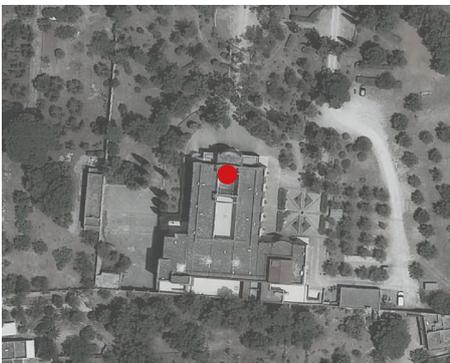
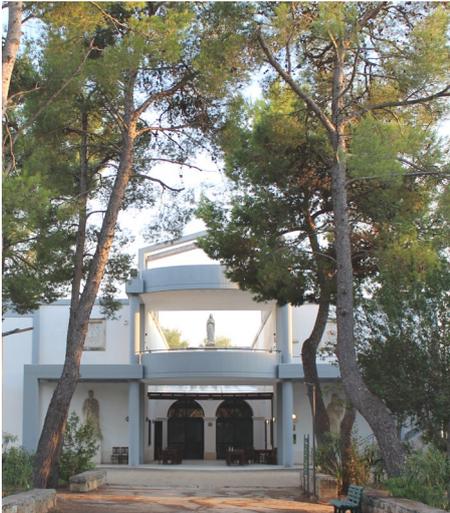
Documentazione fotografica dell'ispezione | 07.11.2021



39 Oasi Tabor

Luogo e indirizzo	Nardò, via S. Caterina
N° foglio e particella catastale	121, 10
Categoria dell'oggetto	Struttura ricettiva
Periodo di costruzione	1951 - 1961
Funzione originale	Struttura ricettiva
Funzione attuale	Usò attivo, hotel
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene
	Componenti culturali insediative - aree di notevole interesse pubblico
	Segnalazioni architettoniche

0 m 50 m 100 m



- » In attesa della verifica dell'interesse culturale
- » Vincolo PPTR: BP Immobile/area di notevole interesse pubblico.

Materiale che la Curia dispone sul bene

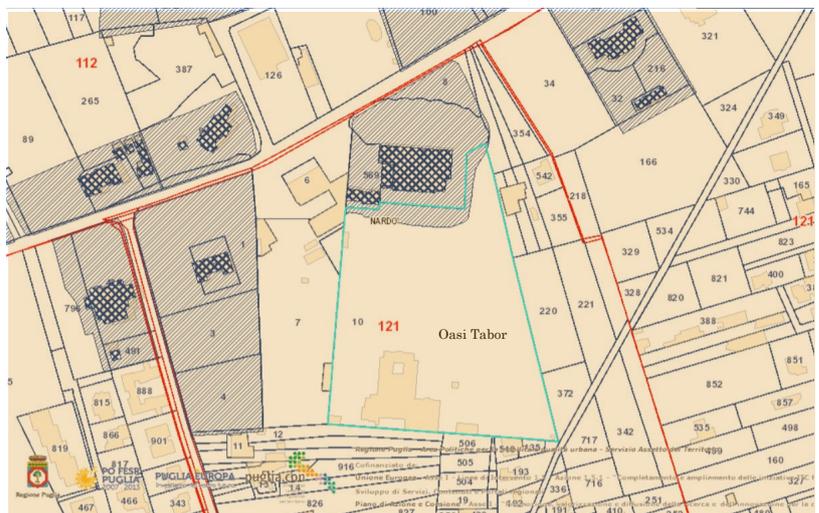
- » Documentazione circa l'avvenuta dotazione dell'impianto di sicurezza, 1996.

Il manufatto: l'Architettura

L'edificio, ubicato alle spalle della Villa del Vescovo di Nardò (scheda n. 3), è stato edificato a partire dal 1951, sotto l'episcopato di mons. Corrado Ursi. Finalizzato ai ritiri spirituali e poi convertito in una struttura ricettiva, il complesso è realizzato in parte in muratura e in parte in cemento armato. È posto in fondo al lotto, immerso in un'area caratterizzata dalla presenza di alberi da pino, tipici della macchia mediterranea.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Buono



Descrizione dello stato di conservazione

Il complesso è in buono stato di conservazione, tuttavia gli adeguamenti effettuati nel corso degli anni hanno reso l'edificio incompatibile con le peculiarità di un'area, quella delle Cenate, di alto valore culturale e paesaggistico. La realizzazione dell'edificio, infatti, rientra nell'espansione incontrollata verso il mare, che ha subito la città di Nardò a seguito del boom economico.

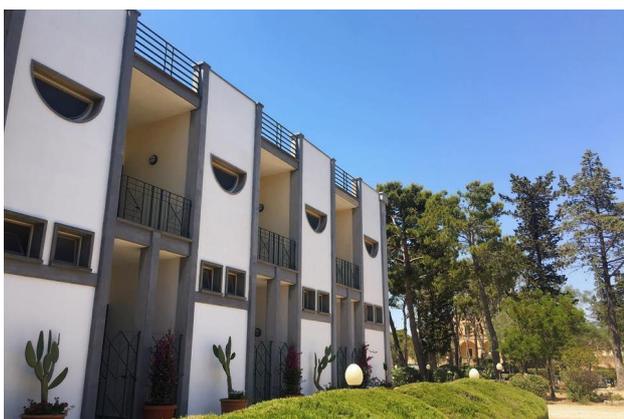
Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» L'edificio è incompatibile con le peculiarità del territorio dall'alto valore paesaggistico.



Inquadramento del bene

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.08.2021



40 Seminario

Luogo e indirizzo	Nardò, via Incoronata
N° foglio e particella catastale	107, 94
Categoria dell'oggetto	Struttura ricettiva
Periodo di costruzione	1963 - 1964
Funzione originale	Struttura ricettiva
Funzione attuale	Usò attivo
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò
Tipi di vincolo	» Verifica dell'interesse culturale non richiesta



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene

0 m 50 m 100 m



Materiale che la Curia dispone sul bene

» Domanda di contributo per la dotazione dell'impianto di sicurezza, 1998.

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (1 volta l'anno), al fine di monitorare lo stato di conservazione.

Il manufatto: l'Architettura

L'edificio, realizzato a partire dal 1960 sotto gli episcopati dei vescovi Ursi e Mennonna, è ubicato nel lotto attiguo alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Il complesso si caratterizza per la sua semplicità: è costituito da un volume a "C", al centro del quale vi è la Chiesa dedicata a S. Filippo Neri, a uso del Seminario.

L'involucro è caratterizzato da porzioni intonacate e altre in conci di pietra di tufo locale, lasciata a vista. L'ingresso è definito da un volume vetrato, coperto da una pensilina in calcestruzzo armato.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Descrizione dello stato di conservazione

L'edificio è oggetto di interventi di consolidamento strutturale e adeguamento energetico, agevolati dal superbonus 110 %, introdotto dal Decreto Rilancio, pertanto non è stato possibile ispezionarlo nella sua interezza.



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.11.2021



*

41 Ex Antoniano

Luogo e indirizzo	Nardò, via Pitagora
N° foglio e particella catastale	102 - 913
Categoria dell'oggetto	Istituto scolastico
Periodo di costruzione	1948- anni'90
Funzione originale	Ospedale
Funzione attuale	Disuso
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

	Fabbricati
	Particella
	Foglio
	Bene

0 m 25 m 50 m



» In attesa della verifica dell'interesse culturale
Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Reperire gli elaborati progettuali ed eseguire un rilievo aggiornato del manufatto.
- » Campagna di monitoraggio statico dell'edificio.

Il manufatto: l'Architettura

Il complesso educativo, è stato costruito per volontà di mons. Gaballo nel secondo dopoguerra, a seguito di donazioni da parte dei fedeli. L'istituto, intitolato a S. Antonio, è stato concepito per offrire assistenza all'educazione dei giovani delle famiglie in condizioni di povertà. Nel 1957, viene realizzato all'interno del complesso un auditorium di cinquecento posti a sedere. Successivamente ha ospitato un ospedale, per poi essere occupato da diverse scuole secondarie superiori della città. A partire dagli inizi anni 2000, il complesso è stato chiuso e abbandonato.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Critico



Descrizione dello stato di conservazione

Non è stato possibile ispezionare il bene nella sua integrità, in quanto all'interno è in condizioni statiche precarie. L'esterno, presenta degradi sulle superfici intonacate, crescita di vegetazione spontanea, fessure, infissi compromessi.

Segnalazione di rischi e aspetti negativi

» Pericolo di crollo



Inquadramento territoriale

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.08.2021



42 Locali Palazzo Personè

Luogo e indirizzo	Nardò, via Personè
N° foglio e particella catastale	130, 289
Categoria dell'oggetto	Palazzo
Periodo di costruzione	XVI-XVIII sec.
Funzione originale	Abitativa
Funzione attuale	uso attivo, sede della Caritas diocesana
Nome e indirizzo del proprietario	Diocesi Nardò - Gallipoli, Piazza Pio XI Nardò

Tipi di vincolo » *Ope legis*, in attesa della verifica dell'interesse culturale



Ortofoto 2019

Cartografia PPTR su base catastale

- Fabbricati
- Particella
- Foglio
- Bene
- UCP - Città consolidata
ulteriore contesto paesaggistico

0 m 25 m 50 m



Materiale che la Curia dispone sul bene

Nessuno

Base documentaria di conoscenza da raggiungere

- » Rilievo strumentale del manufatto con restituzione vettoriale degli elaborati.
- » Campagna fotografica di dettaglio da effettuare periodicamente (almeno 1 volta l'anno), al fine di monitorare l'avanzamento del degrado.

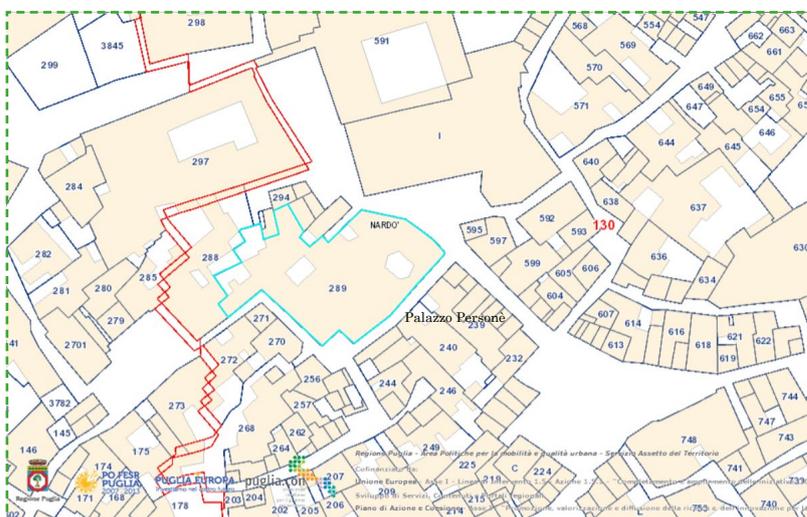
Il manufatto: l'Architettura

I locali al piano terra del Palazzo Personè, nel cuore del centro storico, sono stati donati dall'omonima famiglia nobile alla Diocesi di Nardò - Gallipoli, la quale li ha destinati alla mensa della Caritas.

Gli ambienti, voltati a spigolo, si distribuiscono in successione e ospitano la cucina, la mensa, i servizi igienici, una sala accoglienza, un ufficio di amministrazione e un piccolo cortile interno di pertinenza del palazzo.

Valutazione complessiva dello stato di conservazione

Mediocre



Descrizione dello stato di conservazione



Inquadramento territoriale

Lo stato di conservazione della mensa della caritas è buono all'interno, ma precario all'esterno, dove si riscontrano in tutto il palazzo condizioni di dissesto statico. Tuttavia le lesioni non dovrebbero interessare la proprietà della mensa diocesana, bensì il resto del palazzo, in stato di abbandono.

Documentazione fotografica dell'ispezione | 10.11.2021

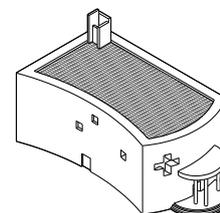
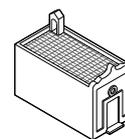
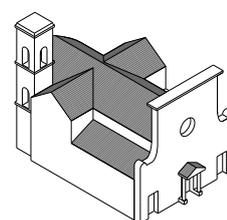


4.4 Verso una strategia di gestione

Le schede mostrano come il patrimonio culturale esaminato sia eterogeneo e di conseguenza necessita di un'ulteriore categorizzazione tipologica più spinta. Nella generica categoria di "Chiesa" rientrano, infatti, un insieme di beni molto differenti tra loro, che non possono essere considerati indifferentemente nell'ottica di un intervento di restauro, in quanto variano per dimensioni, periodo di costruzione, tecniche costruttive e caratteristiche formali.

Pertanto, alla tipologia di "Chiesa" sono state individuate le seguenti sottocategorie:

- » **Chiesa antica**, alla quale fanno parte tutti i luoghi di culto realizzati dalla Diocesi di Nardò nel centro storico e nelle aree agricole, durante il corso della storia. Di importanti dimensioni, sono quasi sempre associate a un complesso monastico/conventuale, espropriato in età moderna.
- » **Cappella - luogo di culto minore**. A questa sottocategoria appartengono tutte le cappelle volute nel tempo dalla comunità religiosa. Caratterizzate da un linguaggio più semplice ma di grande valore culturale, sono testimonianza dei caratteri identitari del territorio. Tali manufatti, sono in gran parte dismessi e in cattivo stato di conservazione.
- » **Chiesa contemporanea**, la quale comprende le chiese (in maggioranza parrocchiali), concepite con tecniche costruttive contemporanee realizzate dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, nelle aree urbane di nuova realizzazione.



Da questa suddivisione più oculata emerge, incrociando i risultati delle schede, che il patrimonio delle cappelle e dei luoghi di culto minore, in gran parte in stato di dismissione, rappresenta l'emergenza primaria nella programmazione dell'attività di conservazione. Risulta, infatti, non semplice identificare una nuova funzione quanto più compatibile da associare al bene, per via delle dimensioni contenute e dell'ubicazione in aree poco frequentate del centro storico. Tale problematica affligge anche alcuni dei beni nella categoria "Chiesa antica", mentre il patrimonio delle chiese contemporanee non mostra significative criticità.

Di seguito viene riportato l'abaco delle tipologie in relazione alle condizioni d'uso e allo stato di conservazione. Tale diagramma sintetizza i contenuti essenziali delle schede, attraverso l'incrocio dei dati rilevanti di queste ultime con le categorie sopra individuate.

Abaco delle tipologie

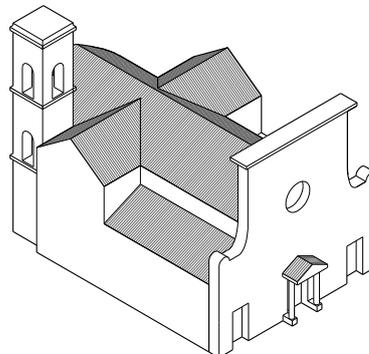
in relazione alle condizioni d'uso e allo stato di conservazione

	uso attivo	sottoutilizzo	Disuso	
04	○			Basilica Cattedrale di Maria SS.Assunta
09			○	Chiesa di S. Teresa
10			●	Chiesa di S. Trifone
11		◐		Chiesa di S.Domenico
12	◐			Chiesa della B.V.M. del Carmelo
13		○		Chiesa di S. Antonio
16			●	Chiesa di S. Maria della Purità
17			○	Chiesa di S. Giuseppe Patriarca
18	○			Chiesa di S. Chiara
21			◐	Chiesa dell'Immacolata
22	○			Chiesa di S. Francesco da Paola
25	○			Chiesa di S. Francesco d'Assisi
27	◐			Chiesa della B.V.Maria Incoronata
36	○			Chiesa della B.V.M. Addolorata
37			●	Chiesa della B.V.M. del Rosario

Chiesa antica

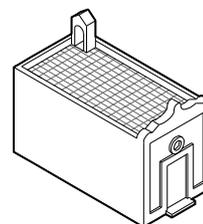
Stato di onservazione:

- buono
- ◐ mediocre
- critico



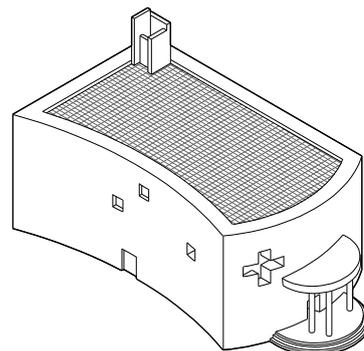
Cappella - luogo di culto minore

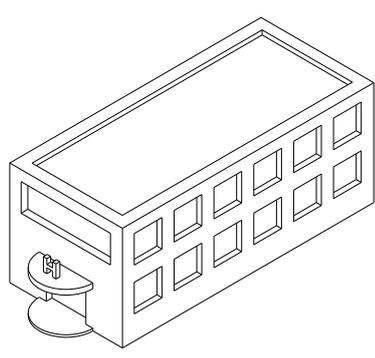
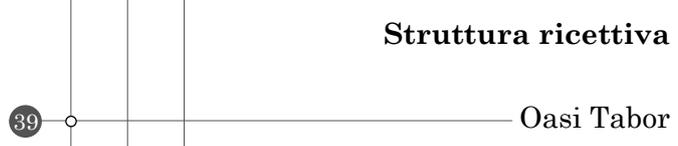
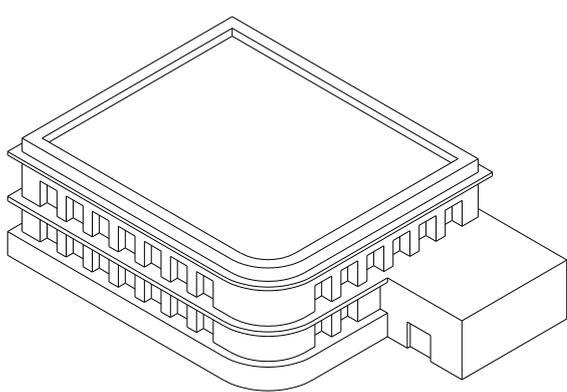
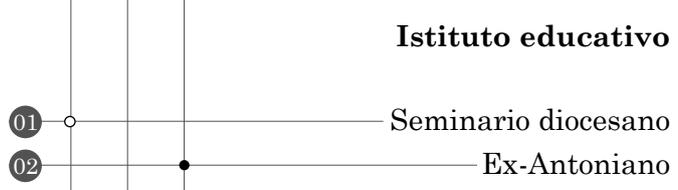
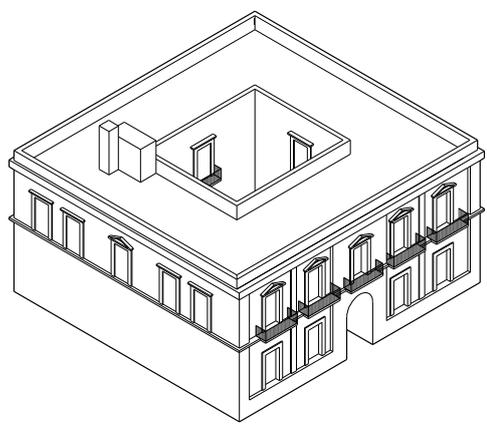
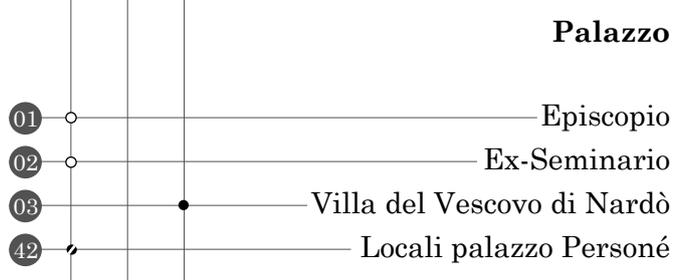
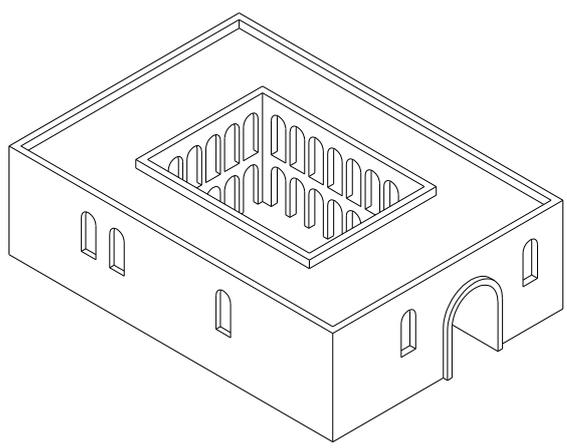
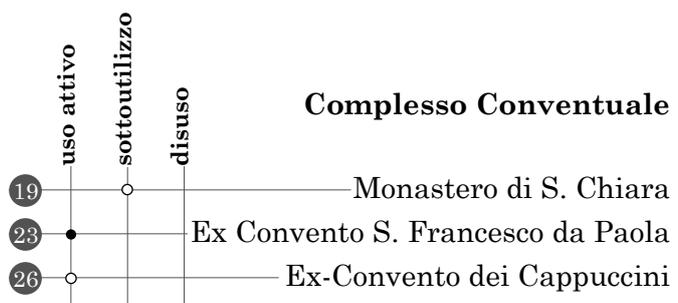
05			●	Chiesa della Anime Sante del Purgatorio
06			●	Chiesa di S. Bartolomeo
07			○	Chiesa di S. Michele Arcangelo
08			●	Chiesa di S. Sofia
14			●	Chiesa di S. Lucia
15			●	Chiesa di S. Giovanni Battista
20			●	Chiesa S. Maria della Rosa
24	●			Chiesa di Santi Cosma e Damiano
32	○			Chiesa di S. Caterina
33			●	Chiesa vecchia di Maria SS.Assunta



Chiesa contemporanea

28	○			Chiesa di S. Gerardo Maiella
29	○			Chiesa della Santa Famiglia
30	○			Chiesa di S. Maria degli Angeli
31	◐			Chiesa del Sacro Cuore di Gesù
34	○			Chiesa nuova di Maria SS.Assunta
35		○		Chiesa di S. Francesco da Paola
38	○			Chiesa di S. Isidoro





È evidente che un patrimonio così vasto e diversificato ha bisogno di una visione da parte di chi lo amministra, ossia la Diocesi. Tale categorizzazione può essere la base sulla quale poter intraprendere delle decisioni su più fronti, stabilendo delle priorità e concentrando le risorse, che abbiamo visto essere limitate, su interventi specifici e mirati, assumendo lo strumento cardine del DIP per la programmazione delle attività di conservazione.

Attraverso un quadro di conoscenza completo che parte da una distinzione tipologica, per proseguire verso una suddivisione in base alle condizioni di utilizzo e allo stato di conservazione, la Curia può legittimamente stabilire cosa conservare e quali usi è possibile prevedere. In aggiunta, possono essere individuati alcuni beni gravosi, che risultano essere un peso economico per la Diocesi e, pertanto, essere oggetto di forme di partenariato con soggetti privati accreditati, o addirittura, come ultima istanza, può essere valutata l'alienazione, concentrando, in questo modo, le risorse sui beni prioritari. A partire da qualsiasi decisione da intraprendere, è tuttavia necessario mettere in atto delle attività che permettono di rendere attuabili tali decisioni. Proponendo il caso della concessione d'uso o dell'alienazione, è necessario che la Diocesi avvii la verifica dell'interesse culturale sui beni vincolati *ope legis*⁴⁵, ai sensi dell'articolo 12 del D.lgs. 42/2004.

L'approccio da intraprendere, pertanto, parte dalla consapevolezza che la tutela del patrimonio culturale deve essere affrontata su scala territoriale: non è possibile infatti affrontare il tema della conservazione separatamente dal contesto nel quale si interviene. Qualsiasi azione puntuale, diretta su una porzione di materia, si deve inserire in un quadro di insieme che valuta una molteplicità di aspetti, legati a fattori economici, sociali di partecipazione e tecnici⁴⁶.

Il diagramma a pagina seguente, mette in luce una possibile strategia di gestione del patrimonio ecclesiastico, definendo quali tipologie di interventi il DIP dovrà considerare come prioritarie.

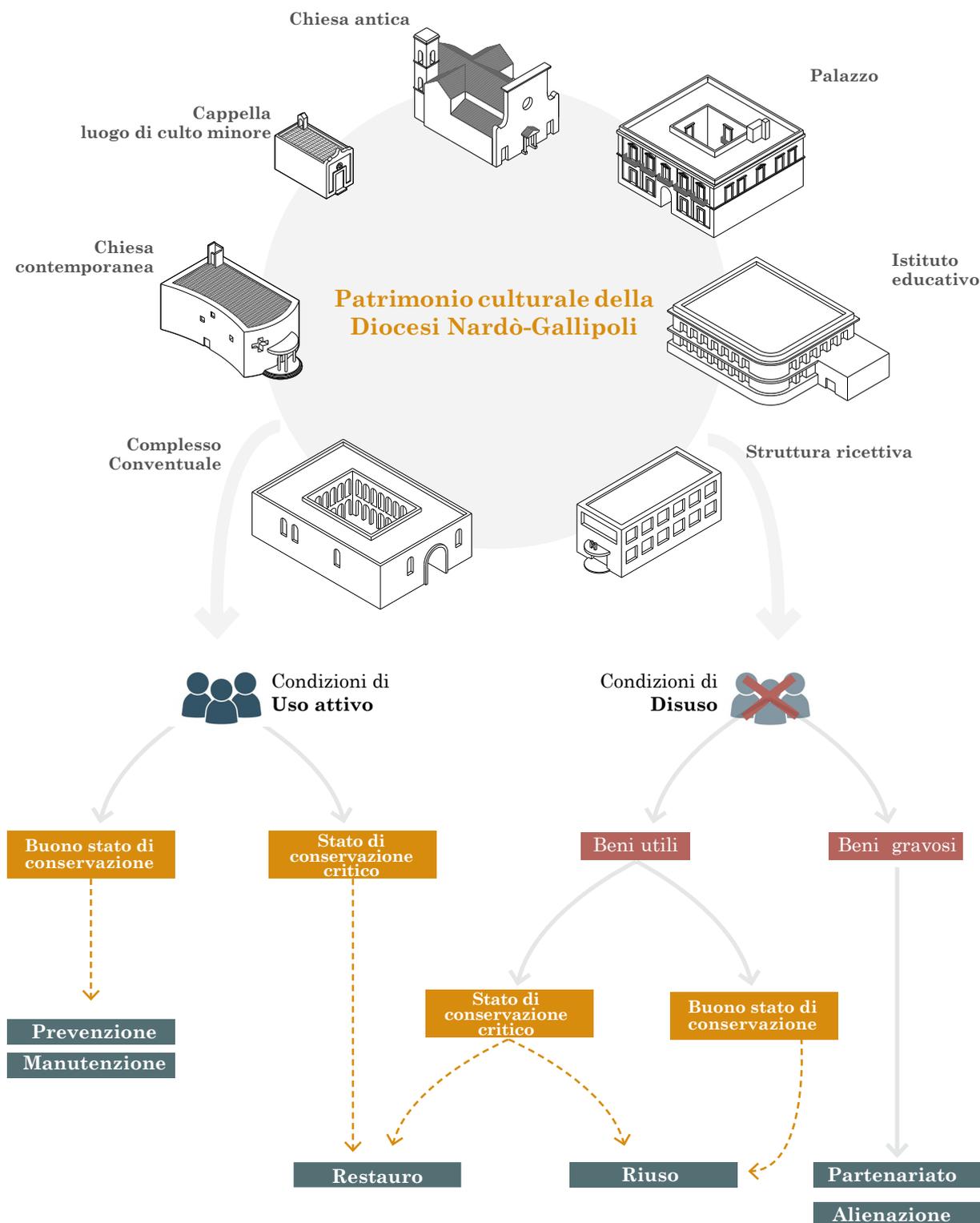
» **Il DIP redatto per i manufatti utilizzati attivamente**, in base loro stato di conservazione, dovrà avere come oggetto la **prevenzione** del degrado, attraverso la programmazione delle attività di **manutenzione**. L'obiettivo da raggiungere per questa categoria di beni è la **cura costante**, attraverso la programmazione di attività di monitoraggio, volte a limitare situazioni di rischio per il manufatto, attraverso il controllo periodico e assiduo. Se il bene è in cattivo stato di conservazione sarà invece necessario un intervento di restauro, atto a preservare la sua integrità materiale.

[45] vedi tabella 02, pp. 68.

[46] Stefano DELLA TORRE, *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, in Idem (a cura di), *La strategia della Conservazione programmata*, atti del convegno PPC 2014 (Monza-Mantova, 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze 2014, pp. 1-10.

[47] vedi cap. 3.4.

» **Il DIP redatto per i beni dismessi**, ritenuti una risorsa per la Diocesi e il territorio, dovrà considerare una serie di interventi/adeguamenti volti a ripristinare l'uso originario o a insediare una nuova funzione, quanto più compatibile e idonea, attraverso un progetto di riuso⁴⁷.





05

Una proposta di DIP calibrata sulle specificità e i valori culturali del sistema

5.1 DIP *Chiesa di San Giovanni il Battista*: Intervento di restauro e riuso del manufatto e valorizzazione del sistema di luoghi di culto minori in Nardò

5.2 DIP *Villa del Vescovo di Nardò*: Intervento di restauro e riuso del manufatto

05 Una proposta di DIP calibrata sulle specificità e i valori culturali del sistema

La definizione del quadro di conoscenza del patrimonio-architettonico ecclesiale di Nardò, proposto finora, è il primo passo per intraprendere scelte sostenibili relative alla programmazione delle attività di conservazione e restauro. La disponibilità di una banca dati o di un archivio informatico per un patrimonio così consistente, contenente informazioni più dettagliate rispetto alle schede di censimento CEI, risponde alla necessità di avere una base di conoscenza solida prima della progettazione dell'intervento, attraverso la redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione, strumento di programmazione delle attività di conservazione condiviso sul territorio nazionale. Inoltre, la possibilità che tale banca dati finora raccolta possa essere condivisa tra tutti gli attori competenti nella tutela, renderebbe l'iter del progetto di restauro più efficiente.

A livello metodologico, pertanto, raggiunta la fase di raccolta delle informazioni e di tutti i materiali utili, è possibile procedere con l'impostazione del DIP. Al fine comprenderne i contenuti, le opportunità culturali e di affrontarne la redazione, proposta in due esempi in questo capitolo, è stato particolarmente proficuo esaminare la redazione dei casi proposti nel CD-ROM allegato al volume *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*¹, unica pubblicazione disponibile sul tema. In aggiunta, sono stati forniti dalla Soprintendenza ABAP delle province di Brindisi e Lecce due esempi concreti di DIP realizzati per la programmazione di interventi molto diversi, relativi all'adeguamento sismico della *Chiesa di S. Maria Maggiore* a Lanciano (CH)² e alla programmazione di interventi di manutenzione e valorizzazione del *Pantheon* a Roma³.

Dagli esempi contenuti nel libro citato e proposti dalla Soprintendenza, viene alla luce la flessibilità della struttura e dei contenuti proposti e la necessità che tale documento sia calzante alle esigenze della realtà del territorio e della stazione appaltante, nel rispetto dei requisiti di compatibilità e sostenibilità degli interventi.

Nell'ambito di questa ricerca, si è scelto di proporre i DIP su beni ecclesiastici molto differenti tra loro, in modo tale da mettere in luce problematiche diverse, evitando di rendere l'elaborazione un processo macchinoso e compilativo.

[1] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012.

[2] Antonio ZUNNO, *Lanciano (CH) - Chiesa di Santa Maria Maggiore, verifica del rischio sismico, riduzione della vulnerabilità, restauro*, Documento di Indirizzo alla Progettazione, 2020.

[3] Antonio ZUNNO, *Pantheon, Manutenzione ordinaria e straordinaria del complesso monumentale, valorizzazione delle aree annesse e miglioramento dell'accessibilità*, Documento di Indirizzo alla Progettazione, 2021.

Si ringrazia il soprintendente arch. Antonio Zunno, per aver fornito i DIP.

La Chiesa di San Giovanni Battista

Come prima proposta è stato scelto il caso studio della Chiesa di San Giovanni Battista⁴, appartenente alla tipologia di luogo di culto minore, espressione dell'architettura tardo barocca salentina. Le ragioni che motivano tale scelta, sono da assimilarsi allo stato di dismissione frequente di questa categoria di beni, associato ad uno stato di conservazione critico, riscontrato durante le indagini e le ispezioni effettuate sul campo. Pertanto, il DIP proposto, che ha come oggetto l'intervento di restauro e riuso del manufatto, dovrà rappresentare un tassello di un progetto più ampio, a scala territoriale, che vede protagonista il sistema dei luoghi di culto minori e delle cappelle della Città, attraverso l'individuazione di un insieme di manufatti aventi delle caratteristiche in comune (costruttive, formali, stilistiche, dimensionali). Questo tipo di approccio, in accordo con la visione territoriale suggerita dalle *linee guida sulla dismissione degli edifici di culto* promossa dalla CEI⁵, porrà le basi per una cura costante del patrimonio, attraverso la programmazione di attività di monitoraggio, ossia l'insieme di azioni volte a controllare, anche attraverso l'uso di strumenti tecnologici avanzati, lo stato di conservazione dei beni o parte di essi con una cadenza temporale costante. Inoltre, considerare il patrimonio delle cappelle in collaborazione reciproca, potrà essere proficuo nella distribuzione di servizi necessari alla collettività, nell'ottica dell'intervento di riuso. Il DIP sulla Chiesa di San Giovanni Battista, infatti, introduce il delicato tema dell'inserimento di una nuova funzione in un luogo officiato al culto, ma dove il rito liturgico non è celebrato da diversi anni e pone la necessità di studiare e comprendere il problema, prima di individuare la soluzione⁶.



Fig 22: Il portale d'accesso settecentesco della Chiesa di San Giovanni Battista.

[4] vedi scheda 15.

[5] Pontificium Consilium De Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese Linee guida*, Vaticano, 17 Dicembre 2018.

[6] Andrea LONGHI, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, 12(6), 2021, pp. 46-59.

Il DIP, in questa proposta, non assume il ruolo di individuare una specifica funzione, ma pone la necessità di studiare a fondo un fenomeno strutturale di portata nazionale, quello della dismissione dei luoghi di culto, per poter definire nelle fasi successive della progettazione una o più funzioni che rispettino i requisiti di compatibilità, minimo intervento, reversibilità e sostenibilità.

La Villa del Vescovo di Nardò

Il secondo caso studio affrontato riguarda la Villa del Vescovo di Nardò⁷, la quale rappresenta un unicum nel sistema dei beni culturali ecclesiastici della Diocesi Nardò - Gallipoli. Nel dettaglio, si tratta di una residenza vescovile situata in un'area privilegiata, quella delle Cenate, dove è localizzato un sistema di ville storiche, realizzate dall'aristocrazia laica ed ecclesiastica, dalla prima metà del '700 fino ai primi anni del '900. La ragione che ha motivato la scelta di un bene completamente differente rispetto alla tipologia dominante dei luoghi di culto è da ricercarsi nella **difficoltà che la Diocesi riscontra nella tutela del manufatto**.



Fig 23: La facciata principale della Villa del Vescovo.

Fig 24: La cornice in pietra leccese che inquadra la scala monumentale.

L'Ufficio Beni Culturali e per l'Arte Sacra ha infatti proposto il caso della villa vescovile proprio perché oggi risulta essere di non facile gestione per la Curia a causa della difficoltà riscontrata nell'assegnare una funzione che ne possa garantire un uso costante e proficuo.

Il DIP proposto, pertanto, inquadra tale problematica di gestione, proponendo la possibilità del coinvolgimento di soggetti privati accreditati attraverso differenti forme di partenariato. In seconda

[7] vedi scheda 03.

istanza viene anche individuata la possibilità dell'alienazione, qualora la diocesi valutasse la necessità. Tale scelta, rientrerebbe nel progetto di conservazione più ampio dell'intero patrimonio culturale ecclesiale, dove l'intervento del soggetto privato sulla conservazione dei beni ritenuti gravosi condurrebbe a una concentrazione delle risorse economiche sui beni prioritari.

Inoltre, il caso della Villa del Vescovo pone al centro la questione dei vincoli e delle procedure necessarie al fine dell'approvazione dell'intervento. Il bene, infatti, è ubicato nella frazione delle Cenate, territorio vincolato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale⁸ e pertanto viene analizzata la procedura di autorizzazione paesaggistica che la committenza dovrà presentare al Comune di Nardò. In aggiunta, poiché si tratta di un bene vincolato *ope legis*, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004, entra in gioco la necessità di avviare la procedura di verifica dell'interesse culturale, necessaria anche nel caso in cui il bene venisse dato in concessione o venduto a privati.

La villa vescovile, pertanto, risulta essere un bene dalle forti potenzialità, sia per la tipologia del manufatto, alla quale possono essere associate diverse destinazioni d'uso compatibili, ma anche per la sua ubicazione in un area privilegiata, meta del turismo estivo.

In entrambe le proposte di DIP, di seguito allegate, vengono indicati gli elaborati grafici che il progetto alla scala del definitivo/esecutivo dovrà contenere, i quali contenuti sono calibrati in base alle specificità, finalità e obiettivi dell'intervento da realizzare. Le proposte di DIP indicate sono elaborate sulla base dei dati raccolti nelle schede di indagine. In questo modo, vengono effettuati una serie di azioni prima della fase di progettazione dell'intervento, rendendo il processo più fluido e riducendo la probabilità del verificarsi di intoppi e rallentamenti durante la fase di esecuzione.

[8] PPTR, Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia. http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale. Ult. Cons. 10/01/2022.

5.1 Chiesa di San Giovanni il Battista

Intervento di restauro e riuso del manufatto
e valorizzazione del sistema di luoghi di culto minori
in Nardò

Documento di Indirizzo alla Progettazione

(DM Mibact n. 154 del 22/08/2017 - Regolamento sugli appalti pubblici riguardanti i Beni Culturali - D.Lgs.50/2016 e D.P.R. n. 207/2010 art.15)



Il Responsabile Unico del Procedimento

Arch./ Ing. [*specificare Nome e Cognome*], incaricato dall'Ufficio Beni Culturale e per l'Arte Sacra della Diocesi Nardò-Gallipoli

VISTO l'art. 15, comma 5, del D.P.R. n. 207/2010 ancora vigente in base all'art. 216 (Disposizioni transitorie e di coordinamento) del D.lgs. 50/2016, in base al quale il Responsabile unico del Procedimento (RUP) ha il compito di redigere un Documento preliminare all'avvio della progettazione e di suggerire alla Stazione appaltante la tipologia di contratto più idonea per la realizzazione dei lavori;

SVOLTE le necessarie indagini e valutazioni preliminari finalizzate a verificare la fattibilità tecnica, economica ed amministrativa degli interventi, indica che la determinazione delle fasi progettuali da redigere è quella relativa alla progettazione DEFINITIVA/ESECUTIVA.

Forma del presente documento

- A. Dati generali
- B. Sintesi storica
- C. Oggetto dell'intervento
- D. Funzioni compatibili e requisiti tecnici
- E. Disposizioni legislative e regolamentari
- F. Livelli di progettazione ed elaborati grafici da redigere
- G. Vincoli di legge
- H. Limite finanziario da rispettare e cronoprogramma di spesa
- I. Sistema di realizzazione da adottare
- L. Quadro economico

A Dati generali

Denominazione dell'intervento	Chiesa di San Giovanni il Battista (1739-1894), Intervento di restauro e riuso del manufatto e valorizzazione del sistema di luoghi di culto minori in Nardò.
Ubicazione dell'intervento	via San Giovanni, 73048 Nardò (LE)
N° foglio e particella catastale	130, K
Stazione appaltante	Diocesi Nardò - Gallipoli
Categoria e stato del manufatto	Chiesa suffraganea in disuso, appartenente alla Parrocchia di M.SS. Assunta

B Sintesi storica

L'attuale Chiesa di San Giovanni Battista è collocata all'interno di alcuni locali, donati dalla famiglia *De Pandis*, alla Chiesa di Nardò, nel 1739. Tali ambienti sono ubicati a ridosso del Monastero di S. Chiara, il quale, espandendosi, ha inglobato l'originaria Chiesa di S. Giovanni⁹.

A seguito della donazione degli spazi, la Confraternita di San Giovanni avvia delle opere di adeguamento, al fine di convertire gli ambienti adibiti originariamente a uso civile, in spazi per la liturgia. Inoltre, poiché la chiesa risulta arretrata rispetto all'asse viario, viene realizzato un piazzale e un pregevole portale finemente decorato in pietra leccese che sancisce l'ingresso alla chiesa.

A partire dal 1841, vengono effettuati nuovi restauri sulla fabbrica, terminati con la realizzazione di un piccolo campanile nel 1894, al di sopra del vano adibito a sacrestia. L'accesso all'aula liturgica, costituita da una successione di tre navate voltate a spigolo, avviene lateralmente¹⁰.

Oggi il bene risulta essere inaccessibile e chiuso al pubblico, da quando i restauri alla Chiesa di Sant'Antonio sono stati terminati. Durante quell'intervallo di tempo, infatti, il bene è stato frequentato regolarmente.

[9] Donato Giancarlo DE PASCALIS, 2001, *op. cit.*, pp.104.

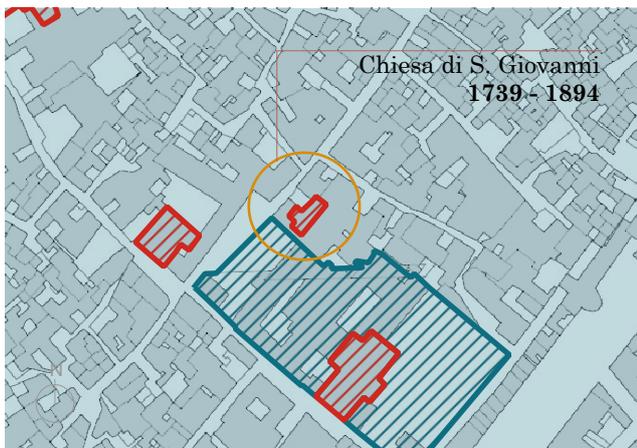
[10] Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), 1999, *op. cit.*, pp.83-87.

C Oggetto dell'intervento

C 1 Area di Intervento

È necessario che l'intervento si inserisca in un più ampio progetto di valorizzazione e riuso dei luoghi di culto minori distribuiti nel centro storico di Nardò. La scala territoriale dell'intervento permetterebbe di garantire una fruizione completa di questi beni da parte della collettività, offrendo servizi culturali e sociali alla comunità e riqualificando aree della centro storico abbandonate.

Nel merito della Chiesa di San Giovanni il Battista, l'intervento è mirato al restauro del bene nella sua integrità e all'inserimento di una destinazione d'uso compatibile con la pluralità di valori, materiali e immateriali, propri del manufatto.



Inquadramento del bene su mappa catastale



Inquadramento del bene su Ortofoto 2019

C 2 Documentazione fotografica

aggiuntiva rispetto alla scheda n°15

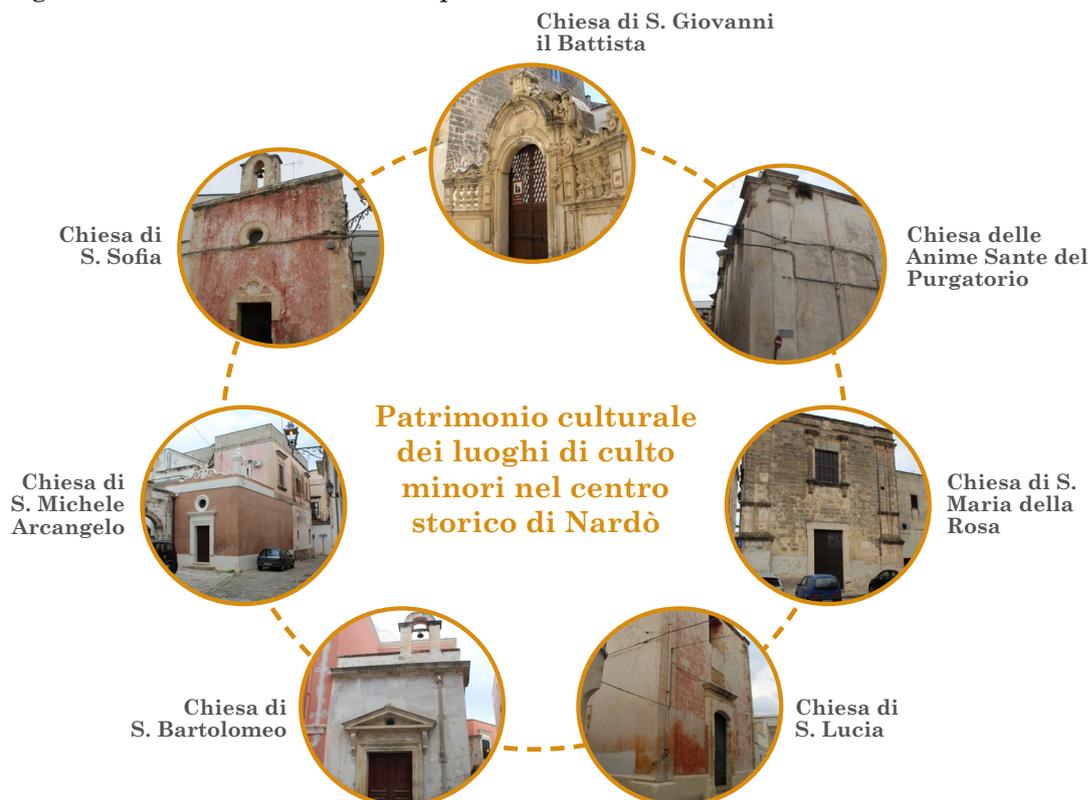


C 3 Obiettivi progettuali

Alla **scala urbana** l'intervento si pone l'obiettivo di inserire la Chiesa di San Giovanni Battista in una rete che coinvolge tutti i luoghi di culto minori del centro storico, rendendoli fruibili alla collettività e ponendo le basi per una cura costante del sistema.

Esaminato lo stato di conservazione del bene¹¹, alla **scala architettonica** l'intervento si propone i seguenti obiettivi progettuali:

- » **Restaurare il bene nella sua integrità**, rispettando i criteri di compatibilità, sostenibilità e minimo intervento, nel rispetto della molteplicità dei valori culturali del manufatto, eliminando le superfetazioni incompatibili. In particolare, l'intervento dovrà focalizzarsi sui seguenti punti:
 - Restauro del portale lapideo settecentesco;
 - Restauro del cortile interno, costituito dalle facciate perimetrali in pietra di carparo, pavimentazione in lastre di cemento (eventualmente da sostituire) e cornici in pietra leccese degli ingressi;
 - Restauro delle superfici intonacate interne, delle finiture decorative lapidee e dell'altare.
 - Eliminazione delle superfetazioni incompatibili (apparecchi illuminotecnici, pellicole pittoriche sintetiche);
 - Restauro del portone d'accesso ligneo, dei due portoncini all'interno del cortile, del pulpito ligneo e sostituzione dei serramenti incompatibili.
- » **Insediare una nuova funzione**, quanto più compatibile con le peculiarità del bene, frutto di un'attenta analisi delle esigenze del territorio, della collettività e della stazione appaltante. A tal proposito sarà necessario inserire i servizi igienici essenziali all'interno del manufatto. Tale operazione dovrà richiedere un'attenta analisi circa le diverse soluzioni possibili.
- » **Garantire la fruizione del bene alla collettività**, attraverso specifici interventi volti a migliorare l'accessibilità del complesso.



D Funzioni compatibili e requisiti tecnici

D 1 Funzioni compatibili

La scelta della funzione da associare al bene, dovrà risultare quanto più idonea e compatibile con la molteplicità dei valori culturali propri del manufatto. Inoltre, poiché si tratta di un luogo di culto officiato, occorre rispettare le norme del codice del diritto canonico, congiuntamente con le *linee guida sulla dismissione e il riuso di chiese*, al fine di ridurre il bene ad un *uso profano non indecoroso*.

Poiché si tratta di una chiesa di modeste dimensioni, è possibile distribuire i servizi alle cappelle minori, localizzate in prossimità della fabbrica, considerando quindi i beni in rete. Una possibile strategia per garantire una fruizione agevolata, riducendo i costi del personale, può essere quella di servirsi delle tecnologie odierne per accedere al bene. L'accesso alle chiese, per esempio, può essere prenotato tramite apposita app, e garantito mediante inquadratura di QR-code¹².

Sulla base di recenti progetti di riuso di chiese, in questo documento possono essere suggerite diverse destinazioni d'uso, ritenute potenzialmente compatibili, che potranno essere esaminate nel dettaglio negli stadi successivi della progettazione.



D 2 Requisiti tecnici

Gli interventi di conservazione del bene dovranno rispettare i seguenti requisiti tecnici:

- » **Potenziale reversibilità**, ossia la capacità che l'intervento diretto sul bene possa essere rimosso evitando una significativa perdita di materia storica;
- » **Minimo intervento**, che rappresenta la capacità delle scelte progettuali di risultare il

[11] vedi scheda 15.

[12] Tale soluzione è stata adottata dalle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta. Chiese a porte aperte. https://www.cittaecattedrali.it/it/chiese_aperte Ult.cons 23/12/2021.

meno possibile impattanti sull'architettura storica. Il minimo intervento rientra nell'attitudine delle azioni dirette sul bene di non essere superflue e invasive, bensì dosate con cura;

- » **Compatibilità** chimico-fisica e meccanica dei materiali da utilizzare, ossia l'insieme di azioni, scelte progettuali e tecniche "congruenti" con le peculiarità dell'architettura storica, caratterizzata da materiali e sistemi costruttivi tradizionali. Gli interventi di adeguamento e le nuove aggiunte, dovranno pertanto essere pensate nell'ottica di non risultare inconciliabili con le proprietà del manufatto.
- » **Durabilità dei materiali**, ossia la capacità di questi ultimi di resistere all'azione del tempo;
- » **Massima manutenibilità**, che rappresenta l'attitudine dell'intervento a favorire, quanto più possibile, l'azione di cura costante del manufatto;
- » **Distinguibilità** degli interventi, ossia la capacità delle nuove aggiunte di risultare macroscopicamente differenti rispetto alla materia storica, di modo che l'osservatore possa distinguere la parti storiche da quelle contemporanee;
- » Possibilità di **monitorare le prestazioni nel tempo**;
- » Minimo impiego di risorse non rinnovabili e massimo impiego di risorse rinnovabili;
- » Uso di soluzioni tecnologiche quanto più rispondenti alle normative tecniche vigenti.

E Disposizioni legislative e regolamentari

Oltre a tutte le norme vigenti sul territorio nazionale, è necessario considerare:

- » Codice dei Beni Culturali, D.lgs. 42/2004;
- » Codice degli Contratti Pubblici, D.lgs. 50/2016;
- » Codice del Diritto Canonico;
- » Il documento *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese Linee guida*;
- » Normativa CEI - UNI - CNR.

F Livelli di progettazione ed elaborati grafici da redigere

Poiché si tratta di un immobile di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, la progettazione dell'intervento rientra nella casistica individuata dall'art. 23 comma 2 del D.lgs. 50/2016. Pertanto, il progettista incaricato dovrà elaborare il progetto in conformità alle disposizioni dell'art. 24 e dell'art. 147 del D.lgs. 50/2016, del DM n.154/2017.

Il Responsabile Unico del Procedimento, valutata la circostanza prevista dal comma 14 dell'art. 23 del D.lgs. 50/2016, determina che il livello di progettazione idoneo per l'intervento sia il **progetto definitivo/esecutivo**.

Di seguito vengono indicati gli elaborati grafici da redigere nel progetto di restauro della Chiesa di San Giovanni Battista. Tali contenuti grafici, formulati sulla base dei materiali che la Curia dispone sul bene (indicati alla scheda n° 15) sono validi nel caso in cui si voglia intervenire in una qualsiasi cappella appartenente al sistema e potranno essere oggetto di modifiche nella forma e nei contenuti, in relazione alle esigenze.

- » Elaborati grafici di **inquadramento del bene nel sistema** dei luoghi di culto minori, con indicazioni relative alle reciproche distanze, mappatura dei servizi presenti, al fine di individuare i servizi necessari;

- » **Analisi Costi-Benefici**, con l'obiettivo di verificare il grado di utilità dell'intervento da parte della comunità. Tale elaborato, volto a determinare le migliori destinazioni d'uso possibili per il sistema dei luoghi di culto minori, dovrà considerare una molteplicità di aspetti tra cui le esigenze della comunità, del territorio, del bene culturale e della Diocesi¹³.
- » **Relazione generale** sul bene culturale e sui luoghi con descrizione degli interventi, relazioni specialistiche (analisi storico-critica, architettonica, esito delle indagini di diagnostica non distruttiva);
- » **Documentazione fotografica** generale e di dettaglio;
- » **Rilievo** strumentale interno ed esterno con metodologia integrata (topografia, fotogrammetria, drone), rispondente alla scala 1:50.
- » Mappatura dei **materiali costruttivi** che compongono la fabbrica, individuati in piante prospetti e sezioni;
- » Mappatura dei **degradi** ed eventuali dissesti, individuati in piante prospetti e sezioni;
- » Mappatura delle **unità di progetto e di intervento**, individuati in piante prospetti e sezioni;
- » Elaborati grafici circa lo stato di progetto, comprensivi di dettagli tecnologici e particolari costruttivi;
- » **Progetto definitivo degli impianti** di illuminazione, riscaldamento e videosorveglianza;
- » Piano di sicurezza e coordinamento e quadro di incidenza della manodopera;
- » **Computo metrico estimativo** e quadro economico;
- » Elenco prezzi unitari;
- » Schema di contratto e capitolato speciale d'appalto;
- » **Piano di manutenzione** dell'opera.

A seguito di opportune valutazioni circa le condizioni di degrado del bene, è necessario programmare una **campagna di diagnostica**, volta ad approfondire la conoscenza sul manufatto e le cause del degrado. Particolare rilevanza dovranno avere le indagini microclimatiche, con lo scopo di monitorare la temperatura dell'aria e l'umidità relativa (%). Nello specifico si potrà adottare la termografia infrarosso termico, al fine di ottenere un quadro esaustivo circa lo stato di conservazione, in relazione alle cause del degrado, delle superfici verticali.

G Vincoli di legge

Il bene è vincolato *ope legis*, pertanto, trattandosi di un manufatto di particolare rilievo storico e culturale, è necessario che l'Ufficio Beni Culturali e l'Arte Sacra della Diocesi Nardò-Gallipoli, avvii la *Verifica dell'interesse Culturale*, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004. Nel caso in cui il bene sia dichiarato di interesse culturale, il progetto dovrà essere controfirmato dal Soprintendente di competenza territoriale, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 42/2004.

H Limite finanziario da rispettare e cronoprogramma di spesa

Il limite finanziario da rispettare è dedotto dalla Programmazione, la quale spetta alla sezione Patrimonio dell'Economato della Diocesi Nardò-Gallipoli. L'importo del finanziamento di € [inserire l'importo del finanziamento] può essere ripartito come segue:

	2022	2023	2024
I trimestre			
II trimestre			
III trimestre			
IV trimestre			
Tot. [€]			

I Sistema di realizzazione da adottare

Per l'esecuzione di quanto sopra indicato, si dispone l'affidamento di incarico a professionisti esperti nel settore del restauro di superfici di particolare valore storico e culturale.

Per l'appalto dei lavori si dispone l'affidamento tramite procedura individuata sulla base del progetto esecutivo che sarà posto a base di gara, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.lgs. 50/2016. Le categorie di intervento a cui l'appalto dovrà fare riferimento sono rispettivamente **OG2** e **OS2A**. Quindi, i soggetti esecutori dovranno possedere i requisiti di qualificazione stabiliti dalla Parte II "Contratti di appalto per lavori servizi e forniture", Titolo VI "Regimi particolari di appalto", Sezione IV "Servizi sociali, concorsi di progettazione e norme su esecuzione", Capo III "Appalti nel settore dei beni culturali" del D.lgs. 50/2016.

L Quadro economico

Di seguito viene riportato il layout del quadro economico a base di gara, il quale potrà essere oggetto di modifiche e rimodulazioni, sulla base di esigenze e necessità dei progettisti.

A. Lavori	Importi [€]
A.1 Importo totale lavori, soggetto a ribasso d'asta	
A.2 Importo oneri della sicurezza diretti, non soggetti a ribasso d'asta	
A.3 Importo oneri della sicurezza indiretti, non soggetti a ribasso d'asta	
Totale lavori	
Importo lavori, soggetto a ribasso d'asta	
B.1 Oneri e imprevisti	
B.1.1 Imprevisti (max il 10% dell'importo dei lavori)	
B.1.2 Eventuale allacciamento ai servizi pubblici	
B.1.3 Eventuale movimentazione di materiale, suppellettili e discarica	
B.1.4 Eventuale acquisto fornitura museale/ grafica coordinata	
Sub-totale oneri e imprevisti	
B.2 Spese tecniche	
B.2.1 Rilievo dei manufatti	
B.2.2 Campagna di diagnostica non distruttiva	
B.2.3 Progettazione e direzione operativa	
B.2.4 CSP+CSE *	
B.2.5 Spese sui compensi professionali	
B.2.6 Spese su commissioni giudicatrici	
B.2.7 Collaudo tecnico e amministrativo	
Sub-totale spese tecniche	
B.3 IVA	
B.3.1 Spese per eventuale pubblicità	
B.3.2 IVA sui lavori e oneri di sicurezza 10%	
B.3.3 IVA su imprevisti 10%	
B.3.4 IVA su B.1.3 22%	
B.3.5 IVA su B.2.1 22%	
B.3.6 IVA su B.1.4 22%	
B.3.7 Cassa previdenziale 4% su B.2.3 + B.2.4	
B.3.8 IVA su spese tecniche 22%	
B.3.9 Incentivo art. 113 del D.lgs 50/2016 pari a 2% dell'importo lavori	
Sub-totale IVA	
Totale generale intervento A+B	

[13] Riccardo ROSCELLI (a cura di), *Manuale di Estimo, valutazioni economiche ed esercizio della professione*, UTET Università Milano, 2014, pp. 214-226.

[*] CSP: Coordinatore alla sicurezza in fase di progettazione; CSE: Coordinatore alla sicurezza in fase di esecuzione.

5.2 Villa del Vescovo di Nardò

Intervento di restauro e riuso del manufatto

Documento di Indirizzo alla progettazione

(DM Mibact n. 154 del 22/08/2017 - Regolamento sugli appalti pubblici riguardanti i Beni Culturali - D.Lgs.50/2016 e D.P.R. n. 207/2010 art.15)



Il Responsabile Unico del Procedimento

Arch./ Ing. [*specificare Nome e Cognome*], incaricato dall'Ufficio Beni Culturale e per l'Arte Sacra della Diocesi Nardò-Gallipoli

VISTO l'art. 15, comma 5, del D.P.R. n. 207/2010 ancora vigente in base all'art. 216 (Disposizioni transitorie e di coordinamento) del D.lgs. 50/2016, in base al quale il Responsabile unico del Procedimento (RUP) ha il compito di redigere un Documento preliminare all'avvio della progettazione e di suggerire alla Stazione appaltante la tipologia di contratto più idonea per la realizzazione dei lavori;

SVOLTE le necessarie indagini e valutazioni preliminari finalizzate a verificare la fattibilità tecnica, economica ed amministrativa degli interventi, indica che la determinazione delle fasi progettuali da redigere è quella relativa alla progettazione DEFINITIVA/ESECUTIVA.

Forma del presente documento

- A. Dati generali
- B. Sintesi storica
- C. Quadro delle conoscenze pregresse
- D. Oggetto dell'intervento
- E. Definizione dei possibili scenari e dei requisiti tecnici da rispettare
- F. Disposizioni legislative e regolamentari
- G. Vincoli di legge
- H. Livelli di progettazione ed elaborati grafici da redarre
- I. Limite finanziario da rispettare e cronoprogramma di spesa
- L. Sistema di realizzazione da adottare
- M. Allegati

A Dati generali

Denominazione dell'intervento **Villa del Vescovo di Nardò (1755-1838), Intervento di restauro e riuso del manufatto.**

Ubicazione dell'intervento Cenate Nardò', via S. Caterina

N° foglio e particella catastale 121, 9 - 121, 568

Stazione appaltante Diocesi Nardò - Gallipoli

Categoria e stato del manufatto Palazzo in disuso, appartenente alla Diocesi Nardò - Gallipoli

B Sintesi storica

XVIII sec. A partire dal XVIII secolo, hanno inizio i **processi di riorganizzazione agricola dei feudi, da parte dell'aristocrazia laica ed ecclesiastica**. Ciò comporta, il trasferimento del proprietario nel "Casino", un edificio due piani fuori terra, caratterizzato da scalinate monumentali e un loggiato al primo piano, senza distinzione nella facciata tra gli ambienti destinati al feudatario e quelli destinati alla servitù. Tali investimenti, dovuti alla proliferazione del settore vinicolo, costituiscono un vero e proprio sistema, individuabile nel territorio del Salento e, in particolare, a Nardò, noto come "Cenate vecchie"¹⁴.

1755 Nel 1755, Mons. Aldo Petruccelli (1754 - 1781), vescovo della Diocesi di Nardò, commissiona a un architetto romano ancora oggi ignoto, la realizzazione di un **casino rurale nel feudo Cenata**, ceduto nel XV secolo dall'Ospedale di S. Caterina di Galatina al monastero neretino di S. Chiara.

Il Casino commissionato da mons. Petruccelli, con ogni probabilità ha una configurazione differente da quella attuale. È caratterizzato da due piani fuori terra: al

[14] Vincenzo CAZZATO, *Sistemi di ville e Giardini nel Salento dal Barocco al Novecento*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006.

primo livello vi erano gli ambienti di servizio e le cucine, al secondo livello, caratterizzato da due - tre ambienti, l'alloggio del vescovo.

L'accesso alla proprietà era garantito da un portone monumentale, raccordato alla fabbrica tramite un muro di cinta a forme sinuose. Da tale accesso si giungeva a un ampio spazio aperto, privo della configurazione attuale di giardino, attraverso il quale si accedeva al cortile interno del casino, sancito da una doppia scalinata monumentale. La facciata principale era probabilmente caratterizzata da aperture simmetriche al primo livello (ancora oggi osservabili) e da una loggia al piano nobile. La parte retrostante della proprietà era accessibile tramite due cancellate poste ai lati, le quali conducevano all'appezzamento di terreno dove veniva coltivata la vigna in filari¹⁵.

Mons. Salvatore Lettieri (1780 - 1839), probabilmente a causa delle sue condizioni di salute precarie, decide di spostare la sua residenza dal Palazzo urbano al casino realizzato da mons. Petruccelli. Nel 1833, **attua quindi degli interventi sulla fabbrica, convertendo a tutti gli effetti il casino in villa di piacere**. Le scelte progettuali che sanciscono questo passaggio sono differenti:

» L'utilizzo delle coperture delle ali laterali come terrazze, al fine di godere dell'aria salubre.

1833

» La realizzazione di una cappella al piano terra

» Il cambio di destinazione d'uso di alcuni ambienti al piano terreno che vengono convertiti in biblioteca.

» L'ampliamento del piano nobile, con la galleria, ove era conservata la collezione di oggetti preziosi d'antiquariato.

Nel complesso gli interventi del Lettieri, di matrice neoclassica, testimoniano la sua sensibilità verso l'architettura Barocca, presente nel Salento fino alla seconda metà del XVIII secolo. Tali trasformazioni sono nel rispetto della preesistenza settecentesca¹⁵.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, viene realizzato l'asse viario che collega l'area delle Cenate alle marine di S. Maria al Bagno e S. Caterina. Tale intervento porta alla lottizzazione dei terreni prospicienti sulla nuova arteria e alla realizzazione delle ville di piacere commissionate dall'alta borghesia neretina. **Nasce il sottosistema delle Cenate Nuove, dove la villa vescovile diviene esempio e anello di congiunzione con il sotto-sistema delle Cenate vecchie**¹⁴.

1879

1918

Nel 1918, la villa è oggetto di trasformazioni, in quanto viene adeguata per ospitare la *Prima Colonia Marina per i figli dei combattenti della provincia di Terra d'Otranto*. Gli interventi vengono commissionati da mons. Giannattasio, dalla nobildonna Giulia Tafuri e dal marito, l'Ingegnere Antonio Tafuri, curatore del restauro.

1927

Nel 1940 il geometra Cosimo Napoli realizza un rilievo del Piano Terra e del Piano Nobile per fini catastali¹⁶.

[15] Paolo GIURI, *Committenza vescovile a Nardò, la Villa di mons. Lettieri*, in Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780-1839) un vescovo collezionista in Puglia*, Mario Congedo editore, Galatina, 2018, pp. 459-468.

[16] Mario MENNONNA, *Nuova Guida di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2012.

- 1945** | **Al termine del secondo conflitto mondiale la villa vescovile viene utilizzata per ospitare i profughi ebrei sopravvissuti all'olocausto.** Viene infatti realizzato un vero e proprio campo di accoglienza, denominato "Campo profughi n° 34 Santa Maria al Bagno", situato nelle vicinanze dell'omonima marina. Per soddisfare le esigenze abitative delle vittime della shoah, vengono messe a disposizione molte delle ville delle Cenate, tra cui la residenza vescovile, destinata all'alloggio di personalità importanti, quali Ben Gurion (fondatore dello Stato di Israele e prima persona a ricoprire l'incarico di Primo Ministro del suo Paese). Vengono quindi attuate delle trasformazioni, come l'inserimento di servizi igienici sul terrazzo dell'ala laterale sinistra, successivamente demoliti da restauri successivi¹⁷
- 1947**
- 1951** | Durante l'episcopato di mons. Claudio Ursi, alle spalle della fabbrica, dove probabilmente vi era il vigneto del casino, viene edificata la Casa Tabor, finalizzata ai ritiri spirituali del clero e del laicato cattolico¹⁶.
- 1961**
- 1983** | Con l'episcopato di mons. Antonio Rosario Mennonna e con il vescovo mons. Aldo Garzia, vengono avviati i lavori di restauro della fabbrica, i quali si possono riassumere nei seguenti punti:
» Consolidamento strutturale della fabbrica
» Eliminazione di superfetazioni incompatibili (bagni sul terrazzo sinistro, marmelle di cemento), sistemazione del verde (giardino all'italiana)
» Pulitura finiture e trattamento con idrorepellenti al silicato, pulitura e restauro delle superfici intonacate .
- 1995** | » Sostituzione dei serramenti ammalorati, al piano nobile¹⁸.
- 2000** | Dagli anni 2000 in poi, **la villa vescovile si avvia verso una fase di abbandono.** Essa viene gestita dall'Oasi Tabor, la quale fa capo alla Diocesi di Nardò Gallipoli.
Negli ultimi anni ospita saltuariamente esposizioni di antiquariato ed è visitabile attraverso dei tour guidati, organizzati da "fluxus cooperativa".

C Quadro delle conoscenze pregresse

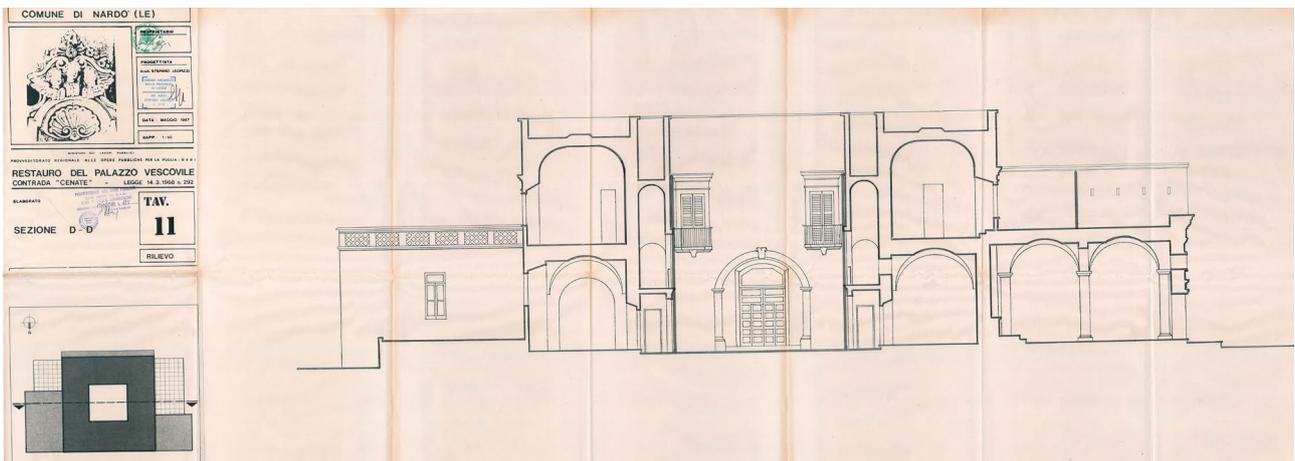
Al fine di individuare i contenuti degli elaborati grafici, viene di seguito esaminato il materiale disponibile sul bene in oggetto, individuato nella scheda di indagine n° 3 e distinguibile in:

C 1 Progetto di restauro del manufatto, 1987

L'Ufficio Beni Culturali della Diocesi dispone degli elaborati grafici riguardanti il progetto di restauro della Villa, avvenuto a partire dal 1987. Tuttavia, il rilievo presente è restituito in forma cartacea e non risponde alle esigenze degli elaborati grafici necessari a un progetto odierno di restauro.

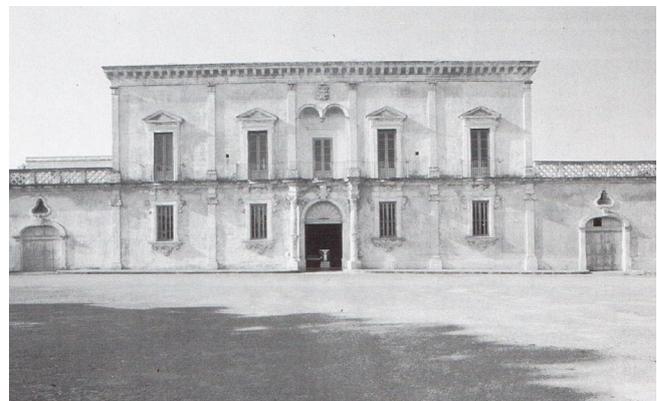
[17] Mario MENNONNA, *Ebrei a Nardò, Campo profughi n° 34. Santa Maria al Bagno (1944-1947)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2009.

[18] Studio di Architettura LEOPIZZI. Relazione tecnica del Restauro Palazzo Vescovile in Contrada Cenate. 1987.



C 2 Documentazione fotografica

Di seguito vengono riportate alcune immagini e cartoline storiche del complesso.



La villa vescovile nel dopoguerra in due foto dell'epoca. E' possibile notare il blocco dei bagni sul terrazzo sinistro e l'assenza del giardino all'italiana attualmente presente.

Da: Benedetto VETERE, *Città e monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*, Mario Congedo editore, Galatina, 1986.



Foto della villa al termine dei Restauri dell'83-95.
Da: Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO, *Nardò sacra*, Mario Congedo editore, Galatina, 1999.



Casa del Tabor in una foto dell'epoca. Collezione privata

C 3 Rilievo del manufatto, 2021

Nella sezione allegati, viene riportato il rilievo digitale del manufatto, eseguito dall'autore nei mesi di agosto e settembre 2021. Gli elaborati grafici vettoriali sono stati redatti in scala 1:50 e impaginati fuori scala.

D Oggetto dell'intervento

D 1 Area di Intervento

L'intervento interessa la Villa del Vescovo, la casa del custode, il giardino all'italiana antistante la villa, e il terreno con l'Oasi Tabor retrostanti al complesso.

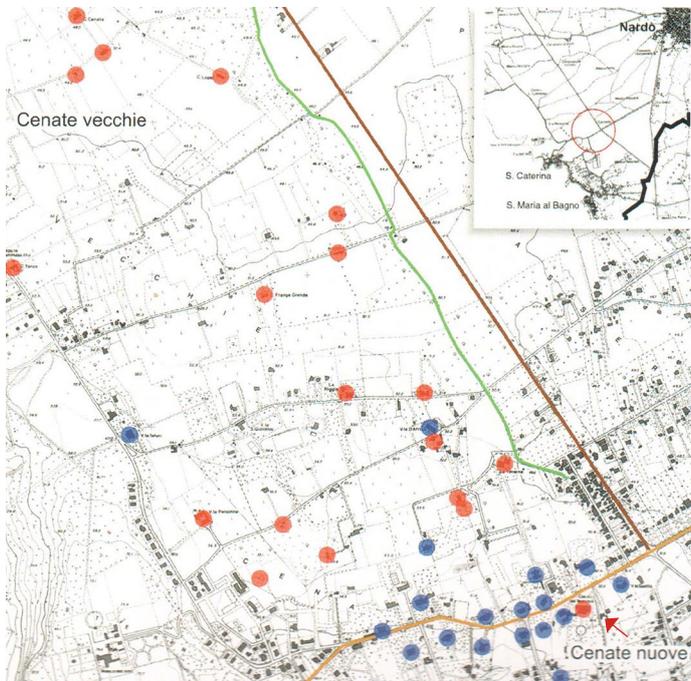
Il bene si inserisce in un'area di alto valore paesaggistico, situata tra la costa ionica e il centro urbano di Nardò, nota come "Cenate". L'intervento dovrà considerare la Villa, congiuntamente con il contesto paesaggistico, caratterizzato dalla presenza di numerose residenze storiche di piacere, in stretta relazione con la fabbrica.



Inquadramento territoriale dell'area Cenate, Nardò su Ortofoto 2016

— Area di intervento

— Asse viario Nardò - S. Maria al Bagno risalente al 1879

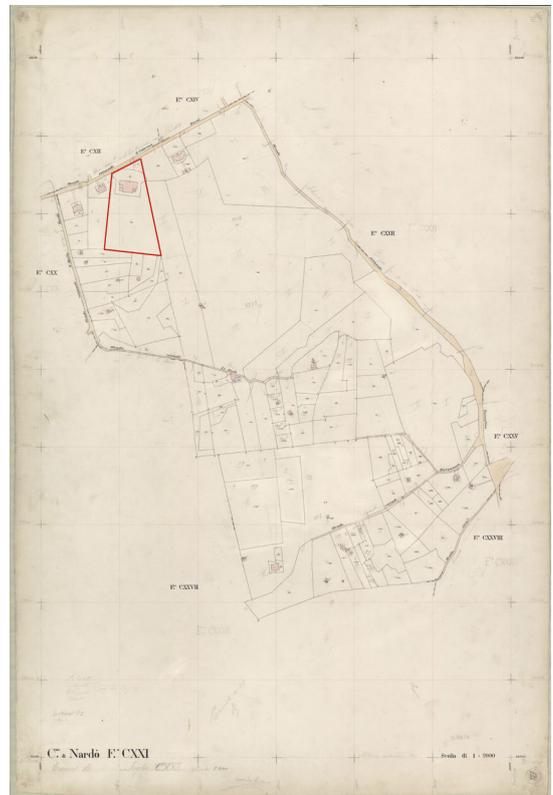


Ricostruzione planimetrica su base aerofotogrammetrica del territorio delle Cenate Vecchie e Cenate Nuove (Blu) con l'individuazione di Casini e Ville. Da: Paolo GIURI, *Dimore extraurbane a Nardò: le "Cenate" tra Barocco ed Eclettismo*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006, pp.182-197.

● Tipologia Casino agricolo

● Tipologia Villa

— Antica via salentina di epoca romana



Planimetria Catastale area Cenate, foglio 121 realizzata nel 1918-1920, conservata presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Brindisi e Lecce.

C 2 Definizione degli Interventi e dei relativi obiettivi progettuali

Alla scala urbana l'intervento sulla villa dovrà considerare la pluralità dei valori storici e culturali del territorio in cui il bene si inserisce, ospitante un sistema di ville eclettiche e dimore settecentesche, con il quale la Villa del Vescovo dovrà interloquire. **L'obiettivo alla scala territoriale è quindi quello di valorizzare l'intera area delle dimore storiche di Nardò, identificabile nel territorio delle Cenate.**



Gli interventi alla scala architettonica, individuati sulla base dello stato di conservazione del bene (scheda n° 03), sono di seguito elencati:

- » Intervento di **restauro del muro di cinta monumentale** in pietra di carparo e dei **portali d'accesso**;
- » Intervento di **manutenzione degli spazi aperti** costituiti dal giardino all'italiana, l'agrumento, il cortile interno, la pineta retrostante;
- » Intervento di **restauro delle facciate**, costituite dalle superfici intonacate e dalle finiture in pietra leccese e in pietra di carparo;
- » Interventi di **restauro e riparazione dei serramenti storici**;
- » Intervento di **manutenzione dell'estradosso della copertura** del manufatto e del **sistema di espulsione delle acque meteoriche**;
- » **Eliminazione delle superfetazioni incompatibili** con la pluralità dei valori culturali del bene (pellicole pittoriche sintetiche, apparecchi illuminotecnici e di riscaldamento inidonei);
- » **Interventi di adeguamento aventi il fine di insediare una nuova funzione**, quanto più compatibile con le peculiarità del bene, frutto di un'attenta analisi delle esigenze del territorio, della collettività. A seconda della destinazione d'uso scelta, sarà necessario intervenire sull'attuale sistema impiantistico di riscaldamento/raffrescamento.
- » Il progetto dovrà anche occuparsi di valutare quali interventi possono essere attuati all'Oasi Tabor, edificio dalle caratteristiche incompatibili con l'alto valore paesaggistico dell'area.

L'insieme di interventi di cui il progetto dovrà occuparsi dovranno raggiungere i seguenti obiettivi:

- » **Sostenibilità** economica, ambientale, culturale sociale, progettuale e tecnica dell'intervento;
- » **Compatibilità** dei molteplici valori, propri del bene culturale;
- » **Tutela dei molteplici valori culturali materiali e immateriali** del manufatto;
- » Porre le basi per una **cura costante** del bene.

C 3 Documentazione fotografica

In aggiunta alla documentazione fotografica contenuta nella scheda n° 03 relativa alla Villa del Vescovo, si allegano le seguenti immagini aggiuntive. Tuttavia, i contenuti degli elaborati grafici dovranno contenere un rilievo fotografico generale e di dettaglio del bene.



E Definizione degli possibili scenari e requisiti tecnici da rispettare

E 1 Scenari

La problematica principale, per cui il bene in oggetto è in stato di abbandono, è da ricercarsi nella **difficoltà che la Diocesi di Nardò-Gallipoli riscontra nell'affidare alla Villa una destinazione d'uso, quanto più congeniale e compatibile con le peculiarità della fabbrica e la vocazione del territorio**. Il complesso, di notevoli dimensioni e ubicato al di fuori del nucleo urbano della città, comporta un **intervento economicamente oneroso**. In aggiunta, **la Villa del Vescovo rappresenta un unicum** rispetto al patrimonio culturale diocesano e, pertanto, di difficile gestione da parte della Diocesi.

Pertanto, il bene potrà essere soggetto a forme di partenariato, ai fini della conservazione del patrimonio culturale, promossa anche dall'art. 6 del D.lgs 42/2004.

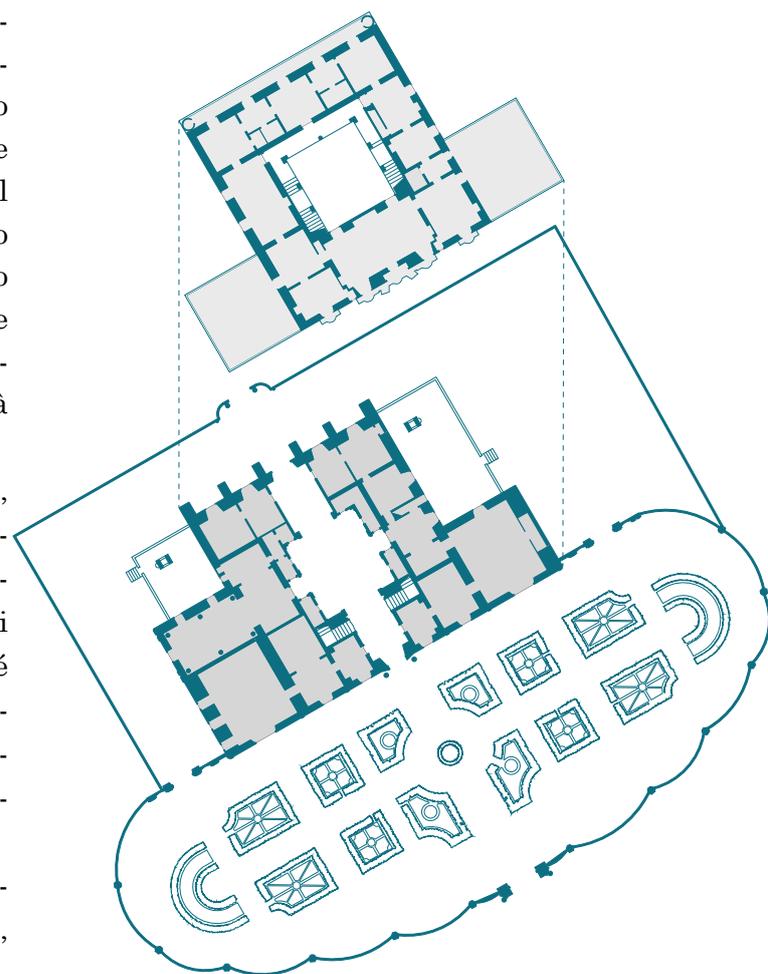
In tal caso si aprirebbero scenari totalmente differenti, in base al tipo di partenariato che la Diocesi vuole mettere in campo¹⁹:

- » **Public-private partnership (P3)**, attraverso il quale la Villa del Vescovo verrebbe data in concessione per un determinato arco di tempo (determinato sulla base del tempo necessario ad assicurare un ritorno sull'investimento) a un soggetto privato accreditato che operi con finalità di lucro. In questo caso verrebbe predisposto un contratto che tuteli le parti, stabilendo gli obblighi reciproci. Il privato si occuperebbe della conservazione e della valorizzazione del bene, mentre la Diocesi assumerebbe un ruolo di controllo affinché gli interventi rispondano a determinati criteri stabiliti. Se si scegliesse la strada del P3, la destinazione d'uso che verrebbe insediata all'interno del complesso potrà essere, per esempio, quella alberghiera.
- » **Public-private people partnership (P4)**, attraverso al restauro del bene parteciperebbero soggetti privati, come le fondazioni bancarie o associazioni di varia natura, operanti senza finalità di lucro. In questo caso, poiché l'ambizione principale di tali associazioni è legata a un forte senso civico, la funzione associata al bene potrebbe essere di natura culturale/sociale.

A seguito di opportune valutazioni, la Diocesi potrebbe prendere in considerazione la possibilità, in ultima istanza, dell'**alienazione** del bene.

Un ulteriore scenario potrebbe vedere la villa ospitare entrambe le forme di partenariato, rispettivamente al piano terra e al piano nobile.

■ Ambienti soggetti a P3
■ Ambienti soggetti a P4



[19] Cristina BONIOTTI, *Partenariato pubblico-privato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale costruito*, in: Stefano DELLA TORRE & Annunziata Maria OTERI (a cura di), *Restauro conoscenza, progetto, cantiere gestione*, sez. 2 Programmazione e finanziamenti, Edizioni Quasar, Roma, 2020, pp. 273-279.

E 2 Requisiti tecnici

Gli interventi di conservazione del bene, a prescindere da quale scenario la Diocesi vorrà intraprendere, dovranno rispettare i seguenti requisiti tecnici:

- » Potenziale **reversibilità** degli interventi;
- » **Minimo intervento**;
- » **Compatibilità** chimico-fisica e meccanica dei materiali da utilizzare;
- » **Durabilità** dei materiali;
- » Massima **manutenibilità**;
- » Possibilità di **monitorare le prestazioni** nel tempo;
- » **Distinguibilità** degli interventi;
- » Minimo impiego di risorse non rinnovabili e massimo impiego di risorse rinnovabili;
- » Uso di soluzioni tecnologiche quanto più rispondenti alle normative tecniche vigenti.

F Disposizioni legislative e regolamentari

Oltre a tutte le norme vigenti sul territorio nazionale, è necessario considerare:

- » Codice dei Beni Culturali, D.lgs. 42/2004;
- » Codice degli appalti pubblici, D.lgs. 50/2016;
- » Codice Civile;
- » Piano Paesaggistico Regionale (PPTR) Regione Puglia;
- » Regolamento edilizio del Comune di Nardò.

G Vincoli di legge

La Villa del Vescovo di Nardò è ubicata in un'area vincolata dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). L'immobile viene considerato un bene paesaggistico di notevole interesse pubblico, e pertanto l'intervento sulle aree esterne, necessiterà dell'**autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 e 149 del D.lgs. 42/2004.

Il richiedente, pertanto, dovrà presentare al Comune di Nardò la documentazione progettuale e la relazione paesaggistica. L'amministrazione competente entro 40 giorni, esaminerà la richiesta di intervento e la trasmetterà alla Soprintendenza, la quale esprimerà entro successivi 45 giorni il proprio parere vincolante al Comune, che avrà il compito di ritrasmetterlo al soggetto richiedente²¹.

Il bene, avendo un'età superiore ai 70 anni è vincolato *ope legis*, è pertanto necessario che la Diocesi di Nardò-Gallipoli avvii la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004. Tale procedura risulterà prioritaria nel caso in cui la Diocesi prendesse la decisione di dare in concessione o alienare il bene.

Nel caso in cui il bene sia dichiarato di interesse culturale, il progetto di intervento dovrà essere controfirmato dal Soprintendente, ai sensi dell'art 21 del D.lgs. 42/2004.

[20] per le definizioni dei requisiti tecnici vedi pp. 187-188.

[21] Procedura di autorizzazione paesaggistica. http://www.sabap-rm-met.beniculturali.it/it/420/procedura-di-autorizzazione-paesaggistica-art_-146-e-149-dlgs-42-2004 Ult. Cons 28.12.2021.

Cartografia PPTR su base catastale



H Livelli di progettazione ed elaborati grafici da redigere

Il Responsabile Unico del Procedimento, valutata la circostanza prevista dal comma 14 dell'art. 23 del D.lgs. 50/2016, determina che il livello di progettazione idoneo per l'intervento sia il **progetto definitivo/esecutivo**.

Gli elaborati grafici da redigere nel progetto di restauro della Villa del Vecovo di Nardò potranno essere oggetto di modifiche nella forma e nei contenuti, in relazione alle esigenze e sono di seguito elencati:

- » **Relazione generale** sul bene culturale con descrizione degli interventi, relazioni specialistiche (analisi storico-critica, architettonica, esito delle indagini di diagnostica non distruttiva);
- » **Inquadramento del bene nel sistema delle Ville storiche delle Cenate;**
- » **Integrazione del rilievo** allegato in fondo al documento, con un rilievo fotogrammetrico.
- » **Documentazione fotografica** generale e di dettaglio;
- » Mappatura dei **materiali costruttivi** che compongono la fabbrica, individuati nelle viste di pianta prospetti e sezioni;
- » Mappatura delle specie arboree che costituiscono gli spazi aperti;
- » Mappatura dei **degradi** ed eventuali dissesti, individuati nelle viste di pianta prospetti e sezioni;
- » Mappatura delle **unità di progetto e di intervento**, individuati nelle viste di piante prospetti e sezioni;
- » Elaborati grafici circa lo stato di progetto, comprensivi di dettagli tecnologici e particolari costruttivi e individuazione delle opere di demolizione e di nuova costruzione;
- » Progetto definitivo di sistemazione delle aree verdi;
- » **Progetto definitivo degli impianti** di illuminazione, riscaldamento e videosorveglianza;
- » Piano di sicurezza e coordinamento e quadro di incidenza della manodopera;
- » **Computo metrico estimativo e quadro economico degli interventi;**
- » Elenco prezzi unitari;
- » Schema di contratto e capitolato speciale d'appalto;
- » **Piano di manutenzione** dell'opera.

Sarà inoltre necessario effettuare opportuni saggi stratigrafici sulle superfici intonacate del bene, in quanto, dalle varie forme di esfoliazione della pellicola pittorica, è possibile notare cromie differenti rispetto e quelle attuali. Inoltre potrà essere opportuno programmare una **campagna di diagnostica non distruttiva**, come la termografia all'infrarosso termico, volta ad approfondire la conoscenza sul manufatto e le cause del degrado.



I Limite finanziario da rispettare e cronoprogramma di spesa

Il limite finanziario da rispettare è dedotto dalle esigenze del soggetto privato finanziatore dell'intervento o acquirente del bene, come esplicitato nella sezione H - Scenari. L'importo del finanziamento di € [inserire l'importo del finanziamento] può essere ripartito come segue:

	2022	2023	2024
I trimestre			
II trimestre			
III trimestre			
IV trimestre			
Tot. [€]			

L Sistema di realizzazione da adottare

Per l'esecuzione di quanto sopra indicato, si dispone l'affidamento di incarico a professionisti esperti nel settore del restauro di superfici di particolare valore storico e culturale. In aggiunta, poichè si tratta di un complesso contenente spazi verdi di particolare rilievo, sarà opportuno coinvolgere figure professionali del settore, ossia un architetto paesaggista e/o un agronomo.

Le categorie di intervento a cui l'appalto dovrà fare riferimento sono rispettivamente

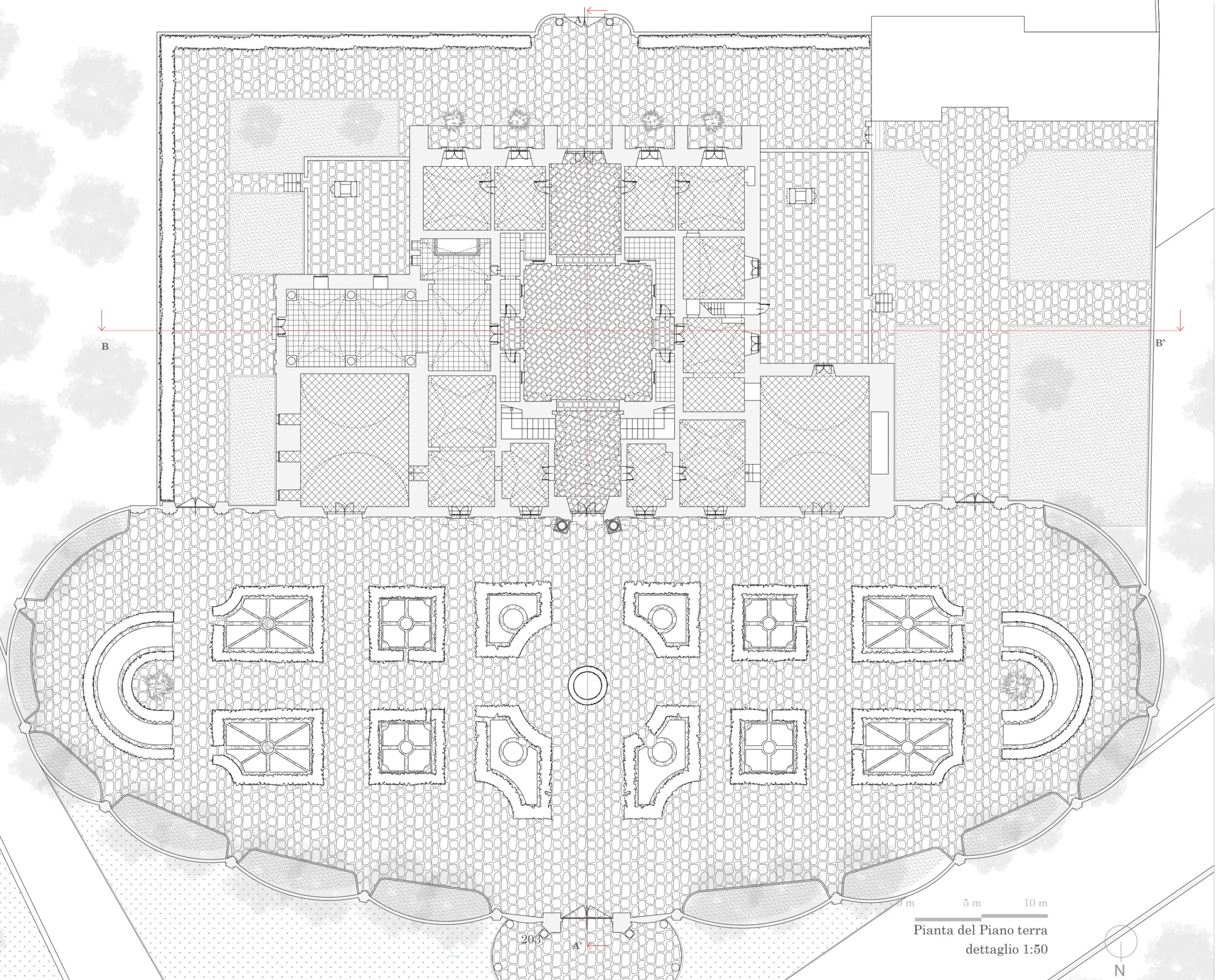
- » **OG2.** Monitoraggio, manutenzione e restauro per i beni culturali immobili.
- » **OS2A.** Monitoraggio, manutenzione e restauro dei beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico, artistico o archeologico.
- » **OS24.** Interventi sul verde storico.

Quindi, i soggetti esecutori dovranno possedere i requisiti di qualificazione stabiliti dalla Parte II "Contratti di appalto per lavori servizi e forniture", Titolo VI "Regimi particolari di appalto", Sezione IV "Servizi sociali, concorsi di progettazione e norme su esecuzione", Capo III "Appalti nel settore dei beni culturali" del D.lgs. 50/2016.

M Allegati

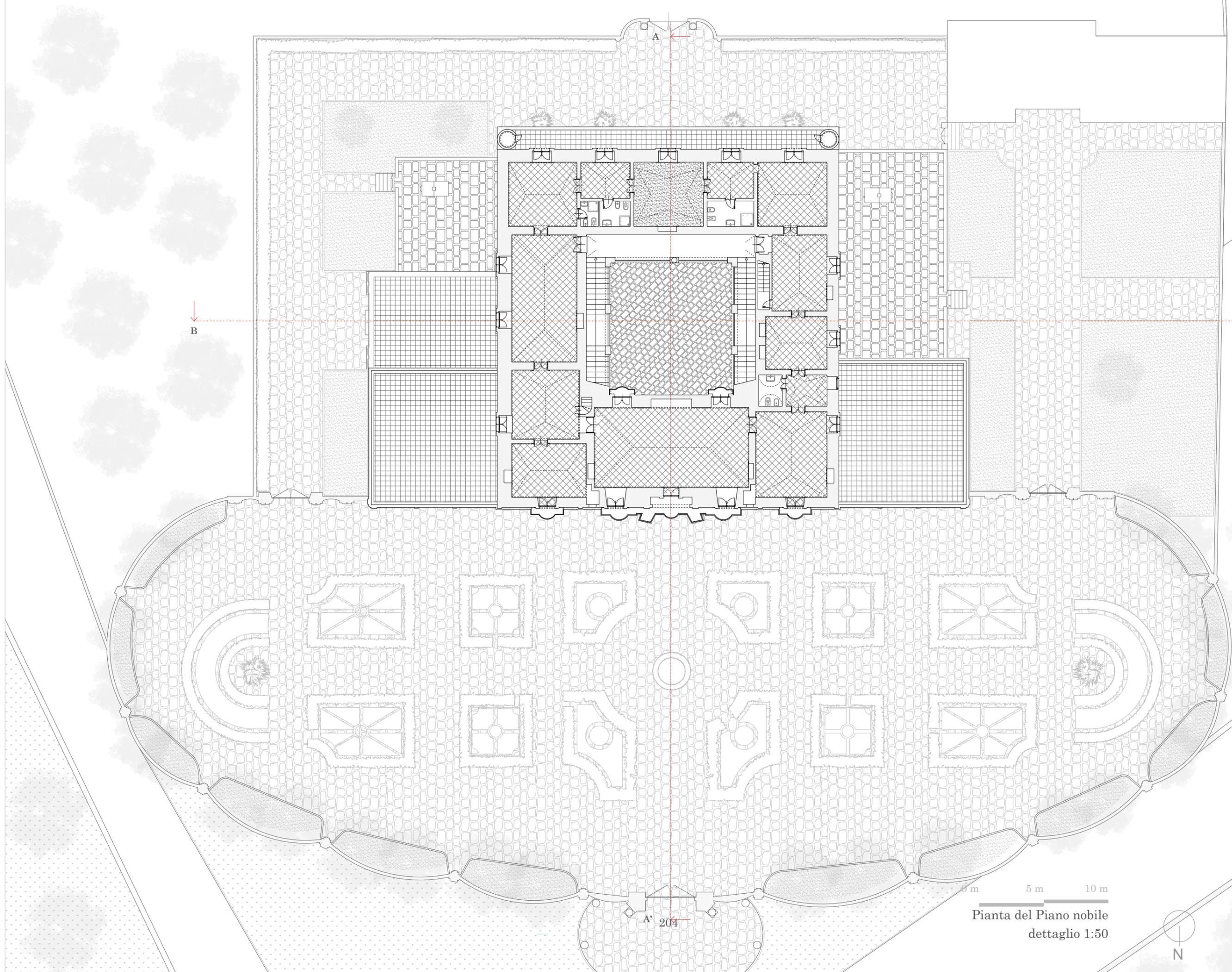
Di seguito viene allegato la restituzione grafica vettoriale del rilievo dello stato di fatto nelle seguenti viste:

- » Pianta del Piano Terra;
- » Prospetto Ovest;
- » Pianta del Piano Primo,
- » Prospetto Est;
- » Prospetto Nord;
- » Sezione AA';
- » Prospetto Sud;
- » Sezione BB'.



Pianta del Piano terra
dettaglio 1:50





Pianta del Piano nobile
dettaglio 1:50

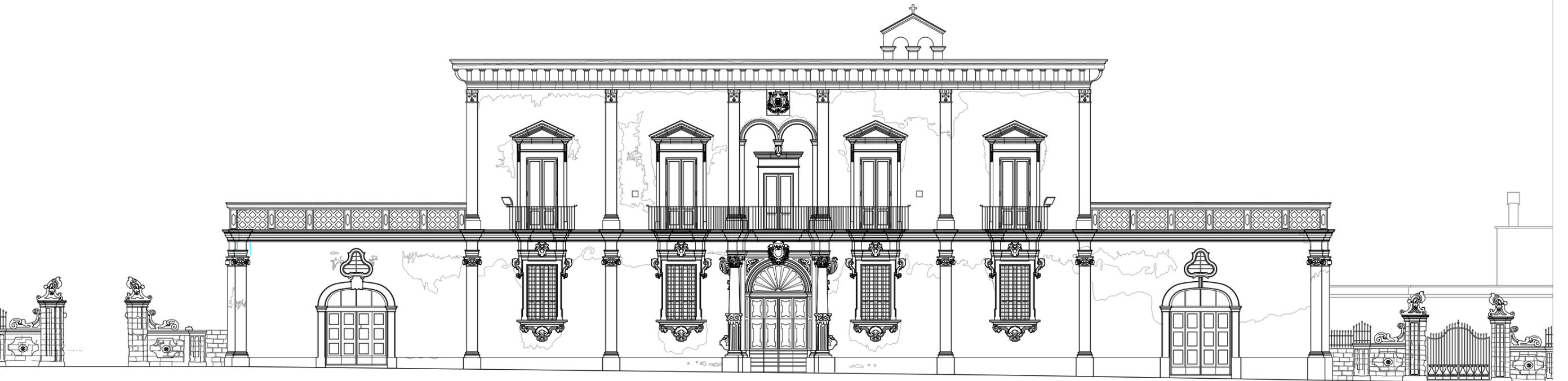
0 m 5 m 10 m



A' 204

B

B'

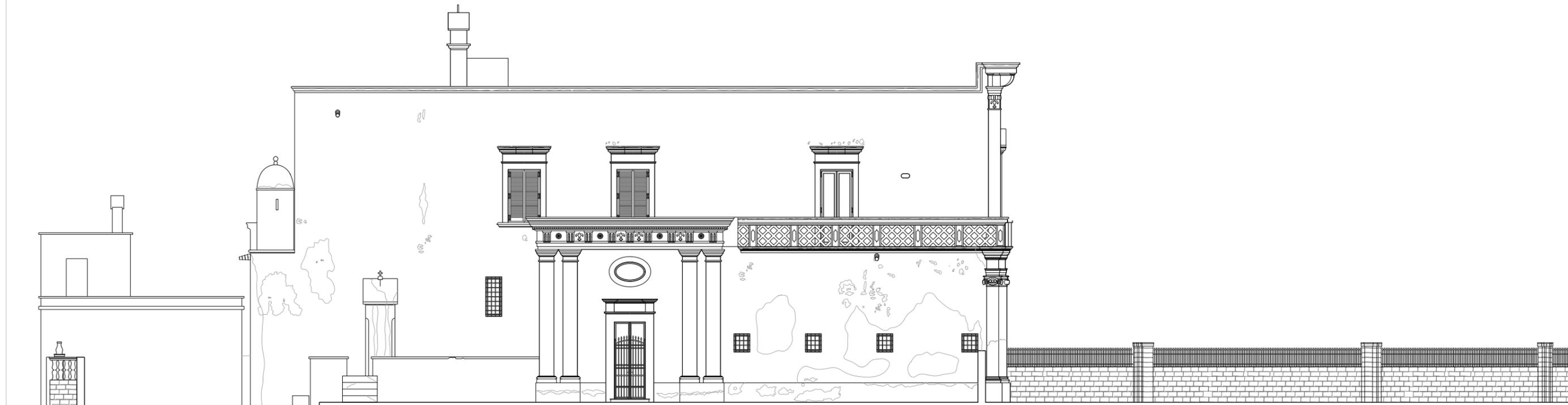


Prospetto NORD



Prospetto SUD

0 m 1 m 3 m 5 m



Prospetto OVEST



Prospetto EST

0 m 1 m 3 m 5 m



Sezione AA'

Sezione BB'

0 m 1 m 2 m 4 m

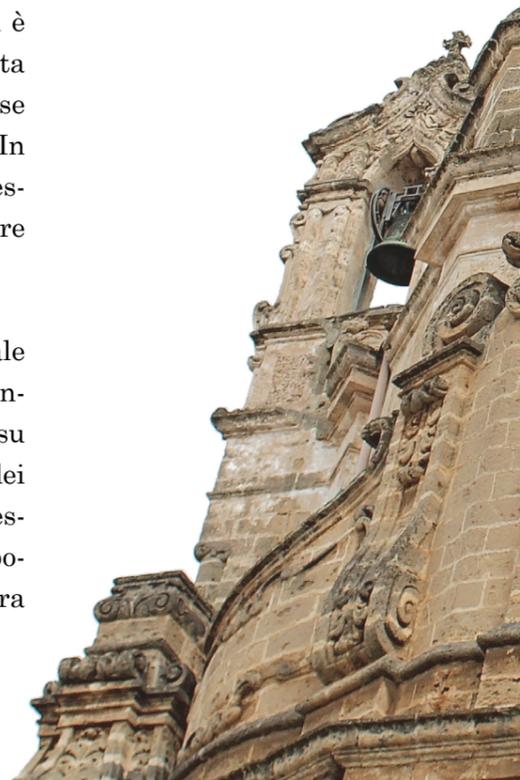


Conclusioni: i risvolti della ricerca sullo sfondo della Conservazione Preventiva e Programmata

Le proposte di DIP affrontate legittimano la fase di ricognizione del patrimonio culturale ecclesiastico, effettuata attraverso le indagini sul campo volte a elaborare l'archivio condiviso del sistema dei beni oggetto di studio. Analizzarne la consistenza qualitativa e quantitativa consente prima di tutto di stabilire su quale bene intervenire prima, in relazione ad una serie di fattori relativi alla valutazione del rischio, alla programmazione sistemica degli interventi, al ventaglio di destinazioni d'uso potenzialmente compatibili, alla sostenibilità (ambientale, finanziaria) e all'ottimizzazione del rapporto tra contributi finanziari disponibili e risultati che l'intervento si vuole prefigurare¹. Attraverso la definizione del quadro di conoscenze del patrimonio è pertanto possibile adottare una strategia di conservazione efficace che considera la pluralità degli attori che partecipano al processo, tra cui la Diocesi, la Soprintendenza, gli Uffici Tecnici Comunali, gli eventuali soggetti privati, i progettisti, la collettività. Particolare attenzione merita quest'ultima categoria, costituita non solo dalla comunità religiosa ma da tutta la popolazione, in quanto se nel passato la presenza di un luogo di culto era legittimata dallo svolgimento del rito liturgico, oggi rientra nella più ampia concezione di patrimonio culturale di interesse comune, portatore di valori identitari². Acquisire tale consapevolezza da parte della Diocesi, è fondamentale nell'ottica di un progetto di riuso che contribuisca allo sviluppo sociale e culturale del territorio.

Prevedere, la partecipazione della cittadinanza al processo, non è certamente un aspetto da trascurare, in quanto essa rappresenta quella particolare tipologia di attore che manifesta un alto interesse verso la tutela, ma generalmente uno scarso potere decisionale. In tale aspetto lo strumento del DIP agevola la trasparenza del processo e la diffusione della conoscenza raccolta, attraverso cui rendere partecipe la comunità³.

Non come ultima istanza, la ricognizione del patrimonio culturale ecclesiastico, costituita dalle schede di indagine sui beni, può integrare il progetto di censimento dei luoghi di culto promosso su scala nazionale dalla CEI, che non comprende ancora la totalità dei beni che la Chiesa detiene, ma che nei prossimi anni dovrà interessare l'intero patrimonio delle diocesi⁴. La Diocesi Nardò - Gallipoli, aderendo al progetto di censimento, ha elaborato la schedatura



solo alle chiese consacrate (parrocchiali e sussidiarie) e in parte alle residenze, escludendo il patrimonio dei monasteri e degli istituti educativi. Pertanto, la schedatura proposta nell'ambito di questa tesi, circoscritta al territorio di Nardò, contiene tutte le informazioni necessarie al completamento del censimento su scala nazionale. Inoltre, tale approccio risponde alla necessità che qualsiasi finanziamento, di natura pubblica o privata, pone al centro, ossia quello di conoscere approfonditamente la materia sulla quale si vuole intervenire. Di conseguenza, l'elaborazione preventiva di un quadro di conoscenza, permetterebbe alla Diocesi di ottenere più efficacemente i finanziamenti, senza affrettarsi nel compiere sbrigativamente le attività conoscitive a ridosso delle scadenze per la partecipazione ai bandi.

[1] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012, pp. 165-166.

[2] Andrea LONGHI, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, *La Città E l'architettura*, 12(6), 2021, pp. 46-59.

[3] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp. 176-177.

[4] Il progetto di censimento delle chiese. Bce Chiesa Cattolica. <https://bce.chiesacattolica.it/progetto-censimento-chiese/>
Ult. cons. 24.10.2021

Fig 25: Particolare della facciata della Chiesa di S. Giuseppe, Nardò.



Risulta comprensibile, quindi, che investire maggiori risorse sulla conoscenza in fase di programmazione degli interventi, attraverso lo strumento condiviso del DIP, porta a benefici ottenibili su più fronti, rispondendo alla necessità di sviluppare il progetto di conservazione caso per caso, ma rientrando in una strategia adottata sulla scala del sistema. Per intenderci, entrando nel merito dei DIP proposti, si può notare che non viene allegato ad entrambi il rilievo del bene oggetto di intervento, ma solo nel caso della Villa del Vescovo. La fase di rilievo del manufatto rappresenta per il progettista un importante strumento per conoscere il bene in tutte le sue parti e, pertanto, è consigliabile che, qualora la Curia non ne disponga, venga incluso tra i contenuti da redigere in fase di progettazione⁵. Nel caso della Villa, invece, si è ritenuto opportuno allegare il rilievo, seppur da integrare, al fine di facilitare l'attività progettuale, trattandosi di un bene di notevoli dimensioni.

Alla luce di quanto enunciato, la gestione dei beni culturali ecclesiastici è un'attività complessa che deve essere affrontata con coraggio, mettendo in gioco tutti gli strumenti disponibili per poterla governare, mediante un approccio territoriale fondato sulla conoscenza approfondita, che consenta di considerare la pluralità di istanze, valori ed esigenze di un patrimonio comune, risorsa straordinaria.

Tale complessità può essere gestita soltanto attraverso una cura costante dei beni, ossia un controllo assiduo, volto a limitare quanto più possibile le cause del degrado e l'esposizione ad eventuali rischi⁶. Nell'ambito dell'evoluzione della disciplina del Restauro, il concetto della cura costante rientra in quello più ampio di *Conservazione Preventiva e Programmata*, argomento di ricerca di un gruppo che fa capo al professor Stefano Della Torre, docente di Restauro presso il Politecnico di Milano, che per primo in ambito italiano ha lavorato sul tema, ottenendo, dagli anni '90 a oggi, interessanti riscontri nel territorio della Lombardia, dove questo approccio è stato maggiormente messo in pratica⁷.

La *Conservazione Preventiva e Programmata* vuole superare la concezione secondo cui l'intervento di Restauro, inteso come evento, sia l'unica strada percorribile per la tutela del patrimonio. Al contrario, viene posta la necessità di considerare la conservazione come una pratica quotidiana, dove l'attività di manutenzione non è intesa come un onere che la committenza dovrà prevedere a seguito dell'intervento di restauro, bensì rientrando in un processo più ampio. Tale approccio, si fonda sulla gestione del patrimonio culturale su medio-lungo periodo, dove le attività di conservazione e

[5] Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, 2012, *op. cit.*, pp. 165-166.

[6] Stefano DELLA TORRE, Valeria PRACCHI. *Le chiese come beni culturali*, Electa, Milano, 2003, pp. 138-141.

[7] Sulla *Conservazione Preventiva e Programmata* si rimanda alla seguente bibliografia essenziale:

Stefano DELLA TORRE, *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*; in *Il Capitale Culturale*, Journal of the department of Cultural Heritage University of Macerata, Vol 1, 2010, pp. 47-55.

Stefano DELLA TORRE, *Preventiva, integrata, programmata: le logiche coevolutive della conservazione*, in Guido BISCONTIN, Guido DRIUSSI (a cura di), *Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti*, atti del XXVI convegno Scienza e Beni culturali, Bressanone, Venezia, Arcadia Ricerche, 2010, pp. 67-76.

Stefano DELLA TORRE, *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, in Idem (a cura di), *La strategia della Conservazione programmata*, atti del convegno PPC 2014 (Monza-Mantova, 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze 2014, pp. 1-10.

Stefano DELLA TORRE, *Lezioni imparate sul campo dei distretti culturali*, *Il Capitale Culturale*, 03, 2015, pp. 61-73. Reperibile al seguente link: <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

Stefano DELLA TORRE, *Relazioni e processi nell'evoluzione disciplinare del restauro architettonico*, in Stefano DELLA TORRE (a cura di) *Progetto e cantiere. Orizzonti operativi*, RICerca/REStauRO, sez. 3A. Edizioni Quasar, Roma, 2017, pp. 716-720.

valorizzazione vengono opportunamente integrate e programmate, attraverso l'uso di strumenti tecnici per l'analisi e l'elaborazione dei dati, che permettono la raccolta continua della conoscenza⁸.

La *Conservazione Preventiva e Programmata*, pertanto, si basa su una concezione territoriale della tutela, dove i beni culturali vengono considerati in reciproca relazione e la loro gestione è condivisa da una pluralità di soggetti coinvolti, con profili e competenze differenti⁹.

La messa in campo di una simile strategia condurrebbe benefici sia tangibili che intangibili: da un lato le piccole e medie imprese operanti nel settore del restauro godrebbero di un lavoro, con relativa retribuzione, distribuito lungo tutto l'anno; dall'altro la divulgazione della conoscenza e dell'attività di conservazione implementerebbero lo sviluppo sociale e culturale della collettività¹⁰.

I riscontri sociali, culturali ed economici si possono analizzare nelle applicazioni della *Conservazione Preventiva e Programmata*, portate avanti dal 2008 dalla Fondazione Cariplo, sui distretti culturali individuati nel territorio della Lombardia¹¹.

Nell'ambito della Tesi, la definizione del quadro di conoscenza del sistema, da cui viene elaborato il Documento di Indirizzo alla Progettazione, strumento condiviso per compiere delle scelte ragionate circa la programmazione delle attività di conservazione, fa parte di un approccio alla gestione del patrimonio strettamente correlato a quello della *Conservazione Preventiva e Programmata*. La necessità di occuparsi del bene culturale non solo durante l'intervento di restauro, che ha un inizio e una fine, ma quotidianamente attraverso la raccolta continua di conoscenza e mediante l'aggiornamento sistematico della schedatura, è un principio cardine su cui viene posto il massimo impegno da parte dei distretti culturali, nella conservazione programmata del patrimonio.

La Tesi proposta, pertanto, rappresenta un tassello di conoscenza inedito, dove vengono delineati i presupposti per un cambio di paradigma, su un territorio e su un patrimonio culturale morfologicamente differente da quello dove la *Conservazione Preventiva e Programmata* ha avuto finora maggiore applicazione.

Stefano DELLA TORRE, *Italian perspective on the planned preventive conservation of architectural heritage*, *Frontiers of Architectural Research*, 10, 2021, pp. 108–116.

Rossella MOIOLI, Andrea BALDIOLI, *CONOSCERE PER CONSERVARE Dieci anni per la Conservazione Programmata*, Fondazione Cariplo, 2018.

[8] [9] Stefano DELLA TORRE, *op. cit.*, 2014, pp. 1-10.

[10] Stefano DELLA TORRE, *op. cit.*, 2010, pp. 47-55.

[11] Rossella MOIOLI, Andrea BALDIOLI, *op. cit.*, 2018, pp. 7-18.

Carlo AZZIMONTI, *I beni culturali ecclesiali nell'ordinamento canonico e in quello concordatario italiano*, in "Quaderni di Diritto ecclesiale", 29 (2016).

Maria Isabella BATTINANTE, *Storia della Collezione*, in: Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780–1839) un vescovo collezionista in Puglia*, Mario Congedo editore, Galatina, 2018, pp. 380-401.

Cristina BONIOTTI, *Partenariato Pubblico-Privato e Partenariato Pubblico-Privato Partecipato*, rivista online Territori della Cultura n° 38, 2019.

Cristina BONIOTTI, *The public–private–people partnership (P4) for cultural heritage management purposes*, Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development, 2021.

Cristina BONIOTTI, *Partenariato pubblico-privato per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale costruito*, in Stefano DELLA TORRE & Annunziata Maria OTERI (a cura di), *Restauro conoscenza, progetto, cantiere gestione*, sez. 2 Programmazione e finanziamenti, Edizioni Quasar, Roma, 2020, pp. 273-279.

Stefania BOSSI, *L'esercizio della cura Indicazioni per l'uso e la conservazione quotidiana del patrimonio architettonico ecclesiastico*, Diocesi di Mantova Ufficio Beni Culturali, Nodo libri, Como, 2016.

Stefania BOSSI, *Metodologie innovative per la conservazione programmata*, Diocesi di Mantova Ufficio Beni Culturali, Nodo libri, Como 2012.

Michela CATALANO, *Il documento di indirizzo alla progettazione*, in: Maria Agostina CABIDDU, Maria Cristina COLOMBO (a cura di), *Appalti pubblici beni culturali Programmazione, sponsorizzazione e valorizzazione*, Il Sole 24 ore, Milano, 2018, pp. 147-182.

Michela CATALANO, Valeria PRACCHI, *La redazione del documento preliminare alla progettazione per i beni culturali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012.

Vincenzo CAZZATO, *Sistemi di ville e Giardini nel Salento dal Barocco al Novecento*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006, pp.34-45.

Vincenzo CAZZATO, Andrea MANTOVANO, *Paradisi dell'ecllettismo ville e villeggiature nel Salento*, Capone Editore, Lecce, 1992.

Stefano DELLA TORRE, Valeria PRACCHI, *Le chiese come beni culturali*, Electa, Milano, 2003.

Stefano DELLA TORRE, *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*; in *Il Capitale Culturale*, Journal of the department of Cultural Heritage University of Macerata, Vol 1, 2010, pp. 47-55.

Stefano DELLA TORRE, *Preventiva, integrata, programmata: le logiche coevolutive della conservazione*, in Guido BISCONTIN, Guido DRIUSSI (a cura di), *Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti*, atti del XXVI convegno Scienza e Beni culturali, Bressanone, Venezia, Arcadia Ricerche, 2010, pp. 67-76.

Stefano DELLA TORRE, *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, in Idem (a cura di), *La strategia della Conservazione programmata*, atti del convegno PPC 2014 (Monza-Mantova, 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze 2014, pp. 1-10.

Stefano DELLA TORRE, *Lezioni imparate sul campo dei distretti culturali*, *Il Capitale Culturale*, 03, 2015, pp. 61-73. Reperibile al seguente link: <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

Stefano DELLA TORRE, *Relazioni e processi nell'evoluzione disciplinare del restauro architettonico*, in Stefano DELLA TORRE (a cura di) *Progetto e cantiere. Orizzonti operativi*, RICerca/REStaura, sez. 3A. Edizioni Quasar, Roma, 2017, pp. 716-720.

Stefano DELLA TORRE, *Italian perspective on the planned preventive conservation of architectural heritage*, *Frontiers of Architectural Research*, 10, 2021, pp. 108–116.

Stefano DELLA TORRE, *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, in Idem (a cura di), *La strategia della Conservazione programmata*, atti del convegno PPC 2014 (Monza-Mantova, 5-9 maggio 2014), Nardini Editore, Firenze 2014, pp. 1-10.

Stefano DELLA TORRE, Valeria PRACCHI, *Le chiese come beni culturali*, Electa, Milano, 2003.

Daniela DE LORENZIS, *La "grandiosa idea" di mons. Salvatore Lettieri: genesi dei lavori di ricostruzione del nuovo palazzo di Nardò*, in Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780–1839) un vescovo collezionista in Puglia*. Mario Congedo editore, Galatina, 2018.

Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Nardò. Il centro storico*, Besa, Lecce, 2001.

Donato Giancarlo DE PASCALIS, *L' arte di fabbricare e i fabbricatori. Tecniche costruttive e maestranze dell'architettura salentina fra Medioevo ed Età moderna*, Salento Books, Nardò, 2001.

Donato Giancarlo DE PASCALIS, *Dai trattati alle tipologie del villino rurale: modelli e simbolismi dell'abitare nel paesaggio neretino*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006, pp.170-181.

Marco DEZZI BARDESCHI, Chiara DEZZI BARDESCHI (a cura di), *Abbecedario minimo. Cento voci per il restauro*, Altralinea, Firenze, 2017.

Marcello GABALLO, *La chiesa e il monastero di Santa Teresa a Nardò, arte ed architettura*, Edizioni Fondazione Terra d'Otranto, 2018.

Paolo GIURI, *Committenza vescovile a Nardò, la Villa di mons. Lettieri*, in Marcello GABALLO (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780–1839) un vescovo collezionista in Puglia*. Mario Congedo editore, Galatina, 2018, pp. 459-468.

Paolo GIURI, *Dimore extraurbane a Nardò: le "Cenate" tra Barocco ed Eclettismo*, in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Mario Congedo editore, Galatina, 2006, pp.182-197.

Studio di Architettura LEOPIZZI. *Relazione tecnica del Restauro Palazzo Vescovile in Contrada Cenate*. 1987.

Andrea LONGHI, *Il ruolo contemporaneo delle chiese storiche, tra processi di appropriazione, patrimonializzazione e abbandono*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, n° 10, 2016, pp. 30-43.

Andrea LONGHI, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, IN_BO. Ricerche E Progetti Per Il Territorio, La Città E l'architettura, vol. 12 n° 6, 2021, pp. 46-59.

Andrea LONGHI, *Beni culturali della Chiesa e vita ecclesiale negli anni del Concilio Vaticano II*, in *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-2014)*, Ariccia (RM), Ermes, 2017, pp. 111-132.

Elena LUCCHI, Valeria PRACCHI, *Efficienza energetica e patrimonio costruito: La sfida del miglioramento delle prestazioni nell'edilizia storica*, Maggioli Editore, Milano, 2013.

Emilio MAZZARELLA, *La Cattedrale di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 1982.

Emilio MAZZARELLA, Marcello GABALLO (a cura di), *Nardò sacra*, Mario Congedo editore, Galatina, 1999.

Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, *Nardò e Gallipoli. Storia delle diocesi in oltre seicento anni (1387–2013)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2014.

Mario MENNONNA, *Ebrei a Nardò, Campo profughi n° 34. Santa Maria al Bagno (1944-947)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2009.

Mario MENNONNA, *Nuova Guida di Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2012.

Mario MENNONNA (a cura di), Cosimo RIZZO, *Nardò e Gallipoli. Storia delle diocesi in oltre seicento anni (1387-2013)*, Mario Congedo editore, Galatina, 2014.

Mario MENNONNA & Enrico Carmine CIARFERA, *La Confraternita delle Anime Sante del Purgatorio a Nardò*, Mario Congedo editore, Galatina, 2009.

Rossella MOIOLI, Andrea BALDIOLI, *CONOSCERE PER CONSERVARE Dieci anni per la Conservazione Programmata*, Fondazione Cariplo, 2018.

Pontificium Consilium De Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese Linee guida*, Vaticano, 17 Dicembre 2018.

Riccardo ROSCELLI (a cura di), *Manuale di Estimo, valutazioni economiche ed esercizio della professione*, UTET Università, Milano, 2014.

Giancarlo SANTI, *I beni culturali ecclesiastici. Sistemi di gestione*, EduCAT, Milano, 2016.

G. SARACENI, *Cultura e beni religiosi*, in *Beni culturali e interessi religiosi*, Atti del convegno di Studi, Napoli 1983.

Silvia SUMMA, *I beni culturali ecclesiastici in Italia: Quadro normativo e gestionale*, in: *Manutenzione e Restauro del patrimonio ecclesiastico: monitoraggio e interpretazione delle attività nella Diocesi di Torino (2006-2016)*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, tutores Carla BARTOLOZZI, Andrea LONGHI, Adriano SOZZA, Politecnico di Torino, 2017.

Benedetto VETERE, *Città e monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*, Mario Congedo editore, Galatina, 1986.

Antonio ZUNNO, *La sponsorizzazione nei beni culturali*, in: Maria Agostina CABIDDU, Maria Cristina COLOMBO (a cura di), *Appalti pubblici beni culturali Programmazione, sponsorizzazione e valorizzazione*, Il Sole 24 ore, Milano, 2018, pp. 115 -127.

Le Chiese delle Diocesi Italiane. <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/>
Ult. Cons 17.01/2022.

Ricerche e progetti per il Territorio, la Civiltà e l'Architettura. <https://in-bo.unibo.it/>
Ult. Cons. 17.01.2022

Fondazione Terra D'Otranto. <https://www.fondazioneterradotranto.it/>
Ult. Cons. 17.01.2022

Vincoli in Rete. <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>
Ult. Cons. 17.01.2022

PPTR, Piano Paesaggistico Territoriale Regione Puglia. http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale.
Ult. Cons. 10.01.2022.

Procedura di autorizzazione paesaggistica. http://www.sabap-rm-met.beniculturali.it/it/420/procedura-di-autorizzazione-paesaggistica-art_-146-e-149-dlgs-42-2004
Ult. Cons 28.12.2021.

Chiese a porte aperte. https://www.cittaecattedrali.it/it/chiese_aperte
Ult.cons 23/12/2021.

Piattaforma GIS del Comune di Nardò. <http://webgis.nardo.puglia.it>
Ult. cons 23/11/2021.

Dati statistici generali. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesanardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/dati-statistici-general/>
Ult. cons. 24.10.2021.

Ufficio beni culturali ecclesiastici. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesanardogallipoli.it/ufficio-beni-culturali/>
Ult. cons. 24.10.2021.

Due città, una diocesi. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesanardogallipoli.it/diocesi-nardo-gallipoli/storia/due-citta-una-diocesi/>
Ult. cons. 24.10.2021

Diocesi storica di Gallipoli. Beweb, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/FWY/Gallipoli>

Ult. cons. 24.10.2021.

Concattedrale di Gallipoli. Diocesi di Nardò Gallipoli. <https://www.diocesisinardogallipoli.it/concattedrale-di-gallipoli/>

Ult. cons. 24.10.2021

Diocesi storica di Gallipoli. Beweb. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/FWY/Gallipoli>

Ult. cons. 24.10.2021.

Diocesi di Nardo' - Gallipoli. Beweb. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/diocesi/diocesi/572/Nardo'+-+Gallipoli>

Ult. cons. 24.10.2021.

Le Chiese. Cattedrale Maria SS. Assunta Nardò. <https://www.cattedralenardo.it/le-chiese/>

Ult. cons. 24.10.2021.

Il progetto di censimento delle chiese. Bce Chiesa Cattolica. <https://bce.chiesacattolica.it/progetto-censimento-chiese/>

Ult. cons. 24.10.2021

Beni storici e artistici Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it>

Ult. cons. 24.10.2021.

Beni librari Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it>

Ult. cons. 24.10.2021.

Beni architettonici Diocesi Nardò - Gallipoli. <https://www.beweb.chiesacattolica.it>

Ult. cons. 24.10.2021.

Fondo edifici di culto (FEC). <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/fondo-edifici-culto>

Ult. Cons. 15.10.2021.

Riferimenti normativi

Codice del Diritto Canonico

Can. 1189 “Le immagini preziose, ossia insigni per antichità, arte o culto, che sono esposte alla venerazione dei fedeli nelle chiese o negli oratori, qualora necessitino di riparazione, non siano mai restaurate senza la licenza scritta dell’ordinamento; e questi prima di concedere la virgola consulti dei periti.”

Can. 1210 “ Nel luogo sacro sia consentito solo quanto serve all’esercizio e alla promozione del culto, della pietà, della religione, e vietata qualunque cosa sia aliena dalla santità del luogo. L’Ordinario, però, per modo d’atto può permettere altri usi, purché non contrari alla santità del luogo.”**Can. 1216** “Nella costruzione e nel restauro delle chiese, avvalendosi del Consiglio dei periti, si osservino i principi e le norme della liturgia e dell’arte sacra.”

Can. 1220 “§1 - Tutti coloro cui spetta abbiano cura che nella Chiesa sia mantenuta quella pulizia e quel decoro che si addicono alla casa di Dio, e che sia tenuto lontano da tutto ciò che è alieno dalla Santità del luogo; §2 - Per proteggere i beni sacri e preziosi si adoperino con la cura ordinaria nella manutenzione anche gli opportuni mezzi di sicurezza.”

Can. 1221 “L’ingresso in chiesa durante il tempo delle Sacre celebrazioni sia libero è gratuito.”

Can. 1222 “§1 - Se una chiesa non può in alcun modo essere adibita al culto divino, né è possibile restaurarla, il Vescovo diocesano può ridurla a uso profano non indecoroso.”

Can. 1283 “§2 - Sia accuratamente redatto un dettagliato inventario, che essi devono sottoscrivere, dei beni immobili, dei beni mobili sia preziosi sia comunque riguardanti i beni culturali, e delle altre cose, con la loro descrizione e la stima, e sia rivisto dopo la redazione.”

Can 1290 “Le norme di diritto civile vigenti nel territorio sui contratti sia in genere sia in specie, e sui pagamenti, siano parimenti osservate per diritto canonico in materia soggetta alla potestà di governo della Chiesa e con gli stessi effetti, a meno che non siano contrarie al diritto divino o per diritto canonico si preveda altro, e fermo restando il disposto del can. 1547.”

Costituzione della Repubblica Italiana

Art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”

Decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Art. 2. Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

Art. 6. Valorizzazione del patrimonio culturale

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.
2. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.
3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Art. 9. Beni culturali di interesse religioso

1. Per i beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose, il Ministero e, per quanto di competenza, le regioni provvedono, relativamente alle esigenze di culto, d'accordo con le rispettive autorità.
2. Si osservano, altresì, le disposizioni stabilite dalle intese concluse ai sensi dell'articolo 12 dell'Accordo di modificazione del Concordato lateranense firmato il 18 febbraio 1984, ratificato e reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121, ovvero dalle leggi emanate sulla base delle intese sottoscritte con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione.

Art. 12. Verifica dell'interesse culturale

1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

(comma così sostituito dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011, poi così modificato dall'art. 1, comma 175, lettera c), legge n. 124 del 2017)

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

4. Qualora nelle cose sottoposte a verifica non sia stato riscontrato l'interesse di cui al comma 2, le cose medesime sono escluse dall'applicazione delle disposizioni del presente Titolo.

Art. 21. Interventi soggetti ad autorizzazione

1. Sono subordinati ad autorizzazione del Ministero:

- a) la rimozione o la demolizione, anche con successiva ricostituzione, dei beni culturali;
- b) lo spostamento, anche temporaneo, dei beni culturali mobili, salvo quanto previsto ai commi 2 e 3;
- c) lo smembramento di collezioni, serie e raccolte;
- d) lo scarto dei documenti degli archivi pubblici e degli archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13, nonché lo scarto di materiale bibliografico delle biblioteche pubbliche, con l'eccezione prevista all'articolo 10, comma 2, lettera c), e delle biblioteche private per le quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13;
- e) il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi pubblici, nonché di archivi di privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13.

2. Lo spostamento di beni culturali, dipendente dal mutamento di dimora o di sede del detentore, è preventivamente denunciato al soprintendente, che, entro trenta giorni dal ricevimento della denuncia, può prescrivere le misure necessarie perché i beni non subiscano danno dal trasporto.

3. Lo spostamento degli archivi correnti dello Stato e degli enti ed istituti pubblici non è soggetto ad autorizzazione, ma comporta l'obbligo di comunicazione al Ministero per le finalità di cui all'articolo 18.

4. Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1.

5. L'autorizzazione è resa su progetto o, qualora sufficiente, su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni. Se i lavori non iniziano entro cinque anni dal rilascio dell'autorizzazione, il soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione.

Art. 29. Conservazione

1. La conservazione del patrimonio culturale e' assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.
2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.
3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.
4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

Capo IV - Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela

Art. 146. Autorizzazione

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.
2. I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.
3. La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento.

Art. 149. Interventi non soggetti ad autorizzazione

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:
 - a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
 - b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
 - c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

Legge 20 maggio 1985 n. 222. Disposizioni sugli Enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi.

Art. 16: “Agli effetti delle leggi civili si considerano comunque: a) attività di religione o di culto quelle dirette all’esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all’educazione cristiana; b) attività diverse da quelle di religione o di culto quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro.”

Decreto ministeriale 154/2017. Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016.

Art. 2, comma 1: “Lo scavo archeologico consiste in tutte le operazioni che consentono la lettura storica delle azioni umane, nonché dei fenomeni geologici che hanno con esse interagito, succedutesi in un determinato territorio, delle quali con metodo stratigrafico si recuperano le documentazioni materiali, mobili e immobili, riferibili al patrimonio archeologico. Lo scavo archeologico recupera altresì la documentazione del paleoambiente anche delle epoche anteriori alla comparsa dell’uomo”.

Codice dei Contratti Pubblici, D.lgs. 50/2016

Art. 23. (Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi)

1. La progettazione in materia di lavori pubblici si articola, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, in progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo ed è intesa ad assicurare:

- a) il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività;
- b) la qualità architettonica e tecnico funzionale e di relazione nel contesto dell’opera;
- c) la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza;
- d) un limitato consumo del suolo;
- e) il rispetto dei vincoli idro-geologici, sismici e forestali nonché degli altri vincoli esistenti;
- f) il risparmio e l’efficientamento ed il recupero energetico nella realizzazione e nella successiva vita dell’opera nonché la valutazione del ciclo di vita e della manutenibilità delle opere;
- g) la compatibilità con le preesistenze archeologiche;
- h) la razionalizzazione delle attività di progettazione e delle connesse verifiche attraverso il progressivo uso di metodi e strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione per l’edilizia e le infrastrutture;
- i) la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell’opera;
- l) accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

2. Per la progettazione di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, paesaggistico, agronomico e forestale, storico-artistico, conservativo, nonché tecnologico, le stazioni appaltanti ricorrono alle professionalità interne, purché in possesso di idonea competenza nelle materie oggetto del progetto o utilizzano la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee di cui agli articoli 152, 153, 154, 155 e 156. Per le altre tipologie di lavori, si applica quanto previsto dall'articolo 24.

14. La progettazione di servizi e forniture è articolata, di regola, in un unico livello ed è predisposta dalle stazioni appaltanti, di regola, mediante propri dipendenti in servizio. In caso di concorso di progettazione relativa agli appalti, la stazione appaltante può prevedere che la progettazione sia suddivisa in uno o più livelli di approfondimento di cui la stessa stazione appaltante individua requisiti e caratteristiche.

Art. 147. (Livelli e contenuti della progettazione)

1. Con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4, sono altresì stabiliti i livelli e i contenuti della progettazione di lavori concernenti i beni culturali di cui al presente capo, ivi inclusi gli scavi archeologici, nonché i ruoli e le competenze dei soggetti incaricati delle attività di progettazione, direzione dei lavori e collaudo in relazione alle specifiche caratteristiche del bene su cui si interviene, nonché i principi di organizzazione degli uffici di direzione lavori.

2. Per i lavori aventi ad oggetto beni culturali è richiesta, in sede di progetto di fattibilità, la redazione di una scheda tecnica finalizzata all'individuazione delle caratteristiche del bene oggetto di intervento, redatta da professionisti in possesso di specifica competenza tecnica in relazione all'oggetto dell'intervento. Con il decreto di cui all'articolo 146, comma 4, sono definiti gli interventi relativi a beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, per i quali la scheda deve essere redatta da restauratori di beni culturali, qualificati ai sensi dalla normativa vigente.

3. Per i lavori di monitoraggio, manutenzione o restauro di beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, il progetto di fattibilità comprende oltre alla scheda tecnica di cui al comma 2, le ricerche preliminari, le relazioni illustrative e il calcolo sommario di spesa. Il progetto definitivo approfondisce gli studi condotti con il progetto di fattibilità, individuando, anche attraverso indagini diagnostiche e conoscitive multidisciplinari, i fattori di degrado e i metodi di intervento. Il progetto esecutivo indica, nel dettaglio, le esatte metodologie operative, i materiali da utilizzare e le modalità tecnico-esecutive degli interventi ed è elaborato sulla base di indagini dirette ed adeguate campionature di intervento, giustificate dall'unicità dell'intervento conservativo. Il progetto esecutivo contiene anche un Piano di monitoraggio e manutenzione.

4. I lavori di cui al comma 3 e quelli di scavo archeologico, anche subacqueo, nonché quelli relativi al verde storico di cui all'articolo 10, comma 4, lettera f) del codice dei beni culturali e del paesaggio sono appaltati, di regola, sulla base di un progetto esecutivo.

5. Qualora il responsabile unico del procedimento accerti che la natura e le caratteristiche del bene, ovvero il suo stato di conservazione, sono tali da non consentire l'esecuzione di analisi e rilievi esaustivi o comunque presentino soluzioni determinabili solo in corso d'opera, può prevedere l'integrazione della progettazione in corso d'opera, il cui eventuale costo deve trovare

corrispondente copertura nel quadro economico.

6. La direzione dei lavori, il supporto tecnico alle attività del responsabile unico del procedimento e del dirigente competente alla formazione del programma triennale, nonché l'organo di collaudo, comprendono un restauratore di beni culturali qualificato ai sensi della normativa vigente, ovvero, secondo la tipologia dei lavori, altri professionisti di cui all'articolo 9-bis del codice dei beni culturali e del paesaggio con esperienza almeno quinquennale e in possesso di specifiche competenze coerenti con l'intervento.

Schema di decreto ministeriale recante “definizione dei contenuti della Progettazione nei tre livelli progettuali” ai sensi dell'articolo 23, comma 3 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50

Art.3 (Disposizioni generali per la progettazione e documento di indirizzo alla progettazione)

1. La progettazione deve tenere conto del Quadro esigenziale di cui all'articolo 2 e del documento di indirizzo alla progettazione di cui al comma 11, al fine di assicurare la qualità del processo e la qualità del progetto, per quanto concerne sia gli aspetti legati alle regole tecniche che ai principi della sicurezza e della sostenibilità economica, territoriale ed ambientale dell'intervento, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione, nonché, ove previsto, in relazione ai costi del ciclo di vita dell'intervento, di cui all'articolo 96 del codice.

11. Il responsabile unico del procedimento, per consentire al progettista di avere piena contezza di ciò che viene richiesto dall'amministrazione per il perseguimento degli obiettivi posti a base dell'intervento e delle modalità con cui tali obiettivi devono essere conseguiti, redige il Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP), che riporta, con approfondimenti tecnici e amministrativi graduati in rapporto all'entità, alla tipologia e categoria dell'intervento da realizzare:

- a) lo stato dei luoghi con le relative indicazioni di tipo catastale;
- b) le esigenze da soddisfare, gli obiettivi generali da perseguire, i livelli prestazionali da raggiungere, nonché, ove pertinenti, i livelli di servizio da conseguire, e le funzioni che dovrà svolgere l'intervento, secondo quanto riportato nel Quadro esigenziale di cui all'articolo 2;
- c) i requisiti tecnici che l'intervento deve soddisfare in relazione alla legislazione tecnica vigente ed al soddisfacimento delle esigenze di cui alla lettera b);
- d) i livelli della progettazione da sviluppare ed i relativi tempi di svolgimento, in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento;
- e) gli elaborati grafici e descrittivi da redigere, sulla base di quanto stabilito dal presente decreto;
- f) eventuali raccomandazioni per la progettazione, codici di pratica, procedure tecniche integrative o specifici standard tecnici che l'amministrazione aggiudicatrice intenda porre a base della progettazione dell'intervento, ferme restando le regole e le norme tecniche vigenti da rispettare;
- g) la stima dei costi e delle fonti di finanziamento e i limiti finanziari da rispettare;
- h) il sistema di realizzazione dell'intervento, ai sensi della Parte I, Titolo IV, della Parte II, Titolo VI, Capo I e Capo VI, della Parte III e della Parte IV del codice;

- i) la procedura di scelta del contraente, ai sensi della Parte II, Titolo III, Capo II, Titolo IV e Titolo VI Capo I e Capo VI, della Parte III e della Parte IV del codice;
- l) il criterio di aggiudicazione, ai sensi dell'articolo 95 del codice;
- m) la tipologia di contratto individuata per la realizzazione dell'intervento ed in particolare se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura.

12. Nel caso di concorso di progettazione e di concorso di idee, di cui alla Parte II, Titolo VI, Capo IV del codice, il DIP è integrato con i documenti preparatori del concorso stesso, predisposti a cura del responsabile del procedimento; tali documenti preparatori definiscono il contenuto del concorso ai fini di una maggiore corrispondenza della progettazione dell'intervento oggetto del concorso alle esigenze qualitative e quantitative dell'amministrazione aggiudicatrice.

d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»

Art. 15. Disposizioni preliminari per la progettazione dei lavori e norme tecniche

5. Il responsabile del procedimento redige un documento preliminare all'avvio della progettazione, con allegato ogni atto necessario alla redazione del progetto e recante, in particolare, le seguenti precisazioni di natura procedurale:

- a) la tipologia di contratto individuata per la realizzazione dell'opera o del lavoro;
- b) se per l'appalto si seguirà una procedura aperta, ristretta o negoziata;
- c) se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura;
- d) se in relazione alle caratteristiche dell'oggetto del contratto, verrà adottato il criterio di aggiudicazione al prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

Ringraziamenti

Al termine di questo lungo percorso di tesi e di studi, sono tante le persone che vorrei ringraziare, ognuna delle quali ha contribuito in maniera determinante alla mia formazione sia di persona che di studente.

Durante questi mesi di ricerca, molteplici sono state le soddisfazioni personali raggiunte, le conoscenze e le abilità acquisite nel saper gestire un argomento, quello del patrimonio culturale ecclesiastico, tanto complesso quanto coinvolgente.

Pertanto vorrei rivolgere un sincero ringraziamento a coloro che mi hanno guidato durante il percorso. In particolare ringrazio la prof.ssa Monica Naretto, che attraverso la sua competenza e immensa disponibilità, ha saputo sempre indicarmi la giusta strada da intraprendere. Un sentito grazie alla prof.ssa Valeria Pracchi, che ha da subito mostrato grande interesse verso l'argomento, mobilitando le sue conoscenze e fornendomi i giusti contatti per tutti gli approfondimenti che in questa tesi sono stati trattati.

Inoltre vorrei ringraziare la Soprintendenza ABAP delle province di Brindisi e Lecce, in particolare modo l'arch. Michela Catalano, che nonostante i suoi molteplici impegni, mi ha dato direttive chiare, attraverso le quali poter sviluppare al meglio le tematiche trattate; e l'arch. Antonio Zunno per la sua disponibilità nel fornirmi i casi studio e le indicazioni circa la redazione del DIP.

Un sincero ringraziamento all'Ufficio Beni Culturali e l'Arte Sacra della Diocesi Nardò - Gallipoli, in particolare al suo Direttore, mons. don Giuliano Santantonio. La sua disponibilità è stata fondamentale nel garantirmi l'accesso a tutti i beni culturali ispezionati, ai materiali d'archivio e nel fornirmi le sue copie di molte voci bibliografiche consultate. Il mio auspicio è quello che questa ricerca potrà avere nel tempo delle ricadute sul territorio, base per costruire delle riflessioni, non solo da parte della Diocesi, ma della comunità tutta, circa la straordinaria risorsa che il patrimonio culturale ecclesiastico rappresenta.

Ringrazio la dott.ssa Cristina Boniotti, per la sua disponibilità nei chiarimenti sul tema del partenariato pubblico-privato, la dott.ssa Federica Fuligni, per avermi fornito le giuste indicazioni circa aspetti fondamentali della ricerca. Inoltre ringrazio il Dott. Marcello Gaballo, per aver manifestato il suo interesse verso il tema, fornendomi molto materiale bibliografico.

Un ringraziamento particolare voglio rivolgere a tutta la mia Famiglia, che ha da sempre assecondato la mia passione verso l'architettura. Grazie Mamma e Papà per aver creduto in me, incoraggiandomi nei momenti difficili. Grazie ai miei fratelli, Benedetta e Antonio per avermi regalato sempre momenti speciali.

Grazie alla mia ragazza, Federica, che attraverso il suo amore e la sua energia positiva, mi ha sempre dato la giusta carica nell'affrontare e vincere ogni sfida.

Grazie ai miei amici del Collegio Universitario Renato Einaudi, in particolare Annalisa, Giovanna, Giuseppe, Marco, Andrea, Felice, Sara ed Erika, con cui ho passato serate indimenticabili. Inoltre, ringrazio i miei amici di Architettura, in particolare Anna Gloria, Imma, Mattia, Cristina e Samuele, perché hanno reso speciale il mio percorso universitario.

Dedico, infine, il lavoro di Tesi ai miei Nonni, Franco e Anna, che mi hanno cresciuto e che per me oggi ci sono e ci saranno sempre.



